Anno 105 - Numero 51

LA STAMPA

Martedì 2 Marzo 1971

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 31.000, semestre 17.000, trimestre 8750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Telex 21.121

Inserz.: AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA - 10100 Torino, via Roma 80 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32 - 00187 Roma, via del Tritone 62/a - 16123 Genova - 40126 Bologna - 50122 Firenze - 90133 Palermo. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

LA RIVOLTA ALL'AQUILA

La prova dei fatti

Il governo dovrebbe superare senza sorprese il dibattito che incomincia oggi alla Camera, reso necessario dal «disimpegno» repubblicano, ed ottenere il voto di fiducia con un ampio margine di sicurezza. L'on. Colombo, nelle brevi dichiarazioni a Montecitorio, ha sdrammatizzato l'episodio ed espresso un motivato ottimismo sull'esito di questa «verifica», per i *«positivi orientamenti»* dei partiti di maggioranza e la prova di compattezza da essi offerta in *«recentissimi dibattiti su qualificanti problemi politici»*. Tripartito e non più quadripartito, ma sostenuto dallo stesso schieramento e impegnato nel medesimo programma, il governo dovrebbe poter affrontare con una certa tranquillità, dopo la prova del voto parlamentare, la prova dei problemi concreti che lo attendono: ordine pubblico, difesa dell'economia, riforme.

L'ordine pubblico è uno dei temi «qualificanti» su cui il governo ha assunto la settimana scorsa, con l'appoggio solidale dei quattro partiti, un impegno preciso: stroncare la violenza di qualsiasi colore, far rispettare le leggi che colpiscono le reviviscenze fasciste. Subito si è trovato di fronte ad un collaudo inatteso di questa volontà, per la rivolta improvvisa in Abruzzo; nell'azione dei primi tre giorni sembra dimostrare una risolutezza che mancò nella crisi di Reggio Calabria. Non dovrebbero ripetersi gli errori commessi sullo Stretto.

Il capo della polizia Vicari ha risposto: *«Non tratto con nessuno»* al Comitato d'azione dell'Aquila, che proponeva patteggiamenti tra l'ordine democratico e la sovversione; ed era l'unica risposta logica, da parte di un rappresentante della Repubblica, ad un moto ribellistico ingiustificato, brutale e scopertamente eversivo. Lo Stato non può, nemmeno per amore di pace, cedere alla violenza di piazza, né venire a patti con chi rifiuta la legge comune.

Risolute misure d'intervento hanno ottenuto qualche successo, riducendo gravità e frequenza degli scontri; ma il ripristino della legalità è solo il primo passo. E' necessario che polizia e magistratura risalgano dalla repressione dei disordini alla ricerca dei complici e degli ispiratori, e chiariscano i troppi punti oscuri di questa vicenda: perché le campane delle chiese abbiano mobilitato la folla, come nelle antiche città aggredite dai corsari; quali motivi spieghino l'immunità dei partiti di estrema destra nell'assalto generale alle sedi politiche; se forze esterne abbiano sfruttato a scopi «antidemocratici» il furore campanilistico; di quali reati debbano rispondere gli apprendisti stregoni del Comitato d'azione.

Per quanto si può prevedere oggi, non si ripeterà la lunga rivolta di Reggio; e forse i disordini non dureranno neppure quanto la «guerra dei sei giorni» combattuta nel giugno scorso da Pescara per strappare all'Aquila il rango di capitale. Resta deplorevole e preoccupante questo scoppio di guerriglia urbana, scatenato da arcaiche passioni municipali, degenerato in furiosa violenza distruttiva, sfruttato da un'estrema destra tra fascistoide e clientelare, volto ad un rifiuto rozzo ed anacronistico della politica, dei partiti, dello Stato. Sotto qualche aspetto, la rivolta dell'Aquila è ancora più inquietante della ribellione di Reggio, perché più gratuita e qualunquistica. La città è insorta, rifiutando per orgoglio municipale un compromesso equo ed approvato all'unanimità, pur di non cedere a Pescara la sede di qualche assessorato; e nella sua protesta sembra respingere tutto quello che rappresenta uno Stato moderno.

Giudizi definitivi sarebbero arrischiati, mentre i disordini continuano; tuttavia non sono premature alcune osservazioni. E' da respingere la demagogia di chi giustifica ogni scoppio ribellistico del Sud con le colpe della Spagna, dei Borboni, del Regno d'Italia, e credendosi progressista offre alibi alla violenza sanfedistica. Ma conviene non cadere nemmeno nella manovra dei comunisti, che sfruttando i moti dell'Aquila propongono di passare, in nome dell'antifascismo, dalla maggioranza quadripartita al fronte popolare. E se è doveroso chiedere che la legalità sia difesa con ogni mezzo, è opportuno non sottovalutare il significato di quell'esplosione di violenza, certo colorata di nero, ma che ha portato in piazza anche comunisti e socialisti.

E' la conferma di un distacco tra forze politiche ed opinione pubblica, tra partiti e cittadini, che appare profondo soprattutto nel Mezzogiorno, ed è il frutto amaro di decenni d'errori: sottogoverno di notabili, pratiche clientelari, giochi di potere sul municipalismo, lontane ed occulte operazioni di vertice. Non c'è colpo di bacchetta magica che serva a chiudere questo solco; ma può aiutare a colmarlo un governo capace di far sentire imparzialmente la propria forza e di tradurre in realtà quotidiana, giorno dopo giorno, le promesse dei suoi programmi.

Carlo Casalegno

Non s'attendono né colpi di scena né crisi

Alla Camera il dibattito sul "disimpegno" del pri

La discussione terminerà giovedì con il voto di fiducia, venerdì e sabato sarà ripetuta al Senato - Ieri Colombo ha annunciato ufficialmente a Montecitorio le dimissioni di Reale, Biasini e Mammì - «Tutti i partiti della maggioranza, ha detto il Presidente del Consiglio, sono d'accordo per proseguire l'attuale collaborazione»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 marzo.

Il Presidente del Consiglio Colombo ha oggi comunicato alla Camera le dimissioni dal governo dei rappresentanti repubblicani: il ministro della Giustizia Oronzo Reale, i sottosegretari Oddo Biasini e Oscar Mammì, ha aggiunto che il pri, ritirando i suoi esponenti, ha confermato «l'adesione allo schieramento di Centro Sinistra e la fiducia al governo», considerando che il ritiro, così come risulta motivato, «non possa costituire ragione alcuna di apertura di una crisi».

Bronzuto (Manifesto) — *Con buona salute!*

Colombo — *Io sto benissimo.*

Bronzuto — *E il governo?*

Colombo — *Anche il governo.*

Le previsioni

Riprendendo il suo discorso, Colombo ha detto che sulla considerazione repubblicana contraria alla crisi e sulla continuità della collaborazione tra i partiti che compongono l'attuale maggioranza parlamentare *«sono emersi positivi orientamenti anche negli altri partiti di Centro Sinistra»*. Inoltre, ha proseguito Colombo, *«recentissimi dibattiti svoltisi in Parlamento su qualificanti problemi politici hanno chiaramente confermato la volontà di mantenere l'attuale maggioranza»*. Ha concluso dicendo di aver fatto le sue comunicazioni *«affinché le valutazioni espresse sul piano politico possano trovare conferma nel dibattito parlamentare e nelle sue conclusioni»*.

La conferenza dei capigruppo, convocata subito dal presidente Pertini, ha deciso che il dibattito cominci domani pomeriggio (domattina ci saranno riunioni delle direzioni dei partiti) e prosegua mercoledì. Il Presidente del Consiglio replicherà giovedì mattina, ci sarà poi una sospensione del dibattito per la stesura dell'ordine del giorno con il quale la maggioranza manifesterà la fiducia al governo nella versione tripartita dc-psi-psdi, dando via libera alla soluzione — mediante un semplice rimpasto — del problema creato dal ritiro dei repubblicani. Seguiranno le dichiarazioni di voto e la votazione di fiducia.

Venerdì il dibattito si sposterà al Senato, con la previsione di concludere sabato. Lo stesso giorno, o il lunedì successivo, dopo un Consiglio dei Ministri dedicato alla scelta del successore di Reale al ministero della Giustizia (i sottosegretari non dovrebbero essere sostituiti) Colombo andrà al Quirinale per sottoporre il decreto di nomina al Capo dello Stato.

Che cosa potrebbe alterare queste previsioni? I tre partiti che dovranno continuare a formare il governo sono orientati, in linea di massima, per la soluzione del rimpasto e per mandare avanti la politica di Centro Sinistra. Non mancano, però, incertezze e preoccupazioni. Il dibattito che s'apre domani non potrà ignorare le ragioni di fondo, che il pri ha indicato per il suo graduale disimpegno e poi per il ritiro dal governo. Quale fisionomia assumerà la coalizione di governo dopo il ritiro dei repubblicani? Diventerà più difficile la convivenza tra le diverse correnti dc, i socialisti e i socialdemocratici?

Azione decisa

Il segretario del psi, Mancini, si propone di approfondire questi temi nel suo intervento alla Camera. I socialisti ritengono che due siano i punti essenziali. l'ordine pubblico e i contenuti delle riforme. Il demartiniano Enrico Manca ha detto oggi che il governo *«deve dare pratica attuazione all'ordine del giorno del Senato contro le violenze fasciste»*: *«E' un'esigenza urgente e indilazionabile, dopo il nuovo attacco eversivo dell'Aquila»*. Per le riforme *«non può essere accettato alcuno snaturamento del loro significato riformatore»*. Il dibattito, ha detto Manca, deve riconfermare *«il carattere aperto della coalizione di governo al contributo dell'opposizione di sinistra»*.

Sull'esigenza di una decisa azione contro il fascismo insiste, con molto vigore, la sinistra dc. L'on. Galloni afferma che *«la dc non può continuare a sostenere ai vertice atteggiamenti di equidistanza rispetto ai cosiddetti "opposti estremisti", ignorando la spinta che viene dalla periferia e dalla base del partito, nettamente schierate per l'unità delle forze antifasciste»*. Il discorso sugli «opposti estremismi» è, per Galloni, *«astratto ed equivoco, e quindi pericoloso»*: *«Gli eccessi compiuti nella difesa di sostanziali valori di libertà e nelle scuole non vanno posti sullo stesso piano dell'azione organizzata, provocatrice, delle squadracce fasciste, che tendono a sovvertire l'ordine istituzionale del nostro stato democratico e repubblicano»*. Le tesi di Galloni sono rafforzate da analoghi discorsi tenuti in questi giorni da Donat-Cattin e, ieri, dal moroteo Zaccagnini, con una coincidenza di argomenti che fa risaltare nuovamente la presenza del cosiddetto «cartello delle sinistre», guidato da Moro, all'interno della dc.

Sul fascismo e sugli avvenimenti dell'Aquila, la direzione comunista ha espresso oggi un giudizio che ricalca il discorso pronunciato ieri dal vicesegretario Berlinguer: *«Ambiguità della segreteria dc»* e necessità di un chiarimento immediato, scioglimento delle organizzazioni fasciste e sostituzione del ministro dell'Interno Restivo. Queste indicazioni saranno proposte domani al comitato centrale. L'attacco del pci al governo, per chiedere le sue dimissioni, sarà basato fondamentalmente sul problema di respingere l'attacco fascista.

I socialdemocratici stasera hanno riunito la segreteria, decidendo di proporre domattina alla direzione la piena conferma dell'appoggio socialdemocratico al governo Colombo. Il psdi chiederà nel dibattito una ferma azione del governo contro le squadre fasciste, con l'applicazione della legge del 1953.

Per la sostituzione di Reale, il psdi proporrà l'on. Giuseppe Lupis, che oggi ricopre l'incarico, senza portafoglio, di capo della delegazione all'Onu. E' così caduta la voce di un appoggio socialdemocratico alla candidatura, avanzata ufficiosamente dai socialisti, di affidare il ministero della Giustizia al vicepresidente del Consiglio Francesco De Martino. In ogni caso, psdi e psi sembrano concordi nel ritenere che per l'equilibrio politico, e non solo numerico, delle forze presenti nel governo, la Giustizia debba andare ad un laico. A metà mese, si osserva, dovrà essere impostato in Parlamento la trattativa di revisione bilaterale del Concordato: accanto ad un cattolico (Moro, ministro degli Esteri) ci deve essere un laico come ministro della Giustizia.

Questi problemi, per la dc, sono ancora prematuri. L'importante è adesso il dibattito politico. Stasera ci sono stati contatti tra i maggiori esponenti del partito. Il direttivo dei deputati ha annunciato che alla Camera interverrà Forlani, mentre Andreotti parlerà per le dichiarazioni di voto. Le valutazioni del direttivo, dice un comunicato, sono *«concordi con la posizione assunta dal Presidente del Consiglio»*: cioè, non crisi, ma semplice rimpasto.

Fausto De Luca

(A pagina 2: *La Malfa spiega la linea del pri*)

Pare che torni la normalità dopo tre giorni di rivolta

Ancora violenti scontri all'Aquila Nella notte raggiunta un'intesa

Gli incidenti sono continuati per tutta la giornata - Un agente ferito alla testa da una pietra, 60 arrestati - L'accordo annunciato dal sindaco alla città: «Ho ottenuto dal capo della polizia che i battaglioni della Mobile siano ritirati dal centro; se non ci saranno più incidenti, andranno via definitivamente»

L'Aquila. La polizia accorre nella piazza dove si sono ripetute le dimostrazioni per il capoluogo (Telefoto Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)
L'Aquila, 1 marzo.

Dopo tre giorni di rivolta, L'Aquila è forse alla vigilia della pace. Stasera il sindaco De Rubeis ha ottenuto dal capo della polizia, Vicari, l'impegno di ritirare i reparti della Celere dal centro della città, in cambio della sospensione dello sciopero e del ritorno alla normalità. La popolazione applaude la notizia, portata in tutti i quartieri dagli altoparlanti che l'Amministrazione provinciale ha montato in fretta e furia sulle automobili. La «piazza» dovrebbe ora cedere il posto alla discussione politica. Tutte le organizzazioni democratiche hanno appoggiato l'iniziativa del sindaco, rinviando il dibattito sulla soluzione data al problema del capoluogo.

L'accordo è giunto quando già appariva vicino il pericolo che la rivolta proseguisse. La insurrezione per il capoluogo tendeva a diventare «guerriglia». Le migliaia di aquilani, che erano scesi in piazza ieri e sabato, oggi erano restati a casa, le barricate più vistose erano cadute. Ma gli incidenti sono proseguiti per tutta la giornata e qualche scontro è ancora in atto.

Il «Comitato cittadino di azione», che aveva promosso la rivolta, è adesso isolato.

Fin dal mattino i rivoltosi offrono la pace, ma chiedono in cambio che la forza pubblica lasci la città. *«Ho già detto che la proposta è inaccettabile. Lo Stato non tratta ed ogni ora che passa interverremo più severamente»*, ha ripetuto il capo della polizia Vicari. Una delegazione di parenti degli arrestati è andata in Prefettura per domandarne la liberazione. *«Solleciteremo per loro la libertà provvisoria. Ma prima bisogna dimostrare che sappiamo tornare alla normalità senza l'intervento della polizia»* ha risposto il sottosegretario all'Interno, Mariani, socialista dell'Aquila. *«Questa è l'unica via d'uscita»*, ha confermato il ministro democristiano Natali, anch'egli dell'Aquila.

Il prefetto, dottor Petriccione, ha offerto un'ora di tregua: *«Andate a riaprire le botteghe, calmate la gente. Altrimenti riprenderanno le cariche, giungeranno altri quattromila agenti e stasera saremo in una situazione tragica»*. Era mezzogiorno in punto, in periferia erano appena giunti alcuni mezzi cingolati dei carabinieri e se ne attendevano altri blindati.

Alle 12,40, mille celerini divisi in quattro colonne chiudono il centro cittadino con una manovra a tenaglia. E' giunta notizia che un gruppo di rivoltosi ha aggredito tre agenti, di guardia alla federazione del partito repubblicano: l'ordine è di spazzare via ogni assembramento nella zona. Dai due lati di corso Vittorio Emanuele, da via San Bernardino e da via Principe di Piemonte, gli agenti rifluiscono verso piazza Palazzo, dove i dimostranti stanno incendiando una barriera di

Livio Zanotti

(*Continua a pagina 2 in quarta colonna*)

Nessuna vittima, ma danni gravi

Bomba nel Senato Usa Protesta contro il Laos

Una telefonata avverte: «Sgombrate i locali. Tra mezz'ora scoppierà un ordigno al plastico. E' una rappresaglia per l'invasione in Indocina» - Le indagini dell'Fbi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 marzo.

Una tremenda esplosione ha distrutto questa notte alcuni locali del Senato a Washington. L'attentato, che ha fatto ingenti danni ma non vittime, è politico, ed è diretto contro l'offensiva nel Laos. Il presidente Nixon, in viaggio in aereo verso il Sud, ha definito lo scoppio «un atto traumatico di violenza, che ferisce tutti gli americani». Ha affermato però che il Campidoglio rimarrà aperto al pubblico. Sull'attentato sono in corso le indagini dell'F.B.I. Non sono finora emersi indizi, né sui suoi autori né sulla sua organizzazione.

Verso le 1 di ieri notte (le 7 di stamane in Italia), qualcuno ha chiamato al telefono il Senato; il centralinista ha udito una voce maschile: «Evacuate l'edificio. Forse ricevete spesso telefonate di questo genere. Ma non è uno scherzo. Evacuate l'edificio immediatamente. Stavolta è sul serio. E' per rappresaglia contro l'invasione del Laos. Tra trenta minuti scoppierà una bomba». *Il centralino ha avvertito subito la polizia, che è accorsa ed ha iniziato frenetiche ricerche.*

I minuti sono passati tra la speranza, e alternamente, il timore e lo scetticismo. Alle 1,32, l'esplosione. Ha detto il comandante del corpo di guardia del Campidoglio, James Powell: «Uno dei miei ufficiali si trovava a meno di 7 metri dalla bomba. E' stato scagliato a terra, mentre intorno a lui crollavano muri e porte. Per fortuna, se l'è cavata con escoriazioni e contusioni». *Sono saltati i vetri fino a 40 metri di distanza. Da tutte le parti dell'edificio, le armi in pugno, sono arrivati agenti.*

Washington. Un poliziotto con un cane pastore tedesco cerca altro eventuale esplosivo dopo lo scoppio (Tel. Ap)

Le prime conclusioni dell'F.B.I. sono le seguenti: la bomba, pare al plastico, era stata celata nel gabinetto per gli uomini accanto alla vecchia Camera del Senato, usata tra il 1800 e il 1808. Il gabinetto è a disposizione anche del pubblico, ma essendo in un'ala appartata del pianterreno è conosciuto da pochi. La bomba vi era stata collocata probabilmente nel pomeriggio, prima della chiusura ai visitatori alle 16,30. Nessuno dei poliziotti e dei custodi aveva notato alcunché di sospetto.

Era sembrato dapprima che l'autore o gli autori del gesto terroristico avessero lasciato una lettera all'ingresso. Ma la voce è stata smentita dalla polizia. Negli ultimi due anni, decine di «falsi allarmi» avevano causato disordine e apprensione al Campidoglio. In America, tuttavia, le minacce, le telefonate, le lettere anonime contro le personalità e i luoghi pubblici sono frequenti. Il capo dell'F.B.I., l'inflessibile Hoover, ha ordinato la revisione dei sistemi di sicurezza.

I giornalisti sono stati oggi ammessi sul luogo dell'esplosione. «Una stanza è completamente sparita» *ha detto uno di essi, uscendo —* e i corridoi sono pieni di detriti. Fosse successo di giorno, sarebbe stata una carneficina». *I giornalisti hanno precisato che la nuova Camera del Senato è intatta, e che pochi uffici sono rimasti colpiti.* «I senatori sono più indignati che scossi» *hanno aggiunto.* «Stanno discutendo che fare».

Per rendersi ben conto dell'accaduto, occorre aver presente il Campidoglio e i suoi regolamenti. L'edificio neoclassico comprende un corpo centrale con una cupola, e due parti laterali, una per la Camera dei rappresentanti, l'altra per il Senato. Tra le 9 e le 16,30 qualsiasi visitatore è ammesso: pacchi, borse, sacchetti non vengono quasi mai controllati. Si entra dal primo piano, al termine di un'imponente scalinata: una volta dentro, è facile sottrarsi alla sorveglianza dei custodi e degli agenti.

Per la maggioranza degli americani, il Campidoglio ha un grande valore affettivo oltreché storico, e la nazione è rimasta turbata. Le reazioni tra i senatori e sulla stampa sono state molto vivaci. Il vicepresidente Agnew ha parlato di «un oltraggio preordinato, che non può essere accettato da quanti sostengono le istituzioni democratiche». *Il leader della minoranza repubblicana, Scott, ha affermato:* «Non ci lasceremo condizionare da atti di sabotaggio del genere».

Era dal 1915, quando una esplosione semidistrusse il salone dei ricevimenti, che il Senato non conosceva episodi così gravi di terrorismo. Nel 1958, però, cinque nazionalisti portoricani, nella Camera bassa, avevano aperto il fuoco contro i deputati, ferendone leggermente cinque. In entrambe le occasioni, gli autori dell'attentato erano stati arrestati.

Un episodio di terrorismo è avvenuto anche a New York, al Greenwich Village. Una bomba è esplosa di fronte alla scuola di Ricerche sociali, provocando danni notevoli anche agli edifici circostanti.

Ennio Caretto

Si preparano all'invasione?

Forze corazzate Usa al confine con il Laos

Nuove proteste al Congresso: deputati e senatori presenteranno progetti di legge per limitare i poteri di Nixon

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 marzo.

Reparti motocorazzati americani e ingenti rinforzi sudvietnamiti sono stati mobilitati nelle ultime 48 ore per la battaglia della pista di Ho Chi Minh. I primi sono schierati sul confine del Laos a protezione delle retrovie e per impedire che le forze regolari di Hanoi e i «vietcong» taglino i collegamenti con l'offensiva. I secondi affluiscono con tutti i mezzi al quartiere generale di Khe Sanh, e di là, in elicottero, vengono trasportati sui luoghi degli scontri. Circa 20 mila sudvietnamiti sono impegnati nei combattimenti ed altri 18 mila sono attesi nei prossimi due o tre giorni.

Anche l'aviazione militare Usa ha chiesto rinforzi, sembra oltre 200 tra elicotteri, velivoli da trasporto, caccia e bombardieri. D'ora in ora, si aspetta un massiccio contrattacco alleato, dopo oltre una settimana d'iniziativa comunista. Anche Hanoi sta inviando reparti motocorazzati in aiuto ai suoi uomini. I giornali americani scrivono che la battaglia della pista di Ho Chi Minh sarà più importante per l'Indocina di quella di Dien Bien Phu.

Complessivamente, domani o dopodomani, ben 60 mila soldati parteciperanno ai combattimenti, in quello che è ormai chiamato «l'inferno» della pista di Ho Chi Minh. L'area coperta è enorme: un quadrato di 25-30 chilometri di lato, tempestato di bombe dagli aerei, che ogni giorno compiono centinaia di incursioni. Il comando militare Usa continua ad affermare che le truppe di terra americane non sono ancora entrate nel Laos, neppure i mezzi motocorazzati. Ma Hanoi ha accusato Washington di preparare l'invasione con le «pattuglie di soccorso» per gli equipaggi degli elicotteri abbattuti.

Gli ultimi sviluppi del conflitto hanno inasprito l'atmosfera a Washington. Il comando militare americano a Saigon ha annunciato che negli scorsi giorni 4400 soldati hanno fatto ritorno negli Stati Uniti e che il ritiro delle unità continua secondo il programma del presidente Nixon. Portavoce governativi hanno insistito che la politica di vietnamizzazione viene realizzata come previsto e che l'offensiva sulla pista di Ho Chi Minh, come l'invasione della Cambogia il maggio passato, rappresenta anche una protezione per le forze americane in Indocina.

Ma deputati e senatori stanno presentando al Congresso una serie di progetti di legge che limiterebbero notevolmente i poteri di Nixon. L'ex vice presidente Humphrey ha alimentato le polemiche dichiarando in un'intervista televisiva che, se egli avesse vinto le elezioni del '68, oggi non ci sarebbero quasi più americani nel Vietnam.

e. c.

IL SOMMARIO

Postelegrafonici: il governo interviene per evitare scioperi 2
Gli ospedali psichiatrici: il viaggio dentro la follia. L'inchiesta di Michele Tito 3
Le elezioni in India: 5 morti per gli incidenti nel primo giorno di votazioni 12
Perchè cambia l'equilibrio nel mondo: il deterrent è Pechino. Di Denis Healey 13
Il processo ai «tupamaros»: clima da stato d'assedio. Dal nostro inviato Sandro Viola 13
Ginevra: prime novità di primavera al salone dell'auto. Di Ferruccio Bernabò 15
La Coppa ormai è mia: intervista telefonica con Gustavo Thoeni. Di Giorgio Viglino 17

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 8, 9
Scienza	10
Economia	11
Dall'estero	12, 13
Automobile	15
Sport	16, 17
Ultime notizie	18
Analisi dall'estero	12

LETTERA AL DIRETTORE

La Malfa spiega la linea del pri

Nei nostro editoriale di domenica si invitava l'on. La Malfa a chiarire la posizione del partito repubblicano, uscito dal governo, ma rimasto nella maggioranza. Il segretario del pri ha raccolto la richiesta ed alla vigilia del dibattito parlamentare ci ha inviato questa lettera.

Caro Direttore, ho letto con grande interesse il suo articolo sul «*disimpegno*» repubblicano, e mi lasci osservare, in via preliminare, sfruttando le sue acute e spiritose annotazioni, che se è difficile spiegare alla gente il «*tatticismo ermetico dell'ultima decisione*», come ella scrive, è altrettanto difficile spiegare che le «*armi della critica*» non sono la «*critica delle armi*», ovvero che la forza del numero non è capace di risolvere le questioni.

Tuttavia non di questo si tratta, ma di ben altro: si tratta, cioè, dell'avvenire sempre più problematico della nostra società, che ella ha giustamente illustrato in tanti suoi articoli. Ella ha avuto sempre la cortesia e franchezza di riconoscere che le nostre tesi, che essenzialmente concernevano le linee di sviluppo economico e sociale di una società come l'italiana, erano fondate e rispondenti alla realtà della situazione. E queste tesi noi abbiamo costantemente offerto allo schieramento di Centro Sinistra, con successo che io debbo considerare piuttosto scarso e scoraggiante. Che cosa abbiamo ottenuto, in questi anni di continuo esercizio di una «*coscienza critica*», se non la minaccia di una recessione economica, che poteva essere evitata nell'interesse stesso dei lavoratori, un peggioramento ininterrotto della condizione finanziaria di tutte le strutture pubbliche, un sempre maggiore puro eloquio intorno alla politica di programmazione economica? Né il quadro si fa migliore se dalla politica economico-sociale, passiamo alla politica istituzionale e a quella internazionale.

Ella afferma che un partito che non ha forze sufficienti per incidere sulla concretezza delle decisioni politiche, si deve contentare di quel che può ottenere. E' proprio questa la linea che abbiamo seguito in questi anni, ma col risultato che ho illustrato sopra e con la consapevolezza che in questo continuo deterioramento della situazione assumevamo corresponsabilità, che costituiscono anche un aspetto dell'azione politica. Il problema di una formazione politica non è — infatti — soltanto quello di ottenere quel che può in ragione della sua forza contrattuale, ma di sapere fino a che punto può condividere corresponsabilità, che saranno prima o dopo giudicate, o dalle generazioni politiche o dalla stessa analisi critica di domani. Se il problema di una forza politica, o di un uomo politico, non avesse questo doppio aspetto, tutto sarebbe troppo facile e la coscienza sarebbe sempre a posto.

Questo doppio aspetto, che è esistito sempre — spero — nella coscienza repubblicana (che significato avrebbe, altrimenti, la lunga storia del partito?) si è fatto più acuto in tempi recenti, ed a proposito di riforme. Non si è trattato di decisione repubblicana diretta a ritardare le riforme, come qualcuno ha scritto o detto, con evidente inammissibile alterazione della verità. L'apparente assurdità di uscire dal governo e di rimanere nella maggioranza di Centro Sinistra si spiega proprio con la volontà del pri di non ritardare l'esame legislativo delle riforme. Ma il problema non è soltanto di fare subito le riforme, ma di come farle, del contenuto da dare ad esse. Le riforme non sono atti legislativi ordinari, su cui col minor rischio possibile si possono fare compromessi politici. Le riforme sono fatti istituzionali di rilevante importanza, che devono reggere la vita di un Paese nei diversi campi, istituzionale, economico-sociale, culturale, per anni ed anni, nei più favorevoli dei casi per generazioni. Esse coinvolgono questioni di indirizzo e di principio, su cui è difficile fare compromessi e se compromessi si fanno, se ne devono vedere gli esatti e meditati limiti. Esse non ammettono cedimenti a interessi particolari e contingenti, adattamenti e convergenze politiche immediate. Sono, per definizione, un fatto di severità, di rigore e di spirito antidemagogico per eccellenza. D'altra parte guai a trasportare, nella concezione delle riforme, la teoria che esse si debbano adattare alla forza contrattuale dei partiti. Ciò può produrre le più incoerenti e le meno fondate e durature delle riforme: i partiti, in materia di riforme, devono fare uno sforzo per uscire dalle loro esigenze immediate e per approvare leggi, che abbiano intima coerenza e rispecchino alcuni fondamentali principi ispiratori.

L'*iter* di alcune nostre riforme, come la tributaria e l'universitaria, il lungo cammino che esse hanno percorso in sede tecnica e politica prima nel Consiglio dei ministri e dopo nelle commissioni parlamentari, il fatto che, nonostante questo lungo *iter*, esse siano tuttora in discussione nei loro fondamentali principi, ha portato il pri a scegliere una posizione che gli consenta di valutare le riforme nella loro coerenza e nella loro rispondenza ad alcuni principi informatori. Ella ritiene che questa posizione sia sterile e che ci possa mettere in difficoltà nelle varie situazioni. Ma mi consenta di dire che la sua analisi, dal punto di vista della nostra condizione rispetto ai voti possibili sulle riforme, è incompleta e non tiene conto della realtà. In generale, il nostro atteggiamento nei riguardi delle riforme è di essere rigidamente contrari a ogni modificazione che suoni esercizio puramente demagogico ed elettoralistico, o obbedisca ad un ideologismo astratto ed inconcludente. Se il governo vorrà resistere alle improvvisazioni di ogni genere, potrà essere costretto, per resistere, a porre e chiedere un voto di fiducia. Ma la sua resistenza coinciderà con la resistenza repubblicana che — mi dispiace constatarlo — sarà in ogni caso maggiore e il voto di fiducia sarà meritato. Se il governo non vorrà resistere, non porrà voto di fiducia. E il nostro giudizio finale sulle riforme sarà libero di esplicarsi.

In altri termini, il problema dei rapporti fra il governo e noi si è sempre posto e si porrà in una direzione soltanto. Il governo che vuole resistere a certe improvvisazioni troverà sempre il nostro consenso e il nostro voto. Se crede di dover cedere alle forze contrattuali in atto, nelle loro manifestazioni meno encomiabili, non potrà certo la fiducia. Troverà, allora, il nostro motivato dissenso.

D'altra parte, si domandi, egregio direttore, perché le posizioni di resistenza devono essere compito del pri, e devono esprimersi attraverso la forza contrattuale del pri, e non devono essere del governo. Siamo noi forse i soli tutori dell'autorità dello Stato, delle sue leggi, delle sue riforme?

Analizzi questa domanda e si spiegherà molte cose circa l'attuale situazione del nostro paese.

Ugo La Malfa

La Washington Post sull'Italia

L'Aquila, Reggio e i repubblicani

(Dal nostro corrispondente)
New York, 1 marzo.

L'Aquila, Reggio, l'uscita dal governo dei repubblicani: l'Italia fa oggi notizia, in modo negativo, sui giornali americani, dalla prima pagina del «New York Times», ad una disamina della «Washington Post», ad un'inchiesta del «Christian Science Monitor».

Di tutti gli articoli, quello della *Washington Post* è il più preciso ed autorevole. L'autrice, Sari Gilbert, è una studiosa del Centro di ricerca di politica estera di Washington, e sta per pubblicare un libro sull'Italia.

Secondo la Gilbert, l'imminenza del «semestre bianco» ha già paralizzato la politica italiana. «*Le grandi manovre*», dirette tra l'altro a ottenere l'appoggio comunista nella «*guerra per la presidenza*», incominceranno a giugno. Il governo Colombo, al quale la scrittrice riconosce il merito di tentare coraggiose riforme, di impegnarsi per l'ordine e la democrazia, è prigioniero di una situazione che non può migliorare.

Le cause dell'*impasse*, per la Gilbert, sono quasi inestricabili. Essa sostiene che la democrazia cristiana lanciò il Centro Sinistra non solo per realizzare il necessario progresso sociale, ma anche per allargare la sua piattaforma politica. «*Ma, dopo sette anni, è chiaro che il disegno è fallito... Dal maggio del '68 ci sono state cinque crisi di gabinetto... L'unico successo sembra l'indebolimento dei socialisti*».

Le Regioni, prosegue la scrittrice, hanno probabilmente aggravato i problemi. Sul piano locale, le tensioni già visibili su quello nazionale, si sono esasperate. I socialdemocratici e i repubblicani si sono talvolta visti «*superare*» dai comunisti nell'alleanza delle giunte. La Gilbert si è posta la domanda: quali e quanti *partners* per la democrazia cristiana nei diversi centri di potere?

Dice la *Washington Post*: «*Il pri e il psdi sanno che una repubblica conciliare segnerebbe la fine della loro esistenza politica attiva. I socialisti sono coscienti che si creerebbero dei problemi anche per loro... Naturalmente, i comunisti discutono della eventualità di una nuova maggioranza di cui sarebbe in partecipi. Ma insistono che non hanno nessun interesse a unirsi all'attuale coalizione o a subordinarsi alla dc*».

e. c.

La Malfa da Saragat

Roma, 1 marzo.

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha oggi ricevuto l'on. La Malfa. *(Ansa)*

A Bologna la più grossa vincita in Italia in tutti i concorsi o lotterie

Molte ipotesi su chi ha vinto con 800 lire 441 milioni al Toto

Il titolare della ricevitoria ha dichiarato che la schedina è stata la prima di 57 da otto colonne - Nega di aver compilato il favoloso sistemino che ha azzeccato un «tredici» e tre «dodici» - Sua moglie dice: «Se avessi vinto io, andrei subito alle Canarie; invece, pur contenta del milione che ci spetta, devo continuare a vendere sigarette e cioccolatini» - Misteriosa telefonata di uno sconosciuto a una redazione: «Sono io il vincitore», poi riattacca

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 1 marzo.

Nessuna traccia dell'unico vincitore del «Totocalcio», che intascherà 441 milioni con un «13» e tre «12» azzeccati e con una puntata da 800 lire. Si fanno molte ipotesi sul «fortunatissimo», ma nessun elemento concreto si conosce sull'identità dell'autore della più grossa vincita finora realizzata al Totocalcio. Lo sconosciuto ha giocato la schedina di otto colonne in una tabaccheria di via Tolmino. Dice il titolare della ricevitoria, Alberto Baldi: «Il vincitore è tra le 57 persone che hanno giocato una schedina singola, perché nessuno dei sistemisti ha fatto grosse puntate cumulative».

Il Baldi ha anche detto di essere certo che si tratta di un cliente occasionale, in quanto non ha compilato la schedina nella tabaccheria: ha infatti usato una penna diversa da quella messa a disposizione dei giocatori nel negozio.

Il tabaccaio ha poi spiegato che le colonnine sono state compilate nei primissimi giorni della settimana, perché la schedina reca il primo tagliando del blocchetto: «*Non posso però dire con precisione in quale giorno sia stata giocata* — ha commentato il Baldi — *ne accetto centinaia, è il mio mestiere. Quanto a ricordare il vincitore, non c'è neppure da pensarci: non posso mettermi a fotografare mentalmente chi entra nella ricevitoria e mi chiede una schedina*».

Ma un'ipotesi può azzardarla? gli è stato chiesto. «*Assolutamente no* — ha risposto con decisione —. *Inoltre anche se sapessi chi ha vinto non lo direi. Non posso tradire la fiducia della clientela*». E' la stessa risposta che ha dato alle decine di persone che sono venute a curiosare nel negozio e a chiedere se sapeva qualcosa sul vincitore. Unica conseguenza, per ora, è che il Baldi ha dovuto tenere aperta la tabaccheria oltre l'orario normale per soddisfare le domande di tutti. Poi all'improvviso ha chiuso: «*Basta* — ha detto — *avanti così non si va più*».

Nei tardi tentativi fatti per identificare il vincitore, è stata esaminata anche l'ipotesi che la schedina fosse stata compilata dagli stessi proprietari della tabaccheria. La signora Dorina Baldi ha ammesso di giocare spesso al Totocalcio: «*Sì, lo faccio tutte le settimane, ma non gioco mai sistemi. La mia schedina l'ho nel cassetto e ve la posso mostrare, non è quella buona. Se avessi vinto andrei subito alle Canarie* — ha aggiunto la giovane e graziosa signora Baldi —, *invece, pur contenta del milione che ci spetta, devo continuare a vendere sigarette e cioccolatini*».

Sulla vetrina della tabaccheria di via Tolmino sono stati affissi giornali e cartelli che danno notizia della clamorosa vincita. Un uomo, Fioravante Facchini, di 65 anni, mediatore, entrato nella ricevitoria, ha gridato: «*Pago da bere a tutti perché ho vinto io*». In effetti al vicino bar ha offerto a qualche persona, ma quando lo si stava prendendo in considerazione come possibile vincitore è uscito in una risata, esclamando: «*E' stato uno scherzo, però sono contento lo stesso perché so che da oggi forse fra i miei amici ce n'è uno pieno di milioni*».

Per tentare di individuare il vincitore, alcuni cronisti hanno girato per il quartiere, suonando alla porta di chi aveva ancora la luce accesa, alle 24. «*Chi ha vinto potrebbe festeggiare la fortuna*», è stato detto. Ma sono stati tentativi inutili. Una signora, affacciatasi alla finestra, ha gridato di non disturbare. «*Quella donna non ha bisogno del Totocalcio* — ha commentato un inquilino che, richiamato dalla insolita animazione, era sceso in strada —, *è la proprietaria di tutto il palazzo*».

Non sono mancate numerose telefonate al quotidiano locale. Uno sconosciuto ha chiamato la redazione sportiva e al giornalista che ha risposto ha chiesto l'importo della vincita. Il redattore, per misurarne la reazione, gli ha parlato di circa 200 mila lire. Lo sconosciuto ha però risposto: «*Impossibile. La vincita è molto rilevante. Sono io il vincitore*». Il giornalista gli ha chiesto allora il nome, ma lo sconosciuto ha interrotto la comunicazione.

Via Tolmino si trova in una zona popolare, nei pressi dello stadio comunale. Divide i quartieri Costa-Saragozza e Saffi. I numeri pari, dal lato verso la collina, fanno parte del primo quartiere, quelli dispari (la tabaccheria è al numero uno) sono inseriti invece nel quartiere Saffi. Le abitazioni sono quasi tutte vecchie, del primo dopoguerra, occupate soprattutto da operai. In una strada perpendicolare a via Tolmino si trova un mercatino rionale. Analizzando la calligrafia con la quale è stata compilata la colonnina vincente, qualcuno ha ritenuto di affermare che le cifre assomigliano a quelle tipiche degli esercenti abituati a fare i conti della spesa: sono larghe, decise, occupano interamente la casella.

Un fatto è però certo, il tredicista dei 441 milioni non dovrebbe essere un tifoso della squadra del Bologna. Perché, si dice, è stata proprio la sconfitta della compagine rossoblù a determinare la grossissima vincita.

Marco Guidi

Bologna. I coniugi Alberto Baldi e Dorina Sandretti: gestiscono la tabaccheria dove è stata giocata la schedina che ha fatto vincere 441 milioni a un giocatore sconosciuto (Tel.)

I "record,, precedenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 marzo.

Nessuno ha mai vinto tanto, in Italia, quanto ieri l'«anonimo bolognese». La vincita supera tutte le altre non solo in assoluto, ma anche in senso relativo. La cifra seconda in classifica fu vinta da due persone: Nicola Sacciani e Ugo Gandier, di Torino, il 10 ottobre 1954. Realizzarono un «tredici» da 243 milioni, pari a circa 412 milioni di oggi.

I vincitori di Torino del 1954 furono i penultimi a essere conosciuti. Dopo di loro vennero Romeo Giacin e Roberto Caldarot, di Valle di Cadore (Belluno), che il 15 marzo 1959 realizzarono 245 milioni, con un «sistemino» che totalizzò il solo «tredici» della settimana più 3 dodici. Gli altri grandi vincitori sono rimasti sconosciuti, compresi «mamma e io» che il 17 novembre 1957 azzeccarono a Bologna un «tredici» da 233 milioni.

Per trovare altre vincite di rilievo si deve arrivare all'unico «tredici» del 2 ottobre 1966, che procurò 303 milioni a un altro «anonimo bolognese». Poi venne l'«anno d'oro», il 1967. Il 29 ottobre vinse 360 milioni con un «tredici» un «anonimo romano»; il 5 novembre un altro «anonimo di Roma» vinse 342 milioni con un «tredici»; il 24 dicembre con un «tredici» realizzò 251 milioni un «anonimo messinese».

Quella di ieri è la terza grande vincita realizzata a Bologna, la città più fortunata d'Italia al Totocalcio; seguita da Roma, Torino, Messina e Belluno.

Dopo il caso di Belluno, ieri è la seconda volta che un grande tredicista totalizza anche alcuni dodici: è, cioè, la seconda volta che una vincita favolosa è ottenuta non con una scheda di due sole colonne, ma con un «sistemino».

g. m.

Il salesiano sospeso «a divinis»

L'Osservatore Romano sul "caso don Lutte,,

Secondo le autorità salesiane, la divergenza riguarda il «modo» di mettersi al servizio dei poveri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 marzo.

Alcune informazioni sulla espulsione di don Gerardo Lutte e sulla sua sospensione *a divinis* sono state raccolte dall'*Osservatore Romano* presso l'ufficio stampa dei Salesiani. Prima di tutto si sostiene che «*i provvedimenti presi dalla Congregazione Salesiana nei riguardi di don Lutte non sono assolutamente motivati, è ovvio, dal fatto che egli si sia occupato dei poveri e dei baraccati di Pratorotondo (Roma)*». Si ricorda che a Pratorotondo la assistenza religiosa e sociale fu iniziata, per incarico dei superiori dell'Ateneo salesiano, da don Rinaldo e da alcuni chierici studenti ai quali, in secondo tempo, si affiancò don Lutte.

Nel 1968 don Lutte «*dopo vari inutili richiami, venne sospeso per motivi interni dall'insegnamento*» nell'Ateneo salesiano di Roma e, di conseguenza, sarebbe dovuto rientrare nel Belgio, sua patria. Ma si rifiutò di lasciare Roma «*e da quel momento con iniziativa personale, si occupò più direttamente di Pratorotondo*»; benché fra i baraccati sarebbe stato sostituito da altri salesiani.

«*Per comporre le cose si accondiscese a questa iniziativa, venendogli incontro in vari modi, ad esempio sostituendolo nelle frequenti assenze e sistemandolo nella casa salesiana di via Marsala*». La nota osserva che don Lutte agiva completamente staccato dalla Congregazione e che la sua azione a favore dei baraccati aveva carattere di lotta classista anziché di servizio secondo lo spirito salesiano.

Il documento polemizza con don Lutte sull'interpretazione della fedeltà a don Bosco nell'assistenza ai bisognosi; dice che don Bosco, se rimanesse oggi, sarebbe, sì, il prete dei baraccati, ma non «*il prete delle barricate*». Perciò, secondo i salesiani, la divergenza con don Lutte riguarda «*non il servizio dei poveri, ma il modo di questo servizio*».

Si accenna, poi, all'atteggiamento critico verso la Congregazione assunto dal sacerdote che, dicono i salesiani, fu da essa aiutato «*con ogni mezzo*». Replicando alle accuse di don Lutte, la nota sostiene che la costruzione di «*grandi opere*» a Roma, Torino, Napoli risponde a una necessità di servizio verso i poveri e non significa affatto collusione fra i salesiani e i ricchi. Circa le donazioni ricevute dai salesiani a Roma dal marchese Gerini, «*furono tutte impiegate per le opere di assistenza religiosa e sociale*».

l. f.

Intesa all'Aquila

(Segue dalla 1ª pagina)

pneumatici. Dai vicoli laterali dove si sono rifugiati i rivoltosi cominciano una sassaiola, gli agenti rispondono con i lacrimogeni. Altri reparti di P.S. sono attestati attorno alla questura, di dove muovono gli attacchi, e al palazzo del Commissario del Governo. Ma i rivoltosi scompaiono da una parte per riapparire dall'altra e riprendere le ostilità. Neppure la neve, che comincia a cadere abbondante, serve ad arrestare gli scontri.

Nel pomeriggio, dopo una breve pausa, gli incidenti riprendono. Qualcuno ha sparso la voce che sia stato ucciso un ragazzo, ma la notizia è del tutto falsa. I luoghi degli scontri sono sempre gli stessi: un triangolo ristretto tra il Corso, via Principe di Piemonte, Piazza Palazzo e Piazza Duomo. Ma appaiono più violenti della mattinata, la polizia interviene duramente. Ci sono fermati e feriti, tra i quali un agente colpito alla testa da un cubetto di porfido. Dalla questura numerosi fermati vengono immediatamente trasferiti alla Procura della Repubblica, dove il magistrato li interroga. Nelle carceri di San Domenico gli arrestati sono oltre una sessantina; ad assisterli durante gli interrogatori, come prevede la nuova legge, hanno chiamato tra gli altri l'avv. Biagio Tempesta, segretario della federazione aquilana del msi, l'avv. Marinelli, leader degli oltranzisti, l'avv. Bellisari, presidente del Comitato d'azione.

A tarda sera, improvvisamente, è giunto il compromesso. E' stato lo stesso sindaco ad annunciarlo: «Ho detto al capo della polizia che la popolazione non nutre alcun sentimento ostile nei confronti delle forze dell'ordine, formate anch'esse da figli del popolo. Ho ottenuto che da domani mattina, 2 marzo, i battaglioni mobili della Celere siano ritirati dal centro della città. Tale ritiro diventerà definitivo, a condizione che non siano formati assembramenti e la città riprenda la sua vita normale».

La Federazione socialdemocratica dell'Aquila ha votato un documento, in cui afferma, tra l'altro, che «*i socialdemocratici aquilani, all'indomani dell'ignobile tradimento perpetrato da tutte le forze politiche, dichiarano di essere con il popolo, che in piazza ha pagato e paga di persona il proprio amore per la città; rinnegano i propri consiglieri regionali Pace e Maggi che, in dispregio alle direttive loro dettate dal Comitato regionale del partito, hanno dato il loro voto alla delibera che ha modificato la dignità e gli interessi non soltanto dell'Aquila, ma dell'intero Abruzzo*».

l. z.

Per evitare gli scioperi

Il governo interviene per i postelegrafonici

Il ministro delle Poste incontra oggi i sindacati - Donat-Cattin ha convocato i rappresentanti dei parastatali per venerdì

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 marzo.

Il governo è intervenuto per tentare di evitare agitazioni dei postelegrafonici, dei parastatali e di alcune categorie di pubblici dipendenti. Il ministro delle Poste, Bosco, discuterà domani con i sindacati dei postelegrafonici numerosi problemi riguardanti il funzionamento dei servizi e una migliore sistemazione dei dipendenti: la meccanizzazione, il decentramento, l'apertura di un sufficiente numero di sportelli, l'attuazione della «settimana corta», l'incremento dei premi incentivi attraverso l'utilizzazione dei compensi per lavoro straordinario, la revisione delle qualifiche e delle condizioni d'impiego della categoria.

I postelegrafonici minacciano scioperi che potrebbero bloccare la posta, i telegrafi e i telefoni di Stato per diversi giorni a partire dalla seconda decade di marzo.

Per sbloccare la vertenza dei parastatali il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, ha convocato, anche a nome del ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, i dirigenti sindacali per venerdì. Per il momento sono confermate le astensioni decise per i giorni 3, 4, 5 e 10, 11, 12 marzo in tutti gli enti parastatali: Inps, Inam, Inail, Inadel, Enpdep, Enal, Istituti per le case popolari, Gescal, Enti provinciali del Turismo ecc. Non si escludono, però, novità per le prossime ore, se in via preliminare saranno date alcune assicurazioni sui punti essenziali del dissenso. Se invece le agitazioni non potranno essere evitate, si avrà la paralisi completa in settori di grande interesse per il pubblico.

La tensione tra i parastatali è vivissima. Essi chiedono: 1) un «riassetto» autonomo, generalizzato e funzionale, da attuarsi con una legge-quadro che garantisca la libera contrattazione sindacale; 2) la completa attuazione degli accordi raggiunti per i problemi, a stralcio del «riassetto», che il ministero del Tesoro ha contestato con «*l'inaudita iniziativa dei giorni scorsi*» (il Tesoro ha invitato il ministero del Lavoro a sospendere l'applicazione di miglioramenti già concordati); 3) garanzie concrete e sicure, da precisarsi in sede legislativa, per i diritti e gli interessi del personale occupato presso enti che saranno compresi nella riforma sanitaria o della casa. I sindacati sono decisi a proclamare, in mancanza di una intesa, anche uno «sciopero ad oltranza».

I problemi del riassetto retributivo degli operai dello Stato sono stati esaminati in un colloquio tra il ministro della Riforma, Gaspari, i rappresentanti confederali della Cgil, della Cisl e della Uil, e i segretari generali delle rispettive federazioni degli statali. La soluzione di questi problemi, hanno sostenuto i dirigenti sindacali, «*non può prescindere dalla valutazione dell'anzianità di ruolo e non di ruolo e dagli scatti in godimento al 30 giugno 1970*».

E' stato anche chiesto che, nella collocazione economica degli operai in categoria superiore a partire dal 1º luglio 1970, si proceda all'attribuzione della «classe» immediatamente superiore, anziché della «paga» immediatamente superiore. Gaspari, riconoscendo valide le proposte relative al riconoscimento dell'anzianità di ruolo e non di ruolo, ha assunto l'impegno di definire la questione «*secondo l'interpretazione sindacale*».

g. f.

In sciopero i segretari comunali e provinciali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 marzo.

(g. f.) Sono in sciopero da oggi i segretari comunali e provinciali. Chiedono che il governo estenda alla categoria il riassetto economico e delle carriere, recentemente stabilito per i dipendenti dello Stato. Domani i sindacati discuteranno al ministero dell'Interno i principali problemi del settore.

I 40 mila addetti alla prima lavorazione del vetro hanno iniziato una nuova serie di agitazioni che prevede, entro il 13 marzo, 24 ore effettive di astensioni articolate dal lavoro. Un esame della vertenza sarà fatto giovedì prossimo a Firenze dai sindacati.

Si è concluso stasera il primo dei sei giorni di astensione dal lavoro del personale delle autostrade Iri e private.

A Londra, non esiste una "bassa stagione". Mese dopo mese, le discoteche funzionano a pieno ritmo senza sosta - i teatri offrono una scelta incomparabile di programmi - i negozi traboccano d'un assortimento sbalorditivo di merci a prezzi estremamente bassi. Da Gennaio a Dicembre, Londra resta la più eccitante città del mondo. Il posto perfetto per la seconda vacanza o per un lungo week-end - il posto dove farsi accompagnare dalla moglie per un viaggio d'affari. Vi ci porta BEA, naturalmente. Ed ha pronto per Voi un opuscolo aggiornato che si chiama "Questa è Londra", contenente una serie di informazioni sulla città più "viva" del mondo. Per averlo, basta spedire questo tagliando o mettersi in contatto con la propria Agenzia di viaggi.

THEATRE
MARKS & SPENCER

DA TORINO: 3 voli settimanali (lunedì, mercoledì, sabato) alle ore 15,55.

DIFENDERE L'INDIVIDUO

L'uomo e il gruppo

Voci di accorato rimpianto per Venezia destinata a scomparire, per tutti i centri storici che perdono il loro aspetto; voci di allarme per l'inquinamento delle acque, dell'atmosfera, per un'umanità che non troverà più le condizioni ambientali in cui è fin qui vissuta; deplorazione dei servizi pubblici scadenti, della sporcizia delle città; i vecchi universitari si accorano del crollo dell'istituto che servirono ed amarono; gli scrittori si dolgono dell'imbarbarimento della lingua.

Divido quasi tutti questi rimpianti, ma credo abbiano ad oggetto dei declini fatali, contro cui non ci siano rimedi. Si tratta del corollario di qualcosa di più grande di noi, che nessuna opera di governi può arrestare.

Il termine esplosione demografica alle orecchie dei più non evoca che problemi di disoccupazione, di costruzione di case, di aumenti di posti in ospedali ed in scuole.

* *

Che se poi si legge di previsioni statistiche per cui continuando l'attuale ritmo tra qualche secolo ogni uomo non disporrebbe che di un metro quadrato di superficie, questo appare ambito della fantascienza; e su una tale chiave si scorgono i rimedi, occupazione della Luna e poi di altri satelliti, con creazione di una atmosfera, e riuscendo — a cosa non giungerà la scienza? — a trarre alimento dalle pietre lunari o marziali. Non è entrato nella coscienza che, senza voler fare balzi di secoli, l'esplosione demografica sta già operando, e non poteva essere diversamente.

Primo e più semplice effetto: sfruttare il suolo quanto possibile. Poiché dieci ettari a cultura spesso non bastano a dare il pane ad una famiglia, ed una fabbrica che occupi due ettari può darlo a molte, il sorgere quanto possibile di officine dov'erano campagne coltivate. Ma le fabbriche hanno ubicazioni obbligate; in prossimità di stazioni, di autostrade, collegate tra loro; sorgono i quartieri, le zone industriali, con le ciminiere, con i nuvoli di fumo denso.

Bisogna costruire case per la popolazione che si accentra e non è più sparsa in borghi; e le case non possono essere quelle ad un piano, col piccolo orto; sfruttare lo spazio, abbattere le vecchie case, costruirne nuove, a dieci, dodici piani; peggio per i monumenti, chiese, palazzi, che restano schiacciati, divenuti ad un tratto nani, spiacevoli a guardare. Se poi proprio ingombrano, via. La gente deve muoversi, e celermente, con mezzi pubblici o privati; sventrare le vecchie strade, spesso tortuose, fare rettilinei larghi, circondati da casoni. Scompaiono le vecchie città. Venezia bella, ma scomoda; scompaia; più che la Laguna necessita la via libera alle grandi petroliere.

* *

Questo il più immediato e materiale effetto della esplosione demografica. E penso sia un effetto non eliminabile, salvo la possibilità per i tecnici di ovviare a qualcuna delle conseguenze più disastrose, come l'inquinamento oltre un certo grado dell'atmosfera. Delle molte belle cose distrutte (a cominciare dalle alte valli alpine come ancora erano al principio del secolo, scroscianti di acque non incanalate, ma che davano luogo a tutta una tessitura di fili d'argento) rimarrà il rimpianto in chi le vide; ma le nuove generazioni non ne avvertiranno la privazione.

Troveranno forse bello ciò che a noi sembra orribile. E' anche possibile che cancellino dalla loro mente la categoria del bello; siamo troppo inclini a pensare eterni i nostri valori; e comunque dimentichiamo la meravigliosa adattabilità dell'uomo, come l'istinto della conservazione generi anche un istinto della felicità, per cui si allontana dalla mente, ove non se ne neghi il valore, quanto è fuori dalle possibilità non solo del singolo, bensì dell'intero gruppo.

Vi è però un altro effetto, meno immediato ma più grave, dell'esplosione demografica; nell'uomo come nelle specie animali il comportamento muta secondo che l'individuo viva isolato, in piccoli branchi od in grandi gruppi.

Mi sembra si scorga già questo annebbiarsi dell'individuo di fronte al gruppo. Cominciano a passare in seconda linea i precetti che toccano l'etica individuale, che scolpiscono l'uomo virtuoso, per cedere il posto all'etica del gruppo, dominata dal concetto dell'utile. Non solo si considerano sempre meno le regole proprie all'individuo (così i cedimenti in campo di morale sessuale), sol che non appaia compromessa l'intera società, com'è per la droga, ma già appartengono al passato quelle che erano le regole proprie a gruppi di *élite*: le regole dei «gentiluomini», sacra la parola data, disonorevole palesare le debolezze che una donna avesse avuto, i debiti di gioco da pagare nelle ventiquattr'ore. (Purtroppo resistono le regole dei gruppi deteriori, delle associazioni a delinquere).

Come la categoria del bello, così quella del buono e quella stessa del vero cedono alla categoria dell'utile (sotto il moggio le verità spiacevoli, quelle degli economisti discare ai governanti od alla massa). Per le nazioni, il benessere fa considerare futili i sentimenti, gli sdegni: si mercanteggi, si fornisca di armi ogni governo, fascista o comunista, se ciò generi lavoro e faccia entrare danaro. Nei gruppi generati dalla comune occupazione, il dovere verso il sindacato, cioè verso l'ente che può assicurare il massimo reddito agli appartenenti, domina i doveri professionali: diviene colpa assistere il cliente, il malato, passando sopra ad un ordine di sciopero. Persino i ministri della religione parlano sempre meno di salvezza individuale, e sempre più di compiti sociali della Chiesa.

* *

Farei risalire a questa psicologia del gruppo che cresce ogni giorno in densità, che deve guadagnare spazio e spingere sempre più ai margini gli elementi deboli, prossimi a scomparire, anche la considerazione sempre minore per i vecchi: fors'anche ultimo riflesso, pur le misure di esclusione dal conclave dei vecchi cardinali.

Anche qui c'è una parte di movimento irreversibile, cui sarebbe inutile contrastare; ma una parte soltanto. Quel che occorre salvare è l'individuo, quel che non si può accettare è il ridurlo ad elemento del gregge.

Il vecchio detto cristiano «obbedire a Dio prima che agli uomini», la favola di Peer Gynt, che rifiuta di farsi forare gli occhi per entrare nella famiglia del re della montagna, si traducono oggi nel non lasciarsi assorbire dal gruppo, mantenere il proprio io. Occorre rispettare del pari il letterato e l'artista che nel regime autoritario sacrifica la posizione raggiunta, il benessere, per dire schietto il proprio pensiero, per compiere un gesto di solidarietà con chi è a suo avviso ingiustamente perseguitato; il medico spedaliero o l'infermiere che curano un sofferente infrangendo l'ordine di astensione dal lavoro; lo studente che rischia di farsi rompere la testa per andare a scuola quando i suoi compagni bloccano l'ingresso. E' sempre l'affermazione di una coscienza individuale che non accetta di annullarsi in una coscienza di gruppo.

L'esplosione demografica non è stata evento lieto: non è caso che tutti i totalitarismi, di destra o di sinistra, la considerino con favore, siano disposti a secondare l'ingenuo compiacimento di chi ammira la donna che partorendo il ventiquattresimo figlio dice di voler arrivare ai trenta (quanti poi saranno periti infanti ed avranno la triste sorte dei piccoli trascurati). Ma ha aspetti cui è dato contrastare; occorre ci siano uomini che non si sottomettano, non anneghino il loro io; per i quali ciò che ai loro occhi è il vero ed il bene conta molto più dell'utile.

A. C. Jemolo

GLI OSPEDALI PSICHIATRICI: CASE DI CURA O PRIGIONI?

Il viaggio dentro la follia

E' senza ritorno nei vecchi manicomi e nelle società ancorate a secolari pregiudizi e paure - Ma per una stabile guarigione non bastano gli ospedali «aperti»; è necessaria prima un'inchiesta che accerti dove nasce la pazzia, poi un'assistenza che difenda il malato sottoposto all'urto del reinserimento Nessun sistema politico può cancellare le malattie mentali; tuttavia esse mutano nel tempo: oggi abbiamo forme patologiche nuove e vittime diverse

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, marzo.

A Gorizia vantano il successo del «manicomio aperto» e tentano le vie del dialogo col mondo esterno. Altrove, dicono, tutta la «carriera morale» di un malato comincia e finisce in ospedale. A Gorizia si cercano fuori le origini e le cause: i medici, gli infermieri, le assistenti sociali vanno sui posti «a vedere», a parlare, a indagare. Lo fanno prima di accogliere il malato e lo fanno quando il malato è uscito dall'ospedale, ma è raggiunto da improvvise incertezze o avverte che sta per perdersi.

Paura dell'acqua

C'era un giovane che aveva paura dell'acqua, diceva che l'acqua è avvelenata, e di paura in paura s'era ridotto in un cupo isolamento. I medici andarono a vedere nella casa di campagna del folle. Era un casolare isolato ove viveva, sola, la madre del malato. Scoprirono che la paura dell'acqua avvelenata era della donna, che l'aveva trasmessa al figlio: cucinava anche la polenta con l'aceto. «Saremmo venuti a capo del caso se non fossimo andati sul posto e non avessimo, pazientemente, cercato e discusso?». Ci sono ogni giorno parenti di malati dimessi che si rivolgono alla direzione del manicomio: il folle «guarito» dà segni di squilibrio. Spesso è una vera crisi, esplosa per la difficoltà di vivere quando intorno ci sono paura e diffidenza. A volte, sono allarmi infondati, se non interessati: ciò che è accettato da un uomo normale diventa segno di squilibrio in chi è stato in ospedale. Sempre ai confini del rischio, i medici del «manicomio aperto» percorrono le vie di una difficile esplorazione, attori e spettatori del «teatro dell'anima» dei folli e del «teatro della vita» in cui il folle rischia di smarrirsi.

Tutto questo significa qualcosa di più di un'azione terapeutica. La «comunità» del manicomio di Gorizia ha risolto il caso dell'ex partigiano Fulvio, che non riusciva ad adattarsi al mondo esterno, versandogli ogni mese una piccola somma, il necessario per vivere. E richiede un rapporto da pari a pari tra malati e medici, la cosiddetta rinuncia al «potere» e all'autorità da parte della psichiatria: deve prevalere l'intima persuasione. Dicono, sulla base delle statistiche, che in questo modo è stata vinta la tendenza alla fuga dei malati più insofferenti. Quando aprirono l'ultimo reparto, quello dei meno docili, il «C Uomini», si temeva una ondata di evasioni. Non ce ne furono. Il vecchio Giovanni, che era fuggito ed era stato ripreso più volte in passato, chiese d'essere accompagnato dalla sorella e, alla presenza di un infermiere, le consegnò una scatolina avvolta in un foglio di carta bianca: «E' la chiave del reparto, tienila tu, non mi serve più». I malati, adesso, non tentano la fuga: fin dall'ingresso in ospedale, dicono, capiscono che non conviene e non è utile.

Gorizia. Un'assistente sociale tra alcuni ricoverati in un cortile del «manicomio aperto» (Foto Carla Cerati)

"E' colpa nostra?"

Altri dicono che il manicomio aperto di Gorizia è un fatto politico. I suoi metodi, la sua capacità di convinzione sui malati, i suoi indubbi successi sono possibili perché la psichiatria fa politica: ogni folle è una vittima della società, delle abitudini, della famiglia, e guarisce quando si sente abbastanza forte per contestare il mondo che lo circonda. Dicono che, in questo modo, viene negata la malattia mentale, e ci sono, a Firenze, coloro che la negano. A Gorizia si difendono: «Ci accusano d'essere maoisti, dicono che per noi non esistono malati mentali e che finiamo con l'essere un pericolo pubblico. Noi diciamo invece che le malattie mentali esistono, che occorre curarle, ma che non vanno "cancellate" con la repressione e la segregazione dei malati. C'è una proiezione politica della nostra impostazione. Ma non è colpa nostra, la psichiatria è ad una svolta e noi siamo psichiatri».

E' difficile decidere e scegliere. A Parma, Basaglia tenta prudentemente di ripetere l'esperimento di Gorizia. Incontra resistenze all'interno del manicomio, ma il mondo esterno è pronto: si compiono sforzi per l'inserimento graduale dei malati nel proprio ambiente; si è organizzata una rete di assistenza, ci sono centri di lavoro sorvegliato per malati, che escono dall'ospedale la mattina e vi rientrano la sera. Si combatte così la piaga del lavoro sottopagato di cui si servono, un po' in tutta Italia, appaltatori senza scrupoli.

Si fa qualcosa del genere a Perugia, lo si fa a Reggio Emilia, lo si tenta altrove tra molte difficoltà. E' una corsa contro il tempo: si tratta di accettare il malato prima che la sua guarigione coincida con la sua rivolta radicale, con il suo rifiuto anarchico. «I ricoverati attuali nei manicomi italiani — dicono a *Parma* — sono centocinquantamila. Aumentano sempre, nonostante che molti siano i dimessi guariti. Ma nuove malattie mentali già incalzano, ci minacciano legioni di malati nuovi: come facciamo se non ci organizziamo?».

Altrove ci sono l'inerzia e la rassegnazione. Il Sud non ha mezzi e non si pone problemi. I suoi manicomi sono case di terrore, sono ancora reclusori senza speranza. Non si guarisce, e rimangono gli antichi terrori. C'è un lungo elenco di tentativi falliti, molte sono le storie di psichiatri che hanno cercato vie nuove e che hanno pagato di persona: a volte, come nel caso del professor Proni, nel Salernitano, per pregiudizi arcaici: avevano paura, quelli di fuori, che gli uomini incontrassero le donne.

I "neutrali"

Inermi, gli psichiatri finiscono con l'avallare i pregiudizi dell'esterno, diventa giusto ciò che non può essere cambiato: «Possiamo mandare allo sbaraglio i malati? — *si domandano* —. Noi non lo facciamo: è meglio che soffrano qui, rinchiusi, piuttosto che fuori, incompresi». *E' la linea che si oppone agli esperimenti più avanzati; è la difesa della psichiatria «scienza neutrale». Ma di rinuncia in rinuncia si rischia di giungere al sacrificio totale di chi ha iniziato il torbido viaggio nella follia: ancora in Sicilia viene rifiutato ai ricoverati di distrarsi organizzando una filodrammatica. Il direttore del manicomio di Charendon, ove Sade animava le recite dei folli, appare ancora oggi un visionario:* «Spezzò le catene dei folli, e poi? La follia è forse scomparsa?».

La follia forse non scomparirà mai. Muta coi tempi e con l'ambiente. Sceglie ad ogni epoca vittime diverse, e quando scompare un incubo scompare anche un male: è scomparso il diavolo dai terrori popolari, e non ci sono più gli invasati; stanno scomparendo i pregiudizi sessuali e al Nord non ci sono quasi più i mali oscuri dell'esibizionismo osceno. Ma né gli uomini sani né gli psichiatri possono seguire quest'evolvere veloce delle cose. Alla fine c'è la psichiatria che nega se stessa, come Basaglia nega l'istituzione del manicomio. Sorge l'antipsichiatria e viene posta la domanda inquietante per tutti: e se la follia fosse, in realtà, ciò che i sani vogliono che sia?

Medici e stregoni

Una rivoluzione è in corso, ma i rivoluzionari sono pessimisti. «Perché — *domanda Basaglia* — non viene niente dal basso? Perché il poco che si fa viene da noi stessi?». *Nei manicomi aperti la fatica più dura per i medici è quella di convincere gli altri a non ritenerli «padroni». I malati vogliono gli stregoni, e la società e i parenti vogliono che i medici esercitino un potere incontrollato, come agenti di una «polizia dell'adattamento». E tutti, quelli che cercano le vie più rischiose e quelli che si difendono servendo tutti i pregiudizi, non vedono vie d'uscita.*

Furono i quaccheri d'Inghilterra, nel secolo scorso, a rifiutare per primi il concetto di «pericolosità sociale» del folle, e organizzarono, all'interno della loro comunità, i liberi campi per la dignità dei malati. Ma ancora non viene niente dal basso, mentre il mondo del futuro annuncia nuove, più numerose malattie mentali. Non è più il problema di un'infima minoranza, e forse non è più possibile che la psichiatria sia una scienza «neutra».

Libertà perduta

Forse è inevitabile che faccia politica e investa, per difendere i malati, la società dei forti: sta divenendo la scienza della contestazione permanente, dove gli uomini devono rimanere uomini e si abbassa alla sorveglianza del carceriere dove la libertà è perduta: i manicomi della Spagna sono pieni di oppositori al regime, e in Unione Sovietica gli scrittori eretici sono dichiarati folli. «Quando una società è sincera anche nei suoi errori? Quando lo psichiatra sbaglia e quando è complice?», *si domandano a Roma.*

In Italia c'è il dubbio, altrove c'è lo scontro. Per la prima volta, il 29 novembre scorso, un congresso medico ha avuto bisogno della protezione della polizia. La molto rispettabile «Lega francese d'igiene mentale» aveva organizzato un dibattito sulla psichiatria e l'antipsichiatria. Alcuni rifiutavano la nozione stessa di guarigione come l'intendono gli psichiatri tradizionali, e consideravano retrivi anche i nostri Basaglia e i nostri timidi esperimenti «aperti». Dicevano essere arbitrario pretendere che un malato sia guarito quando può riprendere il proprio posto nella società: è tutto sbagliato, gridavano, è più probabile che la causa della malattia sia la stessa società «come noi la conosciamo».

E' una tendenza che guadagna terreno in Francia, in Inghilterra, in Germania da alcuni anni, mentre crescono di numero i «manicomi aperti». Dapprima ignorata, ha suscitato via via opposizioni più forti. Il dibattito tra scienziati scatenò passioni roventi, portò a scontri violenti: per ordine della polizia la sala fu sgombrata, il congresso sospeso, e gli uni e gli altri, impersonando le angosce di tutti di fronte a nuovi misteri e nuovi pericoli, si combattono adesso, in Francia e negli altri Paesi, su un terreno nuovo: come possa la scienza che si occupa della follia uscire dal terreno sicuro della sua neutralità, e se possa farlo. Quando i dubbi saranno caduti e le scelte saranno state fatte, il mondo sarà cambiato e della follia tutti, forse, avremo un'immagine diversa, divenuti noi stessi diversi.

Michele Tito

AD UN MESE DAL DISASTROSO TERREMOTO

Le reliquie di Tuscania

Oltre agli splendidi monumenti feriti, come restaurare il tessuto urbanistico della millenaria città?

Tuscania, marzo.

Come a Firenze quattr'anni or sono, così a Tuscania, insieme con la pena per la sorte degli uomini, fu subito l'ansia oscura per il destino della città, nei suoi monumenti famosi, nelle case secolari, nelle strade antiche.

Dopo l'immediata percezione della grande rovina, i giorni che passano non riducono di molto i dati della cruda realtà; eppure sembrano aiutare a ritrovarvi dimensioni che la volontà degli uomini possa sperare, ancora una volta, di dominare.

Purtroppo occasioni come questa, di calamità eccezionali, mettono allo scoperto, con più dura evidenza, un permanente divario culturale nelle varie sedi del pubblico potere, la crescente distanza che la nostra età tecnologica pone fra le esigenze di conservazione del patrimonio storico e la generale tendenza alla trasformazione, fino alla distruzione, per sostituzione e rinnovamento, delle strutture utili alla vita pratica.

Materiali e genio

Primo assioma dello storico, del conservatore, è che debbano essere contrastate anche le eterne leggi naturali dello scadimento della materia, se la genialità umana l'abbia improntata di sé. Così dove il tecnico puro, o il tecnocrate della civiltà dei consumi, vede un bene «obsolescente», da abbandonare e sostituire, il tecnico del restauro conosce e ricerca sempre più industriose vie per utilizzare le residue capacità statiche e riattivare le misteriose latenti forze di recupero delle antiche strutture e dei materiali che le compongono, costringendole a miracolosa sopravvivenza.

Altro assioma, convalidato da ormai un secolo d'esperienza e di studi, è che dell'opera d'arte sia da conservare l'integrità d'ogni parte, l'autenticità d'ogni aspetto, originario o acquisito nella vicenda del tempo, ma nessun nuovo intervento osi ricostituirne i perduti o mancanti elementi dell'irripetibile qualità figurativa. Pena lo sprofondamento nel girone infernale dei falsari o dei bugiardi.

Non dubitiamo che per i maggiori monumenti medievali di Tuscania — le bellissime chiese, le torri mozze, che sono fuori della cerchia delle mura antiche, in vista della campagna dove il Lazio serba «presenze di numi e sogni d'eroi» — gli interventi di restauro saranno tempestivi, rigorosamente orientati e sollecitamente attuati secondo le metodologie più avanzate.

Varranno subito a sostenere e domani a risarcire le mura squarciate o lesionate, a ricuperare e ricomporre dai frammenti caduti i mirabili intagli di tufo e di marmo dei rosoni e degli amboni delle chiese di San Pietro e di Santa Maria Maggiore. Sarà lavoro delicato, lungo, paziente. E' nelle mani di tecnici di prim'ordine. Si può avere fiducia nei risultati.

Preoccupazioni più gravi suscita la rovina della città. Il tessuto urbano del centro antico, delle vie e delle case, è cresciuto con naturale, spontanea armonia inventiva, nel sedimento dei secoli, nella civilissima concomitanza d'edilizia ornata e modesta — scale a voltoni, lapidi e sculture, archi gotici e finestre crociate — come un unico discorso poetico, che non ha soltanto parole forbite e aggettivi illuminanti, ma anche l'intesse d'umili particelle, avverbi, congiunzioni, nel punto e nel ritmo giusto. Insomma un miracolo, che incantava anche gli ignari e gli increduli, e si veniva a vedere a Tuscania come in pellegrinaggio. E' bastato uno scrollo della terra, ed ora sono mucchi di macerie.

Tanti centri antichi

S'è tanto discusso e combattuto, specialmente in Italia, da cinquant'anni a questa parte, per la difesa dei centri antichi, per la loro salvaguardia dalle insidie e dai pericoli che l'urbanesimo e l'espansione industriale e la conseguente civiltà del benessere hanno via via accresciuto in proporzioni preoccupanti. Pareva ardito, fino a pochi anni or sono, affermare che una città storica, nella sua unità d'ambiente, nella sua stratificazione e integrazione secolare, è tutta un monumento.

Ma sempre si teneva l'occhio alle minacce della degradazione naturale, dell'alterazione incosciente, delle multiformi sollecitazioni pratiche. Tutte forze contenibili, almeno teoricamente, nelle leggi e nei metodi di un paese moderno e civile.

Non si prevedeva l'eccezione. Che sopravvenne coi bombardamenti a tappeto, dal '42 in poi, sulle nostre città storiche, da Milano a Genova, da Firenze a Napoli. La vastità delle distruzioni e le leggi della sopravvivenza diedero un duro colpo alle teorie del restauro. Si pose l'alternativa tra il fare e il non fare, tra salvare il salvabile e lasciar cancellare le superstiti tracce e con esse perire no il ricordo di alcuni tipici valori ambientali delle nostre antiche città.

Non dimenticare quelle esperienze può essere di guida e di stimolo, oggi che quei problemi si ripropongono per Tuscania. Li aggravano, al confronto, la diversità dei tempi, insieme più corrosivi e più sensibili, oggi, al cospetto dell'antico; e la molteplicità dei fattori in gioco, sociali, economici, politici, che postulano una ricostruzione non soltanto come reazione emotiva alla brutalità degli eventi. Che di lasciare la città così, morta, una distesa di ruderi, una nuova Pompei, è da sperare non venga in mente a nessun Ruskin redivivo.

Ma di quale ricostruzione si deve e si può parlare? Di quella che accanto alla ricomposizione delle reliquie, alle attente «anastilosi», accolga l'architettura nuova, a tutto pronta, ci pare, meno che all'umiltà e alla discrezione di un difficile vicinato? O di quella che imponga nel vuoto delle distruzioni lo spazio vuoto, astratto, metafisico, come s'usa e ormai s'abusa nei tratti perduti d'un dipinto? E come restituire o salvare quel volto della città, quel discorso poetico, fatto di rapporti sottili, inavvertiti, in un *continuum* che non accettava intrusioni né interruzioni?

Problemi fra i più complessi, da meritare che se ne discorra, anche fra i non addetti ai lavori. Vi sono intricati, coi canoni della conservazione e diritti della cultura, altri numerosi fattori eterogenei, influenti, non eliminabili: in una città che era già in crisi di vitalità, abbandonata dai giovani, esausta d'antiche risorse, senza previsione di nuove.

Occorrerà farsi idee chiare, anche sui limiti invalicabili di forse inevitabili compromessi; stringere intese tempestive, concrete, durevoli a tutti i livelli; ottenere garanzie sicure d'autorità e di mezzi per operare; e procedere con polso fermo.

Bruno Molajoli

Un «Moby Dick» dello spazio, l'epica cronaca del più grande evento cosmico dal giorno della Creazione.
Non è soltanto una superba descrizione del lancio spaziale, della sua mostruosa tecnologia, dell'inedita psicologia degli astronauti: dallo sgomento dinanzi all'immensità violata emerge una nuova visione dell'Uomo.

Traduzione di Ettore Capriolo
Collezione Le Scie

Arnoldo Mondadori Editore

Ieri sera si sarebbe dovuta votare la Giunta

Regione: è esplosa la crisi maggioranza in disaccordo

Psi, psdi e pri votano un documento contro la dc, ma riconfermano la disponibilità per il Centro Sinistra - Calleri mette a disposizione la propria candidatura a presidente - Motivo del dissenso: la presidenza della commissione Sanità - Ma ci sono forse cause più profonde

Tutti i problemi sembravano risolti, la Giunta della Regione formata, i nomi approvati dalle segreterie dei quattro partiti di Centro Sinistra (dc, psi, psdi e pri) il documento programmatico, 9 pagine a stampa, inviato a tutti i gruppi consiliari.

Ieri alle 10 si doveva iniziare la discussione in aula, ma subito dopo la burocratica «*approvazione del verbale della seduta precedente*» il capogruppo della dc ha chiesto la sospensione di un'ora per esaminare alcune divergenze sorte nell'interno della maggioranza. Alle 11 il presidente Vittorelli ha formulato un energico richiamo alla maggioranza perché si «*assumesse tutte le sue responsabilità*», ma è stato richiesto un nuovo rinvio. Non c'era stato il chiarimento, perché nel frattempo il presidente della Giunta, Calleri, era stato chiamato in prefettura per un incontro col ministro del Lavoro e i rappresentanti sindacali della Magnadyne. Poi sono stati ricevuti i rappresentanti dei ferrovieri e dei segretari comunali in sciopero. Nuovo rinvio fino alle 17.

Alle 17 ancora nulla di fatto. Vittorelli apre la seduta, constata amaramente che non gli è ancora pervenuta la proposta, firmata da un terzo dei consiglieri, come vuole lo statuto, per dare l'avvio alla discussione sulla Giunta, attende spiegazioni. Silenzio assoluto.

Finalmente si alza il capogruppo socialista Nesi il quale legge un documento firmato dai rappresentanti del psi, psdi e pri, un vero e proprio «*fronte laico*» nell'interno della maggioranza. Si dichiarano «*concordi nella definizione dell'impegno politico di Centro Sinistra quale è contenuto nel documento predisposto per il Consiglio regionale*», ma «*prendono peraltro atto dell'atteggiamento del partito democristiano che pretende, in violazione di quanto esplicitamente concordato, posizioni di predominio in taluni importanti settori di intervento regionale*».

Secondo i firmatari «*quest'ultimo pretesto nasconde chiaramente la volontà della dc e in particolare del presidente designato di rinviare ulteriormente la formazione della Giunta per questioni legate agli equilibri fra le proprie correnti*». Comunque psi, psdi e pri «*dichiarano di non essere disponibili per altre soluzioni che non siano il Centro Sinistra organico e affermano di essere assolutamente contrari ad una Giunta monocolore*».

Lo scoglio che ha fatto precipitare la situazione è, all'apparenza, la presidenza della commissione Sanità chiesta dai socialisti. Anzi, secondo quanto ha dichiarato in aula il capogruppo dc Bianchi, pur non avendola accordata durante le trattative, si era comunque lasciato pensare a una disponibilità. Su questo argomento si è fatto il braccio di ferro fin da sabato e si è continuato a farlo per tutta la giornata di ieri.

Agli incontri fuori dell'aula consiliare erano presenti anche i segretari regionali della dc, psdi e pri, assente solo quello socialista, Frojo, impegnato a Bruxelles.

Durante queste discussioni Calleri ha rimesso nelle mani del segretario regionale dc, Giordano, la propria candidatura a presidente della Giunta. Pare che abbia indicato come sostituto l'avvocato Oberto, dichiarando che egli non si sente in grado di dirigere un Centro Sinistra in una posizione di equivoco. Lo ha ripetuto in aula durante l'acceso dibattito: «*Ho offerto di escludere il mio impegno personale per arrivare alla costituzione di una Giunta sulla base del documento presentato*». L'offerta è stata respinta.

«*Formare una Giunta*, ha proseguito Calleri, *significa realizzare un impegno di collaborazione e di reciproca comprensione, non si può accettare fin dall'inizio un braccio di ferro che precluderebbe il lavoro futuro*». Egli ha poi respinto alcuni attacchi personali secondo cui avrebbe ritardato la formazione della Giunta per fare un piacere ai socialdemocratici e ha anche avuto qualche spunto polemico col repubblicano Gandolfi. Nel dibattito Berti (pci) e Giovana (psiup) hanno riconfermato le accuse al Centro Sinistra di essere una formula da tempo superata; Zanone (pli) ha affermato che «*la dc ha oggi una responsabilità che non può eludere: oggi la Regione è una istituzione assente, destinata a rimanere tale sino a quando si continuerà a dichiarare che non esiste alternativa al Centro Sinistra*».

Cardinali (psdi) ha espresso la necessità di riproporre il problema in termini di concretezza, Sanlorenzo (pci) ha chiesto alla maggioranza di dire «*qui e subito come, in quali tempi e in quali modi pensate di uscire da questa crisi che avete provocato*».

Per dare almeno una risposta sui tempi la seduta è stata di nuovo sospesa e si è riunita la conferenza dei capigruppo. Il Consiglio è già stato riconvocato per martedì alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno.

Durante la settimana le segreterie dei partiti torneranno a riunirsi per trovare una via d'uscita alla crisi. Si ricostituirà il Centro Sinistra? Calleri manterrà il suo no all'offerta di assumere l'impegno di formare la Giunta?

<table>
<tr><th colspan="2">temperatura di ieri</th></tr>
<tr><td>massima</td><td>+2,5</td></tr>
<tr><td>minima</td><td>—2,7</td></tr>
</table>

Il **Bollettino meteorologico** segnala **ieri**: temperat. media —0,2; **press.** 742; umidità 48%. Cielo quasi sereno. Anidride solforosa 0,315 per milione. **Previsioni:** sereno o poco nuvoloso, venti in prevalenza intorno a nord, da deboli a localmente moderati, visibilità buona, temperatura in ulteriore diminuzione. **Temperatura a Caselle:** mass. +4,2; min. —5; media —0,3. **Sole:** sorge 7,06; tram. 18,16. **Temperatura dell'anno scorso:** mass. +4,2; minima —1,2.

Controllo all'Ateneo prosegue la polemica

Non si trova accordo tra sindacati e autorità accademica

Nuove polemiche per la commissione di controllo universitaria. Il consiglio di amministrazione aveva indetto, come si ricorderà, elezioni per i singoli settori: professori di ruolo, incaricati, assistenti. I sindacati di tutti i docenti, ad eccezione dell'Anpur, avevano invece chiesto elezioni congiunte, respingendo i rappresentanti scelti con le votazioni volute dall'autorità accademica.

A fine gennaio furono eletti Terracini, Lazzaro, Zanini, Viano. Ora i sindacati «*denunciano il rifiuto del rettore e del consiglio di amministrazione di riconoscere questa commissione, anche se essa ha raccolto i suffragi di 600 dipendenti universitari*». Questo stato di cose «*ha fatto sì che dopo mesi di trattative non si siano ancora iniziati i lavori di indagine sulla gestione universitaria. Ciò legittima il sospetto che le autorità accademiche non desiderino controlli, evidentemente sgraditi ad alcuni direttori di istituto*».

Ma i sindacati sono decisi a non arrendersi: la commissione eletta collegialmente ha già cominciato per proprio conto una indagine, mentre proseguono le iniziative per il riconoscimento ufficiale. «*Essa dovrà in primo luogo accertare se le prestazioni a pagamento, nei vari istituti, non siano tali e in tal numero da distogliere il personale dai compiti didattici e di ricerca e poi appurare in che modo i proventi, non soltanto delle prestazioni a pagamento, ma di qualsiasi fonte siano, vengono divisi, utilizzati ed elargiti*».

Proseguono i sindacati: «*Se nel corso di questa indagine nascerà il sospetto di illegalità, la commissione dovrà segnalare i fatti alla Magistratura*». Il compito della commissione, comunque, comprenderà anche e il riferire ad assemblee del personale universitario come l'ateneo torinese abbia perso la sua funzione di insegnamento e ricerca scientifica per essere una fonte di facile guadagno per pochi privilegiati, mentre per gran parte del personale si è costituito un rapporto di lavoro abnorme e al di fuori di ogni controllo*».

Forza di polizia — Arruolamento di 4 mila allievi nelle guardie di Pubblica Sicurezza. Le domande devono arrivare entro il 30 giugno alla Prefettura di residenza. Comune o comando del Corpo.

Derby tragico a Vinovo fra due squadre di terza categoria

Un calciatore colpito da violenta gomitata è morto per blocco cardiaco dopo 14 ore

Aveva venticinque anni ed era padre da un mese e mezzo - Mezzala della Stella Azzurra, è rimasto contuso in una mischia nell'area avversaria - Ha continuato a giocare per 10 minuti ed è svenuto Inutile corsa alle Molinette - Un cardiochirurgo: «Probabile rottura di una vena» - Oggi autopsia

Derby tragico a Vinovo tra due squadre di terza categoria: Antonio Sorrentino, un calciatore di 25 anni, colpito da una violenta gomitata durante una azione, ha continuato per altri dieci minuti a giocare, poi è crollato privo di sensi. Trasportato prima all'ospedale di Carignano e quindi alle Molinette, è morto all'alba di ieri, 14 ore dopo l'infortunio. Stamane la salma sarà sottoposta ad autopsia. Tutto fa pensare che si tratti che la perizia parlerà di infarto da trauma. La gomitata sarebbe stata all'origine di un ematoma interno, che aumentando di volume avrebbe progressivamente compresso il muscolo cardiaco, provocandone l'arresto.

«*Non era un ragazzo debole, con quella costituzione da fare invidia* — dice piangendo suo fratello Aldo, 23 anni — *e non c'è da pensare che sia stato sopraffatto dalla fatica. Aveva il gioco del calcio nel sangue. Fin da ragazzo, a Torre Annunziata e a Napoli, s'era messo in luce per la sua abilità. Quando ha fatto il servizio di leva nella Marina a ogni porto gli davano licenza perché potesse giocare con la squadra militare. In vita sua avrà fatto cinquecento, seicento partite, senza che gli capitasse niente...*».

La famiglia Sorrentino abita a Carignano da dieci anni. Padre, madre e cinque figli si erano trasferiti in Piemonte da Torre Annunziata, dove il bilancio familiare, per mancanza di lavoro, non quadrava. Persone per bene, avevano messo radici senza fatica. I cinque figli avevano presto trovato un'occupazione: Antonio si era sposato. Abitava in vicolo San Giacomo, con la moglie Lina Carmela, 22 anni, dalla quale aveva avuto un figlio un mese e mezzo fa.

Antonio Sorrentino, aveva 25 anni - Il padre col figlio del giovane calciatore morto

«*Era un giovane pieno di vita, buono, bravo* — dice la donna affranta —, *si era fatto benvolere e stimare alla Fiat di Carmagnola, dove lavorava come elettricista. Fra pochi giorni l'avrebbero promosso operaio di prima categoria. Il calcio era il suo unico hobby, diceva che così non perdeva la linea, ma in verità per lui giocare significava molto di più. Era una passione*».

Domenica scorsa la squadra Stella Azzurra di Vinovo ha un incontro di campanile in programma con l'altra compagine locale, la Vinovese. Si sa come sono queste gare: per un gruppo di tifosi, Juve e Torino passano in secondo piano: nei 90 minuti di gioco i sostenitori dei vincenti si guadagnano il diritto di mettere in croce, per settimane, gli sfortunati avversari.

Regolare l'inizio della partita, con un pubblico abbastanza numeroso ai bordi del campo. Antonio Sorrentino è la mezz'ala, suo fratello Aldo, anch'egli appassionato calciatore, è il centravanti della Stella Azzurra.

Dopo dieci minuti dal calcio d'inizio, una mischia confusa nell'area della Vinovese. Quando il gioco si sposta verso il centro campo, ci si accorge che Antonio è rimasto fermo, inginocchiato. Preme le mani sul petto, deve avere ricevuto un colpo. Non si sa da chi. Sembra tuttavia una cosa da nulla. Il giovane si rialza, ruota le braccia all'indietro, respira a fondo e riprende a giocare. Ma soltanto per pochi minuti. Poi impallidisce, ondeggia, cade a terra svenuto. Il presidente della sua squadra lo porta fuori campo e non vedendolo riprendere coscienza lo carica in auto e si precipita all'ospedale di Carignano. Qui il medico di guardia si rende conto che si tratta di cosa seria e consiglia il ricovero a Torino.

Altra corsa fino alle Molinette, con il giocatore sempre svenuto. Soltanto più tardi, a sprazzi, ha qualche momento di lucidità. Ma le sue condizioni vanno via via peggiorando. Muore alle cinque del mattino, mentre accanto al letto vegliano tutti i familiari: la madre Raffaella lo vede alzare le mani, cercare il suo abbraccio. «*Mamma non ce la faccio più*». Sono le sue ultime parole.

A Carignano la notizia della morte di Antonio Sorrentino ha destato viva emozione. A Vinovo la soddisfazione da parte dei tifosi per la vittoria della loro squadra (dopo l'incidente la partita era continuata: la Stella Azzurra aveva perso per 2 a 0) è stata cancellata dalla tragedia. Sulle ipotesi più probabili che si possono fare alla vigilia dell'autopsia abbiamo sentito il professor Giuseppe Pedeferri, del Centro di cardiochirurgia.

«*La più normale conseguenza di un trauma mortale, alla regione del cuore, come nel caso di chi ha ricevuto un colpo violento al petto, è la rottura di un vaso, con il sangue che esce e si riversa nella cavità pericardica, finendo con il comprimere il muscolo al punto di provocarne l'arresto. La stessa cosa può accadere a causa di un caso coronarico. Ma può anche prodursi una lesione mortale da trauma, con lo stesso meccanismo, nella regione toracica, senza che il cuore ne sia in un primo tempo interessato*».

«*Nel caso del giovane calciatore* — conclude il prof. Pedeferri — *non c'è stata morte improvvisa, come accade alcune volte per una reazione particolare; la stimolazione vagale o la fibrillazione. Perciò l'ipotesi più attendibile è quella dell'ematoma, della piccola vena interna, che in un lasso di tempo relativamente breve ha irrimediabilmente danneggiato la funzionalità del cuore, per compressione sanguigna. Ciò naturalmente in teoria. Solo la perizia necroscopica potrà dire una risposta sicura*».

Sciopero nelle cliniche stamane sarà revocato?

In sede nazionale Torino si è pronunciata per il «no»

I medici universitari decideranno stamane se revocare lo sciopero che dura dal 3 febbraio. La commissione nazionale di medicina riunitasi ieri a Bologna, ha già stabilito che l'agitazione sia sospesa in campo nazionale.

Alla riunione di Bologna sono stati trattati molti problemi dibattuti in queste ultime settimane. Si è parlato a lungo anche dei medici «non strutturati» delle cliniche, le cui prospettive di «sistemazione» sono state ritenute favorevoli. A lavori conclusi è stato votato un documento che «*prende atto dell'approvazione in sede legislativa, da parte della commissione igiene e sanità della Camera, della legge De Maria secondo il testo concordato (che garantisce un adeguamento economico tra medici universitari e ospedalieri) e dell'impegno dei ministri Mariotti e Misasi per una sollecita conclusione dell'iter legislativo*».

La mozione della commissione di medicina è stata approvata a Bologna con i voti dei delegati di dodici città su sedici. Fra le quattro rappresentanze sfavorevoli alla sospensione dello sciopero vi è stata quella torinese composta dai professori Ponzetti, Zina e De Martinis. «*Prima di sospendere l'agitazione* — hanno detto — *aspettiamo almeno che il Senato approvi la nuova legge De Maria*». Stamane, a Patologia medica, l'assemblea dei medici deciderà se condividere questo punto di vista.

Dieci giorni fa si era avvelenata per la terza volta

In preda al delirio fugge dall'ospedale e si uccide gettandosi dal ponte Balbis

Una giovane madre di Gassino malata di nervi sin dall'infanzia - I genitori non avevano mai voluto farla curare, nascondevano le sue crisi come una vergogna Era ricoverata al Centro di rianimazione delle Molinette dopo un tentato suicidio

Torturata da continue allucinazioni, convinta di essere vittima di una congiura, una donna è fuggita dalle Molinette e si è gettata nel Po. Il suo cadavere è affiorato verso le 10 di ieri mattina ai Murazzi; vigili del fuoco e carabinieri l'hanno riportato a riva. Non c'erano dubbi, era lei.

Poche ore prima il personale dell'ospedale aveva denunciato la scomparsa di Paolina Serra, 30 anni, abitante in strada Bessia 11 a Gassino, ricoverata dal 19 febbraio al centro di rianimazione. La cognata Maria De Matteis è accorsa da Castiglione, dove abita in via Gaudano 71, e ha identificato la salma.

Una storia penosa, un dramma che dura da molti anni si nasconde dietro il suicidio di Paolina Serra. La donna aveva sempre sofferto di esaurimenti nervosi, la vita le sembrava insopportabile, fatta di disperazione e di pianto. Ma i suoi genitori non avevano mai voluto farla curare, nessuno doveva sapere di quella malattia, bisognava nasconderla. Poi il matrimonio con Pietro Serra, un muratore che ha oggi 37 anni. Nemmeno lui sapeva del male che rodeva sua moglie: l'ha scoperto poco dopo le nozze, quando la donna ha bevuto qualche sorso di benzina, decisa a morire.

Cinque anni fa è nato un figlio, Vincenzo. Pietro Serra pensava che il bambino aiutasse la moglie a superare quelle crisi di depressione che la rendevano apatica e intrattabile, ma la sua speranza è stata presto delusa. Scenate, sfoghi, occhi fissi nel vuoto per giorni e giorni, come prima. «*Facciamola ricoverare, guarirà*», ripeteva l'uomo. Ma si trovava sempre di fronte ad un muro deciso, a pregiudizi che era impossibile vincere.

L'anno scorso Paolina Serra ha cercato ancora di uccidersi, questa volta con i barbiturici. Qualche giorno in ospedale, poi di nuovo a casa, di nuovo la stessa vita da incubo. Dieci giorni fa il tentativo si è ripetuto, avvelenamento grave, ma la donna si è salvata. Ricoverata al centro di rianimazione delle Molinette, i familiari ascoltano le sue parole sconnesse: «*I carabinieri vogliono arrestarmi, mio marito non mi ama, mio figlio non mi vuol bene, i medici cercano di uccidermi*». E' chiaro, la donna soffre di mania di persecuzione. Tutti si convincono che bisogna mandarla in casa di cura, glielo dicono. Lei non capisce, vede tutto come una congiura, crede di essere odiata.

Domenica notte, dopo ore d'incubo passate a pensare e ripensare sul ricovero nella casa di cura, Paolina Serra si alza dal letto. In pigiama, senza vestaglia, esce dall'ospedale, corre sul ponte e si getta nel fiume.

Paolina Serra, 30 anni, soffriva di gravi crisi - Il marito

Lo sciopero ad oltranza alla Bagnone di Volpiano

I mille dipendenti sono fermi da alcuni giorni

Il *Gruppo Bagnone* (Tecmo, Comital, Metalrex, Italcar) è un complesso metalmeccanico che occupa oltre mille persone. I dipendenti della Comital sono in sciopero ad oltranza da nove giorni; quelli della Tecmo da giovedì della scorsa settimana; gli addetti alla Metalrex e Italcar da venerdì. Chiedono: il rientro di sei lavoratori della Comital trasferiti ad Alessandria; premio di produzione, mensa, categorie e diritti sindacali.

I consiglieri regionali Garabello e Bertorello hanno proposto ieri al presidente ed alla giunta di assumere concrete iniziative in merito alla vertenza con la nomina di una commissione di indagine. Una nota è stata diffusa dalla Comital. «*Per necessità contingenti aziendali si rendeva necessario nei giorni scorsi* — precisa la direzione — *il trasferimento presso lo stabilimento di Alessandria di sei dipendenti. Tale provvedimento, che rientra nelle norme dello statuto dei lavoratori e del contratto dei metalmeccanici non ha il carattere di trasferta, venne preso dai sindacati come motivo per uno sciopero a tempo indeterminato*».

La nota conclude: «*In merito alle accuse rivolte nella seduta del Consiglio comunale di Volpiano di sabato scorso circa la presunta opposizione dell'azienda alla nomina dei rappresentanti sindacali, si ritiene che nessuna opposizione è mai stata fatta; anzi i rappresentanti dei lavoratori sono già stati riconosciuti in base alla lettera delle organizzazioni del 19 febbraio scorso*».

Colpito da un malore muore sull'autostrada

All'ospedale di Vercelli è morto ieri mattina Lino Cremonese, 32 anni, abitante a Torino, via Vandalino 82. L'incidente è avvenuto poco prima delle 8 fra i caselli di Greggio e Balocco. Il giovane, diretto a Torino con una «500», ha perso il controllo dell'auto che ha sbandato e, superato il gradino dello spartitraffico si è sfasciata nella corsia per Milano.

Estratto dall'auto gravemente ferito e portato all'ospedale, è morto poco dopo. Sembra che l'incidente sia stato provocato da un malore.

• Un automobilista di 44 anni, Giuseppe Cali, abitante a Nichelino in via Bra 11, è rimasto ucciso in un incidente nei pressi di Pinerolo. Guidava la sua «500» quando forse è stato colto da malore: l'auto ha sbandato sulla destra, divelto due paracarri ed è finita in un prato. Il Cali nell'urto ha sfondato con la testa il tettuccio dell'utilitaria ed è stato sbalzato a 20 metri di distanza.

Specchio dei tempi

Un pensiero del grande Giolitti sui governi reazionari - Ogni anno una trovata (il ministro irrequieto) - Arresto e multa no, se fa la denuncia; arretrati per tre anni, forse - Self-service in banca? - Cultura e turpiloquio - Grazie, direttore!

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto la lettera da te riportata sul decretone votato dal Parlamento ed il "decretino" proposto da un lettore. A questo proposito ricordo un passo del discorso che tenne Giolitti alla Camera il 4 febbraio 1901: "... Se le finanze si troveranno in bisogno, un governo reazionario aumenterà il prezzo del sale, il dazio su cereali e qualche altro sui consumi (cioè ricorrerà sempre all'inasprimento delle imposte indirette), ma una imposta speciale sulle classi più ricche non la proporrà mai...".

«Il nostro governo non si qualifica come reazionario. Perché continua a colpire il prezzo della benzina, non è un bene di consumo popolare?»

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive da Avenza (Massa Carrara):

«La perplessità espressa da genitori contro la nuova disposizione di legge per l'inizio dell'anno scolastico al 15 settembre ci trova pienamente concordi. Si tratta di una data prematura in rapporto all'andamento climatico nel nostro paese che effettivamente incide sulla possibilità di fruire delle vacanze nella tarda estate. E' questa l'epoca in cui non solo si evitano l'affollamento e gli alti prezzi stagionali, ma è la più adatta per viaggi, soggiorni in località termali e coincide anche con il periodo delle vendemmie e degli ultimi raccolti della stagione.

«La serietà e l'intensità del lavoro scolastico messe a repentaglio da una serie di disposizioni e di suggestioni caritative non saranno certo restaurate da un anticipo di due settimane nell'inizio delle lezioni, quando è notorio che la nomina degli insegnanti incaricati si prolunga fino a gennaio. La disposizione inoltre contrasta in pieno con l'orientamento prevalente presso sociologi e operatori economici per uno scaglionamento delle vacanze di cui s'è tanto parlato in questi ultimi tempi, inteso a criticare la ressa e la congestione dell'estate.

«Riesce piuttosto comico che si atteggi a restauratore della serietà degli studi, costringendo scolari e insegnanti a tornare a scuola con la canicola, il ministro che l'anno scorso si rese famoso con la circolare dei "tutti promossi". La serietà del costume e dello stile può meglio manifestarsi in una più rigorosa disciplina degli studi e in un atteggiamento meno corrivo di fronte alle pretese e alle svogliatezze delle nuove indocili generazioni».

Seguono le firme di dieci professori

Di frequente riceviamo lettere come questa che pubblichiamo. E' la prova che i piccoli evasori della Vanoni sono molti.

Una lettrice ci scrive:

«Sono un (piccolo) evasore, ma poiché mi sottraggo ai miei impegni fiscali non a cuor leggero, quando giunge marzo, si risvegliano le mie inquietudini. Se mi domandi perché non mi metto in regola col fisco, ti rispondo che lo farei, se sapessi chiaramente ciò che mi tocca.

«Sono insegnante e percepisco uno stipendio annuo di lire 1.700.000 circa (tredicesima compresa). Non ho altre fonti di reddito, non sono proprietaria di alloggi o di altri beni immobili (vivo con i genitori nella casa di loro proprietà), non ho persone a carico. Due anni fa, fui sul punto di compilare la Vanoni, ma mi fu detto che, quale evasore, sarei incorsa in una multa di non so più quale entità. Non feci la denuncia e mi trovai nella stessa situazione lo scorso anno quando, ancora, fui trattenuta dal timore della multa che, intanto, nelle parole dei miei informatori, si era fatta molto più pesante. Quest'anno vorrei proprio mettermi in regola col fisco, ma qualcuno mi parla di una multa di 1 milione, altri di un anno di reclusione e di cinque anni di arretrati da pagare.

«Caro *Specchio dei tempi*, con simili fantasmi che mi si agitano davanti, io non trovo certo il coraggio di spedire quel benedetto modulo. Mi puoi dire una parola chiara tu? C'è multa? E di quanto? Quanti anni di arretrati devono essere pagati? E davvero corro il pericolo di finire in prigione? Non ci vanno quelli che frodano per miliardi, che ci debba finire io, povera untorella?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Biella:

«Ritengo la sentenza secondo la quale: "*Non ruba chi prende la merce esposta nei grandi magazzini*" degna del massimo elogio e da prendere nella più alta considerazione al fine di estenderne ampiamente il significato e la pratica applicazione per migliorare la società e la civiltà odierna e futura.

«Propongo, quindi, che il sistema *Self-service* e relativa interpretazione giuridica sia imposto alle banche per una più equa distribuzione della ricchezza e una più schietta giustizia sociale».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Un critico ha qualificato "Il dramma sospeso di Woyseck" lavoro ad alto livello culturale!

«Certo che è poco edificante sentir ripetere sovente: "pi...; pu...; povero figlio bastardo"; ed alla fine di 2 atti: "pi... sopra il Crocifisso!". Si è giunti molto in basso per accettare nel nostro Paese questo... "capolavoro" ed altri che la direzione del Teatro Stabile ci propina ogni tanto.

«Mi vergogno di aver assistito a uno spettacolo in cui non c'è nulla da elevarsi, poco da distendersi moralmente, neppure di inutile fracasso, con una recitazione pesante ed una parlata tanto volgare!

«Son sicuro che non pubblicherete questa mia, ma ricordatevi che: giornali, televisione, film, teatro, invece di migliorarci nella cultura e nella morale, ora contribuiscono a peggiorare sempre più le già precarie basi etiche della nostra gioventù (e di giovani ce n'erano tanti che assistevano...) e della nostra gente».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«A *Specchio dei tempi* comunico che in seguito al gentile appello al direttore delle Poste, il pacco inviato da me alle scuole di Cosio d'Arroscia (Imperia), è giunto finalmente a destinazione. Ringrazio vivamente e vi porgo i più cordiali saluti».

Matilde Revelli

«I medici rinunciarono a incassare l'onorario»

Versato a *Specchio dei tempi* per il cuore-polmone

Il presidente della «Pro Loco» di Povegliano (Treviso) ha inviato a *Specchio dei tempi* un milione e centomila lire per la sottoscrizione destinata ad installare nell'ospedale di Chivasso un «cuore-polmone artificiale» che consentirà all'Istituzione italiana di cardiochirurgia, fondata dal prof. Actis Dato, di salvare più vite umane con le operazioni «a cuore aperto».

La generosa offerta del piccolo centro trevigiano si ricollega ad un gentile episodio, come spiega la lettera che accompagna l'assegno: «*Avremmo dovuto versare la somma ai medici che il 22 gennaio, nella clinica torinese "Salus Sapientiae", hanno operato il piccolo Dino Castelier di Povegliano affetto da "tetralogia di Fallot". Il prof. Actis Dato e la sua équipe (prof. Panero, Delfino, De Michelis, Lorenzon, Scarpella, Mandosso e Giacomelli), avendo appreso che questa "Pro Loco" aveva indetto una sottoscrizione per sostenere le spese dell'intervento, hanno rinunciato al loro onorario pregando di devolvere l'importo a* Specchio dei tempi *per contribuire all'acquisto dell'apparecchio "cuore-polmone artificiale" per l'Istituzione di cardiochirurgia*». Con questa offerta, il totale complessivo della sottoscrizione è salito a lire 12.176.126.

Riunione unitaria dei metalmeccanici per le riforme e la lotta nella fabbrica

Alla Camera del Lavoro - La Magnadyne e l'Infin ammesse all'amministrazione controllata - Sciopero di assicuratori e segretari comunali

Alla Camera del Lavoro si è riunita ieri la «conferenza unitaria» dei metalmeccanici della Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil per preparare la seconda assemblea nazionale di categoria.

Il dibattito si è svolto sulla base di una relazione presentata dai tre sindacati. «*La posta in gioco nella fabbrica è molto più importante che un semplice spostamento della distribuzione del reddito. Lo scontro è duro perché sono in gioco la difesa degli equilibri di potere dai quali dipendono gli equilibri di reddito*».

In questa prospettiva si inseriscono le richieste della categoria per la contrattazione aziendale. *Orario di lavoro* — La battaglia ha avuto sino ad oggi esiti alterni: in alcune aziende l'orario contrattuale è stato applicato, in altre «*siamo arrivati a stabilire dei limiti precisi alla consueta elasticità con cui i padroni erano usi servirsi dell'orario indipendentemente dal contratto*»; in altre ancora la lotta non è stata nemmeno affrontata. I sindacati chiedono: garanzia delle 40 ore entro il '72 e graduale eliminazione del turno di notte, con eccezione delle lavorazioni a ciclo continuo. Opposizione agli straordinari. Facilitazione per i lavoratori studenti. Tempo sufficiente per i pasti, senza prolungamento dell'orario in fabbrica e senza diminuzione di salario.

Cottimi e ritmi — Superamento del cottimo come salario incentivante. Contrattazione dei ritmi di lavoro e degli organici con il controllo dei delegati di gruppo omogeneo. *Ambiente di lavoro* — Rifiuto di ogni monetizzazione della salute. Conquista degli strumenti che consentono ai lavoratori la possibilità di controllo sulle condizioni della fabbrica. *Qualifiche* — Sbocco verso categorie impiegatizie di gruppi di operai altamente specializzati. Eliminazione delle qualifiche più basse. Conquista del diritto per tutti i lavoratori ad un maggior riconoscimento delle capacità professionali. *Livelli retributivi* — Aumento della paga oraria evitando la rivalutazione salariale realizzata con erogazioni periodiche (ad esempio la quattordicesima) che accentuerebbero l'attuale scollegamento tra salario ed altri contenuti delle rivendicazioni.

I segretari dei metalmeccanici si sono soffermati anche sull'importanza delle lotte sociali. «*La politica delle riforme non si è saldata con iniziative per un diverso tipo di sviluppo economico ed industriale. Di qui il ricatto dei padroni i quali dicono che vogliamo tutto e subito, che le riforme sono possibili se c'è la pace sociale in fabbrica, che lo sviluppo economico è condizionato dalla produzione*». I sindacalisti annunciano una «*nuova fase di lotta*» che avrà come primo obiettivo la riforma fiscale.

Infine il documento affronta il tema dell'unità sindacale e propone che «*si apra la fase costituente del sindacato unitario*» con collegamenti di zona, provinciali e nazionali ed il tesseramento unico.

Magnadyne — Il presidente della sezione fallimentare del Tribunale dott. Caccia ha ammesso all'amministrazione controllata la Magnadyne e l'Infin. Commissario giudiziale è stato nominato il prof. Piccatti. Per le altre 17 società del gruppo si deciderà oggi.

Ieri mattina il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha ricevuto in prefettura il presidente della Giunta regionale dott. Calleri ed il dott. Dotti, amministratore delegato della Finanziaria, i quali gli hanno riferito che la nuova società di gestione Selmart si riunirà oggi per avviare le formalità necessarie alla richiesta di affitto degli impianti.

Subito dopo il ministro ha conferito con i sindacalisti, presente il consigliere comunale Revelli. Ai rappresentanti dei lavoratori ha dato assicurazioni circa il pagamento della Cassa integrazione. Ha detto che il presidente della Giunta regionale Calleri si interesserà per ottenere un anticipo dalle banche torinesi.

Assicurazioni — La vertenza per il rinnovo del contratto non è ancora risolta. Proseguono gli scioperi improvvisi articolati per azienda.

Segretari comunali — Sono da ieri in sciopero ad oltranza. L'agitazione, di carattere nazionale, riguarda il riassetto economico.

La difficile situazione della scuola denunciata dai sindaci di 11 comuni

Riuniti a Palazzo Cisterna - Mancano le attività sociali, superati i patronati Doppi turni a Grugliasco e Beinasco - Ad ottobre, tripli a Venaria - Per le lungaggini burocratiche una scuola costerà il 40 per cento in più del previsto

Il presidente della Provincia Borgogno ha telegrafato al ministro della Pubblica Istruzione Misasi per invitarlo a partecipare ad un convegno di amministratori pubblici sui problemi della scuola. Nel testo, sottoscritto anche dall'assessore all'istruzione dott. Picchioni, sindaci ed assessori di undici comuni della «cintura», si denunciano «le preoccupanti carenze del settore scolastico accentuate dall'immigrazione» e si sollecitano «adeguati provvedimenti di emergenza».

La decisione di indire un convegno sulla scuola è stata presa in seguito ad una riunione svoltasi giorni fa a palazzo Cisterna, presente il provveditore agli studi prof. Lenzi. All'incontro, presieduto dall'assessore Picchioni, hanno partecipato i sindaci di Collegno, Rivoli, Alpignano, Pinerolo e gli assessori alla istruzione di Grugliasco, Gassino, Chieri, Venaria, Settimo, Nichelino, Beinasco, i consiglieri provinciali Re ed Amato ed il consigliere del comune di Torino Filiberto Rossi.

La discussione è stata introdotta dal sindaco di *Collegno* Bertotti. «La massiccia immigrazione degli ultimi anni — egli ha detto tra l'altro — ha creato gravissimi problemi per l'edilizia scolastica e la crescente richiesta di servizi sociali. E' opportuno che a fianco dello stanziamento straordinario della Gescal di 50 miliardi per le case siano adottate misure di carattere straordinario in favore della scuola». «Le attività sociali — ha proseguito — non possono più essere demandate al Patronato scolastico, che con l'istituzione delle Regioni dovrà essere abolito e passare i compiti ai Comuni. In questo campo si potrebbero sperimentare forme nuove di consorzi tra Comuni e Provincia».

Il prof. Veriangia — assessore di *Grugliasco* — ha messo in evidenza la mancanza di aule: «Oltre la metà dei nostri alunni è costretta ai doppi turni. Senza un aiuto dello Stato si dovrà sospendere l'esperimento di scuola a tempo pieno». L'assessore Virgilio di *Beinasco* ha detto che i doppi turni ci sono anche nel suo Comune ed il sindaco di *Alpignano* Cullino ha annunciato che dovrà farli anche lui se, entro ottobre, causa le lungaggini burocratiche, non sarà finito il nuovo edificio scolastico. Ha aggiunto: «*Il progetto comportava una spesa di 85 milioni. Ma dopo sei revisioni di prezzo e con tre appalti deserti ne costerà oltre 120*». Il sindaco di *Rivoli* prof. Donadio ha affermato che è necessario dotare i Comuni della «cintura» di scuole superiori per evitare che i figli dei lavoratori debbano interrompere gli studi.

L'assessore di *Venaria* Frassetto, ha definito «catastrofica» la situazione della sua città. Ci sono già i doppi turni e si prevedono i tripli per il prossimo ottobre. Analoga situazione a *Settimo*: nel villaggio Fiat non è stata costruita la scuola. Il sindaco di *Pinerolo* prof. Bernardi ha chiesto l'abolizione dei patronati scolastici, «organismi vecchi, diretti da notabili con carattere benefico-assistenziale assolutamente inadeguato alle esigenze delle famiglie di oggi». Gli assessori Chiesa di *Gassino* e Berruto di *Chieri* hanno sottolineato la grave situazione dell'edilizia scolastica per le scuole materne ed elementari e sollecitato un controllo degli insediamenti industriali per disciplinare il ritmo di sviluppo delle popolazioni.

L'assessore Picchioni ha preso atto della grave situazione denunciata dai sindaci e proposto di invitare a Torino il ministro Misasi. Circa le attività sociali della scuola ha indicato come strumenti idonei per l'organizzazione di un servizio adeguato i Consorzi scolastici tra Provincia e Comune, già funzionanti in parecchie zone con soddisfacenti risultati.

Il presidente della Liberia telegrafa al prof. Setti

"Dimmi che cosa posso fare per te in ricordo della nostra amicizia,,

Anche il ministro della Sanità disposto a venire in Italia per testimoniare - L'anatomico di Parma all'attacco della facoltà medica di Torino: « Non sono un mitomane. Ho denunciato le pecche di un'organizzazione perché mi rimordeva la coscienza al pensiero di aver fatto 11 mila miglia per creare dei medici approssimativi, o meglio, degli infermieri » - Si attende l'apertura di un'inchiesta ministeriale - Il caso in Parlamento? - A Torino: «Setti racconta fandonie»

Mitomane io? Leggete l'attestato del ministro della Sanità della Repubblica liberiana: « Durante il suo servizio risultò uomo di parola, efficiente e degno di fiducia ». Che ne dite? Barclay, mio superiore diretto in Monrovia, è pronto a venire in Italia per testimoniare a mio favore: me lo ha scritto e ripetuto per telefono. Pensate che se mi credesse un mitomane lo farebbe? Oggi mi ha telegrafato il presidente della Liberia, William Tubman: « Per la tua questione io ho promesso di assisterti. Ti prego di scrivermi, di tenermi informato di tutto e di dirmi che cosa devo fare per te, in virtù della nostra affettuosa amicizia ». Mi chiama «figlio», lo sapete? I professori di Torino sono sconfessati da posizioni come queste. Loro, che senza alcun motivo concreto e solamente perché avevo protestato al fine di creare una vera Facoltà e dei bravi medici a Monrovia, hanno cercato di rovinarmi la carriera.

Il prof. Giancarlo Setti, l'anatomico di Parma, « vittima » dei trenta fucili puntati su di lui dalla Facoltà medica di Torino, ha letto su La Stampa di domenica le accuse che gli vengono mosse. Protesta e contesta.

— *Mostrino, i colleghi, i documenti che hanno raccolto a mio carico. Li mostrino, una buona volta. Ma ne dubito. Non l'hanno fatto nemmeno con mio padre, che li sollecitava. Semplicemente lo consigliarono di indurmi a dare le dimissioni dal posto di professore aggregato che avevo regolarmente vinto, altrimenti a Torino mi avrebbero reso la vita impossibile. Così gli dissero, mentre io ero tra la vita e la morte come possono confermare i professori di Parma Ulerì e Migone, che mi hanno curato. Ci tirino ad aprire quel corpo d'accusa, per [illegible] ad uno ad uno. Il verbale del consiglio di Facoltà non basta. Occorrono le "pezze d'appoggio".*

Dice che tutta Parma è con lui, che da quando è uscito l'articolo su La Stampa lo tempestano di telefonate e di consensi.

— *Io ho la coscienza a posto sia dal punto di vista umano, sia da quello professionale. Ho denunciato le pecche di un'organizzazione contro il mio stesso interesse. L'ho fatto per salvaguardare il prestigio e l'onore dell'Università italiana. Anche la integrazione della scuola medica Torino-Monrovia nell'Università di Liberia sono stato io a proporla al presidente Tubman. Per questo la reazione dei cattedratici nei miei confronti è stata unanime e terribile. Ma ho agito perché mi rimordeva la coscienza al pensiero d'aver fatto 11 mila miglia per creare dei medici approssimativi, per meglio dire degli infermieri, anziché medici bravi e preparati di cui il Paese africano ha estremo bisogno.*

I professori di Torino sostengono, e il verbale del consiglio di Facoltà lo conferma, che lo stesso ministro Barclay — proprio quello che si dice pronto a testimoniare per lei — ha firmato un biasimo ufficiale nei suoi confronti.

— *Mi pare assurdo che un ministro mi condanni e poi, in data 27 gennaio '71, mi scriva parole così lusinghiere sul mio operato a Monrovia. Inoltre mi pare abbastanza significativo che i miei studenti, come risulta da lettere a me inviate e di cui "La Stampa" ha copia, abbandonino il College e restino in comunicazione con me con tanto affetto. Perché il rettore prof. Allara mi scrive (la lettera è del 15 febbraio) che l'atteggiamento della Facoltà è basato su un documento del presidente del Board of Trustees of the Monrovia-Torino College (il nunzio apostolico Carroll), ma si rifiuta di darmi la copia dell'originale inglese?*

Non possiamo pensare che l'Università di Torino fondi le sue decisioni sul vento o sul malanimo. Piuttosto, prof. Setti, ci dica perché l'accusano — oltre al resto — d'irregolarità nella condotta personale e amministrativa.

— *Non ne ho idea, non ne trovo motivo se non nella macchinazione ordita contro di me. A Monrovia ho crediti di affetto e di stima. Non ho fatto debiti — la casa mi era stata data dal governo e il governo mi ha pagato lo stipendio quando più Torino mi aveva esautorato; i condizionatori, proprietà del Comitato di Torino, li ho lasciati in perfetta efficienza — mi servii del "duty free" solitariamente e solo per ricambiare gli inviti delle varie ambasciate.*

Irregolarità amministrative? E' un'accusa pesante che respingo. Le mie pubblicazioni testimoniano sull'impiego dei fondi. Del « budget » richiesto al governo liberiano per questo motivo mi furono consegnati solamente 2500 dollari. Ne spesi 4960, rimettendoci il resto di tasca mia. Questo senza tener conto delle spese di rappresentanza e di tutte le altre sostenute per gli studenti e per il College.

E' vero che il suo inglese era così cattivo che non riusciva a comunicare con gli studenti? Inoltre il consiglio di Facoltà sostiene che lei ha insegnato per 6 mesi e mezzo anziché per tre quadrimestri.

— *Ammetto che all'inizio avevo difficoltà con la lingua, lo sapevano pure i baroni torinesi quando mi hanno spedito laggiù. In seguito il mio inglese è diventato pari a quello di tutti gli altri. Come avrei potuto, altrimenti, discutere per ore con il presidente Tubman e con i membri del governo? Quanto alle lezioni, parlano i verbali. Iniziai i corsi il 1° agosto '68, con un intervallo di 16 giorni. Li ripresi il 1° febbraio '69 e, con una pausa di 16 giorni, li conclusi nel giugno '69. Ritornai a Monrovia nell'ottobre e feci due lezioni al giorno fino al 27 novembre, quando il famoso telegramma mi richiamò in Italia.*

Il gioco intessuto contro di me a Torino ha una sola spiegazione: la mia sincerità. Dicono che non mi fermavo in istituto al di fuori del tempo delle lezioni. A far che? A contemplare i muri scrostati? Spieghino piuttosto perché, se ho voluto insegnare, ho dovuto attendere che l'editore e medico Lange di Monrovia mi regalasse i testi; gli stessi dei quali si è valso il dott. Lo[illegible] per la biochimica. Dicano perché il dott. Macri, assistente di fisiologia, ha potuto scrivere parole di fuoco sulla [illegible] Facoltà [illegible] di Monrovia. Come queste, ad esempio: « Finirà che saremo sbattuti tutti fuori a calci ».

Com'è giunto nelle sue mani il rapporto del dott. Macri? A Torino si parla di violazione di corrispondenza.

— *Non è vero. Il documento mi è stato fornito da persona estranea al College e lo posso provare. Ma sta di fatto che più di ogni altra parola la lettera testimonia la reale, triste situazione della scuola Torino-Monrovia a quei tempi. Ritardo di materiale e impossibilità di lavorare seriamente.*

I cattedratici della Facoltà di Medicina parlano con riserve delle sue pubblicazioni, che sarebbero state fatte prima del suo soggiorno a Monrovia. Dicono anche che lei non si era mai occupato, né [illegible] fario, di malattie tropicali.

— *La mia produzione scientifica è a disposizione. Basti citare la relazione (in inglese) che io feci a nome della Torino-Monrovia School al congresso di angiologia di Amsterdam e per cui ebbi anche elogi scritti dal Comitato Dogliotti. Ho vinto anche nel '69 il premio Palombo di cardiologia che viene conferito a Torino, ogni 4 anni, dal Mauriziano. La mia intenzione era di completare, in Africa, le indagini sul sistema linfatico con lo studio dello stesso in diverse malattie tropicali e in questo quadro mi era stato dato l'incarico di tenere una relazione al congresso internazionale di linfologia di Bruxelles. Ma non mi furono dati i mezzi che pure mi erano stati promessi prima di partire. Conclude:*

— *Basta. Sono stanco e nauseato. L'inchiesta che i colleghi di Torino auspicano — e che dovrà essere [illegible] a Monrovia — l'ho promossa io, e non loro. La verità si farà strada. Attendo con ansia le decisioni del ministro Misasi per il posto che mi è dovuto e la discussione del mio caso in Parlamento. Sono soltanto un povero diavolo che con anni di sacrificio ha cercato di farsi una carriera; un semplice, modesto anatomico che ha avuto la sfortuna di incontrare il « Comitato Dogliotti » e di mettere in dubbio la serietà dei baroni.*

Avremo un « processo » con un ministro e un capo di Stato tra i testimoni? Il prof. Setti se l'augura. I professori di Torino scuotono la testa: « *Non c'è niente di vero in quello che dice Setti* ».

el. b.

Il prof. Giancarlo Setti a Monrovia con il presidente della Liberia, William Tubman

Le piccole opere di bontà di "Specchio dei tempi,,

Giorno di allegra serenità per i ragazzi di Val Pellice

Settanta scolari sono venuti a Torino in due pullman - La visita al parco di piazza Vittorio, ospiti dei baracconisti - Le offerte dei lettori: in due settimane abbiamo ricevuto lire 2.859.700

Specchio dei tempi ha procurato un giorno di felicità ai settanta scolari di Angrogna e delle sei frazioni del Comune. Le borgate sperdute tra le montagne della Val Pellice sono ancora prive di luce elettrica, i bambini studiano a lume di candela o di petrolio, molti di essi devono percorrere ripide mulattiere per recarsi alle lezioni. Un gruppo di giovani torinesi sono andati a trovarli, portando doni e alcune maschere carnevalesche. I piccoli montanari non ne avevano mai viste, ignoravano cosa fosse il carnevale.

Il gruppo di visitatori ha scritto alla rubrica, proponendo di far trascorrere qualche ora lieta agli scolari. Abbiamo messo a disposizione due pullman, i ragazzi della Val Pellice sono venuti a Torino sgranando gli occhi davanti alle rotative che servono a stampare il nostro giornale. Dopo la colazione nella sede del « Cral » de La Stampa, i loro insegnanti li hanno accompagnati in piazza Vittorio. Con un simpatico gesto — di cui li ringraziamo — tutti i baracconisti hanno offerto alla comitiva un « giro » sulle giostre, sulle autopiste, nei vari padiglioni che ogni anno attirano mille di grandi e piccoli. Gli scolari della Val Pellice sono ripartiti entusiasti, con l'impressione di aver sognato cose mai viste, vissuto una favola.

Dal 13 al 27 febbraio *Specchio dei tempi* ha ricevuto dai lettori, per il fondo di solidarietà, lire 2.859.700. Lo slancio generoso di chi appoggia ormai da anni la nostra piccola opera di fratellanza ci consente di alleviare ogni giorno sofferenze a famiglie colpite da sventure improvvise o che si trovano di fronte a difficoltà che da sole non riuscirebbero a superare.

Ecco un primo elenco delle somme pervenute nel suddetto periodo:

T. M. in memoria di un'amica cara L. 100.000; In onore della Beata Vergine di Lourdes per grazia ricevuta - F. F. F. per una persona anziana bisognosa di cure 10.000; G. G. B. per i poveri in onore a Papa Giovanni XXIII 10.000; Affinché Papa Giovanni XXIII protegga la mia famiglia da ogni male - Falcoz Maria 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII per grazie ricevute 10.000; N. N. in ringraziamento alla Madonna della Medaglia miracolosa e per grazia ricevuta e perché continui sempre a proteggermi 10.000; Carla e Laura 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII - F. C. 5000; Guido e Lucia 5000; Due bambini per i soccorsi invernali - Ettore e Barbara 5000; N. N. 5000; Ricordando il mio Papà 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Accossato M. Teresa 5000; In onore di S. Antonio 3000; Nonna Pinota 81 anni per grazia ricevuta offre a Papa Giovanni XXIII 1000; In onore della Madonna di Lourdes invocando una grazia - Famiglia Sandra 1000; In onore a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - Pagliano - Rusinà Lucia 1000.

N. N. Settimo 50.000; Famiglia Casavecchia, Marasso in memoria dei suoi defunti 10.000; N. N. 10.000; In memoria di Enrico Gisi Teuma gli amici di sempre 10.000; C. B. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Tosetti Salvatore, Trino 10.000; T. Cilavegna (Pv) 10.000; In memoria dei miei genitori - M. L. Sanremo 10.000; In memoria di Valetto Carlo da Rocca Canavese 5000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII da Rocca Canavese 5000; N. N. Aosta 5000; Castra in memoria del marito 5000; Marina e Giuseppe 5000; In memoria di Silvio 5000; Paolo e Cristina I. per grazia ricevuta in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Liliana, Biella 5000; A. Germinario 5000; G. A. C. in ricordo di Zio Edoardo 5000.

Nella ricorrenza della festa della Madonna di Lourdes, M. T. 5000; Bottasso Paolo 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, F. T. S. 2000; R. B. 2000; Robertina in memoria del caro Nonno Augustoché sempre la protegga 2000; P. D., Mondovì 2000; N. N. 1000; N. N. Biella in memoria di Papa Giovanni XXIII per i poveri 1000; Per Papa Giovanni XXIII 1000; N. N. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, D. D. 1000.

La Società Canottieri Esperia, Torino, in memoria del Consocio Bolgeri Pompeo L. 92.000; G. T. impetrando una grazia da Papa Giovanni, Biella 50.000; Walter e Alida ricordando il Papà 30.000; Enzo, Gabriele e Nonna 15.000; Succursale Galfer 11.000; Un lettore di tutti i giorni 10.000; Tito e Tato ricordando il Nonno 10.000; Per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni XXIII ricordando la cara Mamma, Lina 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. [illegible] 5000; N. N. 5000; Un gruppo di inquilini di Via Domodossola 2[illegible] in scomparsa del signor Maraschi 5000; In onore di S. Rita, Edda 5000; Elena per il suo Papà 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Franco 2000; Una pensionata in memoria dei suoi defunti 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Severina 1000; In onore di Padre Pio per grazia ricevuta, Severina 1000.

Gemma, Spinetta Marengo 30 mila; In memoria della moglie per due vecchi bisognosi 30.000; N. N. 20.000; L. Gallina, Cortemilia 20.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento e ottenere altre grazie, N. N. Varigotti 20.000; Angela e Egidio Sassoli 20.000; Un pensionato 10.000; Alvaro e Teresa in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di A. Y. 10.000; M. S. A. 10.000; Galuzzi Roberto, Pinerolo 10.000; L'insegnante E. B. di Cuneo 10.000; Averano Rina 10.000; G. G. Cuneo 10.000; Pina e Ugo 10.000; Angela, Genova, in ricordo del giorno del matrimonio a suffragio del marito 10.000.

In onore e gloria a Papa Giovanni XXIII e Padre Pio perché proteggano la mia famiglia e in memoria di mio marito ricordando la sua vita di amore e di sacrificio - B. D. 5000; U. S., Vercelli 5000; T. A. G. 5000; Perché il buon Papa Giovanni XXIII preghi per noi e i miei cari defunti, Taviani Assunta 5000; Per il pane di S. Antonio, C. O. 5000; Cele e Egle in memoria di Rino 5000; Pal. Aut. per ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 5000; Nonna Rosa in onore di Papa Giovanni XXIII raccomandando una cara persona 5000; A. M. C. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, A. C. 5000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII 5000; P. M. 1940 5000; In memoria del nonno Luigi, Paola e Gabriele 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 4000; Marchello Agostino, Castellamonte 3000.

La nonna di Antonella in onore di Papa Giovanni XXIII 2500; J. D. L. 2000; Perché Papa Giovanni XXIII protegga la mia famiglia, Barbero, Anna, Angela 2000; Perché Papa Giovanni XXIII faccia portare vittoria 1000; In suffragio di Truccato Michele 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Gep 1000; Ringrazia Papa Giovanni XXIII, Giuseppina B. 1000; G. L. A., Albenga 1000; Schenardi Fulvio 1000.

N. N. 30.000; Elena in onore di Papa Giovanni XXIII 20.000; Luigi in ricordo della mia adorata Maria 20.000; Verna Francesca Giulia per vecchi e bambini 10.000; G. G. M. 10.000; Ché Papa Giovanni XXIII ci protegga, Beppe, Emma 10.000; N. N. 10.000; Il piccolo Renzino 10.000; In memoria della mia cara Mamma, Luisa Badarello 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, Capra Giuseppe, Castelnuovo Don Bosco 10.000; Allara Caterina, Novara, per bambini bisognosi 10 mila; Dario 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, R. E. 5000; M. N. 5000; C. S. 5000; Piero, Elena 5000; In memoria dei Coniugi Ernesta ed Ettore Eula 5000; N. N. 3000; Pier Carlo per un bimbo bisognoso 2500; Mario 2000; N. N. 2000; E. A. G. 2000; N. N. 1000; Zoccola Luigi, Biella 1000; Per grazia ricevuta, M. K. A. 1000.

In memoria della cara zia Nina 40.000; A ricordo del defunto dott. Russano - v. G. P. Re 1 - Torino 30.000; Margherita 20.000; In ricordo di [illegible] Duilio 15.000; Nonna Irene in onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga sempre la sua famiglia 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Stucci Mosso - Fossano 10.000; In ricordo di Gino, Avignone da Asiglio 10.000; N. N. 7000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII per la protezione dei miei nipotini 5000; Eugenia 5000.

M. P. 10.000; N. N. 10.000; O. G. Vigliano B.se 10.000; In memoria del figlio Rinaldo - Edo e Andalusa Aggresti, Prato 10.000; Girotto Giuseppe, Ovaga 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII A. C. 5000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 5000; N. N. per una persona anziana e sola 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII e a suffragio del Papà, Dimaestromatteo Emanuele 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, C. F. 5000; N. N. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e che ci protegga sempre, famiglia Fa[illegible] 5000; N. N. 5000; N. N. 5000.

R. [illegible] ringraziando S. Antonio 5000; B. Rivarolo 4000; In memoria dei miei cari defunti, N. N. 3000; Nicelli, Parma 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta per mio nipote Giampiero di 17 anni e supplicando la continua protezione, M. N. 2500; In memoria di Papa Giovanni XXIII implorando la sua benedizione - via Piacenza 15/21, Genova 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Inverardi Paola 2000; E. M. sangue romagnolo 2000; Diego Falchero, Chiusa S. Michele 2000; In onore di Padre Pio, la nonna di Roberto per la sua guarigione 2000.

In onore di S. Rita da Cascia, M. S. per una persona bisognosa 2000; Per un bambino bisognoso, in memoria di Papa Giovanni XXIII, S. S. M. M. 2000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 1500; Mi Vi, Biella 1000; N. N. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000

(Continua)

Due scolari al Luna park: i bimbi di Angrogna sono stati accolti gratis su tutte le giostre

A sera la delinquenza spicciola batte i quartieri

Sette donne rapinate in strada da 2 bande che girano in auto e strappano le borsette

Giovani in Opel e in 1750 hanno incominciato alle 19 - In poche ore: via Valeggio, corso Govone, corso Monte Cucco, corso Turati, corso Sebastopoli, corso Francia - Saccheggiata l'auto di Carmen Villani

«Sono il panettiere, apra»; poi tenta di strozzarla e usarle violenza

Sette scippi o rapine, ieri sera, nel giro di poche ore. Il primo è fallito: la vittima, Marcella Mussini, 52 anni, corso De Gasperi 16, ha opposto resistenza. Verso le 19 la signora Mussini percorreva via Valeggio per rincasare, all'angolo con corso Galileo Ferraris ha visto un'auto bianca ferma, forse una « Opel », con quattro giovani. Ne è sceso uno sul ventina, indossava una maglia bianca.

« *Mi ha domandato dov'era via San Domenico; mentre gli indicavo la direzione da seguire, ha tentato di strapparmi la borsetta. Ho resistito, lui mi ha sferrato un calcio alla gamba. Di fronte alle mie grida è risalito sull'auto che è ripartita a tutta velocità* ». La vittima è andata al Mauriziano per farsi medicare, guarirà in 10 giorni.

Alle 19,30 Maria Morbidelli, 60 anni, e Maria Natta Soleri, 75 anni, passeggiavano in corso Govone. All'incrocio con corso Trento due giovani scesi da una « 1750 » chiara hanno strappato le borsette che avevano al braccio, sono risaliti sull'auto su cui li aspettava un complice e sono fuggiti. Il bottino è stato magro: niente denaro, solo occhiali, chiavi di casa e documenti.

Un'ora dopo l'impiegata Luigia [illegible], 49 anni, corso Monte Cucco 118, stava entrando nel portone di casa; quando un giovane sui 16 anni le ha strappato la borsetta con 20 mila lire. Il teppista è poi salito su una « 500 » che si è allontanata a tutta velocità.

Alle 21 un'altra vittima, Silvana Rossatto, 26 anni, corso Rosselli 181 bis. La donna è uscita dalla Sip di corso [illegible] 20, dove lavora, e si è incamminata per corso Turati verso la fermata dell'autobus. Da un'auto chiara — forse la stessa « Opel » — è sceso un giovane vestito con una maglia bianca che ha salutato i tre complici che erano a bordo. Le si è avvicinato e le ha strappato la borsetta con 3 mila lire.

In corso Sebastopoli angolo via Lima, Carla Duchera, 43 anni, corso Sebastopoli 276, è stata avvicinata verso le 21,30 da un giovane che poco prima sembrava parlare nel citofono di una casa poco distante. Il malvivente si è impadronito della borsetta con 12 mila lire ed è salito su un'auto sportiva con altri tre giovani a bordo.

Un quarto d'ora dopo è ricomparsa la « Opel » bianca: questa volta ha preso di mira una commessa, Maria Artino, 41 anni, via Arquata 7. In corso Rosselli, davanti al Pronto Soccorso del Mauriziano, un giovane si è diretto a piedi verso la donna e le ha strappato la borsetta con 7 mila lire, poi è risalito sull'auto dove l'attendevano tre complici.

Infine, alle 2?, di nuovo la « 1750 » chiara: due giovani hanno aggredito Nella Vigo Borsetti, 56 anni, corso Francia 78. La donna era appena scesa da un taxi e stava aprendo il portone di casa: uno dei due malviventi l'ha spinta a terra, l'altro ha afferrato la borsetta con poche migliaia di lire.

* Carmen Villani, di passaggio a Torino, è stata vittima di un furto. La cantante tornava col marito da Sanremo, dove aveva partecipato al Festival; ha posteggiato la sua « Mercedes » davanti al ristorante « Gatto Nero » ed ha cenato. Quando è uscita verso le 22,30 si è accorta che i ladri avevano forzato il deflettore dell'auto e rubato una scatola di cammello ed un cappotto di camoscio, il tutto per un valore di 400 mila lire.

* *

In corso Traiano 66/5, all'ottavo piano abita la famiglia Rista: il marito, Raffaele, 30 anni, gestore del distributore Auto Club di corso Lepanto angolo piazza Costantino il Grande, la moglie, Maria Gabriella, 28 anni, ed una bambina, Claudia, di 5 anni. Ieri alle 11,30 la signora era sola in casa. Il panettiere Carlo Negri ha portato, come ogni giorno il pane; ha posato il sacchetto davanti alla porta.

Pochi istanti dopo è avvenuta l'aggressione: qualcuno ha suonato spacciandosi per il Negri; la donna ha aperto: un giovane alto, biondo, maxicappotto scuro, le è balzato addosso. « *Subito mi ha tappato la bocca ed ha chiuso la porta. Ho tentato di resistergli: graffi, pugni: nulla da fare. Mi ha immobilizzata poi mi ha sfilato una calza e me l'ha stretta al collo. Mi poso mi ha trascinata fino al bagno. Gridavo, ma quello non ha avuto pietà* ».

Il giovane l'ha lasciata in bagno, tramortita, senza la forza di parlare. Appena ha sentito la porta dell'ingresso che sbatteva, la donna si è trascinata sul pianerottolo, ha chiesto aiuto. Una vicina, la signora Barbone, l'ha soccorsa: « *L'ho vista distesa a terra, coperta di graffi, attorno al collo un segno livido ed il capo della calza. L'ho portata in casa: di lì ho telefonato al marito ed alla polizia* ».

Un'ambulanza ha accompagnato la Rista alle Molinette: ha soltanto alcune contusioni ed un forte stato di choc. Guarirà in pochi giorni.

Carmen Villani e Silvana Rossatto, rapinate - Maria Gabriella Rista, aggredita in casa

Una politica comunale per una nuova cultura

Lunga relazione dell'assessore Alessio - Una serie di proposte per rispondere alle esigenze della città

Il Consiglio comunale ha discusso ieri sera su « Una politica culturale per il Comune », documento proposto dall'assessore Alessio.

La relazione dell'assessore alla cultura si divide in tre parti: premessa storica, situazione attuale, conclusioni e proposte. Qualche dato. Negli ultimi cinque anni la popolazione è salita da un milione 106.707 a un milione 190.[illegible] abitanti, cioè a Torino si è aggiunta una nuova città grande come Alessandria o Savona, grazie soprattutto all'immigrazione. Alessio sottolinea in particolare l'alienazione dell'immigrato, inteso nel senso di solitudine, di frustrazione e di ribellione. Ed è perciò che il quartiere non deve diventare « una città nella città ».

La cultura di quartiere riguarda innanzitutto la scuola. Ma perché la scuola non sia nozionistica, bisogna che le attività didattiche « trovino una serie di ramificazioni, che si possono dire extra-scolastiche solo in quanto si svolgono al di fuori delle aule della scuola ».

A Torino nel '69 c'erano 725.803 volumi nella *Biblioteca nazionale* e 361.292 nelle *Biblioteche comunali* (Centrale e 19 circolanti), totale un milione 82.095; lettori complessivi, 184.104. *Musei e gallerie* 18, con [illegible] visitatori.

Il *Teatro Stabile* ha accentuato la sua natura regionale e cittadina dotando i principali centri di servizi culturali e teatrali; organizza spettacoli per gli studenti; bilancio annuo 650-700 milioni di entrate e uscite. *Teatro Regio*: il bilancio preventivo '71 comprende un miliardo 60 milioni di entrate e un miliardo 929 milioni di spese: deficit 869 milioni.

Per il futuro, Alessio sollecita « *una serie di proposte con cui dare inizio al dialogo fra il Comune e i vari gruppi sociali* ». E cioè: un piano di sviluppo della lettura pubblica (biblioteche decentrate, di quartiere e scolastiche); una [illegible] « promozione teatrale » (decentramento degli spettacoli, potenziamento dello Stabile e delle manifestazioni collaterali; inaugurazione del teatro sotterraneo di Mirafiori Sud; recupero del teatro piemontese; organizzazione culturale e sociale dell'attività del Regio).

Al dibattito durato sino a mezzanotte hanno partecipato parecchi consiglieri con critiche e proposte. Ha concluso il sindaco constatando che è stata la prima discussione su un argomento di particolare importanza, al quale seguiranno le relative delibere.

Capellone rimproverato si è accoltellato al ventre

Il padre gli aveva detto di andare dal barbiere - Uno studente è moribondo per veleno

Uno studente si è piantato un coltello nel ventre perché il padre voleva che si tagliasse i capelli. Un gesto assurdo, ma senza gravi conseguenze: guarirà in 10 giorni. Si chiama Tarcisio Gatti, 16 anni, abita in via Gorizia 115.

Sabato stava uscendo per incontrarsi con gli amici quando il padre, Nicola, 61 anni, lo aveva richiamato in casa per dirgli di andare dal barbiere: « *Hai i capelli troppo lunghi, sembri un teppista* ».

« *Ma adesso si usa così* — aveva ribattuto timidamente — *seguo la moda e ti prego non costringermi a tagliarli* ». Il padre non ha voluto sentire ragione e gli ha detto che se non lo avesse fatto lo avrebbe cacciato di casa.

Domenica sera l'uomo è andato a lavorare nel ristorante di strada Santa Margherita 163 dove è guardiano notturno. Mentre stava dormendo su una brandina nella sala da pranzo, il figlio è entrato silenziosamente nel locale e si è infilato nella cucina. Ha preso un barattolo di sale, lo ha rovesciato sul tavolo e ha scritto con un dito: « *Mi sono ucciso, non piangete per me. Perdonatemi tutti, scusi mamma* ». Altrettanto ha scritto sullo specchio del gabinetto con un pezzo di sapone.

Mancava poco all'alba quando ha afferrato un coltello e se lo è piantato nel ventre, ma non in profondità. Ha visto sgorgare il sangue, si è spaventato e ha gridato finché il padre lo ha sentito e soccorso. Con un'ambulanza della Croce rossa è stato portato alle Molinette e ricoverato. « *Non lo farò più* — ha mormorato tra le lacrime — *piuttosto rinuncerò alla mia chioma* ».

* Un altro studente che abita in via Gorizia 149, Vincenzo Brescia, 18 anni, che frequenta il terzo anno geometri, si è avvelenato con barbiturici. Ieri mattina non è andato a scuola; ha detto che si sentiva poco bene e sarebbe rimasto a letto. Padre e madre sono andati al lavoro, la sorella a scuola e lui è rimasto solo.

I genitori non sanno che cosa lo abbia spinto al tentativo di togliersi la vita: verso le 13 è rincasata la madre e lo ha trovato profondamente addormentato, per terra scatole di medicinali vuote. La donna ha chiamato un medico che lo ha visitato, consigliandone il ricovero alle Molinette: « *E' in coma, ma se facciamo presto lo salviamo* ». Il Brescia è stato accolto al Centro di rianimazione e messo sotto la tenda a ossigeno.

ECHI DI CRONACA

onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha recentemente conferito al Sig. Maggiorino Cerutti l'Onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana. Al neo insignito, per lunghi anni apprezzato capo servizio della Direzione Generale della Sip I Zona, alla quale ha dato competente ed appassionata collaborazione, gli amici e colleghi esprimono fervidi rallegramenti.

la TV non funziona? telef. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi ti ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Piatino pianoforti, v. Po 6

Tutte le marche. Occasioni, noleggi rimborsabili, rateazioni, accordature, restauri, perizie. Acquisti usati. Telefono 530.237.

antifurto Potent

per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

TV urgente Santospirito telef. 760.111 - 596.879

Tecnici espertissimi riparano urgenze qualsiasi televisore.

soccorso idraulico lattoniere tel. 483.577

F. Cafarelli. Impianti, riparazioni in genere. Diurno, serale, festivo.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155

Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

Divisette porte pieghevoli via Bogetti 25, t. 761.471

La porta pieghevole alla conquista dello spazio. Attenzione: che sia « Divisette ».

se il TV è da riparare Telejet 488.289, 483.577

Interventi immediati con specialisti. Servizio diurno serale festivo.

S.O.S. elettricista idraulico

Autosoccorso per abitazioni, officine ecc. Servizio continuato dalle 7 alle 22 (festivi 7-12). Telef. 851.163 - 788.078 - 783.335.

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci: le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

programmatori

ed Operatori su elaboratori elettronici I.B.M. Inizio nuovi corsi serali; iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. [illegible] - [illegible].

pulitura pellicce

La Lederlux pulisce, lucida, custodisce le Vostre pellicce. Laboratorio specializzato via Del Mille 29 d, tel. 877.977.

Le PELLICCERIE GARINO effettuano una vendita strabiliante di

PELLICCE

collezione 1971

con sconti sino al 50%

Visone scandinavo L. 380.000
Persiano bouckara » 190.000
Castoro lontrato » 260.000
Rat mousqué naturale » 185.000
Capretti moda midi » 48.000

Colli - Cappelli in pelliccia - Bolerì
Castorini - Lontre - Lapin - Ocelot
Materiali selezionati garantiti

Le pellicce sono in modello
MINI - MIDI - MAXI
Eleganti capi macchili
Accurata confezione

Vendita rateale a garanzia assoluta

VIA GARIBALDI, 28

(angolo Via della Consolata)

L'ultimo saluto dei parigini

Grazie Fernandel per tante risate

Migliaia di persone sotto la neve hanno accompagnato il funerale del comico

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 1 marzo.

Fernandel è stato sepolto oggi nella cripta della chiesa di Saint-Pierre-de-Chaillot, provvisoriamente: tra un mese le spoglie saranno traslate a Carry-le-Rouet, nella nativa diletta Provenza, dove egli amava la compagnia di gente alla buona, contadini e pescatori.

Migliaia di parigini, spettatori riconoscenti dei suoi film, hanno voluto recargli l'estremo addio, e nel funerale cinema e realtà, se si può dir così, si sono un po' mescolati, in un modo strano che forse al grande comico scomparso non sarebbe dispiaciuto. Povero don Camillo, si udiva mormorare. Su una vistosa corona di garofani, rose rosse e gladioli inviata da Gino Cervi, stava scritto: *«A Fernandel, il suo amico Peppone»*.

C'erano numerosi registi, molti in veste professionale per conto dei cinegiornali e della televisione e dunque intenti a dare ordini agli operatori, a gran voce, dall'alto delle apparecchiature semoventi da ripresa: *«Le corbillard... maintenant la foule... revenez sur la veuve, puis les fleurs...»*. Cioè: inquadrate il carro funebre, ora la folla poi la vedova e i fiori. Il tempo a Parigi era mutato da stamane in un ritorno tardivo d'inverno. Soffiava un vento gelido e tra gli alberi dell'avenue Poincaré — dove è situata la parrocchia di Fernandel — e sul corteo e sul pubblico passavano brevi turbini di neve. Più che ad una sepoltura pareva di assistere alla sequenza cinematografica d'una sepoltura, e il regista avrebbe potuto essere Claude Autant-Lara.

Comparve Jean Gabin, con una nuova inattesa barba bianca che la folla commentò in un forte sussurro sorpreso, presto zittito da energici inviti al silenzio riverente. Con Jean Gabin c'erano tra gli altri Tino Rossi, Michel Simon, Bernard Blier, Madeleine Sologne e Josette Day, e uno dei più vecchi compagni d'arte di Fernandel, Paul Azais. La gente era così fitta allorché la processione entrò nella parrocchia di Saint-Honoré d'Eylau, che il traffico sull'avenue si bloccò completamente. In distanza si udiva la protesta di innumerevoli automobilisti.

Nella chiesa il reverendo Langer officiò la messa e nel corso del rito pronunciò un elogio affettuoso e commosso dello scomparso: *«Egli ci ha restituito il gusto di una certa vita con il suo riso: nel nostro destino anche il ridere e il vivere con gioia hanno una parte. Ci ha dato umanità, perché lui stesso era profondamente umano: fortunato Fernandel che ci ha fatto ridere!»*.

Carlo Cavicchioli

Oggi il concerto

All'Accademia delle Scienze «musiche inedite e rare»

Concerto di «Musiche inedite e rare dei secoli XV-XVIII», oggi alle 17, all'Accademia delle Scienze. Suoneranno i Solisti della Cappella Taurinensis, diretti da Gustavo Boyer, con la partecipazione del violoncellista Giuseppe Ferrari. Presenterà i brani musicali Marie-Thérèse Bouquet.

Questa sera al Conservatorio, ore 21,30, per il Centro culturale Fiat, concerto dei «Solisti Aquilani» diretti dal maestro Vittorio Antonelli. In programma: *Sinfonia in sol magg. per archi* di Sammartini, *Concerto grosso in si min. per archi* di Geminiani, *Sinfonia concertante in do magg.* di Boccherini, *Concerto lirico* di Bucchi, *Piccole serenate per archi* di Chailly, *Cinque pezzi per archi op. 44/IV* di Hindemith.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): martedì 9 marzo «prima» di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Direttore Giorgio A. Albrecht. Nuovo allestimento.

AUDITORIUM «A» (via Verdi 31): questa sera ore 21,15 Concerto di musica da camera. Musiche di Mozart, Webern, Mayuzumi e Ives. Iowa String Quartet. I biglietti sono in distribuzione alle portinerie della Rai in via Verdi 16 e in via Verdi 31.

CARIGNANO: ore 21,15 Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in «4 giochi in una stanza» di Barillet e Gredy, con Gabriele Antonini, Antonia Brancati, Franco Castellani. Regia di Giorgio Albertazzi. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Biglietti «La Stampa», tel. 535.113. Ultimi giorni.

TEATRO STABILE - ALFIERI: da domani ore 21 «I 3 moschettieri» di Planchon e Louchy da Alessandro Dumas. Edizione del Teatro Insieme. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.342/43 e Teatro Alfieri, tel. 535.440. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 «Il dramma sospeso di Woyzeck» di Büchner. Regia di Virginio Puecher. Prenotazioni: v. Rossini 8, telefono 879.342/43 e «La Stampa», v. Roma, tel. 535.113. Spettacolo in abbonamento.

TEATRO ERBA: da questa sera ore 21,15 la Genesio Spa presenta: Andrea Giordana, Alida Chelli, Marina Berti in «Le farfalle sono libere» di Leonard Gershe. Prenotazioni: c. Moncalieri 241, tel. 683.467.

RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Festa repubblicana» testi giacobini a cura di G.R. Morteo.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: domani ore 21,15 Nathan Milstein violinista Händel, Bach (Ciaccona), Brahms, Beethoven (Kreutzer). Biglietti: p. Castello 29, tel. 544.525.

ALCIONE: Comp. Patti-Lotti-Giusti in «2023 odissea dello spogliarello». Rivista 16,15, 21,20.

AL CABARET (v. Chiappo 3, ang. c. Francia, tel. 723.940, 724.033): questa sera Cabaret.

CARIGNANO
Stasera ore 21,15
Anna PROCLEMER Gabriele FERZETTI
nella divertentissima commedia
Quattro giochi in una stanza
con GABRIELE ANTONINI
Antonia Brancati - Franco Castellani
Regia di Giorgio ALBERTAZZI
Lo spettacolo non verrà rappresentato in nessun altro club del Piemonte
Biglietti La Stampa, tel. 535.113

Carignano - ABBONAMENTI
Prenotazione e vendita abbonamenti
Da oggi a venerdì 5
alla biglietteria del teatro
telefono 547.048
Or.: dalle 10 alle 13, dalle 16 alle 19

Teatro Stabile - ALFIERI
Da domani ore 21
I Tre Moschettieri
Edizione del Teatro INSIEME
Pren.: via Rossini, tel. 879-342
e Teatro Alfieri 535.440

Unione Musicale - Conservatorio
Domani ore 21,15
NATHAN MILSTEIN
VIOLINISTA
Händel, Bach (Ciaccona)
Brahms, Beethoven (Kreutzer)
Biglietti: p. Castello 29, t. 544.525

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.

AL BAGATELLE (v. Casoretto 2): Ingresso e consumazione L. 1000.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I 4 Gino's e C. Rizzi.
CASTELLINO: ore 21 Gal campagnoli.
CLUB 84: ore 21 Danilo.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto, tel. 616.667, 471.150): Demetrio Stratos... impetuosamente.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 14,45 e 21 Franco e i Gigli.
LA PERLA: ore 21 I Baci.
LE ROI: ore 21 Mario Guarnera.
PRINCIPE: ore 21 I Branzanti.
TROCADERO: 21 I Mimmo's Group.

AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.714): tutte le sere «I ragazzi del sole».
ASYLUM (v. Volta 8, tel. 539.888): Digressioni per una via Crucis. Ore 21,30 «Gruppo Teatro 2».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): domani ore 21 Fred Bongusto.
GOLDEN BOY (v. Venaria 105).
MACK I (v. Camerana 11).
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45 orch. Enzo Sperra.
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. 613.860): Ristorante tipico.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.482): 21 Gipo Farassino.
SWING CLUB (v. Botero 15): Concerto jazz tradizionale.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 21 The African People.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Nicosia e i Testimoni.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 894.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.520): 21.
HOLIDAY (Vipe. 3, tel. 511.756): 21.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.563): ore 21.

SHAKER
Da stasera ritorna
Gipo Farassino
Stasera e domani
1° Concorso naz. SIDES
Via C. Battisti 3, tel. 530.476

Trocadero
Via A. Doria 9, tel. 555.771
eccezionale debutto
I MIMMO'S GROUP

danze castellino
Ore 21 tutto
BALLO LISCIO
Tanghi Valzer Polke Mazurke

danze arlecchino
Domani la più elegante serata di BALLO LISCIO
Domenica PATTY PRAVO

CRAZY
Domani
Fred Bongusto

LA PERLA
Stasera debutto COMPLESSO
I BACI
Omaggio alle Dame

LA PERLA
Domani alle Vecchie Glorie tutto
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
presenta la cantante di classe
VITTORIA MONGARDI
nel suo programma di belle canzoni
CARLO PIERANGELI
G. MUSSO - A. GIORDA - A. ZOPPI

college
Telefoni 616.667 - 471-150
In... esclusiva... IMPETUOSAMENTE
Demetrio Stratos

PRINCIPE
Stasera debutto COMPLESSO
I BRANZANTI
Omaggio alle Dame

AL FLORIDA Club
Via S. Teresa 23, tel. 542.822
Ore 21 debutto
I 4 GINO'S
canta CARMEN RIZZI

CABARET... e DANZE
LA DARSENA
SERGIO BENZI e CHIARIO'
C. Torino 27, Moncalieri, 642.448

"VACANZE '71"
Torino Esposizioni
27 febbraio - 9 marzo
5° Salone Internazionale delle Vacanze, del Turismo e dello Sport
orario feriale: 9,30 - 12,30
14,30 - 23,30
festivo: 9 - 23,30

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.301): Personale di Piero Franceschetti.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, t. 518.558): espone Vincenzo Nicoletti.
LA ROCCA (v. d. Rocca 4, 874.644): presenta pittori gruppo «Il Triangolo».
NARCISO (c. Carlo Felice 18): L'arte dell'Africa nera.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3/E): Personale di Tino Aime.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Antologica di Beppe Levrero.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.475): Ferruccio Bonelli personale. Orario: 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.436): Personale di Matilde di Ricaldone.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Attilio Forgioli. Orario: 10-13, 16-20.
LA LANTERNA di Moncalieri (640.394): personale Otto Giancarlo.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Dalì. Tristano e Isotta.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
SETTEBELLO (v. Giolitti 6, t. 889.763): Mostra contemporanea.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.837): Nuccio Fina mostra pers. inaug. ore 18.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Luigi Nervo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le voci» Russ. film edic. originale senza didascalie «Il grande impostore» T. Curtis, K. Malden (St. Unit., 1961, min. 105).

Galleria GALATEA
Via Vincenzo Vela 8 A
SCULTURE di
FAUSTO MELOTTI
dal 2 al 28 marzo

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: «Un uomo, oggi», Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Perkins, Technicolor, Vietato min. 14. Orario: 14,20, 16,30, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Il cameraman» con Buster Keaton. Orario: 10,15, 11,45, 13,15, 14,45, 16,30, 18, 19,45, 21, 22,30.
CORSO: «L'ultima valle», Michael Caine, Florinda Bolkan, Omar Sharif. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,25, 17,05, 19,25, 22,20.
CRISTALLO: «Bubu», con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
DORIA: «Il conformista», J. L. Trintignant, S. Sandrelli, D. Sanda. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,20, 20,20, 22,30.
GIOIELLO: «Madly il piacere dell'uomo», A. Delon, M. Darc. Technicolor. Vietato 18. Inizio film: 14,30, 16,35, 18,35, 20,35, 22,30.
IDEAL: «Mazzabubù... quante corna stanno quaggiù?», G. Giannini, I. Biagini, S. Koscina, F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. Vietato min. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: «Io sono la legge», Burt Lancaster, Robert Ryan. Colori. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
METROPOL: «Andate all'inferno e dite al diavolo che vi manda Clegg», G. Wynne. Tech. scope. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,45, 18,40, 20,30, 22,25.
NAZIONALE: «Lo chiamavano Trinità», T. Hill, B. Spencer. Colori. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: «L'uomo dalle due ombre», C. Bronson, Liv Ullman, J. Mason. Technicolor.
ROMANO: «Voyou» (La Canaglia) di C. Lelouch con J. L. Trintignant. Vietato minori anni 14. Technicolor. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
VITTORIA: «Comma 22», Martin Balsam, Anthony Perkins, R. Benjamin. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14,20, 17,15, 19,45, 22,20.

ARISTON: «Tom e Jerry. Il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare», cartoni animati. Colori. Orario: 14, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,20.
ARLECCHINO: «La califfa», Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Orario: 14,20, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: «La figlia di Ryan» di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato 14. Orario: 14,40, 18,20, 22.
CAPITOL: «Il debito coniugale», Lando Buzzanca, Barbara Bouchet. Colori.
ERBA: giovedì e sabato film per ragazzi. Mercoledì Cineforum in lingua.
MAFFEI: «Una prostituta al servizio del pubblico e in regola con le leggi dello Stato», G. Ralli, G. Giannini. Colori. Vietato minori anni 18.
TORINO: «Anonimo veneziano» con Florinda Bolkan, T. Musante. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 10,30, 12,20, 14,20, 16,20, 18,20, 20,25, 22,35.

ALEXANDRA: «I diavoli di Dayton», Rory Calhoun. Technicolor.
COLOSSEO: «Le francesi si confessano», C. Darvay, M. Alexandre. Colori. Vietato minori anni 18.
FARO: «La casa delle demi-vierges», R. Christian, M. Pardo. Tech. Viet. 18.
FIAMMA: «5 bambole per la luna d'agosto», W. Berger, E. Fenech. Technicolor. Vietato minori anni 18.
FORTINO: «La casa di bambù», Robert Ryan, Robert Stack.
HOLLYWOOD: «La rossa maschera del terrore», V. Price, C. Lee. Colori. Vietato min. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: «Alla ricerca di Gregory», J. Christie, J. Hurt. Colori.
MASSAUA: «Le francesi si confessano», C. Davray, J. Perrin. Colori. scope. Vietato minori anni 18.
MASSIMO: «La casa di bambù», Robert Ryan, Robert Stack.
ORFEO: «Le coppie», Alberto Sordi, Monica Vitti. Technicolor. Or. 14,45, 17,30, 20, 22,30.
PRINCIPE: «Woodstock», A. Guthrie, C. Joe. Colori. Ultimo spett. ore 22.
STATUTO: «I tulipani di Harlem», di F. Brusati. Technicolor.

ADRIANO: «Tre contro tutti», F. Sinatra, D. Martin, S. Davis. Technicolor.
ALCIONE: Comp. Patti-Lotti-Giusti in «2023 odissea dello spogliarello». Riv. 16,15, 21,20. Film: «C'è un uomo nel letto di mamma». Technicolor.
ALPI: «Minuto per minuto senza respiro», P. Burke, C. White. Technicolor. Vietato minori di anni 18.
REGINA: «Vendetta di Frankenstein», P. Cushing, F. Gaunat. Tech. Viet. 16.

MILANO: «Io non perdono uccido», Colori. «Amanti», M. Mastroianni, C. Deneuve. Colori. Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Diabolik», Colori.
PO: «Valle delle bambole». Technicolor.
P. NUOVA: «Un colpo da re». Colori. «Allegri passeggeri». Apertura ore 10.

GIARDINO: «Quando l'inferno si scatena», Charles Bronson.
MIRAFIORI: «Un caso di coscienza», L. Buzzanca, A. Lualdi. Technicolor. Vietato minori anni 18.
SMERALDO: «Dal nostro inviato a Copenaghen», J. Avril. Tech. Viet. 18.
VINZAGLIO: «Le francesi si confessano», J. Perrin, A. Frank. Technicolor, scope. 2ª visione Torino.

AMERICA: «Bambole di pezza», Don Ameche, Zsa Zsa Gabor. Tech. V. 14.
ELISEO: «Quante belle fanciulle nella grande cittadina», H. Frank, J. Wolf. Technicolor scope. Vietato anni 14.
SAN PAOLO: «Il grande giorno di Jim Flagg», R. Mitchum. Technicolor.

ARIZONA: «Pattuglia panzer 315 destinazione inferno», T. Macintosh, R. Marcovic. Technicolor.
ARTISTI: «L'uomo di Toledo» con S. Forsyth. Technicolor.
CORALLO: «Divorzio all'italiana», M. Mastroianni, di P. Germi.
ERIDANO (c. Casale 106, t. 832.086): Cinema d'Essai - Organizzazione Alace: film ore 20 e 22,30 «Galileo» con C. Cusack, L. Castel. Regia L. Cavani.
OROPA: «Mezzo amore e sangue per un gringhero», E. Fernandez, E. Amelia. Technicolor.
VITT. VENETO: «Ragazzi del massacro», F. P. Capponi, S. Scott. Colori.

ASTRA: «Indagine su un parà accusato di omicidio», M. Ronet, N. Bouchet. Technicolor.
BERNINI: «Sequestro di persona» di G. Mingozzi con F. Nero, C. Rampling. Colori.
CIBRARIO: «Un gettone per il patibolo», M. J. Nat. Technicolor. «Nella valle del desiderio», F. Dali. Vietato 18.
ELIOS: «Vendo cara la pelle».
ODEON: «Le sorelle», S. Strasberg, N. Delon. Vietato minori anni 18.
STAR: «I diavoli del mare», James Franciscus. Tech. Vietato minori 14.

ADUA: «10 ore all'inferno», con Pamela Tudor. Technicolor.
ARS: «La signora nel cemento», F. Sinatra, R. Welch.
AURORA: «Preparati la bara», Terence Hill. Technicolor.
FALCHERA: «Nel labirinto del sesso», S. Andersen. Colori. Vietato 18.
MAIOR: «Le tue mani sul mio corpo», L. Capolicchio. Technicolor. V. 18.
NORD: «Scuola delle vergini». Technicolor. Vietato minori anni 18.
ORIENTE: «Radiografia di un colpo d'oro», T. Sommer, J. Palance. Col.
PALERMO: «Come il diavolo li fa», con F. Parson.
SOCIALE: «Un uomo per 5 vendette», R. Woods. Technicolor. Vietato anni 14.
ZENIT: «Scacco alla regina», R. Schiaffino. Technicolor. Vietato min. anni 18.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.204, P.za Nizza): «Il corpo di Diana» con J. Moreau, C. Donner. Colori. Vietato anni 14. Apertura ore 15.
CABIRIA: «Che», O. Sharif. Tech.
CONTINENTAL: «Le francesi si confessano», C. Davray, M. Alexandre. Colori. Vietato minori anni 18.
ITALIA: «Battaglia di Berlino». Tech.
PIEMONTE: «Le professioniste dell'amore», S. Kanai, Y. Nogawa. Colori. Vietato minori anni 18.
SAN CARLO: «Corruption», Tony Kendall. Technicolor.
SPEZIA: «La legge del gangster», con K. Kinski. Technicolor. V. 18. Ap. 15.

DIANA: «La tortura delle vergini», Technicolor. Vietato minori anni 18.
DORA: «Incorruptibile». Colori.
ROMA: «Il dominatore». Technicolor.

ALBA: «Rivolta del Sudan», con A. Quayle, S. Syms. Technicolor.
AMBRA: chiuso.
APOLLO: «Angeli bianchi, angeli neri» (film inchiesta). Technicolor scope. Vietato ai minori di anni 14.
EDERA: «Una lezione particolare», R. Hossein. Technicolor. Vietato 14.
JOLLY: «Ratto delle sabine», M. Demongeot. Technicolor.
LUTRARIO: «Pagine proibite della vita di una fotomodella», T. Shelton. Vietato minori anni 18.
SPLENDOR: «Addio Giamango», con M. Wood, J. Newman. Tech. scope.

BEINASCO

ITALIA: «Minuto per minuto senza respiro». Technicolor. Vietato min. 18.

CASELLE

ITALIA: «Pendleton va alla guerra». Colori.

CIRIE'

ITALIA: serata ad inviti.

CHIVASSO

MODERNO: «Vamos a matar compañeros», F. Nero, T. Milian. Colori.

LEINI'

AMBRA: «7 giorni di fuoco».

ORBASSANO

MODERNO: «Troppi l'uomo criminale», F. Reynolds, J. Clark.

SETTIMO

GARIBALDI: «Giocatore azzardo». Col.

Riduzioni ENAL-A.G.I.S. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo Eridano, Faro, Giardino, Jolly, La Perla, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Oriau, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri). — Salone delle Vacanze (biglietti ridotti all'Enal). — Teatro Carignano: Comp. Proclemer-Ferzetti (biglietti ridotti all'Enal per stasera); Teatro Erba: Comp. Giordana Chelli-Berti (biglietti ridotti all'Enal per stasera, domani e giovedì); Teatro Gobetti: «Woyzeck» (biglietti Enal in v. Rossini 6). — Palaghiaccio (Enal 40% alla cassa).

Colosseo
Continental
Massaua
Vinzaglio
Le intimità più segrete in un film sconvolgente

ORFEO
Sempre grandi film!

AL VITTORIA: irresistibile!
COMMA 22

IL CAPOLAVORO DI MIKE NICHOLS
SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
Orario spettacoli: 14,20 - 17,15 - 19,45 - 22,20
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

2ª SETTIMANA
al NUOVO ROMANO
il pubblico applaude il film esaltato dalla critica:
VOYOU (LA CANAGLIA)
LE VOYOU è un giallo... spiritoso nel tratto e divertente nella condotta...
LELOUCH intrattiene e diverte sul filo dell'imprevedibilità e dell'invenzione beffarda...
TRINTIGNANT è il perfetto protagonista...
(Leo Pestelli su «La Stampa»)
VOYOU (LA CANAGLIA)
con JEAN LOUIS TRINTIGNANT
Il regista Claude Lelouch consiglia di vedere il film dall'inizio: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.

Da domani al
REPOSI
Il film più comico dell'anno
4 CONTRIBUENTI
PIU' SPREMUTI D'ITALIA
GUIDATI DA UGO TOGNAZZI
PER IL PIU' AUDACE COLPO
ALLE CASSE DELLO STATO

Da venerdì al DORIA
LUCHINO VISCONTI

MORTE A VENEZIA
DAL RACCONTO DI THOMAS MANN

MADLY? O ADELE? O TUTT'E DUE?
al GIOIELLO
da Parigi il più raffinato film sul nuovo tipo d'amore...
ALAIN DELON
MIREILLE DARC
JANE DAVENPORT

Madly
il piacere dell'uomo
EASTMANCOLOR - CINEMASCOPE

all'ASTOR
Non chiudete gli occhi!
E' la realtà
viva, vera, terrificante
DELL'UOMO DI OGGI
PAUL NEWMAN
JOANNE WOODWARD
ANTHONY PERKINS

UN UOMO, OGGI
LAURENCE HARVEY
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

CRISTALLO: trionfo!
MASSIMO RANIERI - OTTAVIA PICCOLO
IN UNA MERAVIGLIOSA STORIA D'AMORE

RISATE! RISATE! RISATE!
all'IDEAL: comicissimo!

A COLORI
Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

Da domani
al cinema
TORINO
un film di
BILLY WILDER
VITA PRIVATA
DI SHERLOCK
HOLMES

Chi hai sposato, Romina?
Questa sera alle nove, sul primo canale, un'intervista con Al Bano.

Si tratta di un Carosello messo in onda dal brandy Cavallino Rosso. Chi era, sette anni fa, il celebre cantante Al Bano? Ce lo spiega lui stesso, con simpatica franchezza.

Era un immigrato giunto a Milano con la sua brava valigia di cartone. Trovò lavoro come operaio in un'industria automobilistica, sabato e domenica lavorava come cameriere. Ma trovò anche il modo di frequentare il Clan Celentano, di far sentire a qualcuno la sua voce. Vennero dapprima le serate nelle balere con i complessini, poi venne «Nel sole» e con lei il successo. Anche se — dice Al Bano — il mio successo più grande è Ylenia, la figlia nata dal mio matrimonio con Romina.

In sette anni possono davvero succedere molte cose! Ve lo dimostrano Al Bano ed il brandy Cavallino Rosso 7 anni. Questa sera alle nove sul primo canale.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Mode e stili nel nostro secolo».
13 —: Oggi cartoni animati: «Tre allegri naviganti».
13,30: Telegiornale.
14 —: Corso di francese; 14,30: Corso di tedesco.
17 —: «Paolino in soffitta» per i più piccini.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) «Settimanale dei più giovani»; b) «Gli eroi di cartone».
18,45: La fede oggi.
19,15: «Sapere»: «La società postindustriale».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Giallo di sera: «Costume Luigi XV» di Louis C. Thomas con Carlo Giuffrè ed Ernesto Calindri. Regia ed adattamento di Guglielmo Morandi. L'ispettore Blavier alle prese con un caso di assassinio e furto di gioielli.
22 —: «Orizzonti della scienza e della tecnica», a cura di Giulio Macchi. Servizi sul bisturi-laser e sullo strutturalismo.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Boomerang», ricerca in due sere, a cura di Luigi Pedrazzi, Nicola Caracciolo e Gaetano Nanetti. In questo numero un servizio sull'India; uno sulla destra francese durante l'invasione nazista e un incontro fra Eugenio Montale e Goffredo Parise.
22,15: «Spazio per due»: «La sala delle spugne», originale televisivo di Willis Hall e Keith Waterhouse con Giulia Lazzarini e Felice Andreasi.
23,10: «Medicina oggi», settimanale per i medici.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: «Bilzobalzo», per i piccoli; 20,20: Telegiornale; 20,40: «Sedotta e abbandonata», film di Pietro Germi con Stefania Sandrelli.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale
6,30 Corso di lingua francese
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash!
12,44 Quadrifoglio
13,15 Il testacoda
14,15 Buon pomeriggio
16 — Onda verde
16,20 Per voi giovani
18,15 Appuntamento con le nostre canzoni
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Giradisco
19,30 Bis!
20,30 La donna del lago, di Gioacchino Rossini
22,40 Le nostre orchestre di musica leggera
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,02 Bellissime
19,20 «Noi, popolo di Dio»
19,55 Quadrifoglio
20,10 Musicamatch
21 — Piacevole ascolto
21,20 Ping-pong
21,40 Novità
22 — Il semaintolo
22,40 La portatrice di pane, di Xavier de Montepin

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24, 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Frank Sinatra e Christy
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,05 Le canzoni di Sanremo

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
10 — Concerto di apertura: Debussy, Dvorak, Kodaly
11,15 Musiche italiane d'oggi: Testi, Musetti
11,45 Concerto barocco
12,20 Itinerari operistici: L'opera semiseria: Paisiello, Piccinni, Paër, Rossini, Bellini
13 — Intermezzo: Massenet, Bizet, Saint-Saëns
14 — Pezzi di bravura
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Concerto sinfonico
17 — Le opinioni degli altri
17,35 Tempi nuovi, vecchi libri
17,40 Jazz in microsolco
18,15 Quadrante economico
18,45 «Il sole e l'altre stelle...»
19,15 Concerto di ogni sera: Reger, Prokofiev
20 — Aus den Sieben Tagen, di Karlheinz Stockhausen
21,30 Il Melodramma in discoteca
22,30 Festival di Berlino 1970: Schönberg, Boucourechliev

Il film tratto dal romanzo di Mann a Londra

La Venezia di Visconti "anteprima„ mondiale

Presentò la regina Elisabetta - L'incasso per la città lagunare in pericolo

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 marzo.

Luchino Visconti ha presentato, stasera al cinema «Warner» di Londra, il suo film *Morte a Venezia*, tratto dal romanzo di Thomas Mann. Alla prima mondiale del film del regista italiano ha assistito la regina Elisabetta accompagnata dalla figlia, principessa Anna. I proventi della serata, che è stata un grande avvenimento artistico-mondano, sono stati devoluti al fondo britannico di «Venezia in pericolo».

Luchino Visconti ha trovato nel pubblico londinese notevoli apprezzamenti per la sua ultima opera. Già da tempo egli fa parte della «Trinità cinematografica italiana», assieme a Fellini e ad Antonioni. In *Morte a Venezia*, presentato questa mattina ai critici, egli ha trovato «*nuove formule espressive pure nella sua continuità classica*».

La storia si svolge nella Venezia del 1911, tra scenari crepuscolari e, alternativamente, di una allucinante chiarezza. Gustav von Aschenbach, interpretato da Dirk Bogarde, è un compositore che si reca nella città lagunare per un periodo di riposo. All'Hôtel des Bains, egli vede il giovanissimo Tadzio (lo svedese Bjorn Andresen), di cui si innamora.

Von Aschenbach e Tadzio non si scambiano mai una parola nel corso dell'intero film, solo lunghi sguardi. Silvana Mangano interpreta la nobildonna polacca, madre di Tadzio. Nella città imperversa il colera, a stento tenuto segreto dalle autorità. Aschenbach torna un'ultima volta sulla spiaggia per guardare Tadzio, mormora «solo la bellezza è divina» e muore.

Con *Morte a Venezia*, Visconti ha tracciato un gioco psicologico tra le due personalità dell'uomo e dell'artista Aschenbach. Egli ha ricostruito un pezzo dell'Europa prima della guerra mondiale, «*con la sua decadenza e la sua introversione storica*». Dal film emerge l'interpretazione del quindicenne Bjorn Andresen, trovato da Visconti dopo una lunga ricerca condotta in tutta l'Europa.

La scenografia del film è dello stesso Visconti e di Nicola Badalucco. La musica è di Gustav Mahler. I 700 magnifici costumi dell'epoca sono di Piero Tosi. Il film è stato prodotto da Visconti e distribuito dalla «Warner Bros». La serata è stata organizzata dal fondo «Venezia in pericolo», che ha ottenuto l'adesione della regina e dell'ambasciatore italiano, Manzini.

Stasera, Londra, non ha voluto soltanto applaudire il nuovo film di Visconti ma ha voluto anche ricordare alla Gran Bretagna e al mondo il pericolo che minaccia Venezia. La nostra città non è meno cara agli inglesi che agli italiani e da mesi la società presieduta da lord Norwich opera per raccogliere fondi che contribuiscano a salvarla dalla decadenza e dalle acque.

La serata di gala si è conclusa nei sontuosi saloni della «Royal Academy of Arts», in Piccadilly, ove il professor Bruno Visentini ha offerto un ricevimento. Tra gli invitati, vi erano l'ambasciatore d'Italia Raimondo Manzini, la contessa Anna Maria Cicogna, la signora Ida Borletti, lady Carla Thorneycroft, il miliardario Paul Getty ed esponenti della cultura, dell'industria e della politica europea.

Renato Proni

Silvana Mangano, la madre di Tadzio, protagonista femminile di «Morte a Venezia»

Gli incontri con la nuova musica

Humour nero di Kagel e gli "ottoni„ di Petrassi

Un singolare concerto, quello dell'«Edward Tarr Brass Ensemble», sabato sera al Conservatorio, per gli Incontri con la Musica contemporanea. Otto omaccioni robusti, alcuni con gentili barbette, soffiano dentro quattro trombe e quattro tromboni, traendone aurei clangori che s'involano per l'ampia volta del Conservatorio, occupandone tutto lo spazio fino all'ultimo millimetro. Il suono degli ottoni è come una sostanza concreta, corposa, che si comunica materialmente all'aria circostante. Tutta l'atmosfera diventa suono e sfavilla, rimbomba. La qualità timbrica fa premio sul discorso musicale. Tale è il caso della *Morgenmusik* di Hindemith, cioè il concerto mattutino di quel *Pioener Musiktag*, che vuol essere un ciclo di musiche cordiali, facili ed accessibili, da suonare nelle fasi di una giornata di festa, per un convegno giovanile.

Sono occasioni di fanfare che s'innalzano salubremente, e nelle quali, con un po' di attenzione, si riconoscono i soliti stilemi contrappuntistici del mondo musicale di Hindemith.

Poi il trombonista Armin Rosin, con una sciarpa buttata negligentemente sul frac, ha suonato quella *Sequenza N. 5* di Luciano Berio, che è un omaggio al grande clown Grock. Il pezzo consente grande libertà di interpretazione, e questa è parsa assai diversa da quella, almeno altrettanto pregevole, presentata quest'anno al Circolo Toscanini da Sante Faccini.

Tocca poi alla tromba Edward Tarr, che dà il nome al complesso, esibirsi come solista nella prima esecuzione assoluta del *Morceau de concours* di Mauricio Kagel. Egli impiega quattro strumenti: l'antico cornetto, la tromba vera e propria, un trombino acutissimo e una tromba barocca, dal suono più grave. Un nastro magnetico, che ospita a sua volta suoni d'ottoni registrati, dà la replica al solista come un'eco irriverente. Lamenti, miagolii, ronzii, dialoghi a due voci scomposte, suoni sospetti e suoni francamente indecenti, soffi come d'una ventola che si avvii, sbuffi di locomotiva in partenza, un intermezzo degli altoparlanti soli, con inserti di risatine: tutto l'arsenale dell'*humour* nero, un po' sinistro, di Kagel, da prendere per quello che è, un giullare dell'elettronica, senza attribuirgli quei pensieri profondi e quei propositi di impegno che egli talvolta ama attribuirsi, probabilmente per scherzo.

Un grosso lavoro, invece, e seriamente costruito l'*Ottetto di ottoni* che Goffredo Petrassi ha scritto recentemente per questo complesso. Come nel caso di Hindemith, è chiaro che il nostro compositore ha preso gusto proprio alle qualità foniche del mezzo sonoro e si è divertito a trasmettere in esso la sua recente scrittura strumentale, così serena, trasparente e quintessenziata. E' chiaro che a ritrovarsela davanti nel linguaggio impastato e spesso di trombe e tromboni, si fatica un po' a riconoscerla. La qualità timbrica — come s'è detto — sopraffà il discorso musicale. Ma ad un ascolto attento (e meglio se ripetuto) si ravvisa in quel grave ronfar di tromboni, in quelle meditative fasce sonore acute delle trombe, in quei piani sonori che si sconnettono, l'organizzazione d'un discorso che istituisce un dialogo responsoriale tra un solista (che cambia di continuo) e il *plenum* sonoro degli altri strumenti. Ed è molto divertente vedere un artista civilissimo come Petrassi cimentarsi con la fisicità elementare degli ottoni.

Molto applauditi, i concertisti hanno concesso alla fine due gloriose Sinfonie di Gabrieli, così belle che per un momento la sala del Conservatorio sembrava trasformata nella chiesa di San Marco.

m. m.

Kokoschka ha 85 anni una mostra a Salisburgo

Vienna, 1 marzo.

Una mostra dedicata ad Oskar Kokoschka è stata inaugurata a Salisburgo, per l'85° compleanno del grande pittore austriaco. La rassegna comprende 350 opere, divise in due sezioni: una di litografie, nel museo carolino augusteo, l'altra, di acquerelli e disegni nella galleria Welz. *(Ansa)*

PRIME SULLO SCHERMO

I piaceri dell'antiquario

«Madly, il piacere dell'uomo» con Alain Delon e Mireille Darc, su soggetto dell'attrice

(Gioiello) - *Alain Delon, marito separato da Nathalie, ha una tenera amica in Mireille Darc, bionda attrice tipicamente francese, longilinea e raffinata, un poco sofferente d'intellettualismo. In quanto tale, ella ha ideato una vicenda molto amorosa nel fondo, verniciata di una obbligatoria spregiudicatezza.*

L'attore ha fiutato nel soggetto dell'amica — che come autrice si firma Mireille Agroz — un buon argomento per un film (e un ménage à trois): è nato così Madly, il piacere dell'uomo. Questo piacere è quello di Delon, protagonista maschile coccolato da due donne non rivali ma amiche, che si considerano come «una moglie sola».

Nei panni dell'antiquario Julien, l'attore Delon, che del film è anche il furbo produttore, vive in totale armonia con le due creature femminili per le quali egli è l'uomo ideale in base ad una identità di valutazione sorprendente sia per l'una, la bianca e innamorata Adèle, sia per l'altra, la negra e incapricciata Madly. Scapato e mollo nei particolari, con spensieratezze infantili che annullano ogni inclinazione al dramma, il film è un giocattolo elegante impaginato con la squisitezza grafica e fotografica dei rotocalchi femminili a colori, dove le psicologie dei personaggi e i loro sentimenti restano del tutto approssimativi. Il regista Roger Kahane ha, anche lui, lavorato squisitamente in superficie, dando immagini accattivanti di una vicenda drammaticamente ovattata: quindi futile. Ma la frivolezza è contraddetta nel finale da un'inattesa epigrafe, dopo che lo schermo ha mostrato Julien, Adèle e Madly in groppa a un cavallo prossimo ad essere sommerso dall'alta marea. L'epigrafe dice: «La notte stava per inghiottirli: nello stesso istante che lo seppero cessarono di saperlo».

L'ultima inquadratura non lascia intuire nulla di definitivo, il che, agli effetti commerciali, non è per il film uno svantaggio. Alain Delon, semicapellone, è malinconico ed assorto; Mireille Darc, frizzante come una bibita gassata; Jane Davenport, la negra, invidiabilmente bella.

vice

Le prime indicazioni dalle vendite dei dischi di Sanremo

L'anticonformista Lucio Dalla è il più richiesto dal pubblico

La sua canzone è la preferita, insieme con quella di Nada e Nicola Di Bari

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 1 marzo.

(l. cur.) *Le luci del XXI Festival di Sanremo si sono spente sull'abbraccio dei vincitori, Nicola Di Bari e Nada che ridevano e piangevano, e sul pubblico che sfollava canticchiando:* «Che colpa ne ho, ma il cuore è uno zingaro e va...». *Sanremo, si dice, paga con un anno in ritardo. Nella scorsa edizione Nicola Di Bari era arrivato secondo, poi ha venduto più dischi.*

Si sa che Sanremo — al contrario di Canzonissima — premia la canzone, non il cantante. Se fosse diverso, il vincitore di questo Festival sarebbe stato, probabilmente, José Feliciano. Si dovrebbe essere grati al Festival di avere fatto conoscere al grande pubblico italiano questo cantante che da alcuni anni commuove e suggestiona mezzo mondo.

Altre cose positive di «Sanremo». Ha premiato (terza di 24 canzoni) 4 marzo 1943 *di Lucio Dalla, alla quale pochi credevano i giorni scorsi. Molti dicevano: «Non passa, è troppo intelligente per arrivare». Ma dove è scritto che il pubblico rifiuta le canzoni intelligenti?*

Il Festival ha scoperto altre carte. Tra le prime canzoni ce ne sono tre che ricorrono al vecchio canto popolare italiano: la vincitrice, quella di Dalla, e 13, storia d'oggi, *di Al Bano. Quadriglie, canti sull'aia e stornellate, stornellate. Il pubblico ha mostrato di apprezzare questo indirizzo. Ed Endrigo ci diceva:* «Finalmente. Gli americani ricorrono al loro "folk", perché non dovremmo farlo anche noi, che abbiamo un "folk" molto più ricco?».

Ultima cosa. I trucchetti e i colpi di mano, le trovate, non servono più. Antoine, che si fa sollevare con una fune e si sbraccia e sgambetta a mezz'aria, non è più divertente e la sua canzone ruzzola. Gli «alpini» hanno probabilmente più nuociuto che giovato a Celentano.

La «tre giorni» di Sanremo è finita. Le giurie hanno stabilito una classifica. Ma, come sempre, è il pubblico che ha l'ultima parola. La canzone è un prodotto di consumo. Vediamo cosa sta accadendo nei negozi di dischi.

Roma, 1 marzo.

(e. b.) Lucio Dalla, un cantante che nella sua carriera non ha mai superato con un disco le centomila copie vendute, è improvvisamente diventato, con la canzone *4 marzo 1943*, il «numero uno» della Rca, la casa discografica romana che quest'anno a Sanremo ha piazzato ai primi posti del Festival, oltre al barbuto cantautore bolognese, anche Nicola Di Bari, Nada e il portoricano José Feliciano. In parecchie città l'esecuzione dell'autore di *4 marzo 1943* non figura nelle classifiche perché i dischi non sono ancora arrivati.

Dalla e Feliciano stanno rimontando nella graduatoria delle vendite Nicola Di Bari e Nada che sul mercato discografico si sono trovati, dopo l'affermazione sanremese, avvantaggiati dal fatto che i loro dischi erano in circolazione in numero maggiore di quello dei colleghi. Oggi la Rca ha avuto per il disco di Lucio Dalla richieste per un totale di 120 mila copie.

L'Equipe 84, *partner* di Dalla nell'interpretazione di *4 marzo 1943*, figura, per gli artisti della Ricordi, al primo posto davanti a Donatello e ai Dik Dik. Il disco di Don Backy (*Bianchi cristalli sereni*) è il più richiesto dei cantanti della Cbs-Cgd, l'altro grosso complesso discografico presente a Sanremo. Seguono Don Backy, nell'ordine, Gigliola Cinquetti, Marisa Sannia, Caterina Caselli e Gianni Nazzaro.

Milano, 1 marzo.

(g. m.) Per la chiusura dei negozi il lunedì mattina, la vendita dei dischi delle canzoni presentate a Sanremo è cominciata a Milano solo oggi alle 15. I negozianti interpellati più che fornire dati effettivi sulle vendite, esprimono il loro parere di tecnici del mercato. Il direttore di un grande negozio di articoli musicali del centro prevede che quest'anno si venderà molto, perché, a suo giudizio, le canzoni sono valide e corrispondono alle esigenze del pubblico.

I primi dati indicano comunque che i dischi che si vendono meglio sono *Il cuore è uno zingaro* nell'interpretazione di Nicola Di Bari e *Ninna nanna* nell'esecuzione del complesso dei Dik-Dik. Subito dopo, secondo una stima per forza di cose incompleta, verrebbe la canzone *4 marzo 1943* sia nell'esecuzione di Lucio Dalla che in quella dell'Equipe 84.

I negozi della fascia più periferica della città vedono una prevalenza nelle vendite del disco di Lucio Dalla, seguito da vicino da quello di Nada. Ovunque regge bene nelle prime posizioni il cantante portoricano cieco José Feliciano con la sua canzone *Che sarà*.

(s. c.) Lucio Dalla (*4 marzo 1943*) e Nicola Di Bari (*Il cuore è uno zingaro*) sono in testa alle vendite a Torino in questo primissimo «dopo Sanremo». Nel pomeriggio di oggi — stamane i negozi di dischi erano chiusi — le preferenze del pubblico si sono puntate sulle prime tre canzoni classificate. Anche José Feliciano, Nada, I ricchi e i poveri, stanno ottenendo un buon successo discografico. Seguono, con un certo distacco, Celentano, Donatello e Modugno.

L'andamento del «mercato» è però tranquillo. Confrontando con il Festival '70, alcuni rivenditori segnalano una notevole diminuzione delle vendite.

«*Non sono più i tempi di Bobby Solo con "Una lacrima sul viso"*» lamenta l'addetto alle vendite di un negozio del centro. Questa diminuzione rispecchia la «crisi» del 45 giri. Da tempo ormai il pubblico preferisce il *long playng* e le previsioni generali non sono ottimistiche.

Dalle vendite di oggi va rilevato che le preferenze dei compratori si sono distribuite, in maniera abbastanza equilibrata, su tutti i tre primi classificati a differenza del passato quando, nei primi giorni, si vendeva soltanto la canzone vincente.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Godard è arrivato al video

Il ciclo sui «ribelli di ieri» si è concluso in bellezza con la prima opera del regista francese: «Fino all'ultimo respiro» - Sempre accurati «I Buddenbrook»

E' terminato il ciclo «I ribelli di ieri» e bisogna dire che ha presentato quattro pezzi per un verso o per l'altro interessanti.

Lo scopo era quello di mostrare in quali forme e con quali intuizioni — e con quale impegno, naturalmente — il cinema dal 1950 al 1960 s'era occupato dei giovani «sbagliati», della loro disordinata rivolta contro la società alle cui superate e oppressive strutture sapevano reagire soltanto sul piano di una disperata evasione individuale e di una violenza rabbiosa e tragica. Sono «ribelli» che — sia ben chiaro — non hanno nulla che fare con la contestazione esplosa dieci anni dopo e provocata da motivi culturali e politici precisi; tuttavia sono una spia, in America e in Europa, di un profondo disagio, di una grave tensione latente.

Si è cominciato con Il selvaggio *di Beneack, dove il «ribelle» era un motociclista — teppista — esibizionista che aveva le fatali sembianze di Marlon Brando: il film risultava troppo episodico, troppo di respiro corto in quanto, fra l'altro, non approfondiva per nulla il personaggio principale, tacendone l'estrazione e la vita quotidiana (come campava? mangiava e dormiva in sella alla moto?): comunque in un paio di sequenze offriva quasi inaspettatamente lampi di un mondo americano di provincia gretto, brutale e razzista.*

S'è proseguito con Gioventù bruciata *di Nicholas Ray, dominato dalla presenza di James Dean: il «ribelle senza causa», ossia senza causa clamorosamente evidente, ma affondante le sue radici in un'adolescenza senza amore passata tra genitori piccolo-borghesi incapaci di veri sentimenti: un ribelle in fondo romantico che dal fondo della sua perdizione anela alla purezza e alla pace. Allora, a taluni, la pellicola era sembrata un capolavoro: a distanza di anni lo zampino di Hollywood con le sue esigenze perentorie di cassetta veniva fuori irresistibilmente, ma nonostante i grossi salti di qualità l'opera conservava sempre una certa forza emblematica.*

Il più difficile da accettare è stato il terzo film, La ragazza del peccato *di Autant-Lara: occorreva fare le acrobazie per inserire tra i ribelli la biondissima prostituta impersonata dalla Bardot e divisa — vecchio intrigo — tra il professionista anzianotto che la coccola e la mantiene e lo studentello che le dà l'assalto con amore ruggente. Ribelle come e dove? Forse il simbolo di una gioventù che negli Anni 50 cominciava ad avere una concezione spregiudicata del sesso? Ma la prostituzione è «il mestiere più antico del mondo» e la ragazza di Autant-Lara non era una «ribelle» ma una terribile conformista, anzi una povera schiava nelle mani degli uomini che la pagavano.*

Il ciclo, tuttavia, è terminato in bellezza: per la prima volta, riteniamo, è stato trasmesso un Godard in televisione e un Godard storico, quello dell'esordio, quello che nel 1960 aveva entusiasmato, irritato, indignato e sbalordito critica e pubblico: Fino all'ultimo respiro, *con Jean Belmondo che faceva il ribelle di tipo anarchico, reinvenzione ironica, aggiornata e di gusto intellettuale degli eroi dei film «neri» di Jean Gabin e dei gangsters americani. Ma qui, a dire il vero, era arduo correre dietro alla simbologia e a un discorso di costume e di valori sociali: qui s'imponeva Godard, era lui il ribelle, con quel suo stile — pensiamo all'epoca — di un'aggressività sconvolgente e di un'aperta rottura con le regole canoniche della narrazione per immagini.* Fino all'ultimo respiro *lo si può tartassare di riserve e di polemiche: ma si deve riconoscere che di lì nasce gran parte del cinema contemporaneo.*

Il ciclo avrebbe avuto bisogno, dopo ogni film, di un dibattito: ciò non è avvenuto, una grave lacuna a cui ieri è stato rimediato solo in parte con una breve introduzione di Ernesto G. Laura.

Domenica, seconda puntata de I Buddenbrook: *si è ancor meglio delineato l'intendimento del regista Fenoglio che è quello, attraverso una limpida rilettura dell'ampio testo, di mettere in costante e robusta evidenza il motivo fondamentale del romanzo, ossia il lento e inesorabile processo di disgregazione della potenza borghese e mercantile dell'Ottocento: operazione, come abbiamo già detto per l'esordio, condotta con estrema cura e con la giusta preoccupazione, tutta televisiva, di introdurre nel sacrario dell'austera poesia de* I Buddenbrook *anche gli spettatori che, almeno sino ad ora, non hanno mai letto una pagina di Thomas Mann.*

Ugo Buzzolan

LE MOSTRE D'ARTE

Totem in galleria

Luigi Nervo, torinese, 40 anni, dopo aver fatto parecchie esperienze in campo artistico (ha disegnato «macchine-sculture» per l'industria, lavorato come *designer* ai progetti di «Italia '61» e fatto da garzone ad un vecchio ebanista per perfezionarsi nella tecnica della scultura del legno), ha deciso di allestire la sua prima personale esponendo alla «Viotti» (via Viotti 8) una ventina di sculture e una serie di disegni acquarellati.

Nervo è uno di quegli artisti che ha bisogno di sentire il piacere e la fatica fisica della lotta per la conquista della forma. Per questo ha scelto il legno che aggredisce e tormenta con la sgorbia sino a liberare le sue emblematiche figure: specie di totem nel cui fondo è sempre presente l'uomo con i suoi problemi e le sue angosce. Molto interessanti ci sono sembrati i disegni, specie quelli realizzati in questi ultimi tempi, dove Nervo, oltre a mettere in evidenza una ottima tecnica, rivela felicità d'invenzione.

* *

Fra le altre mostre segnaliamo quella del ligure Mario Berrino che presenta, alla Galleria «Arte viva» (via Casalis, 12), litorali e paesaggi di Rodi e della Grecia.

a. m.

«Le farfalle sono libere» stasera al teatro Erba

Al teatro Erba, questa sera, «prima» di *Le farfalle sono libere*, commedia in due tempi di Leonard Gershe con Andrea Giordana, Alida Chelli, Marina Berti. La regia dello spettacolo è di Emilio Bruzzo; le scene di Richard Seger; le musiche sono di Nico Fidenco.

Stasera il dibattito

Gli ebrei nell'Urss

Stasera alle 21, nel salone dell'Istituto bancario San Paolo (piazza san Carlo 156), si svolgerà una tavola rotonda sulla situazione degli ebrei nell'Unione Sovietica: un tema divenuto di particolare attualità dopo i recenti processi di Leningrado e di Riga, e discusso nei giorni scorsi al Congresso mondiale delle comunità israelitiche. Interverranno nel dibattito il prof. Giovanni Conso, il giornalista Alberto Nierenstein e Giorgio Vaccarino; moderatore Carlo Casalegno. La manifestazione si svolge sotto l'egida di un comitato nazionale al quale aderiscono scrittori, artisti, uomini politici, professori universitari, e di un comitato torinese del quale fanno parte, fra gli altri, il sindaco Porcellana, il presidente della Giunta regionale Calleri e il presidente della provincia Borgogno.

Club Turati — Questa sera alle 21, nei locali dell'Unione Culturale, via Cesare Battisti 4, si svolgerà un dibattito sul tema «L'abrogazione del Concordato». Parteciperanno Angiolo Bandinelli e Carlo Falconi; moderatore Bruno Segre.

Pro cultura — Domani alle 17,30, nella sala sociale di via Cernaia 11, il professor Lionello Sozzi dell'Università di Bergamo parlerà sul tema «Da Laforgue a Gozzano: una stagione crepuscolare».

Centro «Mario Pannunzio» — Domani alle ore 21,30, in via Barbaroux 2, il dott. Giovanni Venezia introdurrà un dibattito sul tema: «Aspetti del sottosviluppo in Italia: la mafia».

Museo Nazionale del Cinema — Da oggi a domenica 7 marzo alle ore 17 e 21,15, per il ciclo «Le voci» rassegna di film in edizione originale senza didascalie, sarà proiettato «The great impostor» (Il grande impostore) di Robert Mulligan con Tony Curtis, Karl Malden, Edmond O'Brien.

Circolo cinematografico «Il Tritone» — Questa sera alle 21,15 nel teatro del Collegio S. Giuseppe, via Andrea Doria 18, verrà proiettato il film di Alain Resnais, «Hiroshima mon amour».

Unione Musicale — Domani sera al Conservatorio, ore 21,15, si terrà un concerto di Nathan Milstein (violino) e Stan Lampert (pianoforte).

Dalla Roma dei Papi alla Roma dei Senatori...

VENERDI' 5 MARZO al

grande Ideal

che già vide 100.000 torinesi applaudire «NELL'ANNO DEL SIGNORE» verrà presentato in anteprima assoluta il nuovo colosso comico di Luigi Magni

Cinema International Corporation

Imminente
Anche a Torino
inizieranno
le programmazioni
di

Domenica 7 marzo, ore 10,30
in Piazza San Carlo
Manifestazione di opinione pubblica

per affermare la presenza della

"Maggioranza silenziosa„

degli Italiani che vogliono

Ordine nella libertà e nel progresso sociale
Libertà di progresso sociale nell'ordine

La cittadinanza è invitata.

L'Organizzazione Cittadini Indipendenti
Corso Vittorio Emanuele 80 - Torino
Telef. 515.366

Ecco i retroscena dell'allucinante tragedia di Cologno Monzese

Così il marito ci ha raccontato la vita con la donna che ha bruciato i due figli

«Al paese, quando avevo vent'anni mi sono innamorato di Anna Ciavarella: non potevamo sposarci ed ho sposato Mimma. Sapeva però che amavo sempre quella ragazza» - La moglie sostiene di aver minacciato di uccidere i bambini - Lui nega - Chiesta per la sciagurata madre la perizia psichiatrica - Sarà pazza, ma ora si preoccupa soltanto di difendersi

(Dal nostro inviato speciale)
Cologno Monzese, 1 marzo.

La sciagurata madre che ha bruciato vivi i suoi due bambini, per far dispetto al marito che la tradiva, ha chiesto di essere difesa da un legale di fiducia. E' una decisione ragionata, un atto di una persona che sa cosa è successo e che vuole difendersi. Da questo suo ultimo comportamento si direbbe che non è pazza. Il legale, avvocato Della Valle di Monza, non appena ha avuto l'incarico, ha presentato istanza al sostituto procuratore della Repubblica di Monza dott. La Mattina, che dirige l'inchiesta, perché la sua difesa sia sottoposta a perizia psichiatrica.

Giovanni Scifo

Guglielma Temperanza

Può darsi che Guglielma Temperanza, detta Mimma, la madre ventiduenne autrice di questo duplice terribile delitto, abbia una tara mentale, ma le circostanze della tragedia sono tali da far pensare che la donna più che una pazza sia un mostro. «Gliel'avevo detto — ripete — che prima o poi glieli avrei ammazzati, i bambini, se non avesse smesso di andare con l'altra». Lui nega, dice che lei non si è mai espressa in questo modo. La tragedia porta in luce, qui nella grande periferia di Milano, un mondo tenebroso del più profondo Sud, che sembra lontano più che in chilometri, in secoli. «Lo sapeva — dice Giovanni Scifo, il marito — che io amavo anche l'altra, ma era contenta così, del resto non le facevo mancare nulla in casa». Il linguaggio dell'uomo che è padrone e vuole essere libero di comportarsi come più gli aggrada; la moglie ha soltanto da ubbidire. Ma Mimma ubbidire non sa ed esplode in questa orrenda, mostruosa vendetta.

Sentiamola dallo stesso marito la storia. Ce la racconta nello scantinato di via Napoli 27 dove sabato notte sua moglie ha consumato questa specie di spaventoso rito sacrificale. Si entra in uno stanzino che fa da cucina (un lavello, un tavolo, un fornello, un armadietto) e si passa nella camera. Un finestrotto prende luce a filo del marciapiede, il soffitto è alto poco più di due metri, le pareti velate di muffa, sono ancora annerite; c'è un armadio, c'è un comò, ci sono due reti con materasso. Sabato notte al posto di questi due lettini c'era un letto matrimoniale, quello che è bruciato e sul quale sono morti, come su una graticola rovente, Maria Concetta di cinque anni e Angelo di venti mesi.

Giovanni Scifo, 30 anni, biondiccio, pochi capelli tirati fin sulla fronte a coprire l'incipiente calvizie, la barba incolta, fatta l'ultima volta venerdì pomeriggio perché l'indomani mattina doveva andare a far visita all'amica: un vestito blu su una camicia a fiori gialli e sul vestito un giubbotto scamosciato con il pelo interno; il ciglio asciutto, la parola confusa, faticosa. «*Io, al paese, quando avevo vent'anni, mi sono innamorato di Anna Ciavarella e anche lei mi voleva bene. Ma io ero figlio di muratori e lei di un brigadiere di finanza e sorella di un "dottore" delle poste: non potevamo sposarci. Così ho sposato Mimma, io avevo 23 anni, lei 15. Lo sapeva, Mimma, che ero sempre innamorato di quella ragazza, ma a lei non interessava, diceva: "L'importante è che tu non mi faccia mancare niente"*».

La Ciavarella qualche anno fa emigra a Torino con il fratello, Guglielmo, funzionario delle Poste. Lo Scifo freme vuole seguirla e infatti nel marzo '70 lascia la famiglia a Sicli e si trasferisce a Pino Torinese, lavora nell'edilizia come riquadratore. In agosto la moglie, dopo molte insistenze, ottiene di trasferirsi al Nord anche lei con i due bambini. Vengono tutti a Cologno, in questo scantinato, perché nella zona abita uno zio di lui.

Giovanni Scifo e Anna Ciavarella si vedono qualche volta. Dice lui: «*Una volta al mese, circa, quando ne avevo voglia*». Un giorno l'uomo va a casa di lei e là lo sorprende il fratello della ragazza. «*Mi ha detto: "Cosa cerchi qui? Tu sei sposato, non hai nulla da sperare da mia sorella. Io non mi comporto da siciliano perché sono una persona per bene, ma tu vattene e non farti più vedere. Se vorrai venire come compaesano, ti ospiterò, ma dovrò esserci anch'io in casa"*».

La moglie sapeva di questi incontri tra il marito e la sua vecchia fiamma ma, a sentir lui, non dava peso alla cosa.

Dico a Giovanni Scifo: «Sua moglie parla diversamente, dice che si lamentava del suo comportamento e che lei la faceva star zitta a forza di botte». «*No, se delle volte avevamo da dire qualcosa era perché lei teneva la casa disordinata, sporca*». «Sua moglie dice anche che più volte l'aveva avvertita che avrebbe ammazzato i bambini se lei non avesse abbandonato l'altra donna». Lo Scifo nega: «*No, no* — dice ripetutamente, — *no, no, non mi ha mai detto una cosa simile*».

Sabato mattina lo Scifo parte per Torino. Dice apertamente alla moglie che va a trovare Anna e la moglie, a sentir lui, non obietta nulla, gli chiede che cosa dovrà fargli trovare per cena. «*Bistecche di pollo*». «*Le ho anche dato dei soldi, perché la sera prima avevo riscosso 500 mila lire per un lavoro di intonaco e io e mio fratello Beniamino che dorme in questa mia stanza, dopo avere pagato i quattro cottimisti che lavorano per noi, ci eravamo divisi 243 mila lire. Ho dato a mia moglie 50 mila lire per la spesa e diecimila a lei, per regalo. Era contenta, allegra. Io sono andato a Torino, ma non ho trovato subito Anna, ci siamo incontrati soltanto nel pomeriggio e abbiamo anche litigato perché lei non voleva più saperne di me. Ho fatto tardi, ho perduto il treno delle 21,10 con il quale sarei potuto rincasare alle 23, così avevo promesso a mia moglie. Sono tornato indietro a cercare Anna per chiederle il numero del telefono del bar che è vicino a casa mia per avvertire mia moglie, ma Anna non c'era più. Ho dovuto prendere l'accelerato che parte da Porta Nuova alle 2,40 e così sono arrivato a casa alle sei del mattino*».

Monza. Nella stanza in cui sono bruciati i suoi bimbi, il padre (al centro) parla con il nostro inviato (Foto Moisio)

La tragedia si era già compiuta. Mimma era sola con i bambini, il cognato era fuori e aveva detto che non sarebbe rincasato se non l'indomani mattina. La donna ha trascorso la sera guardando lo spettacolo di Sanremo alla televisione del vicino bar poi, alle 23, è tornata a casa. Ha atteso il ritorno del marito, ma invano. In quel lungo silenzio è maturato il suo mostruoso proposito. Forse sono stati gli stessi innocenti bambini a suggerirlo con il suono ritmico del loro tranquillo respiro pesante di sonno.

Guglielma Temperanza ha preso Angelo che dormiva nella culla e l'ha posato nel letto grande, vicino al corpo della sorellina. E' andata nel cucinino a prendere la bombola del gas liquido, l'ha posata sotto il letto e l'ha aperta. E' rimasta un po' di tempo ad ascoltare il gas che usciva facendo un leggero sibilo, ha preso dall'armadio delle fotografie e delle lettere, anche lettere dell'amante di suo marito. Le ha incendiate ai piedi del letto, poi è uscita, è rimasta fuori una mezz'ora e quindi è rientrata «a vedere cosa era successo». Non era successo ancora nulla. I bambini si erano svegliati, tossivano. Maria Concetta, quando ha avvertito la presenza della madre, l'ha invocata: «*Mammina, sto male, aiutami*». E' la stessa madre che ha raccontato questa scena straziante. Non c'era in lei traccia alcuna di istinto materno. Anziché prendere i figli e portarli fuori, ha accumulato ai piedi del letto un bel po' di giornali e li ha incendiati. La bombola non conteneva molto gas e l'ambiente non era ancora saturo, perché diversamente si sarebbe verificato uno scoppio.

Quando ha visto che la carta bruciava bene, la donna è uscita chiudendo a chiave la porta. Si è avviata a piedi verso Brugherio che dista sette chilometri, per andare dai carabinieri. Ci è arrivata alle 5,40. Al piantone ha detto: «*Ho ucciso i miei bambini, arrestatemi*». Nel frattempo, intorno alle 5, il padrone della casa, Michele Santo, che abita in un piano superiore, ha avvertito odore di bruciato, ha visto uscire fumo dal finestrino dell'abitazione degli Scifo, è sceso e ha sfondato la porta. Troppo tardi: i bambini erano già morti. Il padre è arrivato alle sei, ancora in tempo per vederli mentre li caricavano sulle barelle di due ambulanze.

Oggi pomeriggio il sostituto procuratore dott. La Mattina ha assistito all'autopsia sulle due salme che è stata eseguita nella camera mortuaria del cimitero di Cologno dal prof. Ritucci di Monza. Il perito settore ha prelevato reperti al fine di stabilire se la morte è stata causata dall'asfissia per gas o dalle ustioni. L'avvocato Della Valle nel pomeriggio ha potuto incontrarsi con la Temperanza. La donna non piange, non invoca il nome dei figli, dice soltanto che la sua vita era un inferno, una continua provocazione da parte del marito.

Remo Lugli

Monza. Le due vittime, Angelo e Maria Scifo (Foto Moisio)

Ripreso in tribunale il processo all'ex sindaco di Roma

"Ogni giorno c'era molta folla all'Onmi e con le minacce chiedeva il sussidio"

(Dalla redazione romana)
Roma, 1 marzo.

Amerigo Petrucci, ex sindaco di Roma, ha continuato oggi a difendersi in tribunale dall'accusa di peculato per distrazione e interesse privato in atti d'ufficio, reati che avrebbe commesso tra il 1957 e il 1962, quando era commissario straordinario della federazione romana dell'Onmi (Opera nazionale maternità e infanzia). Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, egli avrebbe concesso sussidi ingiustificati in 418 casi relativi a persone che non ne avevano bisogno: Petrucci, dice l'accusa, avrebbe erogato questi sussidi soltanto per motivi elettorali.

L'imputato ha ripetuto stamane che i sussidi erano dati a persone bisognose, indipendentemente dalla loro fede politica, e che, a causa delle scarse risorse finanziarie dell'Onmi, egli interveniva soltanto per i casi disperati. D'altra parte, ha detto, decine e decine di persone, spinte dalla povertà, si presentavano ogni giorno all'Onmi di Roma per avere un aiuto. «*Spesso trascendevano, minacciando e ingiuriando le impiegate, tanto che io fui costretto ad inviare un esposto al questore per informarlo della situazione pericolosa in cui dovevano lavorare i nostri dipendenti*».

L'accusa sostiene che tra gli assistiti non mancano proprietari di case o di terreni. Petrucci ha replicato che non sempre era possibile compiere approfonditi accertamenti e che, spesso, le somme elargite erano così modeste che un'indagine sugli assistiti sarebbe costata più di quanto concesso.

Su richiesta del presidente del tribunale, dott. Luigi Bernardi, l'imputato ha chiarito che l'ufficio sussidi dell'Onmi ascoltava il parere delle assistenti sociali, che, tuttavia, non era vincolante. Di conseguenza se il commissario concedeva talora aiuti, indipendentemente dal giudizio delle assistenti, non violava alcuna norma: circostanza che il presidente ha riconosciuto dopo aver consultato il regolamento interno dell'ente.

Presidente: «Parliamo di qualche episodio specifico. C'è il caso di Ambra Bomba: suo marito era dipendente del Comune. Dall'Onmi la signora ricevette un sussidio di 275 mila lire».

Petrucci: «*Cominciamo a precisare che il marito era un semplice usciere e guadagnava appena cinquantamila lire mensili. La moglie aveva dato alla luce due gemelle, all'ottavo mese di gestazione. Le neonate pesavano poco più di due chili e avevano bisogno di iniezioni di plasma e di un ambiente caldo. Per queste ragioni l'Onmi aiutò la signora Bomba*».

Presidente: «Pratica intestata a Maria Armillei in Schiavoni. I periti d'ufficio affermano che il marito conosceva molto bene Petrucci, perché militava nella dc e lo aveva accompagnato in alcune campagne elettorali. Era anche dipendente del Comune. Sua moglie ebbe in tutto 20 mila lire».

Petrucci: «*Il marito non dipendeva dal Comune, ma lavorava saltuariamente come "mattonatore". I sussidi erano dati senza discriminazioni politiche*».

Presidente: «Teresa Abate, il cui marito era pensionato e rappresentante di detersivi, ebbe 88 mila lire...».

Petrucci: «*Sì, era pensionato, ma percepiva 5 mila lire al mese*».

Presidente: «Ma la moglie lavorava presso il card. Tisserant...».

Petrucci: «*Curava il giardino del porporato; non era pagata, ma poteva di una casetta, con luce e gas a suo carico*».

Presidente: «Rosina Percossi in Micheloni ricevette 15 mila lire, benché suo marito fosse impiegato del ministero del Tesoro e proprietario di un appartamento».

Petrucci: «*Il caso mi fu segnalato da mia madre, che conosceva la signora Percossi. Aveva tre figli, e quando le nacque il quarto non poté allattarlo perché sofferente di pleurite. Quelle poche migliaia di lire le furono concesse per acquistare il latte in polvere*».

P. M.: «Ma la signora come moglie di statale aveva l'assistenza medica».

Petrucci: «*Ignoravo che il marito fosse dipendente statale*».

P. M.: «Ma si sapeva che i coniugi avevano un appartamento in proprietà?».

Petrucci: «*Non è detto che, se uno ha una casa, non possa trovarsi in condizioni economiche difficili*».

Il processo riprenderà giovedì.

Dai tre sindacati a Biella

Chiesta una riunione per la crisi dei tessili

Sollecitato l'intervento del ministro del Lavoro Donat-Cattin

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 1 marzo.

Le segreterie dei tre sindacati e le Unioni industriali di Biella e di Vercelli hanno chiesto al ministro del Lavoro, Donat-Cattin, di indire e presiedere in loco una riunione tra le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il convegno dovrebbe consentire un approfondito esame della situazione dell'industria tessile, in vista di un nuovo incontro interministeriale che dovrà avvenire a Roma.

Il perdurare della crisi in cui si dibatte dallo scorso autunno il settore tessile, impone la proroga, per altri tre mesi, dell'applicazione della «legge 1115». Il provvedimento, emanato per attenuare le conseguenze delle crisi settoriali, assicura una integrazione straordinaria, pari all'ottanta per cento della retribuzione globale, agli operai costretti a lavorare ad orario ridotto o totalmente inattivi.

L'istruttoria per ottenere la dilazione (è necessario un decreto firmato da quattro ministri) è stata cominciata nei giorni scorsi dall'Ispettorato del Lavoro di Vercelli.

Attualmente, circa 18 mila tessili — su 36 mila — lavorano ad orario ridotto e altri 1000 sono a «zero ore». E' stato inoltre preannunciato il licenziamento di 450 operai, il 60% dei quali ha però raggiunto l'anzianità di pensionamento o i limiti di età fissati dalla legge 1115 per andare anticipatamente in pensione.

Dei 18 mila operai a orario ridotto, il 43% lavora 40 ore la settimana, invece delle 43 previste dal contratto nazionale: il 27% lavora 32 ore; il 17% 24 ore e il 13% 16 ore o anche meno.

La crisi tessile si ripercuote soprattutto sulle pettinature, che sono costrette a mettere in «integrazione» l'87% delle maestranze; seguono i lanifici a ciclo completo (57% dei dipendenti a orario ridotto), le filature (44%) ed altre aziende minori (22%).

p. m.

Roma, 1 marzo — Tutte le merci confezionate in pacchi, scatole, bottiglie o altri contenitori dovranno portare il prezzo di vendita al minuto dalla fonte di produzione e, per le merci deteriorabili, dovrà essere specificata anche la data di scadenza, entro la quale sono commestibili. Lo prevede una proposta di legge presentata dal deputato monarchico Milia.

Dopo aver chiesto un'informazione

Studentessa violentata da 7 giovinastri a Roma

La vittima è un'americana, 17 anni, residente nella capitale - Identificati quattro teppisti

(Dalla redazione romana)
Roma, 1 marzo.

I carabinieri hanno identificato quattro dei sette giovani che nella notte di sabato hanno aggredito e violentato una ragazza americana di diciassette anni, figlia di un ricercatore agricolo che da cinque anni risiede a Roma. La vittima del gravissimo episodio si chiama Mary Dunne ed è nativa di San Diego in California. Le sue condizioni sono migliorate, ma si trova ancora in stato di choc.

I quattro giovani identificati sono tutti minorenni; la loro età varia tra i diciassette ed i vent'anni ed i carabinieri li hanno perciò denunciati a piede libero alla magistratura. Le indagini continuano ora per identificare gli altri tre responsabili.

Mary Dunne era entrata sabato sera in un bar di P.za Santa Maria Ausiliatrice per chiedere dove si trovasse un locale notturno nel quale era attesa da un gruppo di amici. Due giovani si sono offerti di accompagnarla in macchina. «*Dobbiamo andarci anche noi*», le hanno detto.

Insieme con altri cinque giovani, che li seguivano su un'altra auto, hanno invece portato la ragazza in aperta campagna dove l'hanno aggredita immobilizzandola e usandole violenza. L'hanno abbandonata alle 4 del mattino in una strada del quartiere San Giovanni. Era in condizioni penose e in preda a choc. A denunciare l'ignobile episodio ai carabinieri è stato il padre della ragazza.

Salite a ventisette le vittime a Tuscania

Tuscania, 1 marzo.

Le vittime del terremoto di Tuscania sono salite oggi a 27. E' morta in un ospedale romano Grazia Ricci che era stata ricoverata per gravi ferite riportate nel crollo della propria abitazione.

A Tuscania, intanto, si continua a lavorare per riportare alla normalità la vita cittadina. Da qualche giorno è cessata alla popolazione l'assistenza di emergenza che è passata al locale Ente Comunale. Nella vasta tendopoli sono ora alloggiate 900 persone delle 1400 del primo momento.

Numerose famiglie in questi giorni hanno potuto trovare alloggi migliori presso amici o parenti a Viterbo o in altri centri della provincia.

L'ambasciatore di Germania a Roma, Rolf Lahr, ha consegnato oggi, a nome del governo della Repubblica Federale di Germania, al sindaco di Tuscania, Cesare Leonardi, un assegno di tre milioni e mezzo di lire. Il contributo è stato destinato alla popolazione di Tuscania colpita dal terremoto. *(Ansa)*

Una sottoscrizione per salvare Tuscania

Roma, 1 marzo.

L'amministrazione del Banco di Roma, con l'offerta di cinque milioni di lire ha deciso di aprire una sottoscrizione a livello nazionale e internazionale, per salvaguardare i valori artistici e archeologici di Tuscania, l'antica cittadina del Lazio, semidistrutta dal terremoto la sera del 6 febbraio u.s.

La sottoscrizione è aperta a tutti coloro, italiani e stranieri, che intendono collaborare, affinché non vada perduta, irrimediabilmente, una delle testimonianze più suggestive e preziose della nostra storia.

L'istituto bancario donerà a ciascun sottoscrittore — a prescindere dall'importo versato — una pregevole pubblicazione, non in vendita, che illustrerà la storia, il dramma ed il futuro di Tuscania.

I versamenti potranno essere effettuati presso la redazione del nostro giornale oppure direttamente agli sportelli di qualsiasi filiale del Banco di Roma, o sul conto corrente postale n. 1/3622 intestato alla Sede di Roma dell'istituto. *(Ansa)*

Acqui Terme, 1 marzo — E' improvvisamente morto a Torino, presso l'ospedale Mauriziano, il rag. Lorenzo Cartosio di 60 anni, sindaco da parecchi anni di Morbello, grosso centro agricolo dell'Acquese. Il rag. Cartosio, nativo di Morbello, abitava a Torino dove era vice direttore della scuola allievi Fiat «Giovanni Agnelli».

ANTONIETTA DESTEFANIS PALAZZO

TORINO - CORSO SICCARDI 11
Telef. 540.405 - 542.808

VAL SAN MARTINO

appartamenti con salone e grande terrazzo, due o tre camere padronali con bagni e disimpegno per armadiate, ampia, luminosa cucina, office, balcone servizio; giardino condominiale recintato di circa mq 8500; particolari rifiniture interne e generali; autorimessa, portineria. Mutuo S. Paolo.

corso massimo d'azeglio lussuoso appartamento: grande salone, con ampie vetrate, pranzo, quattro camere con bagni e disimpegno notte, camera e bagno servizio, doppio ascensore, portineria. Mutuo San Paolo.

corso duca abruzzi signorile panoramico appartamento: salone, tre camere, due bagni, camera servizio, cucina, doppio ingresso, mansarda.

viale thovez in palazzina con grande giardino condominiale: lussuoso appartamento salone, tre ampie camere, grande cucina, doppi bagni, ingressi; terrazzini, autorimessa; forte mutuo San Paolo. Recentissima costruzione.

gran madre di dio appartamento formato da saloncino, due camere, tinello, cucina; doppi bagni, oltre a grande mansarda formata da salone, tre camere, doppi bagni, autorimesse; particolari, lussuose rifiniture interne; terrazzi; giardino condominiale.

corso vittorio emanuele signorile, angolare appartamento, ottimamente esposto: salone, quattro camere, cucina, servizi; grande ingresso, disimpegni, mansarda con finestre (non collegata all'appartamento).

corso re umberto lussuoso appartamento metri quadrati 330 circa; grande salone, pranzo, quattro ampie camere, con disimpegni e bellissimi bagni, stireria, camera e bagno servizio, cucina, grandissimo ingresso; autorimesse; forte mutuo.

via ventimiglia attico con vista panoramica: salone/studio, due ampie camere con bagno, cucina, doppio ingresso: sottotetto collegabile formato da tre camere, cucinetta, bagno.

precollinare Cavoretto, con vista panoramica, signorile appartamento in palazzina nuova costruzione: grande salone, biblioteca, tre camere, due bagni padronali, cameretta e bagno servizio, cucina, grande ingresso, terrazzini, sottotetto, autorimesse, giardino condominiale.

precollinare largo Tabacchi, in palazzina: saloncino, camera, cucina, bagno, terrazzo, grande mansarda collegata internamente, autorimessa per due vetture; forte mutuo San Paolo.

villa padronale con casetta custodi e casa agricola, piscina; parco mq 10.000 circa con alberi alto fusto, formata da salone, sala pranzo, cucina, servizi, 6 camere con bagno, autorimessa, posizione panoramica.

villa precollinare con quattro appartamenti: salone, quattro camere, cucina, bagni e saloncino, camera, cucina, bagno, ripostiglio, autorimesse, lavanderia comune, sottotetto, grande giardino con alberi alto fusto: nuova costruzione; particolare architettura e rifiniture lussuose.

colle maddalena due bellissime ville di nuova costruzione con vista panoramica: salone, quattro camere, cucina, bagni, grande sottotetto collegato internamente; alloggio per custodi formato di: camera, cucina, bagno; tavernetta, autorimessa e giardino.

precollinare San Vito: villa con rifiniture lussuose: grande salone, pranzo, sei camere, cucina, bellissimi bagni, stireria, tavernetta, giardino con alberi alto fusto, autorimessa; mutuo San Paolo.

san raffaele cimena bellissima villa nuova costruzione; posizione collinare, panoramica, con strade di comodo accesso: salone-hall, con grande scalone alla zona notte: cucina, quattro camere, bagni, tavernetta, autorimessa; giardino mq 5000 circa. Mutuo San Paolo.

TERRENI

con fronte su autostrada Torino-Piacenza e strada statale vicinanza casello; lotti mq 20.000 e 50.000 progetto approvato per stabilimento e casa con rustico adatto a ristorante tipico.

La Simca 1000 è una vettura economica

L. 844.000

Dal Vostro Concessionario Simca scoprirete che è anche dinamica e sportiva

La tentata corruzione dei congressisti del pri

Indagini su De Lorenzo e Allavena Implicati nell'operazione Ravenna?

In attesa, il processo è rinviato al 19 aprile - Drammatico confronto tra Aloja e Pacciardi - Il generale ha negato di aver detto che fu Fanfani a predisporre l'operazione e che i soldi erano del Sifar - L'ex esponente repubblicano ha invece confermato la sua precedente deposizione - « Uno dei due non dice la verità », ha affermato il P. M.

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 marzo.

Il generale Giovanni De Lorenzo ed il generale Giovanni Allavena possono finire sul banco degli imputati. L'ipotesi è forse prematura, ma tutt'altro che azzardata: i propositi espressi oggi dal procuratore della Repubblica ufficialmente sembrano essere, infatti, molto precisi. I due generali, che, in momenti diversi, hanno comandato il Servizio segreto, possono in teoria considerarsi indiziati di reato: tentativo di peculato militare.

Il processo per il tentativo che, secondo l'accusa, il Sifar avrebbe fatto, dieci anni or sono, perché, in cambio di 30 milioni, la corrente di maggioranza del pri al congresso di Ravenna appoggiasse la formazione del primo governo di Centro Sinistra tende ad allargarsi come una macchia d'olio. Gli imputati, per il momento, sono due: il giornalista Lando Dell'Amico ed il colonnello dei carabinieri Agostino Buono che avrebbero cercato, senza riuscirvi, di condurre a buon fine l'operazione.

« *Ma*, ha sottolineato oggi il pubblico ministero, dott. Giovanni Tranfo, *è evidente che costoro sono gli ultimi anelli di una catena. Se sono colpevoli hanno avuto dei mandanti... probabilmente illustri. E' necessario che noi li troviamo* ». Ed è per questo che ha chiesto ed ottenuto una sospensione del dibattimento (sino all'udienza del 19 aprile) per procedere ad un supplemento di indagini.

Il problema è sorto quando stamane si doveva decidere se interrogare, come testimoni, il generale Allavena e il generale De Lorenzo. Il primo era nel 1961 il superiore diretto del colonnello Buono; il secondo comandava il Sifar. Per l'accusa, ovviamente, il colonnello Buono è stato soltanto un esecutore di ordini: ma chi gli ha impartito questi ordini?

« *Io sarei ben felice*, ha osservato il PM, dott. Tranfo, *di interrogare qui in udienza tanto Allavena quanto De Lorenzo. Ma ce lo impedisce una norma del codice di procedura penale: infatti i due ufficiali potrebbero trasformarsi da testimoni in imputati se è vero che Buono ha obbedito ai loro ordini* ».

Un altro ufficiale si è trovato oggi in una situazione imbarazzante: è il Generale Giuseppe Aloja, ex capo di stato maggiore della Difesa, ora in ausiliaria e presidente dei Cantieri navali di Taranto, presidente della compagnia di assicurazioni « Colombia » e vice presidente della « Società italo-iraniana ». Nella scorsa udienza, il pubblico ministero gli contestò di non essere stato sufficientemente esplicito nella sua testimonianza: oggi ha lasciato intendere che, quando sarà ripreso il dibattito, tra un paio di mesi, è suo proposito chiederne l'incriminazione.

Per quale motivo? L'on. Pacciardi, due settimane or sono, aveva spiegato ai giudici di avere saputo da Aloja che i danari necessari per l'operazione di Ravenna erano usciti dalle casse del Sifar e che questa operazione era stata predisposta da Fanfani.

Aloja, lunedì scorso, aveva replicato che parlando con Pacciardi in casa di amici si era lasciato andare soltanto ad « *illazioni* » e che di tutta questa storia non sapeva nulla. Da qui la necessità di un confronto tra l'ex ministro della Difesa e l'ex capo di stato maggiore della Difesa.

« *Quello che io posso avere detto all'on. Pacciardi*, ha insistito oggi il generale Aloja, *sono interpretazioni personali. Mi sembra di avere sentito qualcosa da qualcuno che è venuto nel mio ufficio... ma non ricordo con esattezza nulla* ».

— Mi fa piacere, ha replicato l'on. Pacciardi, che il generale Aloja ammetta di avermi detto qualcosa. Ero molto amareggiato, quando ho saputo che lei, generale, mi aveva invece smentito seccamente: significava che io mi ero inventato tutto. In questo modo, per concludere, rimane accertato che lei mi ha detto di avere saputo: 1) che fu il generale Allavena a consegnare una busta con i danari al colonnello Buono; 2) che il colonnello Buono fu indotto dai suoi superiori a modificare la sua precedente versione in modo da addossare ogni responsabilità al generale Viggiani, che è morto; 3) che l'operazione era stata voluta da Fanfani.

Aloja: « *Lei mi ritiene il depositario della verità... Ma io di scienza mia non so nulla...* ».

Pacciardi: « Sì... d'accordo... ma lei mi ha detto queste circostanze... ».

Aloja: « *Io non le ho fatto mai il nome di Fanfani* ».

Pacciardi: « Mi ascolti generale... questo confronto è di per sé umiliante... per me che sono stato ministro della

Roma. L'onorevole Randolfo Pacciardi risponde alle domande dei giudici durante l'udienza (Foto Team)

Difesa, per lei che è stato capo di stato maggiore della Difesa... preferirei, le assicuro, essere io il bugiardo... In fondo per un uomo politico una bugia più, una meno conta poco. Ma lei mi ha parlato anche di Fanfani. Eravamo a cena da amici comuni... ».

Aloja: « *Lo escludo. Io non ho mai fatto il nome di Fanfani. E poi perché quando fummo messi a confronto dinanzi al giudice istruttore, lei non ha accennato a questo particolare?* ».

Pacciardi: « Perché speravo che fosse lei a parlarne per primo... comunque vuole che le solleciti la memoria? Lei è andato in missione a Cordova e al console generale che organizzò un *party* in suo onore riferì la stessa cosa. Questo diplomatico, Giorgio Bracciatari, è ora al ministero degli Esteri... ».

Aloja: « *Non è vero...* ».

Pacciardi: « Non è vero neanche che uscendo dall'ufficio del giudice istruttore dopo il confronto io le dissi: "Ma perché non ha parlato? Che timore ha? Non è più capo di stato maggiore". E lei mi rispose: "Non sono mica morto, sa? La mia carriera non è finita qui..." ».

Aloja: « *Questo confronto è davvero molto triste. Posso assicurare i giudici che Pacciardi sta mentendo. Non ha alcun rispetto per un capo di stato maggiore, seppure ex... E' vero che, l'altro giorno, mi ha scritto questo console in tono intimidatorio, ma è anche vero che non ho mai fatto anche con lui il nome di Fanfani...* ».

Presidente: « Ce l'ha questa lettera? ».

Aloja: « *L'ho a casa. Non l'ho portata con me per rispetto alla giustizia... perché rientra in una certa azione... lasciamo stare...* ».

Pacciardi: « Il generale Aloja è molto audace ».

Avv. Cavalli (difensore di Dell'Amico): « *Lei, on. Pacciardi, è un testimone... non un moralizzatore* ».

Pacciardi (rivolto al presidente): « Vorrei spiegare subito al tribunale che io non ho nulla contro Fanfani del quale, sul piano politico, sono stato sempre amico ».

Il confronto è stato interrotto bruscamente dal pubblico ministero: se Aloja ha detto realmente quello che Pacciardi sostiene di aver saputo è un problema di cui si parlerà tra qualche settimana. « *Per il momento sono rimasto inerte* — ha spiegato il p.m. — *ma poiché una versione è vera e l'altra è falsa, chi ha mentito sarà punito* ».

Guido Guidi

Quando già si sperava nella primavera

L'inverno è ritornato in quasi tutta l'Italia

Sulla Riviera Ligure, sereno, ma tramontana - Temperature polari (— 29) nel Trentino - L'Adriatico in tempesta - Bufere di neve al Sud

Genova, 1 marzo.

(m. b.) Bel tempo su Genova e sulla Riviera ligure; il termometro però è sceso e non ha superato i 7-8 gradi nelle ore più calde. Anche il sole si è fatto desiderare: infatti il cielo, terso nella prima mattinata, col passare delle ore si è rannuvolato e verso mezzogiorno era completamente coperto. Poi, nel pomeriggio, il vento di tramontana ha ripulito il cielo. Il mare è calmo.

Aosta, 1 marzo.

(f. f.) Cielo sereno su tutta la Valle d'Aosta, spazzata da un vento furioso che ha notevolmente abbassato la temperatura. Grande affluenza di sciatori domenica sulle piste di Cervinia e Courmayeur.

Milano, 1 marzo.

(g. m.) Su tutta la Lombardia splende il sole ma la temperatura è bruscamente scesa di alcuni gradi. Stamane, infatti, a Linate la colonnina di mercurio si è fermata a 2,5 gradi sotto zero, mentre a Lodi ed a Cernusco sul Naviglio ha raggiunto valori ancora più bassi.

Trento, 1 marzo.

(a. n.) L'ondata di freddo che ha investito alcune regioni d'Italia si è fatta sentire anche nel Trentino e particolarmente nella zona delle Dolomiti, investita da gelide raffiche di tramontana. Le temperature minime registrate la scorsa notte sono state di 29 gradi sotto zero sulla Marmolada, — 24 al Passo del Pordoi e — 15 sulla Paganella.

Bolzano, 1 marzo.

(e. p.) Da ieri su tutto l'Alto Adige la temperatura è scesa al disotto della media stagionale; sui Passi dolomitici ha raggiunto i 20 gradi sotto lo zero e il freddo è stato accentuato da un forte vento di nord-est. Stamane la temperatura minima è stata registrata in Val Ridanna con 19 gradi sotto lo zero. Al Passo Resia e al Brennero — 13 gradi, sopra Bolzano — 11 gradi, Dobbiaco — 11 gradi. Il cielo è parzialmente coperto.

Bologna, 1 marzo.

(m. g.) La neve ha fatto la sua ricomparsa in molte zone dell'Emilia, mentre la temperatura è tornata quasi ovunque a livelli invernali. Nevicate di una certa consistenza anche nella pianura romagnola, da Faenza al mare.

Napoli, 1 marzo.

(a. l.) Dopo la pioggia e il nevischio dei giorni scorsi stamane è tornato a splendere il sole sul Napoletano. La temperatura è salita.

Sul Vesuvio, sul Faito e sulla catena dei monti Lattari c'è ancora la neve.

Campobasso, 1 marzo.

Il Molise è di nuovo imbiancato di neve. La rigida temperatura su tutta la regione ha favorito il formarsi di uno spesso strato di ghiaccio sulle strade, dove si circola con difficoltà. Tamponamenti a catena e slittamenti di auto sono avvenuti in varie località senza peraltro incidenti. Soffia un forte vento di tramontana, la neve nell'Alto Molise ha raggiunto 40 centimetri. La costa adriatica è coperta di neve ed il mare è in tempesta. (Ansa)

Catanzaro, 1 marzo.

(g. g.) Da quaranta ore nevica ininterrottamente su Catanzaro e l'intera provincia. Alcuni comuni della pre-Sila sono completamente isolati, essendo ostruite dalla neve tutte le strade di collegamento con il resto della regione. Le autocorriere, partite da Catanzaro e dirette a Taverna, sono dovute rientrare in città, poiché è impossibile inoltrarsi nell'interno a causa dell'impraticabilità delle vie provinciali.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche, sulla Sardegna, sulla Campania e sulla Basilicata, poco nuvoloso con temporanei addensamenti sulle Alpi. Sulle regioni nord-orientali irregolarmente nuvoloso con nevicate estese sulle Alpi ed isolate altrove. Sulle regioni centrali e meridionali adriatiche nuvoloso con nevicate ma con tendenza a temporanea attenuazione dei fenomeni. Sulla Calabria e sulla Sicilia coperto con precipitazioni prevalentemente nevose sulla Calabria. Temperatura: in ulteriore diminuzione con gelate notturne al Nord e al Centro. Venti deboli. Mari mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	-4	10	Perugia	0	9
Trento	-2	8	Pescara	-2	10
Verona	0	10	Roma	2	13
Trieste	-1	8	Campobasso	-3	4
Venezia	-2	9	Bari	3	10
Milano	-1	11	Napoli	-2	9
Genova	1	11	Potenza	-3	2
Sanremo	6	12	Catanzaro	4	9
Bologna	-1	12	Messina	8	13
Firenze	-2	11	Palermo	9	11
Pisa	0	14	Catania	3	14
Ancona	1	10	Cagliari	6	9

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	-5	2
Londra	2	7
Berlino	-6	-2
Amsterdam	-3	0
Bruxelles	-10	0
Madrid	6	17
Mosca	-18	-12
Stoccolma	-10	-6
New York	6	14
San Francisco	7	11
Los Angeles	8	15
Chicago	-1	6
Miami	21	26
Tokio	4	9
Hongkong	16	18
Buenos Aires	21	26

Dopo il clamoroso arresto di quattro guardie di Finanza

Gravi rivelazioni dall'inchiesta sui 14 mitra rubati in caserma

Imminenti altri dieci mandati di cattura - Si parla di « grossi personaggi » coinvolti nella vicenda - I contrabbandieri avrebbero pagato « tangenti » di milioni per sbarcare le sigarette

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 1 marzo.

Si allarga a Palermo lo scandalo dopo l'arresto di quattro guardie di finanza per il furto dei 14 mitra « Mab » e dei caricatori di munizioni avvenuto 8 giorni fa (nella notte tra sabato e domenica della scorsa settimana) nella caserma costiera delle « Fiamme Gialle » a Torre del Corsaro, all'ingresso Nord-Orientale della città, sulla statale « 113 » Palermo-Messina.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Prinzivalli, sta lavorando su dieci ordini di cattura che riguardano altrettante persone. E' pure in corso una inchiesta della Procura militare.

Stamane, il colonnello Oliva, comandante la Legione della Guardia di Finanza, e a Palermo da appena due mesi, ha consegnato al procuratore della Repubblica, dottor Pietro Scaglione, un rapporto di denuncia a carico dei nuovi indiziati, i quali sarebbero guardie di finanza. Di essi non si conoscono ancora i nominativi, mentre si dispone di quelli dei primi quattro arrestati: Michele Faramo, 21 anni, di Bari; il brigadiere Ivano Zanon, 27 anni, veneto; Carmelo Ricci, 21 anni, emiliano; Andrea Zavatti, 22 anni, di Taranto. Quest'ultimo, la notte in cui avvenne il furto dei mitra e delle munizioni, era in servizio di guardia e aveva in consegna le sei chiavi che aprono le porte attraverso cui si accede nell'armeria della caserma di Torre del Corsaro.

Parecchi degli indiziati, ma le informazioni sul delicato caso sono scarse e indirette, avrebbero già confessato di avere intascato ognuno tangenti di milioni al mese, che venivano loro pagate dalla organizzazione contrabbandiera. Era l'alto prezzo che i « boss » del contrabbando di Palermo da molto tempo a questa parte (l'indagine tiene conto anche di situazioni passate, si scava quindi nel tempo) pagavano per ottenere in cambio la complicità di qualche agente.

Ora i militari, che hanno confessato la propria responsabilità (vi sarebbero anche a loro carico prove schiaccianti) avrebbero rivelato i nomi dei loro corruttori alcuni dei quali sono i veri capi del contrabbando palermitano. Stasera si è diffusa la voce che quanto prima saranno emessi ordini di cattura anche nei confronti di civili. Fra questi ultimi sarebbero persone molto in vista e facoltose, professionisti e commercianti.

Partendo dal furto delle armi, si sarebbe arrivati alla prova della connivenza, strapagata, di alcuni finanzieri. Adesso — ci si domanda — dove si giungerà? C'è intanto una spiegazione al furto all'interno della caserma di Torre del Corsaro: i militari non avrebbero potuto negare il proprio aiuto alla mafia del contrabbando che aveva assoluta necessità di disporre di mitra e munizioni. Ma perché? Si sostiene per esempio che della vicenda si stia pure occupando il giudice istruttore Cesare Terranova impegnato nel procedimento sul delitto Ciuni, avvenuto all'Ospedale civile, che, a quanto pare, venne ordinato proprio dalla mafia del contrabbandieri.

Si è in attesa dei nuovi sviluppi e questo caso potrà portare alla luce altri segreti. Il più inquietante interrogativo che ci si pone in questo momento riguarda Mauro De Mauro, il redattore del quotidiano pomeridiano « L'Ora », sequestrato la sera del 16 settembre scorso mentre rincasava. Di De Mauro non s'è più saputo nulla. E' stato sicuramente ucciso. Prima di scomparire si occupava, dicono, di un'inchiesta giornalistica sui rapporti tra mafia e contrabbando.

a. r.

Rapinano un benzinaio e sono catturati al night

Bolzano, 1 marzo.

(e. p.) Un addetto ad un distributore di benzina di via Claudia Augusta, Domenico De Francesco, 33 anni, è stato rapinato la scorsa notte da due banditi armati di pistola e di coltello. I due rapinatori sono stati arrestati poco dopo in un locale notturno di Bolzano. Sono Giuliano Delvai, 19 anni, di Castello di Fiemme (Trento) e Corrado Cariani, 18 anni, di Varena (Trento).

La rapina è stata compiuta verso l'una della scorsa notte al distributore della « Shell ». Il De Francesco ha scorto due giovani dirigersi verso il chiosco. Uno di essi gli ha poi puntato una pistola-giocattolo mentre l'altro era armato di coltello. I due banditi hanno intimato al De Francesco di consegnare il denaro. Il benzinaio ha dovuto dar loro 54 mila lire, ossia l'incasso della giornata.

« Candido » e il produttore De Laurentiis

Per l'istruttoria Pisanò il giudice da Viglianesi

Il ministro dei Trasporti interrogato come teste

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 marzo.

(g. g.) Il ministro dei Trasporti, on. Italo Viglianesi è stato interrogato oggi dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Plotino, e dovrebbe essere questo l'ultimo atto dell'inchiesta sulla denuncia presentata dal produttore cinematografico Dino De Laurentiis contro i giornalisti Giorgio e Paolo Pisanò del settimanale *Candido*.

Il magistrato ha interrogato il ministro dei Trasporti, come era stato annunciato alcuni giorni fa, per avere chiarimenti sulla vicenda nella quale ha avuto un ruolo sia pure indiretto. Fu il sen. Viglianesi ad informare De Laurentiis che il settimanale milanese era sul punto di pubblicare una serie di articoli sulla situazione economica degli stabilimenti che il produttore possiede lungo la via Pontina.

Entro la settimana, il dottor Plotino concluderà l'istruttoria: si tratta di stabilire in quali termini giuridici verranno rinviati a giudizio i fratelli Pisanò: se per estorsione continuata dovranno presentarsi in Corte d'assise, se per estorsione semplice finiranno in tribunale.

La differenza è importante sia agli effetti della pena sia per il tempo necessario al giudizio. I ruoli in Corte d'assise sono ormai completi e, in questa sede, il processo potrebbe iniziarsi soltanto in giugno. D'altro canto, mentre Paolo Pisanò può ottenere la libertà provvisoria (la richiesta verrà presentata domani), per Giorgio Pisanò il problema è più complesso, perché il direttore del settimanale ha un precedente per diffamazione che gli vieta di ottenere quest'eventuale beneficio.

Questa mattina, Dino De Laurentiis è stato convocato dal dott. Plotino perché doveva fornire taluni chiarimenti. Il colloquio tra il magistrato e il produttore è durato oltre due ore.

Dai carabinieri di Pistoia

Denunciate otto ditte per le acque inquinate

(Dal nostro corrispondente)
Pistoia, 1 marzo.

(e. b.) I carabinieri, a conclusione di indagini svolte su richiesta del pretore dott. Pugliuca, hanno denunciato all'autorità giudiziaria i dirigenti di otto ditte, per inquinamento colposo e per aver scaricato rifiuti industriali nei fiumi. Non erano in possesso dell'autorizzazione rilasciata dal presidente dell'amministrazione provinciale.

Un esposto dei "giuristi democratici„

Fascisti a Bardonecchia?

Indagini in corso - Dichiarazioni di avvocati, polizia e amministratori

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 1 marzo.

La sezione torinese dei «giuristi democratici» ha inviato ai carabinieri e alla polizia di Bardonecchia un esposto per richiamare l'attenzione su alcuni fatti che sarebbero accaduti nella zona. Il testo è composto di cinque punti che dicono: « *1) Associazioni costituite mediante l'inquadramento degli associati in corpi, reparti o nuclei, con disciplina e ordinamento gerarchico interno analoghi a quelli militari, con l'adozione di tute mimetiche simili a uniformi e con organizzazione di lezioni di judo e di karatè, avrebbero organizzato campeggi e riunioni in Bardonecchia; 2) gruppi di giovani, talora anche armati di armi proprie o improprie, impedirebbero od ostacolerebbero con atti di violenza o minaccia riunioni e discussioni anche private di liberi cittadini, limitando così l'esercizio di diritti civili e politici in Bardonecchia; 3) gruppi di giovani percorrerebbero, in particolare al sabato, alla domenica e nei giorni prefestivi e festivi, le vie principali di Bardonecchia, esaltando pubblicamente principi, fatti e metodi del fascismo; 4) persone che erano state fatte oggetto di violenze, avendo poi manifestato presso carabinieri o guardie di P.S. l'intenzione di proporre querela o denuncia contro gli aggressori, sarebbero state sconsigliate perché potevano incorrere in una denuncia per rissa; 5) fatti rientranti in alcune delle categorie sopraindicate (taluni riferiti anche da vari giornali) non possono non essere venuti a conoscenza dei carabinieri, guardie di P.S. e comunque pubblici ufficiali, i quali non avrebbero dato corso all'immediato rapporto* ».

Qual è la situazione? Bardonecchia è la capitale dei rigurgiti neofascisti? All'avv. Guido Fubini, firmatario dell'esposto con altri sedici avvocati, abbiamo chiesto di raccontarci alcuni dei fatti ai quali si faceva riferimento. Ha dichiarato di essere tenuto « al segreto d'ufficio ». Poi ci ha detto che nell'estate scorsa nei pressi di un forte diroccato (Fort Foins) era stato organizzato un campeggio di un gruppo di giovani con atteggiamenti sospetti e che l'8 gennaio scorso in un bar una discussione politica è sfociata in atti di violenza.

L'episodio del campeggio venne pubblicato da *La Stampa* il 20 agosto scorso e venne riportato anche da altri giornali. Quando carabinieri e polizia compirono il sopralluogo le tende erano già state smontate e non fu possibile accertare l'identità dei presunti neofascisti.

La lite nel bar Trau è avvenuta l'8 gennaio e se ne è occupata la polizia. Il commissario di P.S. dott. Luigi Laudadio ha accertato: «*Erano due persone e quattro testimoni. Quando arrivammo la lite era già finita e avevano ricominciato a discutere. Uno dei due si è riservato di sporgere querela ma finora non l'abbiamo ricevuta. Noi comunque abbiamo inviato un rapporto al pretore di Susa* ».

Circa l'esposto dei « giuristi democratici » il commissario Laudadio ha detto: « *Noi la consideriamo una denuncia e la prendiamo in considerazione come tale. Stiamo perciò svolgendo indagini ma le persone che finora abbiamo sentito escludono che ci sia qualcosa di sodo* ».

Il dott. Giarelli Notari, esponente partigiano iscritto all'Anpi, ha osservato: «*A parte il campeggio di Fort Foins, del quale ho sentito parlare, non credo che sia accaduto qualcosa degno di nota. Cortei di giovani neofascisti li ho visti in via Roma a Torino. A Bardonecchia vengono in villeggiatura* ».

In assenza del sindaco rag. Cassolini abbiamo interpellato il vice sindaco cav. Mauro Amprimo che ha dichiarato: « *Conosco l'esposto. Certamente i "giuristi democratici" l'hanno fatto in buona fede. Però affermo che se c'è un paese tranquillo è il nostro. Non vorrei che l'esposto avesse l'effetto di accendere polemiche che non esistono. Come in tutti i paesi c'è una sinistra ed una destra ma non si tratta di persone intolleranti* ».

Sergio Devecchi

Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari — Com.F.A.I.

Per marzo

Tante possibilità di scelta

CROCETTA CORSO G. FERRARIS: signorilità, riservatezza, comfort. Appartamenti composti da: salone, 2 camere, cucina, camera donna, doppi ingressi e servizi.

CROCETTA VIA C. COLOMBO: frazioniamo appartamenti signorili, ottimamente disposti: 2-3 camere, cucina, servizi. Da L. 2.300.000 vano.

PONTE ISABELLA: appartamento residenziale, libero subito, costruzione recente. Salone, 3 camere, cucina, tripli servizi.

ADIACENTE PIAZZA BENEFICA: attico luminoso, signorile, nuovissimo. Salone, camera, cucina, servizi.

PIAZZA RIVOLI: appartamento panoramico, signorile, libero subito. Salone, 4 camere, cucina, tripli servizi. Prezzo di assoluta convenienza.

PARELLA: residenza confortevole in palazzina. Appartamento libero subito: 3 camere, cucina, bagno, grande terrazzo.

MONTEGRAPPA: appartamento ampio, luminosissimo, libero subito: saloncino, camera, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio.

SAN PAOLO: appartamento spaziosissimo, moderno, libero subito. 3 camere, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, box.

MIRAFIORI: definizione frazionamento. Appartamenti moderni, confortevoli, razionali: 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno. Da L. 2.[illegible] vano.

SEMINTERRATO adiacenze corsi [illegible] e Inghilterra. Superficie: 600 mq circa. Agibilissimo, spazioso, ingresso carraio. Uso deposito-laboratorio. Costruzione signorile appena ultimata.

...e molte, molte altre « occasioni » che il nostro Servizio Vendite sarà lieto di proporVi personalmente senza alcun impegno da parte Vostra.

TUTTI GLI APPARTAMENTI FRUISCONO DI DILAZIONI FINO A 7 ANNI.

COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITA' IMMOBILIARI
TORINO - Via Guarini, 4
Telefoni 538.821 - 537.496 - 510.616

Città di Torino
ASSESSORATO ANNONA E MERCATI

Si comunica che il termine per la presentazione delle domande per partecipare al

3° Concorso Enologico dei vini pregiati del Piemonte e della Valle d'Aosta

è stato prorogato al 10 marzo 1971.

Entro la stessa data dovranno essere inviati i campioni (n. 4 bottiglie per ogni tipo di vino) alle sedi sottoindicate:

Prov. ALESSANDRIA	- Ispettorato Prov.le Alimentazione - Via Crimea 13
Prov. ASTI	- Consorzio Vini Tipici - Corso Alfieri 313
Prov. CUNEO	- Consorzio Vini Tipici - P.zza Savona 3 - ALBA
Prov. NOVARA	- Ispettorato Prov.le Alimentazione - Via S. Giacomo 1
Prov. TORINO	- Ispettorato Prov.le Alimentazione - Via Cernaia 24
Prov. VERCELLI	- Ispettorato Prov.le Alimentazione - Via Garibaldi 51
VALLE D'AOSTA	- Ispettorato Alimentazione - P. Manzetti 2

Pretura di Borgo S. Dalmazzo

DECRETO PENALE
(Art. 506 C.P.P.)

Il Pretore del Mandamento di Borgo S. Dalmazzo, visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

Serdello Ferrante nato a Robilante il 1-2-1941 ivi residente località Vallone « Pertavino ».

IMPUTATO

della contravvenzione agli artt. 6 e 12 R.D.L. 24-10-1935 n. 2049, modificato dall'art. 9 R.D.L. 21-11-1936 n. 2489, per non avere, quale titolare di albergo ristorante « night », esposto in luogo visibile presso la cassa o l'ingresso, l'elenco delle camere e dei prezzi relativi.

CONDANNA

alla pena di L. 12.500 di ammenda.

Ordina la pubblicazione del decreto su « La Stampa ».

Borgo S. Dalmazzo, li 10-1-1971
Il Cancelliere: f.to GIUSTA.
Il Pretore: f.to BRACCO.
E' copia conforme all'originale.
Borgo S. Dalmazzo, li 19-2-1971.
Il Cancelliere: f.to CONTINI.

TREVES
MOBILI
SALOTTI D'ARTE
I mobili + belli
I prezzi + bassi
Via Cernaia, 17
Torino

Salone de
LA STAMPA
Libreria concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
TORINO - VIA ROMA, 80

la ditta
FIORI LUIGI
via Po 2

Borse
Guanti
Ombrelli
Valigie
Articoli per regalo

Continua l'annuale
vendita eccezionale
per fine inventario

MODELLI E TINTE RECENTISSIME
A PREZZI DI REALIZZO

L'INCHIESTA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN ITALIA

Occorre una scelta nucleare

Il nostro Paese ha tre reattori « di potenza » in funzione, e un quarto sorgerà tra breve fra Cremona e Piacenza - Siamo al terzo posto nel mondo per la produzione di elettricità tratta dall'atomo - Ora c'è un momento di stasi: l'aumento dei prezzi del petrolio impone di sfruttare di più l'energia nucleare - Il Cipe deve decidere: rapporti fra Cnen e industrie, scelta tra vari tipi di reattori, organizzazione degli studi di laboratorio

Le precedenti puntate dell'inchiesta sull'attuale stato del progresso scientifico e tecnologico in Italia sono apparse il 5 e il 19 gennaio e il 23 febbraio scorsi. Dopo aver parlato dei due istituti che promuovono e coordinano l'attività del Paese in questo campo, il ministero della Ricerca e il Consiglio nazionale delle Ricerche, l'autore ha esaminato i problemi dell'energia elettrica; ora prende in considerazione il settore nucleare.

Nel grande campo della ricerca, il settore nucleare ha un posto preminente. Due circostanze ripropongono oggi l'urgenza di una decisione « politica » che dia un indirizzo all'intera attività del nostro Paese in tema di sfruttamento pacifico dell'atomo: l'aumento di prezzi del petrolio, imposto dai produttori del greggio, e l'imminente discussione al Cipe (Comitato per la programmazione) del terzo piano quinquennale del Cnen.

Questo Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare) è l'ente preposto alla ricerca ed alla sperimentazione per tutte le discipline connesse all'energia nucleare ed ha come presidente il ministro dell'Industria. E' noto che la maggior utilizzazione dell'energia nucleare, in Italia, è la produzione di energia elettrica, dove siamo al terzo posto nel mondo, anche se nel 1970 abbiamo prodotto soltanto la decima parte di kWh degli inglesi. Inoltre il Giappone supererà presto, in base ai piani attuali, e noi e la stessa Inghilterra. E anche Germania, Svezia e Francia si muovono.

Un paese in costante sviluppo industriale e tecnologico deve assicurarsi un approvvigionamento di elettricità ed in questo sforzo deve cercare di raggiungere la maggiore autonomia possibile. E' un ragionamento che sembra ovvio, invece nasconde gravi difficoltà e decisioni irte di aspre polemiche tecniche, politiche ed economiche.

Reattori diversi

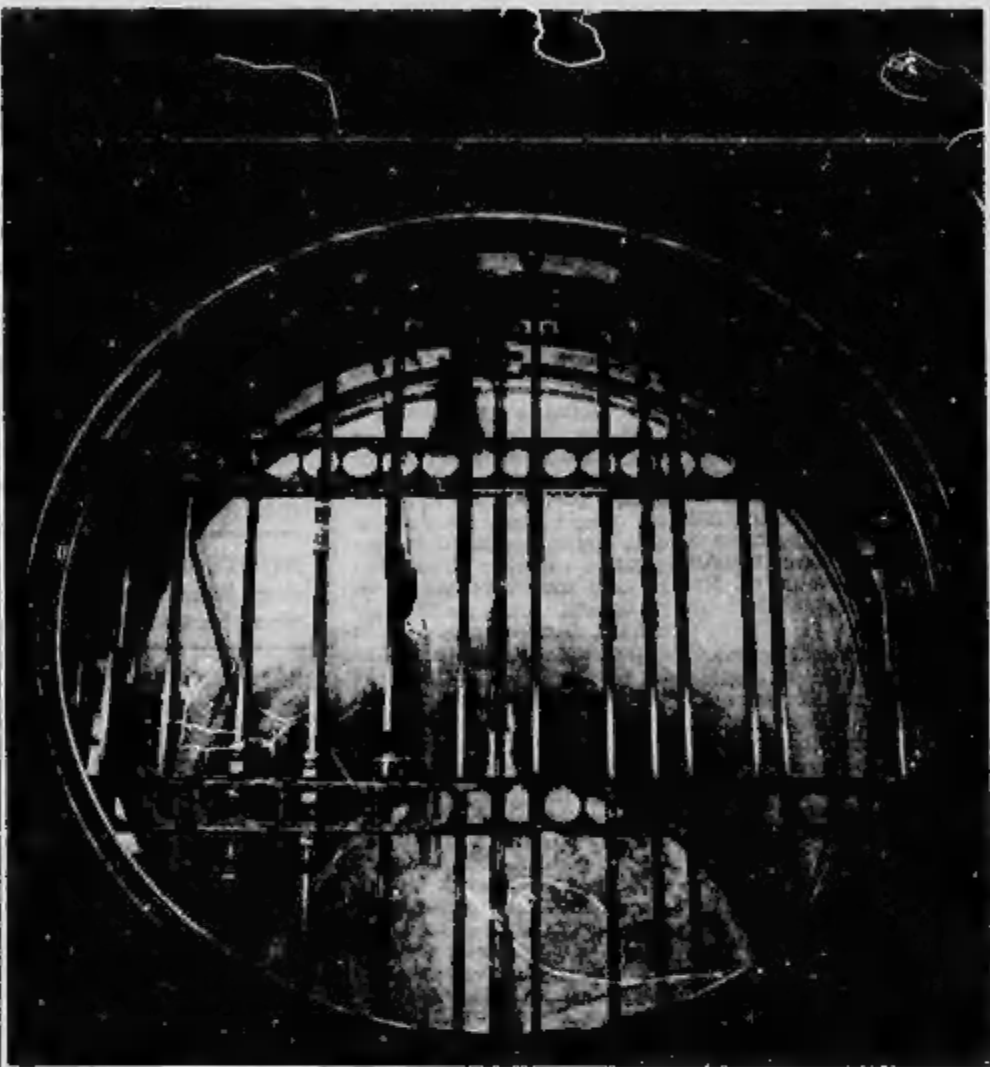
I tipi di centrali nucleari da costruire per la produzione di energia elettrica sono vari, le tecnologie in campo internazionale avanzano, perfezionando costantemente i sistemi di produzione, e tanti altri aspetti particolari al settore nucleare pongono l'interrogativo: verso quali indirizzi la scelta politica deve far convergere gli sforzi della ricerca fondamentale e della ricerca applicata, tenendo conto anche del loro altissimo costo?

Forse alcuni lustri fa, quando stavamo per partire, pur tra innumerevoli ambiguità e aspettative, la domanda era meno pesante: si trattava di cominciare. Oggi la scelta è marcante. Si tratta di costruire il divenire scientifico, tecnico e produttivo della nostra società nazionale, essendo già in possesso di un considerevole patrimonio di uomini e di esperienze. Un patrimonio conquistato da tutti i cittadini che hanno pagato i bilanci necessari, un patrimonio concretizzatosi per mezzo del primo e del secondo piano quinquennale del Cnen. Questi due primi programmi hanno teso alla costruzione delle infrastrutture, alla formazione dei ricercatori e dei tecnici, ma hanno dato anche l'avvio a un dialogo concreto con le forze industriali del paese, attuando programmi di ricerca che hanno stimolato e impegnato l'industria nazionale nel campo nucleare.

Oggi l'Italia ha in funzione tre centrali di potenza, la più antica a Latina, l'altra sul Garigliano, la terza a Trino Vercellese. Una quarta, più potente e più tecnologicamente avanzata, fra breve sarà costruita sulle rive del Po, tra Cremona e Piacenza.

Le ricerche e le applicazioni sinora condotte a termine hanno portato a considerevoli benefici di carattere non solo tecnologico o scientifico, ma economico, per le commesse alle industrie e per la spinta che le nuove tecnologie determinano, in tutti i settori produttivi.

Si pensi ai due reattori prototipi entrati in fase costruttiva, all'impianto pilota per il ritrattamento di elementi di combustibile già entrato in funzione e al secondo impianto pilota che sta per entrare in servizio. Si pensi alla collaborazione diretta con l'industria: contratti per la fornitura di impianti sperimentali, anche completi, contratti per studi e ricerche su programmi di concreto impegno per le industrie e inoltre la promozione di consorzi di industrie per la realizzazione di progetti studiati dal Cnen.

Tutto questo lavoro è stato impostato in armonia con quanto indicato dal Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) nel 1968, che suggeriva uno svincolo della nostra industria — graduale e ragionevole — dal sistema delle licenze. Indirizzo certamente valido se non viene spinto sino alla dispersione delle intelligenze e dei capitali verso programmi già altrove realizzati.

Ma le scadenze di oggi sono molto più impegnative. Ora che l'energia nucleare è entrata nella fase di competitività con le fonti tradizionali di energia, sorgono gravi problemi di struttura, non solo per la funzionalità del Cnen, ma per l'impostazione programmatica da dare ed alle ripercussioni industriali che ne scaturiscono. I ministri responsabili che si troveranno riuniti in seno al Cipe fra pochi giorni dovranno prendere delle decisioni di fondo. Non è più solo questione di stabilire quanto stanziare per i *reattori provati*, quanto per i *reattori veloci*, quanto per la protezione sanitaria, ma si tratta di dare delle direttive di politica economica ben chiare. E non basta. Queste direttive si devono innestare in un meccanismo ben dosato, che tenga conto degli indirizzi che si sono dati o che si dovranno dare alla programmazione economica del Paese. Non ci si stancherà mai di dire quanto sia impossibile qualunque programmazione che non abbia, a monte, una valutazione approfondita degli sforzi che la ricerca scientifica compie, dei suoi obiettivi, degli orientamenti che ad essa sono stati dati o che essa si sia presi.

Grandi consorzi

Lo sviluppo economico del Paese passa attraverso una chiara politica nucleare. L'evoluzione tecnologica del Paese, e quindi lo sviluppo produttivo — qualitativo e quantitativo — del Paese passa attraverso una chiara politica nucleare. Questo cosa significa?

Significa che i nostri governanti devono rendersi conto che la ricerca si esaurisce se non trasferisce, con la maggiore celerità possibile, i suoi risultati all'industria e che, nello stesso tempo, alla ricerca deve essere assicurato uno sbocco industriale.

Il Cnen deve determinare questa linea di saldatura tra ricerca ed industria, una linea varia, che si diversifica da settore a settore, a seconda delle molteplici condizioni che operano in un settore. Ciò non altera la sua natura di ente promotore di ricerca, anzi la rafforza e lo rende indispensabile alla funzione ed allo sviluppo dell'industria nazionale. Ma per fare questo il Cnen deve avere mezzi adatti, non solo finanziari, ma operativi, quindi giuridici e politici. Inoltre, in questo ordine di giudizio, non è superfluo, ma indispensabile seguire il polso della situazione internazionale. Si vedrà che in paesi a noi molto vicini ormai si determinano grandi concentrazioni di gruppi industriali. Da questi alla creazione di consorzi internazionali il passo è più breve di quanto non sembri.

Lo scopo ultimo

Dopo anni di tentennamenti, di crisi profonde, di incertezze, con bilanci concessi senza una visione programmatica, il massimo organo italiano per la ricerca scientifica e tecnologica del settore nucleare è, malgrado tutto ciò, divenuto maggiorenne. Le difficoltà politiche non possono compromettere l'avanguardia del nostro schieramento scientifico ed industriale.

In altre parole, non si tratta più soltanto di scegliere fra le varie filiere di reattori provati (americani o inglesi, ad acqua leggera, ad uranio arricchito, a gas, a grafite avanzati) ma di comprendere che a questi reattori si affiancheranno i convertitori avanzati ai quali seguiranno ancora i reattori autofertilizzanti. Infine, quale obiettivo ulteriore da raggiungere, l'energia più pulita, senza scorie: la fusione, la fisica del plasma.

Il Cnen, in questo modo, non solo si presenta come l'ente responsabile della ricerca ma anche come l'ente che ha la responsabilità di segnalare la promozione e lo sviluppo del settore.

Fulvio Tortora
Inc. nell'Università di Trieste

Bologna. Veduta dall'alto della vasca del reattore RB-3 di Montecuccolino

Nel mondo della meccanica

Propulsori navali a "getto d'acqua,,

La scomparsa dell'austriaco Schwarzkopf pioniere della metallurgia delle polveri

Riportiamo da un diffuso studio dell'ingegnere F. Ferrini, comparso sul *Notiziario Tecnico* della Worthington (2° Quadrimestre 1970) alcune notizie su un nuovo apparato navale, il propulsore a getto d'acqua, adatto per natanti come aliscafi e hovercraft, in applicazioni civili e militari (sono allo studio cannoniere e cacciatorpediniere). E' un motore a reazione, dove il fluido, sfuggendo da poppa, provoca come risposta la spinta in avanti: l'acqua stessa, che risale sullo scafo tramite una presa dinamica del mezzo avanzante, viene accelerata da una pompa di bordo, animata a sua volta da un motore primo; a combustione interna o anche una turbina a gas. L'idrogetto (questo è il nome del propulsore) presenta rispetto all'elica il vantaggio della minore resistenza al moto; i cambiamenti di direzione possono essere ottenuti orientando l'ugello donde esce il getto; si hanno minori vibrazioni, facile accessibilità a tutte le parti meccaniche. I tecnici, in base ai diagrammi comparati del rendimento dei vari sistemi di propulsione (turbogetto, elica aerea, elica nel mezzo liquido), assegnano alla propulsione a getto d'acqua il massimo di convenienza per velocità fra i trentacinque e i settanta nodi. Sui tipi di pompe, meglio adatte nella propulsione a getto idraulico, uno studio analitico, approfondito, del tenente colonnello del Genio Navale G. Venturini, si trova nel nutrito volume *Studi e ricerche sul trattamento dei Fluidi* (ed. Hoepli 1970, L. 6000).

* *

Tra le novità presentate alle Giornate dell'energia nucleare (tenutesi a Milano nel novembre 1970 e attinenti soprattutto agli aspetti meccanici e costruttivi di quella tecnologia) sono da menzionare le « saldature per esplosione », illustrate da un gruppo di studiosi italiani (Albertini, Golinelli, Montagnani, Verzeletti), lavoranti a Ispra nell'ambito dell'Euratom. Uno dei pezzi da saldare viene lanciato, ad alta velocità (migliaia di metri al secondo) e a temperatura ordinaria, contro l'altro, con un mezzo esplosivo (ma si può operare, con minore energia d'urto, anche con forze elettromagnetiche). Le pressioni che ne risultano sono dell'ordine delle centinaia di migliaia di atmosfere; per cui all'interfaccia tra i due pezzi si formano vortici che rimescolano e saldano gli strati superficiali. La tenuta meccanica è altamente soddisfacente e l'operazione sembra interessante anche per l'aspetto economico.

* *

E' morto negli Stati Uniti, all'età di 84 anni il metallurgista austriaco Paolo Schwarzkopf, riparato in America nel '38 dopo l'*Anschluss*. Fu uno specialista della metallurgia delle polveri (o metalmeccanica o sintetizzazione); cioè dell'arte di ottenere oggetti da polveri metalliche senza fonderie, ma mescolando appunto le polveri e comprimendo queste nelle forme ad alta pressione e a una temperatura di poco inferiore al punto di fusione: le parti restano così saldate per reciproca diffusione della superficie dei loro minuzzoli.

Didimo

Impiego del laser per ricerche sullo smog

Roma, 1 marzo.

Il laser, già impiegato nei più diversi campi (controllo delle macchine utensili, saldature della retina dell'occhio, ecc.) ha trovato una nuova applicazione in un settore di grande attualità: la lotta contro l'inquinamento dell'aria.

A questo scopo l'Enel ha messo recentemente in funzione un « lidar », radar ottico a raggi laser. Così come il radar è capace di misurare la distanza degli oggetti per mezzo di onde radio emesse ad intervalli regolari, il « lidar » misura la distanza delle nuvole, del fumo, della nebbia per mezzo di rapidi lampi di luce.

Questo « lidar » è capace di « vedere » ostacoli invisibili ad occhio nudo, come ad esempio il fumo già molto diluito nell'aria o leggeri banchi di caligine.

(Ag. Ansa)

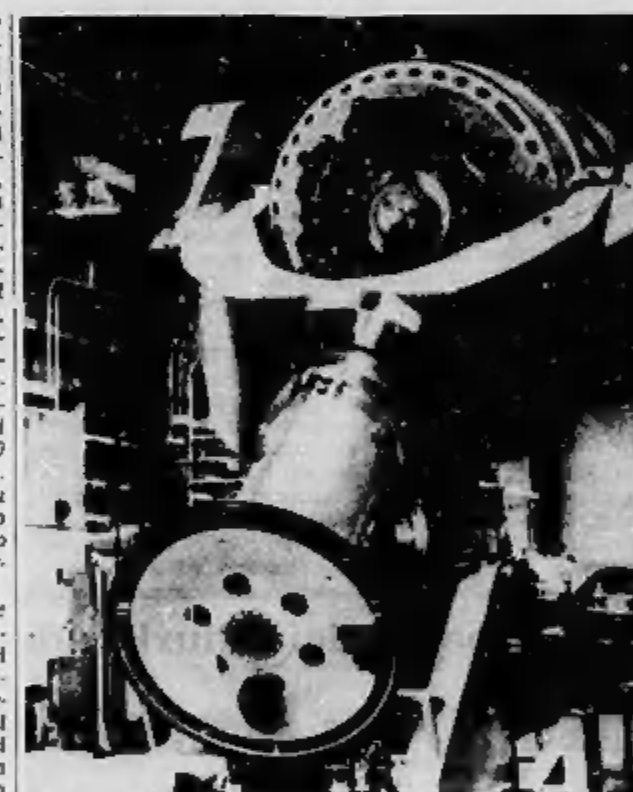
A Monte Palomar (USA) e nel Caucaso

Due nuovi grandi telescopi ottici per l'osservazione delle Galassie

Il 23 ottobre dello scorso anno veniva annunziato ufficialmente che i due famosi Osservatori di Monte Wilson e di Monte Palomar in California, i quali già da molti anni operano congiuntamente sotto lo stesso direttore, il primo sovvenzionato dalla Carnegie Institution *di Washington, il secondo dal Caltec (Istituto di tecnologia della California) assumevano il nome di « Osservatori Hale », in onore dell'astrofisico George H. Hale, fondatore di ambedue. Porta il suo nome anche il telescopio di 200 pollici (specchio di 5 metri di apertura) eretto più di 20 anni fa su Monte Palomar.*

Nello stesso giorno veniva inaugurato, proprio accanto al telescopio Hale, un nuovo telescopio dotato di moderne caratteristiche.

Mentre il telescopio Hale per le sue caratteristiche ottiche è atto allo studio di singoli particolari oggetti celesti interessanti, per l'investigazione di vaste regioni del cielo, già da parecchi anni esso veniva affiancato da un telescopio, pure riflettore ma di tipo Schmidt, cioè a grande campo, che ha lo specchio di 1,22 metri di apertura. Questo telescopio è servito fra l'altro per eseguire una grande carta fotografica di tutto il cielo visibile da Monte Palomar.

Il nuovo telescopio, entrato ora in funzione a Monte Palomar, ha lo specchio di puro quarzo del diametro di 1,52 m di apertura ed è costruito secondo i più recenti progressi dell'ottica e dell'elettronica. Invece di avere lo specchio principale e quello secondario di forma rispettivamente parabolica ed iperbolica, come negli usuali riflettori, i suoi due specchi sono asferici per aumentare l'ampiezza del campo utile secondo il sistema ottico conosciuto col nome « Ritchey-Chrétien », dai due ottici che l'hanno ideato. Con questo sistema vengono eliminate le distorsioni delle immagini agli orli del campo utile che risulta quindi notevolmente più ampio di quello del telescopio Hale. Si può dire che il nuovo telescopio costituisce come un intermedio fra gli altri due esistenti a Monte Palomar e servirà specialmente per ricerche fotometriche, che saranno velocemente eseguite su di un gran numero di stelle, essendo il telescopio congiunto a calcolatori elettronici.

Potendo disporre di una notevole luminosità e forti ingrandimenti, il telescopio può raggiungere stelle deboli fino alla grandezza 22,5, *soltanto di poco inferiore alla 23ª che è il limite a cui arriva il suo maggiore compagno, il telescopio Hale. Con appropriati dispositivi meccanici, cambiando automaticamente il secondo specchio, si possono usare due diverse distanze focali: una più corta di 13 m, l'altra di 46 m, malgrado che il tubo sia soltanto di 3,8 m. Con la prima distanza focale si usa l'oculare o la macchina fotografica o il fotometro, subito dietro lo specchio principale; con la seconda si usa lo spettrografo per ottenere gli spettri delle stelle, all'estremità inferiore dell'asse polare. Il telescopio pesa 20 tonnellate, ha richiesto 4 anni di lavoro nelle officine del Caltec ed è costato un milione di dollari.*

E' ben noto che la Russia freme ogni volta che è superata dagli Stati Uniti nelle moderne imprese scientifico-tecniche, come è quella nel campo delle esplorazioni celesti da terra. Probabilmente, proprio per questo motivo, già da diversi anni, gli astronomi russi hanno progettato un telescopio riflettore con lo specchio di sei metri di apertura. Attualmente il blocco fuso in vetro pyrex nelle fabbriche di vetro ottico di Mosca, del peso di 42 tonnellate è in lavorazione per dargli la forma parabolica; la struttura metallica è già quasi ultimata. Dopo lunghe ricerche per trovare la località adatta, è stata scelta una montagna del Caucaso alta 2100 m sul livello del mare vicino al fiume Bolshoi Zelenchuk, non lungi dalla sponda orientale del Mar Nero.

La novità più notevole nella struttura di questo telescopio è che invece della comune montatura « equatoriale » di tutti i riflettori esistenti, cioè con l'asse principale diretto verso il polo del mondo, essa è « altazimutale », cioè il telescopio può muoversi attorno a due assi; uno verticale, l'altro orizzontale. Questo tipo di montatura offre notevoli vantaggi nella progettazione e costruzione delle parti meccaniche; ha però lo svantaggio che si deve provvedere un dispositivo elettronico per far seguire al cannocchiale il moto diurno degli astri nel cielo spostandolo contemporaneamente in altezza e in angolo orizzontale. Sembra che anche tale difficoltà sarà facilmente superata. Gli astronomi russi prevedono che questo telescopio, il quale supererà per un metro di apertura il telescopio Hale e sarà quindi il più grande del mondo, entrerà in funzione fra due anni.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Los Angeles. Il telescopio da 60 pollici di Monte Palomar

Strumento per saldature

Londra. Utensile realizzato dal Centro di ricerca di Capenhurst. Destinato alla saldatura automatica a frizione dell'anima di alluminio dei cavi, non richiede impiego di calore

Il fascicolo febbraio '71

Sommario di *Le Scienze*

(ald.) - Il fascicolo di febbraio 1971 esce con un lieve ritardo per gli scioperi dei poligrafici. Segnaliamo un articolo di Luigi Cavalli-Sforza e Walter F. Bodmer *Intelligenza e razza* in cui si espongono i risultati d'un lavoro svolto presso la Stanford University of Medicine. Nell'articolo *I reattori e convertitori veloci* il Nobel Glenn Seaborg analizza la utilità dell'impiego dei reattori nucleari del tipo « breeder ».

Altri articoli sono: *L'attività genetica dei mitocondri e dei cloroplasti* di Ursula W. Goodenough e R. P. Levine, *Woodhenges* di Geoffrey Wainwright, *I grandi Albatros* di W. L. N. Tickell, *I magneti permanenti* di Joseph J. Becker, *Analisi automatica delle cellule del sangue* di Marylou Ingram e Kendall Preston Jr., *Il significato delle faune insulari quaternarie* di Augusto Azzaroli.

ISTITVTO BANCARIO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE MILANO
SEDI E FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE
ha il piacere di annunciare che il
1° MARZO 1971
ha iniziato la sua attività la Sede di:
NOVARA
Via Canobio 8/b (indirizzo provvisorio) tel. 41101/2

"CCC,,
COMPAGNIA DI CONSULENZA E COSTRUZIONI
GRUPPO COSTA - GENOVA
consulente per gli investimenti in Italia del fondo immobiliare di diritto svizzero
europrogramme international
annuncia
L'INTRODUZIONE IN ITALIA DEL SERVIZIO DI
«LEASING IMMOBILIARE»
offre
a primarie aziende
la propria consulenza per la progettazione, costruzione e finanziamento di iniziative immobiliari industriali e commerciali.
Sede legale:
16128 Genova - via Mylius 7 - tel. 291.991/541.141
Uffici:
20121 Milano - piazza Castello 1 - telefono 896.245
10137 Torino - corso Cosenza 42 - telefono 353.644
00153 Roma - via Aventina 20 - telefono 573.254

La Esso Standard Italiana
Piazzale dell'Industria, 46 - Roma
Comunica il nuovo numero di centralino telefonico, in funzione dal 1° Marzo:
59.95.1
Per evitare di passare per il centralino, conoscendo il numero dell'interno, formare il 59.95 facendolo seguire dal numero interno. Si risparmieranno così i tempi di attesa.

europrogramme international serie '69
L'INVESTIMENTO TRADIZIONALE IN IMMOBILI
E' SEMPRE SICURO MA NON RENDE PIU' ABBASTANZA...
OGGI PERO' C'E' UN modo nuovo DI INVESTIRE IN IMMOBILI:
1 GENNAIO '70 FRS. 100,00
OGGI FRS. 114,92
Desidero ricevere informazioni sul modo nuovo di investire:
Nome Via c.a.p. Città Tel.

I ministri degli Esteri riuniti a Bruxelles

A tappe nella Comunità l'agricoltura britannica

Adeguamento in 5 scatti, uno ogni anno del periodo di transizione - E' l'unico punto sul quale i «Sei» si sono trovati d'accordo - Rinviato a dopo Pasqua il problema del finanziamento

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 1 [illegible].

Il futuro «politico» dell'Europa e le trattative con la Gran Bretagna: prima in una «colazione di [illegible]» e poi in una sessione ufficiale di Consiglio, i sei ministri degli Esteri [illegible] Cee hanno dibattuto questi due problemi. Attorno ad una tavola, completamente soli, i cinque partners della Francia (per l'Italia Moro) hanno sottoposto il rappresentante di Parigi Schumann ad un fuoco di fila di domande sulla posizione francese nei [illegible] fronti dei futuri problemi istituzionali; in particolare è stata discussa la [illegible] ne dei «ministri europei», proposta da Pompidou nella famosa conferenza stampa del 21 gennaio. Il presidente francese suggerì di creare uno speciale ministero per gli Affari Europei, in seno a ciascun governo, per formare così una sorta di organismo ministeriale permanente, a livello europeo.

Quale rapporto avrebbe questo ipotetico «Consiglio dei ministri europei» nei confronti della Commissione Esecutiva? Godrebbe di un potere [illegible] su tutti gli affari di interesse comunitario o dovrebbe spartire le proprie competenze di volta in volta con i ministri dei singoli dicasteri? Potrebbe rappresentare veramente l'embrione del futuro governo d'Europa? Con quale autorità imporrebbe le sue decisioni ai rispettivi governi? Sono le pressanti domande che i cinque partners della Francia hanno posto a Schumann e alle quali il ministro francese [illegible] ha dato risposta, riservandosi di farlo in un prossimo incontro come quello di oggi, cioè al di fuori dei calendari ufficiali.

Il problema è evidentemente molto delicato, [illegible] prattutto nei confronti [illegible] Commissione Esecutiva verso la quale Pompidou usò accenti assai critici [illegible] sua conferenza stampa e che potrebbe vedersi esautorata, in pratica, da un Consiglio permanente di «ministri europei». Sembra che l'Italia non sia molto favorevole a questa istituzione, [illegible] che [illegible] finisca per [illegible] un doppione dei Consigli già esistenti, senza reali poteri e, soprattutto, [illegible] prospettiva di [illegible] l'embrione del futuro governo europeo. Quindi, potrebbe essere [illegible] sottile [illegible] francese per diminuire i poteri della Commissione Esecutiva, senza sostituirvi in realtà un più forte organismo comunitario.

I sei ministri degli Esteri sono poi passati nel palazzo dei Congressi per la riunione ufficiale: da un punto interrogativo ad un altro. Nel pomeriggio infatti il [illegible] deva la discussione sulla partecipazione inglese al bilancio della comunità allargata, la questione [illegible] quale sembrano arenarsi le trattative [illegible] la Gran [illegible] gna. Le profonde divergenze tra la Francia e gli altri Paesi [illegible] quota da chiedere agli inglesi ha spinto i ministri ad aggirare lo scoglio e ad [illegible] altro [illegible] il periodo di transizione «agricolo» per l'Inghilterra, sul quale si sapeva che un accordo a sei era possibile.

I ministri, infatti, hanno stabilito di chiedere [illegible] Gran Bretagna, i cui prezzi agric[illegible] nettamente inferiori a quelli praticati nella Cee, di adeguarsi alla Comunità in cinque tappe, una per ogni [illegible] del periodo di transizione (1973-78). Il primo [illegible] Londra dovrà ridurre il proprio «dislivello» di un quinto, il secondo di un quarto, il terzo di un terzo, il quarto del cinquanta per cento per arrivare alla completa [illegible] glianza l'ultimo anno. Su ri[illegible] italiana e tedesca, [illegible] adeguamenti successivi avverranno in modo «flessibile» per assorbire eventuali sbalzi di prezzo, oggi imprevedibili.

Del tutto ignorato, dunque, il problema di finanziamento, la cui [illegible] è stata [illegible] cissamente rinviata a dopo Pasqua: quasi per un [illegible] accordo [illegible] aggirato affrontando le questioni tecniche. Può sembrare [illegible] segno di buona volontà, nello sforzo di progredire almeno sui punti in cui è possibile avanzare, ma è insieme il sintomo della crisi che divide oggi i Paesi della Cee sulla quota da chiedere alla Gran Bretagna. Domani, infatti, i Sei affronteranno Irlanda e Danimarca per le trattative di adesione, ma da qui al 16 marzo, giorno dell'incontro con Rippon non [illegible] previsti altri Consigli [illegible] ministri degli [illegible]. I [illegible] si presenteranno dunque al negoziatore inglese ancora senza una posizione comune sul finanziamento.

Vittorio Zucconi

Per i prezzi agricoli

Protesta [illegible] al Mec Mansholt a Washington

(Dal [illegible] corrispondente) Bruxelles, 1 [illegible].

(v. z.) Gli Stati Uniti hanno inviato una [illegible] di pro[illegible] alla Commissione esecutiva della Cee per l'aumento dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, previsto nel nuovo «Piano Mansholt» per la ristrutturazione dell'*Europa verde*, discusso ma non ancora approvato, nel Consiglio dei ministri del 15 febbraio scorso. Washington accusa la Cee di «protezionismo» ed afferma che se queste misure saranno adottate potranno avere ripercussioni anche sulla situazione interna americana, favorendo il cammino del progetto [illegible] ge Mills, ripresentato [illegible] al Congresso. Contemporaneamente il governo tedesco continua a fare pressioni sull'esecutivo di Bruxelles perché i prezzi dei prodotti in questione (cereali, latte, riso, carni bovine e zucchero) siano aumentati all'inizio della prossima campagna agricola, cioè il 1° aprile.

[illegible] estremamente difficile per l'*Europa verde* ed il vice presidente della [illegible] Sicco Mansholt, responsabile del progetto di riforma, è già stato in Germania la settimana scorsa e [illegible] partirà per gli Stati Uniti.

Per il motore aereo RB-211

Rolls-Royce: oggi i colloqui decisivi

Il segretario inglese [illegible] s'incontra con il presidente della Lockheed

[illegible] Carrington

Londra, 1 marzo.

Lord Carrington, segretario alla Difesa, ha detto che la Lockheed Aircraft Corp. [illegible] vrà fornire un «notevole contributo» [illegible] salvare il motore RB-211 della Rolls-Royce, destinato all'aerobus Tristar. Il ministro, che si incontrerà martedì con il presidente della Lockheed, [illegible] Haughton, per un colloquio decisivo, ha aggiunto che il futuro dell'RB-211 e di migliaia di dipendenti della Rolls-Royce dipende dai colloqui con i rappresentanti della [illegible].

Secondo i primi dati pervenuti a Londra circa un milione e mezzo di lavoratori del settore metalmeccanico partecipano allo sciopero dimostrativo di protesta contro la nuova legislazione sindacale. La regione più colpita è quella dei Midlands, ove oltre mezzo milione di lavoratori si sono astenuti dal lavoro. Numerosi operai sono stati sospesi dal lavoro a causa dello sciopero.

I lavoratori della Rolls-Royce, [illegible] avrebbero dovuto partecipare allo sciopero, si sono ribellati e il 98 per cento si è presentato oggi al lavoro. Le altre aziende del settore sono paralizzate: la British Leyland, la Crysler e la Vauxhall. Tra le zone più colpite vi sono Manchester e Birmingham ove numerose aziende meccaniche sono chiuse. Anche Coventry è stata colpita dallo sciopero e circa 80.000 operai sono rimasti a casa. (Ap - Dow Jones)

"Siamo in [illegible] periodo di recessione"

In Usa i sindacati sono protezionisti

Non vogliono che il progetto di legge Mills venga ritirato dal Congresso - Minacciano scioperi

Il ministro Connally (Tel.)

([illegible] nostro corrispondente) New York, 1 marzo.

Scioperi e dimostrazioni sono [illegible] minacciati dai sindacati americani affinché il «trade bill» il progetto di legge protezionistico non sia ritirato dal Congresso. Il presidente [illegible] lavoratori tessili Potofsky ha dichiarato che «un'ondata di importazioni sta per provocare un disastro economico» *e che* «gli interessi nazionali vanno tutelati». *Non saremo i soli a lottare»* *ha aggiunto.* «Si uniranno a noi anche i lavoratori dell'industria calzaturiera, dell'acciaio, dell'elettronica, del vetro... siamo in periodo di recessione, non c'è posto per il liberismo».

L'irrigidimento [illegible] sindacati americani è dovuto alla notizia che il presidente [illegible] commissione delle finanze del Senato, Wilbur Mills, ritire[illegible] il progetto di legge qualora il Giappone limitasse volontariamente le sue esportazioni di tessili negli Usa «E' chiaro che il Giappone lo farà per evitare il peggio» ha detto Potofsky.

Le esportazioni [illegible] dal Giappone [illegible] furono l'anno scorso il motivo principale della presentazione del «trade bill» al Congresso. L'industria tessile americana, che dà lavoro a [illegible] e mezzo di persone, è [illegible] tempo in crisi: la [illegible] bilancia commerciale [illegible] passivo di 1 miliardo di dollari, [illegible] tano i costi, i prezzi e i licenziamenti.

I lavoratori tessili non hanno avuto difficoltà ad assicurarsi l'appoggio di quelli dell'acciaio, del vetro, delle calzature e dell'elettronica, che risentono della concorrenza giapponese ed europea in maniera analoga. In buona parte di questi settori [illegible] coinvolte le esportazioni dell'Italia (quasi 300 [illegible] di lire di scarpe nel '70). I sindacati [illegible] sorretti, nella loro azione, anche dagli industriali, che hanno espresso [illegible] [illegible] la [illegible] di [illegible], e per l'ostilità sempre dimostrata dal presidente [illegible] al neoprotezionismo.

La battaglia del protezionismo, quindi, deve considerarsi [illegible] incominciata, e il [illegible] esito appare più che [illegible] legato all'andamento generale dell'economia Usa. [illegible] la ripresa preannunciata [illegible] Nixon si concreterà, difficilmente il «trade bill» passe[illegible] Congresso. [illegible] se, come [illegible] più probabile, [illegible] in ritardo, alcuni contingentamenti alle importazioni diverranno inevitabili. Il Presidente è ormai impegnato [illegible] diversi fronti, e spinto a decisioni a cui in [illegible] principio è contrario. [illegible] veda il caso della politica dei redditi: il ministro del Tesoro Connally ha dichiarato che la [illegible] adozione è sempre più probabile. e. c.

Tra il governo della Libia e le Compagnie

Per il petrolio a Tripoli riprese ieri le trattative

Ai colloqui parteciperebbero la Bp e la Gelsenberg

Tripoli, 1 marzo.

Sono iniziati oggi, fra il Governo della Libia ed alcune società operanti nel paese, i colloqui tecnici sull'aumento dei contributi petroliferi alla Libia.

Un portavoce delle società ha detto che si seguirà nelle trattative la falsariga tracciata dall'accordo di Teheran.

L'applicazione dell'accordo di Teheran porterebbe alla Libia un maggiore reddito petrolifero di 400 milioni di dollari [illegible]. L'intero pacchetto [illegible] richieste [illegible] Libia porterebbe un aumento complessivo di 800 milioni di dollari all'anno.

Il portavoce delle società petrolifere non ha voluto precisare [illegible] in particolare sia implicato [illegible] colloqui [illegible], [illegible] quali siano in dettaglio, le attuali richieste della Libia; [illegible] rappresentanti [illegible] petrolifere hanno detto [illegible] le richieste sono rimaste pressoché invariate. [illegible] possibilità di una nazionalizzazione delle società petrolifere, il portavoce ha detto [illegible] il pericolo non è immediato.

[illegible] fonti petrolifere di Tripoli ritengono [illegible] i colloqui di oggi riguardino la British Petroleum [illegible] e la Gelsenberg Ag. (Germania Occidentale). La Germania Occidentale è [illegible] forte consumatrice di greggio [illegible], dal quale attinge per il 40% [illegible] propri fabbisogni. E' probabile pertanto che le minacce della [illegible] l'embargo sul proprio greggio abbiano un [illegible] particolare per la Gelsenberg.

Il portavoce [illegible] ha voluto precisare, inoltre, [illegible] gli attuali colloqui si svolgono [illegible] con gli altri tre paesi che esportano il loro petrolio dal Mediterraneo (Algeria, Arabia Saudita e Iraq), i quali hanno promesso di appoggiare le richieste della Libia.

Il portavoce ritiene che l'accordo avrà, in Libia, i seguenti effetti: l'industria petrolifera libica continuerà a prosperare e le società petrolifere aumenteranno i propri investimenti. Ai mercati riforniti dalla Libia, principalmente l'Europa, verranno assicurati rifornimenti regolari di greggio per tutta la [illegible] dell'accordo, mentre la Libia avrà benefici e redditi proporzionati al proprio ruolo di [illegible] produttore di petrolio. (Ag. Italia)

Francia: è [illegible] il prezzo della benzina

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 1 marzo.

Il [illegible] benzina è salito oggi di un centesimo al litro (poco più di una lira), di altrettanto quello della nafta ad uso domestico e di sette franchi [illegible] lire) all'ettolitro il [illegible] della nafta pesante ad uso industriale. Per gli automobilisti la benzina normale viene così a costare 120 lire al litro, la «super» 132 lire.

Il rincaro dei prodotti petroliferi, prima conseguenza dell'accordo concluso a Teheran fra i paesi produttori di petrolio e le compagnie petrolifere, è inferiore alle previsioni ma si teme che un altro rincaro notevolmente più elevato avverrà [illegible] il primo maggio dopo la conclusione definitiva degli accordi con l'Algeria e con la Libia, che forniscono più della metà del fabbisogno francese.

Gli ambienti industriali vedono nel rialzo della benzina e della nafta il punto di partenza per un rincaro generale dei prezzi, i quali sono saliti [illegible] 0,7 per cento a [illegible] e pr[illegible]bilmente di [illegible] lo [illegible] febbraio. Al ministero delle Finanze si ammette già che le previsioni secondo cui i prezzi nel 1971 dovrebbero aumentare solo del 3 per cento dovranno essere riconsiderate. Si nutre tuttavia la speranza che il rialzo sia [illegible] giore negli altri paesi, in modo che i prodotti dell'industria francese continuino ad essere competitivi. **l. m.**

Assemblee e dividendi

Nuova S. Giorgio e Simates collegate al gruppo Cogne

Milano, 1 marzo.

In [illegible] nuovo assetto avviato dal ministero [illegible] Partecipazioni Statali [illegible] organico coordinamento e potenziamento [illegible] aziende di Stato operanti nel settore meccano-tessile, si sono riuniti oggi a Milano i consigli di amministrazione [illegible] Nuova San Giorgio S.p.a. e della Simates - Società italiana macchine tessili.

Il consiglio di amministrazione [illegible] Nuova San Giorgio, a seguito delle dimissioni dell'amministratore delegato e direttore generale ing. Ivo Potenza e [illegible] consigliere ing. Riccardo Baldini, ha cooptato a nuovi consiglieri l'avv. Mario Einaudi e l'ing. Alberto Bordoni, conferendo loro rispettivamente le cariche di amministratore delegato e di vice direttore generale della Società.

Il consiglio [illegible] Simates, a fronte delle dimissioni del dott. Alberto Sandretti e dell'ing. Luigi D'Agostini, ha cooptato il dott. Franco Tesini e l'ing. Oscar Grossi il quale ultimo assume la carica di direttore generale della Società.

Con [illegible] decisioni sopraddette, le Società Nuova San Giorgio e Simates vengono a costituire, [illegible] alla Cognetex di Imola, un complesso di aziende che opereranno d'ora innanzi in modo strettamente collegato ed integrato nell'ambito del Gruppo Cogne.

Generale Immobiliare — Il consiglio di amministrazione della [illegible] generale Immobiliare convoca per il 3 aprile (eventuale 2a convocazione il 5 aprile) l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1970, chiuso con un utile netto di 5 miliardi e 106 milioni di lire (3 miliardi e [illegible] milioni nel 1969). Verrà proposto la distribuzione di un dividendo di 30 lire (contro 25) a ciascuna delle n. 234.610.100 azioni [illegible] il capitale sociale (contro le n. 143.147.100 rimunerate lo scorso anno).

Paramatti — In esecuzione della delibera assembleare 30 aprile 1970 la Paramatti-fabbrica vernici colori pennelli s.p.a. con sede in Torino, dà corso, dal 3 al 23 marzo, all'aumento di capitale a pagamento da L. 550 milioni a L. 650 milioni, con emissione di n. 200.000 azioni da nominali Lire 500, godimento 1° gennaio 1971, [illegible] in opzione alle pari agli azionisti, in ragione di 2 per ogni gruppo di 11 [illegible] possedute.

Notizie in breve

Il numero dei fallimenti e quello dei protesti sono diminuiti in Italia nei primi nove mesi del 1970, rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato. Secondo i dati ISTAT, i protesti sono passati da 12,3 a 11,7 milioni con una riduzione del 3,8%. I fallimenti sono scesi del 4,2%, da 12,26 a 11,76 milioni.

Robert Vesco è il nuovo presidente del consiglio di amministrazione dell'IOS, in sostituzione di Sir Eric Wyndham White, secondo una notizia diffusa a Ginevra da fonti attendibili.

Gli esportatori di Amburgo sotto inchiesta

Burro: un'altra truffa al Mec

[illegible] tonnellate destinate al [illegible] "ritrovate" nella Germania Orientale

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 1 marzo.

Quasi 5 [illegible] della Cassa Agricola del Mercato Comune Europeo sono finiti irregolarmente — come sovvenzione alla esportazione di 5900 tonnellate di burro tedesco — nelle casse della centrale amburghese delle latterie cooperative tedesche. Il passaggio del denaro non è stato difficile, l'operazione si è svolta con le stimmate della regolarità.

Le 5900 tonnellate di burro erano destinate al Libano, ma non sono arrivate a Beirut. Imbarcate ad Amburgo, sono state sbarcate nel vicino porto di Rostock, nella Germania comunista, in violazione alle norme comunitarie europee.

Il burro che ha preso una strada falsa faceva parte di una spedizione di 17.200 tonnellate che — [illegible] — [illegible] a destinazione o sarebbero in viaggio. Stupisce comunque gli esperti il fatto che il Libano, abitato da meno di 3 milioni di persone (in maggioranza [illegible] consumano olio e una specie di strutto [illegible] "ghee") possa assorbire una così ingente quantità di grasso animale.

Sottoposti ad inchiesta, gli esportatori che hanno incassato i 5 miliardi di lire hanno assicurato che tutto è in regola: le celle frigorifere di Beirut erano stracolme, si è dovuto ricorrere a quelle di Rostock, che garantiscono la conservazione a prezzo concorrenziale. Negli ambienti degli esperti si ritiene invece che (come è già avvenuto in passato) il burro depositato a Rostock, e sovvenzionato con ben 813 lire il chilogrammo, non fosse destinato a paesi terzi, come prescritto dai regolamenti del Mec, ma che dovesse ritornare sul mercato [illegible]. **t. s.**

Urss: [illegible] (al 50%) degli elettrodomestici

[illegible], 1 marzo.

(Ag. Italia) La *Pravda* di oggi annuncia che i prezzi dei beni di consumo nell'Urss sono diminuiti fino ad un massimo del 50 per cento. Nella riduzione dei prezzi sono compresi: televisori, lavatrici, motociclette, articoli di plastica e penne a sfera.

La riduzione dei [illegible] è [illegible] decisa dal Comitato dei Prezzi e dal Ministero del Commercio [illegible] precise istruzioni ricevute dal Consiglio dei Ministri.

L'indice generale scende dello 0,75%: va da 67,11 a 66,52

Azioni: una seduta contrastata

Milano, 1 marzo.

Nuova settimana e nuove incertezze politiche, con relativa minaccia di crisi di governo: il mercato non poteva ignorare le notizie da Roma ed ha chiuso, infatti, nervoso e con una prevalenza di ribassi. Tuttavia si è battuto validamente, aprendo a ritmo sostenuto e in denaro e appesantito poi alle pressioni delle vendite una buona frazione di fondo. I titoli guida hanno perso quasi tutti un pizzico di punti (anche la Montedison, che nel «durante» aveva quotato [illegible] lire), ma non mancano i titoli controcorrente. Limitate oscillazioni, nei due sensi, per il settore del reddito fisso.

L'indice generale azionario de «Il Sole-24 Ore» è sceso da 67,11 a 66,52, con una flessione dello 0,75 per cento. L'indice Mediobanca perde lo 0,[illegible] per cento e chiude a 61,87.

Titoli trattati: di Stato per 111 milioni di lire, obbligazioni per 1 miliardo 267 milioni 470 mila lire, azioni n. 2 milioni 775.325, per un valore di [illegible] milioni di lire.

La settimana si è iniziata, ieri a Torino, con un'altra giornata negativa per il mercato azionario. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa senza affari sui prezzi di chiusura di Milano, generalmente inferiori a quelli di Torino.

[illegible] dell'oro (in [illegible] per oncia)

[illegible]	26-2	1-3
Londra	[illegible]	[illegible]
Zurigo	[illegible]	38,75
Parigi	39,12	38,97
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	37,[illegible]
New York	38,10	[illegible]

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli		Variaz.
[illegible] DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli		Variaz.
Icipu quind. 7%	97 50	—
» Edison 6% '51	99 —	—
» » » '55	94 —	—
Icipu Ed. 6% 56	96 —	—
Icipu Cotini 6%	95 50	—
» St. Metz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4°	97 50	—
» » » 5°	97 70	—
» Esp. 6%	97 50	—
» » » quin.	99 —	—
» » » 15	99 —	—
Icipu quin. II 7%	—	—
Icipu Esp. 6% A	99 —	—
» » » B	99 —	—
Icipu sp. A esp 7%	—	—
» Sv. Ind. 6% A	85 50	—
» » » I	89 —	—
» » 7% B	94 50	+ 0 50
IMI 6% XVIII	98 50	—
» » XX	95 —	— 1 —
» 5% XXI	90 20	—
» » XXII	88 —	—
» » XXIII	84 —	—
» 5½% XXIV	84 95	—
» 6% XXV	89 10	—
» » XXVI	86 60	— 0 50
» » XXVII	86 20	— 0 20
» 7% XXVIII	95 40	+ 0 20
» 7% XXIX	95 40	— 0 10
» Cr.N. 6% 1°	91 85	—
» » » 2°	84 90	—
» ronc. 64 IV	93 25	+ 0 25
» Fin 6% '68	96 —	—
» s.s. 6% '66	86 —	—
» s.s. I Ant. 6%	86 —	—
Medio cr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6% '52	92 —	— 1 —
» Acm 5½ '60	85 50	—
» » » '63	85 50	—
Genova 6% '59	90 —	—
» 5½% '61	81 —	—
Napoli 6% '68	84 50	—
Cr. F. Liguria 5%	95 20	—
» » 6%	95 —	—
Fiat 6% '49	98 50	—
» » '56	98 —	—
» » '57	96 50	— 0 20
» 5½% '60	87 40	— 0 10
RIV 5½%	85 40	—
Pirelli 6% '48	98 —	—
» 5½% '62	84 —	—
Olivetti 7% '53	99 —	—
» » '55-75	96 80	—
» » '58	99 —	—
» 6½ '59	94 80	—
» 5½ '63 1°	84 50	—
» » » 2°	85 40	—
Gen. El. 5½%	85 —	—
Magneti 7% '56	99 —	—
Eternit 7%	97 —	—
» 6% '60	90 50	—
» 5½% '63	85 —	—
Viberti 7% '59 1°	96 50	—
» » » 2°	96 50	—
Sade 6%	98 —	—
Fornara 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	97 50	—
» 5½ '60	80 —	—
Cellul 6% '58	92 —	—
» 5½% '60	86 —	—
» » '61	84 80	— 0 20
» » '62	86 30	+ 0 20
Meridelettr. 6%	90 —	—
Viscosa 6% '57	95 —	—
» » '66	85 50	—
Stipel 6%	98 —	—
Timo 6%	96 —	—
Telve 6%	99 50	—
Tersi 6%	96 —	—
Ilva 6%	96 80	—
Sip 6%	98 —	—
Finsiga 6½%	99 —	—
» 6% '66	85 50	—
Mediolan 7%	95 —	—
Ferpat 6%	99 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '58	82 70	—
» 5½ '62	85 50	—
» » '64	80 50	—
Rumianca 5½%	84 90	—
» 5½ '63	85 —	—
Zucch. 5½% '60	86 30	—
» » '62	84 80	—
Liquigas 6% [illegible]	90 —	—
Torino-Savona 5½	85 —	—
IBM Italia 5½%	85 —	—
It. Gas 5½% '61	85 90	— 0 20
Tr.O.S. Bern. 5½	84 75	+ 1 —
Autostrade 5½%	81 —	—
» 6% '65	88 50	+ 0 15
» » '67	86 15	— 0 35
» » '68	86 45	+ 0 25
» » '68/69	86 50	+ 0 15
» » '69	86 30	—
Motta 6%	95 —	—
Serom 6% '60-64	89 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	85 20	+ 0 80
Imm. Roma 6%	144 —	—
Rumianca 6%	85 90	—
Pirelli 60-64 5%	124 —	—
Mediobanca 6% '70	176 50	—

Titoli		Variaz.
[illegible] IN VALUTA [illegible]		
Enel 7½% (E) 70-85	97 50	—
AZIONI		
[illegible]		
Motta	2920	—
[illegible]	1950	— 30
Romana Zuccheri	110	—
[illegible]	1980	— 120
Florio	114	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2720	— 30
Talco & Grafite	23580	—
Fornaci Riunite	16300	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	31900	+ 200
N.A.I.	6725	— 175
Torino-Nord	105	— 1
Mitel (F. Med.)	1840	—
SIP	2700	+ 10
Italcable	3970	—
Alitalia	13300	— 640
IMMOBILIARI		
Gilardini	2600	—
Risan. (Napoli)	7050	— 250
Sitor	1950	—
Beni Stabili	3180	—
Immobiliare Roma	355,50	+ 0 50
Ferco	215	+ 5
Sade priv.	750	+ 15
CHIMICI		
Montedison	667	— 9
Liquigas	219,75	+ 0 25
Fidass	—	—
SAFFA	3950	— 80
Schiapparelli	6060	—
Pierrel	11550	+ 650
Paramatti	1250	+ 50
Mira Lanza	37550	— 250
S.A.R.O.M.	960	—
ANIC	981	— 4
Rumianca	900	—
Italgas	1010	— 5
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	16950	+ 150
Mediobanca	80100	+ 100
Comit	20750	— 40
Banco Roma	20940	— 160
Credito It.	3113	— 55
Pirelli & C.	2600	—
GIM	3840	—
[illegible]	29850	— 50
[illegible]	1320	— 30
[illegible]	5150	— 30
E.N.B.	1908	— 29
STET	2960	— 30
Finsider	490	— 8
Finanziaria Finanz.	1240	—
Invest	2500	— 15
Assicur. Torino	16850	—
Assic. Toro priv.	12980	— 70
Generali	64300	— 330
S.A.I.	34675	— 175
RAS	71000	— 700
Ass. Milano	18000	— 450
» » priv.	11750	— 80
Bastogi (Med.)	1850	+ 100
IFI priv.	7309	— 41
METALMECCANICI		
Fornara	370	—
Westinghouse	1300	—
Moncenisio	[illegible]	—
Nebiolo	405	— 7
Italsider	650	— 35
Dalmine	545	—
Olivetti	[illegible]	+ 18
» priv.	2549	— 5
FIAT	2630	— 28
» priv.	1865	— 5
Terni	[illegible]	— 5
E. Marelli		—
M. Marelli priv.	1307	+ 4
Metall. Ital.	3420	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14550	— 200
Châtillon	3115	— 35
Piaz	415	+ 5
Borgosesia	8700	+ 40
Viscosa	2863	— 35
» priv.	2170	— 30
DIVERSI		
Rinascente	303	— 7
» priv.	234	— 1
Pirelli	2620	— 40
Cartiere Italiane	835	— 16
Cartiere Burgo	13500	— 170
Cir	5675	—
Acque Potabili	860	—
Acqua Roma	680	— 5
Eternit	2145	—
Ceramiche Pozzi	155	—
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	136	—
Pirelli 5% 60-64	125	—
Mediob. 6% 70-85	176	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Eridania	1860
Ex. Molini	237
Motta	2088
R. Zucch.	166
» » pr.	369
Talmone	1950
ASSICURATIVI	
Generali	63.800
Ass. Mil.	17.900
Ass. Mil. pr.	13.100
Ass. Tor.	16.330
Ass. Tor. pr.	13.050
Incendio	15.290
Fond. Vita	28.470
Anticor.	117.000
Ras	70.300
S.A.I.	34.200
Abeille	14.340
BANCARI	
Mediobanca	78.700
Comit	20.000
Credito It.	3085
Banco Roma	20.500
Interbanca	16.740
CHIMICI	
Anic	985
Bronchi	16.150
Gas Napoli	730
Caffaro	315
C. Erba	9680
Erba priv.	4740
Italgas	1010
Lepetit	8170
Lepetit pr.	8060
Liquigas	216
Mira L.	37.075
Oleigeno	2747
Rumianca	895
Sadis	3930
Serom	971
Montedison	662,25
Petrolifera	2825
Pierrel	11.550
ELETTRICI	
Magneti M.	1309
Marelli E.	494,50
Sip	2685
Tecnomasio	812
Terni	160
FINANZIARI	
Agricola	1734
Bastogi	1835

Titolo	Prezzo
Breda	2441
Finmare	328
Finsider	488,50
Generalfin	736
G.I.M.	3515
Invest	2939
Italpi	2090
Centrale	5140
Pirelli C.	2503
Sme	1905
Sed	2959
Sviluppo	2670
IFI priv.	7400
Idi	38.050
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	2692
Beni Stabili	3141
Bon. Fer.	1289
Caracas	3060
Cogs	14.080
Habita	2750
Imm. Roma	351
Edilcentro	859
Iniziativa	3180
Milano C.	20.600
Risan. N.	7500
Sacie	770
Silos Gen.	1845
[illegible] E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	[illegible]
Fiat	2600
Fiat priv.	1853
Nebiolo	419
Olivetti	2791
Olivetti pr.	2692
Fr. Tosi	6995
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	3500
Falck pr.	3550
Brogal-It.	811
Dalmine	555
Lisa-Viola	3180
Italsider	650
Magona	3405
Metallur.	3495
Amiata	2730
Pertusola	3401
Siele	4750
Trafilerie	995

Titolo	Prezzo
[illegible]	
Châtillon	3115
Cantoni	14.630
Cicsar	260
Cucirini	5260
Stampati	7000
Cascami	4099
Fiac	391
Lanerossi	2341
Gaverdo	1640
Scotti	169
Linificio	459,50
Marz. pr.	1230
Rossari	1400
Rotondi	21.950
Tosi	1400
Pacchetti	725
Snia Visc.	2840
Viscosa pr.	2125
Tiliace	395
Unione M.	13.690
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	33.750
Alitalia pr.	13.620
N. Milano	4220
Ausili[illegible]	2170
Mitel	1903
DIVERSI	
De Ferrari	1281
Biada	30.030
Burgo	13.405
Donnelli	1290
Cementir	1713
Centenari	284
Cer. Pozzi	159
Pozzi priv.	250
Glaxo	647
Ciga	6290
Acque pot.	855
Eternit	2590
Italcable	2884
Italcementi	24.800
C. Acqua	681
Rinasc.	302
Rinasc. pr.	224,75
Mondad. pr.	3290
Pirelli SpA	2590
Rejna A.	904
Smeriglio	152
Snn	4022
Spia	1678
T. Acqui	1300

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Le quotazioni nelle Borse estere

New York, 1 marzo.

Il [illegible] di New York ha chiuso in rialzo, al termine di una seduta poco attiva. Medie Dow Jones: industriali [illegible] trasporti 186,40.

Parigi, 1 marzo.

L'indice dei valori francesi è sceso da 102,3 a 101,8.

Francoforte, 1 marzo.

L'indice dei titoli industriali ha subito una lieve flessione, passando da 142,42 a 142,30.

Zurigo, 1 marzo.

[illegible] irregolare, con prevalenza di rialzi. L'indice non è disponibile, per festività locale a [illegible], dove viene [illegible].

Londra, 1 marzo.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 389,8 di venerdì scorso a 380,8.

I [illegible] della lira

Milano, 1 marzo.

Media cambi Uic: dollaro Usa 622,495 (622,80); dollaro canadese 619,10 (618,55); franco svizzero 144,78 (144,867); corona danese 83,235 (83,240); corona norvegese 87,315 (87,227); corona svedese 120,78 (120,59); fiorino [illegible] 173,45 (173,25); franco belga 12,584 (12,55); franco francese 113,067 (112,885); lira [illegible] 1506,075 (1504,775); [illegible] tedesco 171,482 (171,28); scellino austriaco 24,075 (24,087); escudo portoghese 21,808 (21,877); peseta spagnola 8,967 (8,963).

Banconote: dollaro Usa 622,44 (622,70); lira sterlina 1508,20 (1506 e 30); franco svizzero 145,05 (144 e 70); franco francese 113,05 (112,90); franco belga 12,56 (12 e [illegible]); marco tedesco 171,80 (171 e 40); [illegible] 24,13 (24,07); peseta spagnola 8,78 (8,75); escudo portoghese 21,79 (21,79); dollaro canadese [illegible] (610); [illegible] 173,75 (173,26).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		26 febbraio Riscatto	26 febbraio Emiss.	1 marzo Riscatto	1 marzo Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,78	—	10,77	—
Interfund	»	10,23	10,00	10,20	10,05
Italamerica	»	9,89	10,40	9,70	10,20
Capital Italia	»	9,08	—	9,00	—
Intertrust	»	10,16	11,04	10,25	10,02
Int. Secur. Fund.	»	8,85	—	9,05	—
Assoalto	»	9,15	10 —	9,15	10 —
Un. Status Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,70	11,73	—	—
Mediolanum Select	»	9,36	10,38	9,50	10,41
Interitalia	(lire)	7013 —	8539 —	7789 —	8481 —
Fra 2	»	3221,75	—	3213,23	—
Europrogramme 1969	(fr.sv.)	114,92	—	114,92	—

ANALISI

La testa di Husak

(Gli «ultras» [illegible] Praga si battono per la completa sottomissione a Mosca)

A Praga si respira di [illegible] vo, se non l'atmosfera de *La confessione* di Arthur London, un'aria di dura repressione. Per mesi, sul finire dello scorso anno, la Commissione centrale di controllo del partito comunista cecoslovacco ha interrogato ancora [illegible] volta tutti [illegible] esponenti della «primavera» del 1968. L'inchiesta si è conclusa con [illegible] vasta epurazione, che ha aperto larghi vuoti nelle file del pc: 326.817 iscritti non hanno riottenuto la tessera. Di essi, 67.147 sono stati «*espulsi*» e 259.670 «*radiati*»: questi ultimi potranno in seguito chiedere di essere «*graziati*», [illegible] reintegrati, se, come i detenuti, terranno buona condotta. I membri effettivi [illegible] pc, secondo il rapporto [illegible] Husak, sono ridotti oggi a un milione e 200 mila, il 28% in [illegible] rispetto al 1° gennaio 1968.

Ora è probabile che i ranghi si assottiglieranno ulteriormente. A Praga sono in corso processi contro elementi «*trotzkisti*», «*revisionisti di destra*», «*nemici del popolo*». Le accuse non nascondono [illegible] presunzione che esistano, dietro i singoli imputati, vaste organizzazioni: assi[illegible], forse, ad altre «confessioni» di massa. In una serie di articoli apparsi nel *Rude Pravo* ai primi di febbraio sotto il titolo *Sti*

proti [illegible] («Hanno marciato contro di noi»), il giornale del pc anticipava i nuovi fulmini scagliati sui reprobi. Essi si rifanno al materiale raccolto dalla Commissione di controllo e soprattutto alle «*Lezioni* [illegible] *trarre dallo sviluppo della crisi nel partito e nella società*», il documento adottato dal *Plenum* del Comitato centrale [illegible] dicembre.

Le *Lezioni* testimoniano che la lotta per il potere in atto a Praga tra gli *ultras* filo-sovietici ed i seguaci di Husak continua a mietere vittime nel gruppo relativamente moderato al governo. Gli *ultras* sono riusciti ad imporre una linea più dura contro la volontà del successore di Dubcek, costretto a cedere alle pressioni congiunte dei filo-russi e del Cremlino ed a fare parecchie concessioni. I cecoslovacchi speravano che la risoluzione del *Plenum* avrebbe posto fine alla «normalizzazione» in corso ormai da due anni; al contrario, il documento ha scatenato un'altra ondata di processi e [illegible] «purghe», di cui si è forse soltanto all'inizio.

La lotta è tra Husak e il *premier* Strougal da una parte, Bilak e Indra dall'altra. La posta è il controllo totale [illegible] partito e del paese, una moderata indipendenza o l'asservimento a Mosca, una politica più morbida o più dura all'interno e più aperta o chiusa all'Occidente. La causa occasionale è l'occupazione sovietica del '68: l'ombra di Dubcek si staglia ancora dietro i contendenti. Husak e Strougal condannarono a suo tempo l'invasione degli «alleati» e sostennero che nessun esponente responsabile del partito aveva chiesto al Patto di Varsavia di varcare i confini («*Tutti i membri della direzione* — disse Husak in un discorso pubblicato nella *Pravda* [illegible] Bratislava — *hanno dato la loro parola d'onore di non avere mai compiuto un passo del genere*»). Ma Bilak e Indra avevano mentito: essi erano stati tra i firmatari segreti dell'appello al Cremlino per un immediato intervento. Per ora, i primi due controllano, almeno formalmente, il partito e il governo, ma fino a quando potranno resistere alle pressioni dei rivali, apertamente appoggiati da Mosca?

Alfonso Di Nola

Sorprendente decisione del Tribunale

Processo rinviato a Praga per "legittima suspicione,,

Diciannove cèchi e [illegible] tedesca accusati [illegible] «attività sovversiva» - Il capo del gruppo protesta: «La vostra sentenza non sarà obiettiva» - Deciderà la Corte Suprema

Gustav [illegible]

Praga, 1 marzo.

S'è iniziato oggi ed è stato subito rinviato per la singolare richiesta di un imputato, accolta, il processo contro diciannove giovani cecoslovacchi accusati di «attività sovversiva». Sul banco ha preso posto stamane anche [illegible] ragazza della Germania Occidentale accusata dello stesso reato. L'udienza è stata breve: uno dei giovani ha chiesto la legittima suspicione e il tribunale ha deciso di ricorrere al parere della Corte suprema.

Il dubbio che il tribunale di Praga non pronunci una sentenza obiettiva è stato sollevato da Peter Uhl, 29 anni, professore della scuola industriale di Praga, indicato nel capo d'imputazione come il leader del gruppo. Dopo una brevissima permanenza in camera di consiglio, la richiesta veniva accolta e il processo rinviato.

Il processo dovrebbe riprendere, secondo le previsioni, lunedì prossimo davanti allo stesso tribunale, che la Corte suprema giudicherà perfettamente idoneo a processare gli imputati. I giudici cecoslovacchi sono impegnati ad attuare il programma di «consolidamento» del partito comunista, che i giovani imputati sono accusati di avere violato.

Soltanto i parenti degli imputati, quindici uomini e quattro donne, oltre alla ragazza di Berlino Ovest, un gruppo di cecoslovacchi definiti «lavoratori di Praga» e il colonnello Jiri Hecko, redattore dei problemi della sicurezza del giornale del partito Rude Pravo, sono stati ammessi in aula. Ai giornalisti stranieri è stato detto che non c'erano biglietti a disposizione e che avrebbero potuto informarsi sull'andamento del processo attraverso l'agenzia ufficiale Ctk.

Gli imputati sono stati smascherati il 12 dicembre 1969, quando a Praga fu arrestata la signorina Sybil Plogstedt. Costei, che allora aveva 24 [illegible], è una studentessa dell'Università libera di Berlino, appartenente al gruppo della «nuova sinistra» tedesca e lavorava alla sezione sociologica dell'Accademia delle Scienze cecoslovacca. Gli altri imputati vennero arrestati nelle settimane successive ed accusati d'aver organizzato un [illegible] segreto antistatale di gioventù rivoluzionaria, più tardi noto come «partito socialista rivoluzionario» e variamente indicato come maoista e trotzkista. Il capo d'imputazione contro i 19 afferma che gli imputati stampavano dei manifestini «il cui contenuto poteva suscitare disaccordo e opposizione al sistema socialista» e danneggiare gli sforzi del partito comunista per il consolidamento politico e economico.

Tutti gli imputati, tranne il tecnico Karel Cambula (che ha 47 anni), sono al [illegible] sotto dei 30 anni. In massima parte si tratta [illegible] studenti [illegible] Praga, giovani scienziati e professori. Tre dei 19, a quanto pare accusati di reati meno gravi, vennero rilasciati nel 1970; gli altri 16 sono in carcere da oltre un [illegible]. In [illegible] primo tempo il processo doveva svolgersi verso [illegible] metà di febbraio. Fu poi rinviato. La ragazza tedesca è accusata di aver fatto arrivare da Berlino Ovest materiale propagandistico dell'estrema sinistra. (Ap.)

Incidenti nella prima giornata di consultazione politica

Cinque morti p[illegible] le elezioni in India

Alle [illegible] 73 milioni [illegible] cittadini [illegible] milioni di iscritti - [illegible] voterà per dieci giorni: secondo [illegible] previsioni, vincerà Indira Gandhi - L'aereo [illegible] primo ministro [illegible] ad un atterraggio di fortuna per un guasto

Indira Gandhi

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, 1 marzo.

Settantatré milioni di indiani (su 280 milioni di elettori iscritti) si sono recati oggi alle urne in diciotto Stati per eleggere il nuovo governo. Le elezioni proseguiranno nei prossimi nove giorni. Nella giornata odierna, si sono registrati alcuni episodi di violenza. Il presidente di un seggio a Gaya, nella provincia settentrionale del Bihar, è stato pugnalato a morte. Altre quattro persone sono state uccise, quando i sostenitori di opposte fazioni si [illegible] scontrati nel distretto di Sultanganj.

Da Assam e da Madras vengono segnalati altri episodi di violenza. Ma essi sono insignificanti se si tiene conto dell'altissimo numero di votanti. Fonti governative hanno reso noto che l'affluenza alle urne è stata considerevole [illegible] tutto il Paese. Gli altri 210 milioni di indiani voteranno nei prossimi giorni.

Le urne verranno sigillate e lo spoglio delle schede comincerà il 10 marzo. I maoisti Naxalite hanno annunciato che cercheranno [illegible] disturbare le elezioni durante la settimana. Alcuni volantini distribuiti in tutto il Paese dichiarano che le «guardie rosse» faranno esplodere bombe nei seggi elettorali del Bengala e del Bihar.

Gli osservatori sono del parere che, salvo sorprese, la signora [illegible] Gandhi uscirà vittoriosa [illegible] elezioni. Resta da vedere, tuttavia, se otterrà la maggioranza assoluta dei seggi (262) o se dovrà formare un governo di coalizione. Si dubita che una coalizione gioverebbe alla stabilità del Paese e l'assenza di stabilità probabilmente comprometterebbe il sistema [illegible] parlamentare dell'India. In ultima analisi, le elezioni verranno decise dall'elettorato femminile (in [illegible] parte favorevole alla signora Gandhi) e nelle zone rurali del Paese.

Indira Gandhi sta ancora compiendo un giro elettorale nell'immenso Paese. Oggi il suo aereo è stato costretto ad un atterraggio d'emergenza nello Stato orientale [illegible] Orissa, per noie meccaniche.

L'apparecchio, un bimotore «DC-3» militare, trasportava il primo ministro ad un comizio quando il pilota si accorse che la pressione dell'olio [illegible] scesa in un motore, che cominciava a far fumo. Il pilota riduceva i giri del motore e compiva [illegible] atterraggio d'emergenza sulla pista di Jeypore, 500 chilometri a sud-ovest di Bhubaneshawar, capitale dello Stato. La signora Gandhi è uscita dall'aereo ed ha ricevuto una entusiastica accoglienza da parte di centinaia di persone che non sapevano dell'incidente. «*Vittoria ad Indira Gandhi*», ha gridato la folla.

Il *premier* si è recato in una cartiera delle vicinanze ed ha pronunciato un discorso a nome del «partito del Congresso». Poi è arrivato un altro apparecchio dell'aeronautica militare che ha condotto Indira Gandhi e il seguito a Bhubaneshawar, capitale di Orissa.

«*Tutte le volte che vengo ad Orissa corro qualche avventura*», ha [illegible] Indira Gandhi. Infatti nella campagna [illegible] del '67 il premier riportò la frattura del naso per una sassata. Il padre, Nehru, su[illegible] in [illegible] sto Stato un attacco di cuore durante un congresso politico nel 1963.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Le citazioni

«Nixon, invece di guardare in faccia la realtà, alimenta le illusioni dell'America. O' Neill scrisse tutto un ciclo [illegible] commedie per provare che le illusioni [illegible] indispensabili e che la vita è intollerabile senza di esse. Ma [illegible] è vero anche dopo [illegible] anni di [illegible] in Indocina?».

(«Int. Herald Tribune»)

«Gli Stati [illegible] sembrano voler attenuare, dopo [illegible] tristi esperienze, il loro spirito di crociata. Ciò non vuol dire che si siano votati al disimpegno. L'intenzione reale è piuttosto quella che Roosevelt compendiava in una massima: "Parla con cortesia, ma portati dietro un bastone"».

(«The Guardian»)

«L'efficacia della protesta dei cittadini è, nella società d'oggi, allo stesso livello in cui era la fisica al tempo di Archimede».

(«The Times»)

La G[illegible] Bretagna pronta al ritiro dal Golfo Persico

Un piano del governo per lo sgombero entro il '71

(Dal nostro [illegible])

Londra, 1 marzo.

I 150 anni [illegible] *britannica* nel [illegible] finiti. L'annuncio è ufficiale, [illegible] ha fatto [illegible] ai Comuni [illegible] ministro degli Esteri, Sir Alec Douglas-Home. Il [illegible] verno conservatore ha deciso [illegible] accettare, e attuare, la politica stabilita dal precedente governo laborista, e di [illegible] pertanto i soldati inglesi — circa seimila — che ancora restano in quell'area.

L'operazione sarà completata entro la fine dell'anno. Londra compie questo passo [illegible] ridimensionare le proprie spese militari, sia per concentrare le proprie forze in Europa, e anche per non inasprire pericolosamente i già accesi nazionalismi locali.

Nell'annunciare lo storico ritiro, sir Alec ha però fatto una proposta. Alla fine del '71, quando si abrogheranno gli antichi patti con [illegible] rein, Qatar e i sette sceiccati della «Costa dei Pirati», l'Inghilterra offrirà un «trattato di amicizia» e altri aiuti. L'accordo non sarebbe [illegible] i nove stati, bensì con l'auspicata «*Unione degli emirati arabi*», che [illegible] sta adesso cercando [illegible] costituire. All'«*Unione*» potrebbe [illegible] aderire anche Kuwait e Arabia Saudita, negoziati sono già in corso. «*Questo golfo* — ha detto sir Alec — *è di enorme importanza strategica per l'Europa e il mondo intero.* [illegible] *nascita* [illegible] *un più vasto raggruppamento sarebbe motivo di stabilità*». Non occorre ricordare che è da questi Paesi che proviene gran parte del petrolio usato dall'Europa e [illegible] Giappone.

Se l'«*Unione*» sarà formata, e se lo vorrà, l'Inghilterra offrirà dunque un «pacchetto» così composto:

1) Un «*Trattato di amicizia*», con [illegible] garanzia di «*consultazioni*» in caso di necessità;

2) La consegna all'«*Unione*» di un reparto locale, ma con [illegible] britannici, forte di 1500 uomini. Il reparto è [illegible] sulla «Costa dei pirati»;

3) Contingenti inglesi resterebbero nel golfo [illegible] addestrare le unità arabe;

4) Manovre congiunte con la partecipazione di forze navali e aeree britanniche;

5) Visite «periodiche» di navi di sua maestà.

E' dai giorni della Regina Vittoria che l'Inghilterra teneva una «presenza militare» nel golfo: per proteggere sia [illegible] fonti di petrolio sia [illegible] rotta dell'India. Tutti sanno di [illegible] e Qatar: meno noti i sette sceiccati della «Costa dei pirati», chiamati in inglese *Trucial States* (Stati della tregua) in [illegible] (tregua del 1853 tra gli inglesi e i pirati), che [illegible] la [illegible]. I [illegible] sono: Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ajman, Umm al Qaiwain, Ras al Khaimah, Fujairah.

m. ci.

I difficili negoziati per la pace in Medio Oriente

Washington respinge le pressioni [illegible] perché intervenga sul governo d'Israele

L'America (pur delusa della risposta di Tel Aviv all'Egitto) non [illegible] interferire nelle [illegible] in corso all'Onu - «Time» parla [illegible] colloqui segreti [illegible] Israele e Giordania: immediata smentita di Amman

(Dal nostro corrispondente)

New York, 1 marzo.

Gli Stati Uniti hanno oggi respinto le pressioni sovietiche per un loro intervento presso Israele. Essi hanno annunciato che esamineranno la situazione nella riunione dei quattro Grandi all'Onu, giovedì prossimo. Il nuovo rappresentante americano al Palazzo [illegible] vetro, George Bush, ha detto di voler svolgere una politica di *fair play* nel Medio Oriente.

Washington, ha scritto stamattina il *New York Times*, è rimasta parzialmente delusa dalla risposta israeliana all'Egitto, ma pensa che ci sia ancora un margine di manovra per un [illegible] promesso. Nel messaggio sullo stato del mondo, la settimana scorsa, il presidente Nixon aveva affermato che i confini precedenti la guerra dei sei giorni nel '67 potrebbero subire cambiamenti solo «*non sostanziali*». La Casa Bianca si attendeva perciò che, come segno di buona volontà, Tel Aviv non si irrigidisse sulla questione territoriale, come invece ha fatto.

Bush ha dichiarato di «*Non volere esercitare persuasione violenta*» su nessuno. Egli ha dato l'impressione che, giovedì prossimo, i quattro Grandi, dopo le consultazioni, riescano a varare qualche proposta ragionevole per un passo avanti nei negoziati. Ha lasciato anche capire che le attuali pressioni sovietiche potrebbero essere in funzione della ipotetica scadenza dell'armistizio.

Alle Nazioni Unite si è appreso che il mediatore Jarring, venerdì e sabato scorsi, ha invano tentato di «addolcire» il testo della risposta israeliana al Cairo. In particolare, egli avrebbe cercato di togliere la frase in cui si afferma che [illegible] e [illegible] si ritirerà mai dai territori conquistati come «*condizione*» per le trattative di pace.

A differenza di Bush, il segretario generale dell'Onu, Thant, ha manifestato [illegible] fonda apprensione per la svolta negativa della crisi mediorientale. E' probabile che Thant presenti entro giovedì [illegible] rapporto sui progressi e regressi dei sondaggi Jarring. Egli sottolineerebbe ancora una volta che i negoziati corrono il pericolo di fallire, e che occorre un po' più di flessibilità da parte di Israele.

La rivista *Time* ha pubblicato oggi la notizia che negoziati segreti sono in corso t[illegible] Hussein e Tel Aviv, ma Amman l'ha smentito. «*La Giordania non è andata e non andrà incontro al nemico*» ha dichiarato un portavoce. «*Essa contribuirà con gli altri Stati arabi ad una pace giusta ed onorevole*». *Time* aveva riferito che, dopo un incontro in macchina, ai confini tra Israele e Giordania, di re Hussein col *vicepremier* israeliano Yigal Allon, 4 mesi fa, i rapporti tra i due Paesi erano migliorati e si delineava un accordo.

Ennio Caretto

Pressioni [illegible] [illegible] Francia e Inghilterra

Londra, 1 marzo.

L'Unione Sovietica ha invitato oggi la Gran Bretagna e la Francia, oltre gli Usa, ad esercitare pressioni su Israele perché si ritiri sollecitamente dai territori arabi occupati, nel quadro di [illegible] accordo generale sul Medio Oriente.

L'ambasciatore sovietico a Londra, Smirnovsky, è stato ricevuto stamane, a sua richiesta, dal primo ministro Heath, cui ha sostenuto che l'ultimo rifiuto israeliano di ritirarsi dai territori arabi occupati compromette le prospettive di pace.

[illegible] suo colloquio con Heath, Smirnovsky ha detto che è dovere di tutte [illegible] potenze, specialmente delle quattro grandi, di esercitare pressioni su Israele perché accetti le richieste arabe per un completo ritiro. [illegible] caso [illegible] rio — avrebbe detto Smirnovsky — [illegible] è il pericolo di una ripresa delle ostilità. (Ap)

Nuove violenze a Belfast [illegible] Londonderry

[illegible] soldato di 18 anni [illegible] vivo dai terroristi nel Nord Irlanda

Agguato [illegible] [illegible] "jeep" [illegible] bombe "molotov" - [illegible] vittima [illegible] appena tornata dai funerali del padre in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 marzo.

Ancora violenza e sangue nell'Irlanda del Nord. Un giovane soldato britannico è morto a Londonderry, bruciato vivo, vittima di un attacco con «bombe molotov». A Belfast, un ragazzo di sedici anni è rimasto ferito allo stomaco durante uno scontro a fuoco con soldati inglesi. Le sue condizioni sono gravi ma si salverà. Sale così a tredici il numero delle persone morte nell'Ulster, durante gli ultimi trenta giorni. Nella notte fra venerdì e sabato, furono uccisi a Belfast due poliziotti.

La tragica *escalation* continua. Dalle sassaiole dei mesi passati si è arrivati alle sparatorie, alla guerriglia urbana. Gli estremisti cattolici e, in particolare, quelli dell'«Ira», l'«Irish Republican Army», tentano d'inasprire la lotta nella speranza di costringere l'autorità ad accettare l'idea dell'unificazione irlandese, il vecchio sogno mai dimenticato. Ma la violenza genera violenza, la repressione si fa più dura, le forze dell'ordine agiscono come in territorio nemico. E vi è il pericolo che l'oltranzismo blocchi, per reazione, quelle concessioni che i cattolici nord-irlandesi stanno strappando alla maggioranza protestante.

Atroce il fatto di Londonderry. Gli incidenti sono cominciati ieri sera al calar del sole: episodi, tafferugli, azioni di sabotaggio, ma nulla di drammatico. Verso mezzanotte, il comando inglese decide di mandare una jeep della polizia militare in perlustrazione nella zona di Bogside, un rione cattolico. Sulla jeep, quattro uomini. Giunta a Bogside, il veicolo s'infila in una stretta via, avanza per alcuni metri, fino a quando si trova di fronte un giovane. E' solo, non sembra armato. Invece, d'improvviso, impugna una bottiglia e la scaglia: è una «bomba molotov».

La «bomba» colpisce la jeep, ma non esplode. I quattro militari potrebbero slanciarsi per balzare sull'aggressore, quando sono circondati da una ventina di altri giovani: è un'imboscata. Dagli attaccanti parte una pioggia di «bo[illegible] molotov», più di dieci, pare: e queste esplodono. La jeep diviene un rogo. Due soldati riescono a fuggire. Un terzo è trascinato a terra, preso a pugni e calci, ma riesce ad allontanarsi: egli pure si salva. Chi muore è il guidatore.

Era il caporale William Joliffe, di 18 anni. Era appena tornato dall'Inghilterra, dove aveva assistito al funerale del padre, un agricoltore [illegible] Wiltshire. Le fiamme hanno avvolto in pochi istanti il suo corpo. Le sue grida hanno fatto accorrere parecchie persone, soprattutto donne, che sono riuscite a estrarre Joliffe dal veicolo, ma non a salvarlo: trasportato all'ospedale, il caporale si è spento quasi subito. L'episodio ha generato sdegno [illegible] gli stessi cattolici. Purtroppo, e in [illegible] la tensione. I militari e i poliziotti pattugliano con il dito sul grilletto.

A Belfast, i soldati hanno sparato. Circondati da una folla minacciosa e uditi i colpi di qualche cecchino, gli inglesi hanno deciso di reagire e hanno aperto il fuoco. Un ragazzo di sedici anni cadeva, colpito allo stomaco.

Mario Ciriello

Il fotografo degli "anni folli,,

E' [illegible] Marc Vaux, l'amico dei grandi pittori di Montparnasse

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 marzo.

Uno degli ultimi «Montparnos» si è spento ieri a settantasei anni: è il fotografo Marc Vaux, che lascia una ricchissima collezione di arte moderna e 250.000 fotografie di quadri, sculture, ritratti che con le negative raccontano la storia di Montparnasse all'epoca del suo splendore, quando vi abitavano Modigliani, Picasso, Kisling, Matisse, Foujita e tutti gli artisti, in maggioranza stranieri, che hanno reso famosa la scuola di Parigi.

Marc Vaux faceva il falegname quando scoppiò la prima guerra mondiale, ma al ritorno dalla guerra non poté riprendere il suo mestiere a causa di una ferita al braccio e si mise quindi a fare il fotografo. Abitava in una cameretta accanto allo studio dove si recava spesso Modigliani, e le pitture del livornese furono le prime che egli fotografò. Poi, a poco a poco, diventò amico di tutti gli artisti frequentatori del «Dôme» e della «Rotonde», con quali divideva alle volte un pezzo [illegible] pane.

Poi, a poco a poco, parecchi diventarono celebri, si arricchirono, ed anche Marc Vaux mise su bottega. Continuò contemporaneamente ad essere l'amico [illegible] tutti gli artisti, dei ricchi come dei poveri, ed aiutava i secondi a farsi strada. Gli anni passarono, ci fu la seconda guerra mondiale e Montparnasse perse molti dei suoi artisti più famosi, scomparsi o trasferitisi altrove, mentre Marc Vaux rimaneva fedele al suo quartiere. Era diventato possessore di centinaia di quadri, molti dei quali autentici capolavori di grandissimi pittori, ed ebbe l'idea di aprire un museo. Nel 1951 riuscì ad affittare alcune stanze in un palazzo vicino alla «gare Montparnasse» ed il «Museo di Montparnasse» fu aperto. Contemporaneamente Marc Vaux apriva nel quartiere il «Foyer des Artistes» dove i pittori e gli scultori potevano esporre i loro lavori, e [illegible] squattrinati fare un pranzo con poche centinaia di lire.

Tanti sforzi per aiutare gli artisti e valorizzare la «Scuola di Parigi» non furono ricompensati. Il palazzo dove si trovava il «Museo» doveva essere abbattuto per far posto alla costruzione della nuova «gare Montparnasse», e Marc Vaux ebbe lo sfratto. Mise nella cantina di casa sua i quadri e le foto dell'epoca gloriosa di Montparnasse e propose di regalare il tutto alla città di Parigi se questa avesse trovato un locale adatto per l'esposizione. Il Museo d'Arte Moderna di New York aveva proposto di acquistare le 250.000 foto e negative, ma Marc Vaux rifiutò non volendo che quella testimonianza di un'epoca uscisse dalla Francia.

Andata nulla l'iniziativa del «Museo Montparnasse», Marc Vaux ha visto svanire, prima di [illegible], anche gli sforzi per sfamare gli artisti squattrinati. La proprietaria del palazzo [illegible] cui egli aveva fondato il «Foyer des Artistes», gli dette lo sfratto alcuni anni fa, ed egli [illegible] costretto a chiuderlo alcuni mesi or sono, dopo parecchi processi, [illegible] una festa rimasta famosa per la partecipazione di tutti coloro che, a Parigi, hanno un nome nel mondo delle arti.

l. m.

CINQUE Bic
LIRE 200 invece di 310

OFFERTA SPECIALE
per gli uffici...
e per tutti!

3 Bic Cristal
2 Bic DELUXE
"qualità extra"

"PERCHÉ CAMBIA L'EQUILIBRIO NEL MONDO": TESI INGLESE

Il deterrent è Pechino

L'ascesa della Cina contribuisce ■ stabilizzare i rapporti tra le Superpotenze: russi ■ americani ■ che, ■ facessero la guerra, soltanto Mao ne trarrebbe vantaggio - ■ uni ■ gli altri hanno gravi problemi interni: soprattutto l'Urss, che nel ■ potrebbe essere soppiantata dal Giappone come seconda potenza mondiale

In questo articolo, scritto per il «Times» e per «La Stampa», l'ex ministro britannico della Difesa, Denis ■ ■ ■ ■ le ■dioni dell'■ ■ equilibrio delle forze del mondo: e ■ alla ■ che, ■ di là delle atomiche, il vero « deterrent » è ■ la ■ di ■.

Londra, 1 marzo.

Da venticinque anni ormai la diplomazia internazionale ■ dominata dal concetto del■ ■ fredda, così come si cristallizzò al tempo di Stalin e di Dulles. S'impose in quel periodo ■ ■ ■ un'umanità ■ in ■ campi, guidato l'uno dall'Urss, l'altro ■ ■ Uniti, ispirati ■ ■ inconciliabili dell'ordine mondiale. Presto ■ ■ ■ nazione del mondo avrebbe dovuto aggregarsi all'uno ■ all'altro dei due schieramenti, ■ ■ ■ l'inizio della guerra fredda. L'Occidente ■ convinto che il campo comunista avrebbe impiegato ■ forza per por-

■ Healey

tare avanti le sue frontiere, a meno che ■ ■ fosse ■ sta la strada sbarrata ■ ■ forza più grande, ■ mano a chi ■ manifestamen■ pronto ■ impiegarla. I comunisti, ■ loro canto, prevedevano ■ l'Occidente sarebbe stato spinto ■ gu■ dall'inevitabilità ■ la ■ ■ ad opera del■ rivoluzione ■

Questo quadro della situazione mondiale sopravvive, almeno in parte, ■ ■ ■ e ■ ■. Sebbene il Pentagono ■ ■ to l'illusione ■onnipotenza americana, il mito ■ l'onnipotenza sovietica ■ tinua a circolare anche ■ da molto tempo ■ ■ ■ mozzato il capo. La strategia nucleare ■ ■ ■ ancora ■ presentato■ che ■ Cremlino pensi di poterla spuntare ■ un primo colpo atomico ■ di mettere fuori gioco l'apparato di rappresaglia ■ cano. Il primo ministro britannico ■ ■ mostra ■ credere ■ quattro fregate sovietiche siano ■ grado di dominare in qualche modo ■ milioni di miglia quadrate ■ Oceano Indiano e i Continenti che bagna.

Strategia atlantica

In realtà, il mondo è talmente mutato ■ ultimi vent'anni che i concetti stereotipi della guerra fredda non ci servono più gran che, se cerchiamo ■ capirlo. Inoltre, l'esperienza ■ ha mostrato che ■ premesse strategiche ■ cui fu ■ mente ■ ■ politica ■ cidentale erano pessimistiche più ■ necessario. Per quanto riguarda ■ ■ sione nucleare, ■ ■ ■ rapporto ■ forza ■ tico-americano ■ ■ ■ riparo ■ ogni ■ per quanto importante della capacità delle ■ parti. ■ le spaventevoli distruzioni che verrebbero ■ te anche da un numero esiguo di bombe all'idrogeno, un aggressore potenziale ■ crebbe sapersi premunito contro rappresaglie in ■ misura che ■ futuro prevedibile non consente ■ ■ cepire.

Nel 1967, mediante una revisione ■ strategia atlantica che consente un più lungo periodo ■ resistenza convenzionale e ■ le li■ d'un impiego tattico iniziale delle armi nucleari qualora la resistenza convenzionale fallisca, ■ Nato ha accorciato il distacco in misura sufficiente ■ ■ rare gli alleati europei ■ za imporre agli Stati Uniti oneri nucleari che sarebbero troppo sproporzionati ■ sua posta in un conflitto. Se la capacità convenzionale della Nato rimane più ■ meno pari a quella dei Paesi ■ Varsavia, come è oggi, e comprende una considerevole forza terrestre americana, l'Europa occidentale può sentirsi e si sente sicura.

Sicché, la comprensione delle condizioni necessarie per ■ ■ ■ ■ dissuasione ■ migliorata grandemente negli ultimi vent'anni. La demonologia dei primi anni dopo il '50 ha gradualmente perduto significato relativamente alle realtà politiche degli Anni Settanta. Nessuno ■ ■ campi ■ mostrato ■ ■ re il monolito postulato dalla teoria ■ guerra fredda. ■ ha compiuto molte concessioni nel Terzo Mondo. ■ ■ ■ ■ Russia, sia l'America ■ sono alle prese ■ problemi interni, che ■ costringono ■ assegnare agli affari mondiali un ruolo ■ importante ■ quello che in ■ condizioni for■ gli riserverebbero. L'Urss deve ormai rassegnarsi alla certezza che il Giappone, con una popolazione che è la metà di quella sovietica, ■ soppianterà prima del ■ nel ■ di seconda potenza industriale ■ mondo.

Nazionalismi pericolosi

D'anno ■ anno nell'Europa orientale, come in certe regioni dell'Urss, il nazionalismo s'irrobustisce sempre più ■ ■ alcuni segni appare che i dirigenti russi ne riconoscono la forza. Analogamente, il nazionalismo ■ ex colonie può provocare ■ nazionalismo ■ nella ■ tenza ex imperiale. Dati una certa mancanza di sicurezza e il sentimento che il prestigio è in gioco, reazioni irrazionali a ■ crisi inaspet■ sono sempre possibili. ■' anche per questa ragione, tra le altre, ■ l'Occidente deve continuare ■ opporre un ■ credibile di dissuasione ■ ■ militari sovietiche. ■ anche più importante ■ determinare un clima ■ cui l'accento ■ ■ ■ problema militare e i timori ■ la sicurezza non sono in prima linea. Allora ■ la Russia, sia l'America troveranno più agevole adattare le loro politiche ■ mutamenti degli ultimi 25 anni, ■ ■ i riflessi ■ della ■ ■ fredda interrompano ■ processo ad ogni incidente ■ equivoco.

Perché, armamenti nucleari a parte, ■ sviluppi ■ comitanti ■ l'effetto ■ diminuire considerevolmente gli incentivi all'impiego del■ forza fra Paesi avanzati. Nessuna grande potenza può ■ il ■ di gravissimi ■, ■ ■ a questo prezzo potesse annientare ■ ■ ■ rivale, ■ tanto che ■ ■ terza grande potenza capace di avvantaggiarsi poi ■ ■ in■ ■ Per questa ragione l'ascesa ■ ■ contribuisce a stabilizzare le ■ tra gli Stati Uniti ■ ■.

L'importanza decrescente della guerra, come mezzo di risoluzione dei conflitti tra le nazioni sviluppate, dipende soprattutto ■ ■ indicate. ■ la causa principale ■ ■ consiste ■ timore di ciascuna ■ ■ parti ■ essere attaccata ■ dall'altra. ■ questo ■more è suscettibile di acuir■ pericolosamente non tanto per ■ crisi provocata deliberatamente da una del■ ■ maggiori potenze, quanto per una casuale da ■ che ■ non sono in grado né ■ prevedere, né di controllare. ■ sono attualmente ■ categorie ■ ■ ■ ■ genere: ■ che possono accadere nell'Europa orientale se l'evoluzione della politica sovietica diverge troppo dal■ ■ richiesta di maggiore indipen■ nazionale ■ ■ politica ■ parte ■ quei ■ li, e quelli connessi a mutamenti nel mondo ■ sottosviluppo, che l'una o l'altra delle due parti considerì pregiudizievoli dell'equili■ globale delle forze. ■ ■ della ■ ■ ■ azioni da compiere per impedire queste crisi ■ ■ prepararsi ad ■.

Gli sviluppi dell'Europa orientale pongono all'Occidente ■ grosso problema morale e politico, che evidentemente infastidisce gli assertori ■ guerra fredda ■ gli ideologi della federazione europeo-occidentale. Ma anche per ■ che la pensiamo diversamente è un problema inquietante. Da una parte ■ possiamo consentire che i russi reprimano i movimenti ■ libertà ogni volta ■ ■ ■ ritengano ■ minacce per ■ loro egemonia. D'altra parte, non possiamo intervenire con ■ forza, quindi dobbiamo guardarci dall'incoraggiare azioni tali da provocare l'inter■ sovietico. Noi possiamo dare solo questo contributo: operare per una situazione in cui i ■ ■ di poter tollerare questi sviluppi dell'Est europeo essendo convinti che la loro sicurezza non è in gioco. Questo, a mio ■ dovrebbe ■ l'obbiettivo ■ una conferenza per ■ sicu■ ■ ■ ■ di dubbia utilità se non rendesse possibile la discussione della riduzione delle forze.

■ ■e Tung visto ■ Levine
(Copyright N. Y. Review of Books, Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

Europa e Terzo mondo

Ci sono fattori che complicherebbero questi negoziati: la posizione geografi■ favorisce l'Urss, ma la politica la preoccupa (le sue forze nell'Europa orientale hanno ■ ruolo politico, oltre a ■llo di fronteggiare le forze ■ Nato nell'Europa occidentale). ■ questi problemi non sono più difficili ■ quelli creati da analoghe asimmetrie ■ colloqui per ■ limitazione delle armi strategiche. Inoltre, il ■ in questi colloqui sarà ■ più facile dal progresso complementare sulla questione della limitazione degli armamenti ■ Europa. Basterebbe qualche ■ ■ ■ questione ■ Berli■ per poter cominciare. ■ instabilità ■ Terzo ■ presentano un problema che ■ ■ tempo ■ trattabile e ■ pericolo■ del problema ■ sicu■ ■

L'aspetto più saliente degli ultimi vent'anni nell'Asia meridionale, nel ■ Oriente, ■ Africa ■ nell'America Latina è la relativa indifferenza ■ popoli ■ dei ■ verni ■ quelle parti ■ mondo per la guerra fredda. Insieme all'incapacità sia dell'Urss, sia dell'America di lasciare un'impronta durevole sul loro sviluppo. Il professor Galbraith può aver ragione quando definisce ■ Terzo Mondo come il teatro d'un disastro della politica estera americana, ma i danni dell'America ■ ■ tornati ■ vantaggio della Russia. Anche ■ Medio Oriente, dove il problema israeliano ha dato all'Urss carte favorevoli, l'Egitto è il solo paese in cui ■ ha conseguito diretti benefici strategici, a un prezzo economico e politico altissimo. Per molti versi l'Egitto può essere considerato il Vietnam della Russia, e l'opposto.

Alla lunga la maggiore minaccia alla pace mondiale può essere causata dal fal■ degli sforzi per accorciare il distacco ■ mico tra Nord e Sud, perché in questo caso la ■ potrebbe parere al Sud ■ scelta accettabile... Attualmente, comunque, il conflitto Nord-Sud non sembra una minaccia alla pace mondiale, a meno che ■ si aggrovigli col conflitto fra Oriente e Occidente. Né sembra probabile che la Cina, almeno ■ prossimi dieci anni, s'impegnerà in una ■ d'aggressione senza una provocazione intollerabile. Al tempo stesso, la sua crescente potenza avrà un influsso moderatore sul conflitto fra gli Stati Uniti e l'Urss.

Denis Healey

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Il Premier si dimetterebbe stanotte

Crisi di governo a ■ per un'indiscrezione?

Il Primo ministro (che guida ■ ■ lizione di centro-destra) ha rivelato ■ documento "confidenziale" del Mec

Per Borten

(Nostro servizio particolare)
Oslo, 1 marzo.

A causa di un'«indiscrezione» su un rapporto molto riservato sul Mec, ■ ■ babile che ■ governo norvegese ■ costretto questa notte a dare le dimissioni. La crisi, scoppiata sabato, può ■ ■ inaspettate: non è escluso che i partiti ■ ■ ■ della destra, ■ ■ ■ ■ coalizione, ■ costretti ■ all'opposizione, ■ via ■ ai ■ cialdemocratici.

■ ha ■ scoppiare lo scandalo è il *Dagbladet* di Oslo. ■ Il giornale ha pubblicato un articolo ■ cui ■ diceva che il primo ministro Borten aveva fatto leggere ■ ad ■ persona che non ne aveva diritto ■ rapporto confidenziale sul Mercato ■ mune.

La Norvegia ha chiesto poco tempo fa ■ ■ ■ sa nel Mec. L'ha ■ l'attuale governo ■ Centro ■ che, al contrario del prece■ formato dai socialdemocratici, appare favorevole all'adesione. L'opposizione ■ ■ è ■ ogni caso molto forte e sotto la loro guida è stato creato ■ comitato nazionale anti-Mec.

Il *Dagbladet* ■ pubblicato, e ■ ■ ■ ■ confermata, che Borten, incontratosi in aereo con il presidente del comitato, gli ha fatto leggere il rapporto pervenutogli da Bruxelles. Nel rapporto, compilato dall'ambasciatore norvegese presso il Mec, era scritto ■ le possibilità della Norvegia di essere ammessa come membro effettivo erano molto scarse a causa della troppo rigida posizione di Oslo su diversi problemi, quali principalmente la pe■ e l'agricoltura.

La *gaffe* di Borten ha sollevato ■ perplessità. I ■ titi della coalizione hanno chiesto chiarimenti al *premier*, la destra ha accusato Borten ■ doppio-gioco ed ha preteso le sue dimissioni. Borten si è difeso per tre giorni consecutivi. ■ detto di aver fatto ■ agli avversari il documento riservato al solo scopo di tranquillizzarli. «*Se il nostro ambasciatore presso il Mercato* ■ *mune* — ha affermato — *dice* ■ *adesione si presenta difficile e noi lo facciamo* ■ *pere, anche* ■ *via riservata, l'opposizione si calmerà e potremo quindi lavorare indisturbati* ■ *migliorare la nostra posizione a Bruxelles*».

Borten però non ■ convinto nessuno: su di ■ pesano le accuse di opportunismo politico e di sotterfugio. In ■ paese come la Norvegia, l'azione di Borten ■ può rimanere impunita. Per lui non resta altra ■ che quella delle dimissioni, ■ coinvolgeranno ■ l'intero ■. Complica l'intera questione il fatto che centro e destra hanno ■ fiducia nei ■. Se questi tre ■ titi ■ troveranno un ■ cordo su ■ ■ ■ primo ministro al posto ■ Borten, ■ ■ probabile che passino all'opposizione, lasciando via libera ■ socialdemocratici che, sconfitti nelle ultime elezioni, potrebbero così tornare al governo ■ zie al clamoroso errore ■ chi è ■ negli ultimi anni il loro avversario più ■ nito.

Walter Rosboch

Minaccia in Sud Africa di una «marea nera»

■ del Capo, 1 ■.

■ autorità ■ stan■ tentando ■ evitare che il naufragio ■ petroliera «Wafra», avvenuto ieri al largo di capo Agulhas, ■ ■ ■ni in ■ catastrofe ■ a quella provocata ■ «Torrey Canyon» nel Canale della Manica.

Secondo ■ esperti, che hanno sorvolato ■ ponte ■ misommerso ■ «Wafra», la macchia di petrolio, che si è formata nell'area di un chilometro intorno al relitto, proviene dai serbatoi della petroliera, che giace, con un ■ di ■ ■ ■ di ■ su un banco ■ cioso, situato a ■ decina ■ chilometri dalla ■. ■ esperti ■ che lo ■ ■lla «Wafra» ■ rompa sot■ la pressione ■ mare.

(Ansa-Afp)

Aperto ■ Berlino il processo ai "tupamaros" tedeschi

Clima da stato d'assedio per Mahler

■ con mitra, ■ lupo, ■ portatili; pubblico ■ ■ frugati coi «detectors» per timore di ■ o esplosivi - Con il principale imputato (un avvocato ■ ■ anni) alla ■ due splendide ■ - I difensori ricusano il ■ accusandolo di parzialità: il dibattito rinviato a giovedì

(■ nostro inviato speciale)
Berlino, 1 ■.

L'impressione, stamani, ■ questa: il palazzo ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ il pa■ del ■ ■ ■ Burgos. Le ■ laterali sorvegliate, ■ ■ marciapiede, mitra, cani lupi, radio portatili, altri nugoli di poliziotti ■ scale e ■ corridoi. Chi ■ nel palazzo doveva esibire per tre volte, a tre controlli diversi, i documenti. Solo le tecniche della perquisizione cui sono stati sottoposti pubblico e giornalisti erano diverse: al posto dei poliziotti spagnoli coi baffi e le dita gialle di nicotina che frugavano nelle tasche, oggi c'erano i «detectors», gli apparecchi elettronici che segnalano infallibilmente la presenza di un'arma.

Eccezioni della difesa

La prima udienza del processo contro gli estremisti della «banda» Mahler, i cosiddetti *tupamaros*, è iniziata alle 9,10 ed è finita un'ora dopo. La difesa degli imputati ha ricusato il tribunale avanzando una serie di dubbi sulla sua imparzialità. «*Sono tre settimane* — ha detto l'avvocato di Mahler, Otto Schily — *che un'intensa campa■ di stampa tenta d'influenzare questo processo. Tre settimane che* ■ *parla degli imputati* ■ *banditi, rapinatori e "nemici pubblici". Né si tratta soltanto di giornali: l'assessore all'Interno e il capo della polizia* ■ *Berlino hanno già definito Mahler,* ■ *un'intervista, colpevole. Il ministro dell'Interno federale ha parlato degli imputati* ■ *me* ■ *nemici delle* ■ *ni. In questa atmosfera* ■ *lecito* ■ ■ *necessaria imparzialità* ■ *Corte*».

Dopo la ■ dell'avv. Schily il tribunale si è ritirato in camera di consiglio. Quando ne è uscito, mezz'ora dopo, il presidente ■ ■ respinto le riserve ■ difesa (*«Nessuno dei componenti* ■ *questa Corte si sente influenzato o parziale»*), ma ■ aggiornato il pro■ a ■ pr■ I giudici con le loro toghe di ■ e velluto nero ■ ■ definitivamente ritirati, l'au■ ■ ■ riempita di poliziotti ■ hanno fatto una barriera dinanzi ■ banco ■ imputa■, il pubblico ha cominciato a ■

■ con due giovani donne, Ingrid Schubert di 25 anni e Irene Goergens di 19, Mahler è accusato di aver ■ ganizzato l'ev■ di Andreas Baader, ■ estremista dell'opposizione extraparla■ ■ ■ ■ tre ■ ni di ■ ■ aver incendiato un ■ ■ ■ Francoforte. ■ ■ le due donne presero parte attiva all'evasione (la Schubert sparando con una pistola-mitragliatrice; la Goergens con una *Beretta*), e sono state riconosciute ■ testimoni, contro ■ esistono soltanto alcuni indizi. ■ viene considerato però il «cervello» dei ■ ■ estremisti che, staccatisi dall'Apo (l'opposizione extraparlamentare), decise due anni fa di passare all'azione rivoluzionaria. ■ questo ■ (che ora è capeggiato da Baader e dalla giornalista Ulrike Meinhof, sui quali è stata posta una taglia ■ diciassette milioni per uno) sono attribuiti una serie di crimini che ■ ■ ■ omicidio alla rapina a ■ armata.

Le ■ salutano

Le prime a entrare nell'aula sono state le due ragazze, in carcere dall'ottobre scorso quando la polizia le sorprese — armate di pistole — nella stessa casa dove si nascondeva Mahler. La Schubert bionda e la Goergens bruna, tutte e due decisamente carine. Ammanettate a due poliziotti, le ragazze apparivano insieme inquiete e spavalde sotto la grandine dei *flashes* che i fotografi e i cine-operatori (cui erano stati dati dieci minuti per riprendere la scena) avevano cominciato a scattare. Si sono ■ quando è ■ Hanno quasi gridato il ■ nome, «*Horst!*», e ■ ■ ■ ricambiate ■ un sorriso affettuoso. Dei tre l'unico ad ■ in qualche ■ l'aspetto ■ guerrigliero di città ■ lui, col ■ maglione ■ ■ ■ ■ ■ ■ fece ■ in Giordania, dopo l'evasione ■ Baader, quando andò a stare ■ ■ Meinhof in un campo di profughi palestinesi.

Avvocato alla sbarra

■ è sembrato ■ persino di ■ umore. In quest'aula n. 700 egli ha difeso varie volte, i suoi avvocati sono i colleghi ■ ■ dio ■ ha lavorato per ■ ni e che ■ '68 venne ribattezzato «collettivo legale». L'interesse del processo ■ nel fatto che Mahler è il primo dei *leaders* ■ contestazione europea che finisca in corte ■ per rispondere ■ ■ ■ In Italia, ■ Francia, ci sono stati processi per vilipendio, istigazione alla violenza, turbamento ■ ■ pubblico: Mahler è l'unico che sia passato (stando, si capisce, ■ al terrorismo. ■ ■ che il ■ gruppo trovava, che la ■ e ■ trovano ancora, si spiegano abbastanza facilmente. E' molto difficile, per chi ha fatto a lungo gli stessi discorsi di Mahler sulla necessità di rovesciare violentemente il sistema capitalistico, rifiutare aiuto a chi poi ha deciso di mettere in pratica quei discorsi.

Quanto alle eccezioni della difesa sul clima creato intorno al processo, l'impressione è che realmente si stia cercando di esagerare il fenomeno della «banda» Mahler. Da due giorni un portavoce ■ ■ di Giustizia parlava delle ■ ■ che ■ ■ prese per il ■ ■ per la ricerca di esplosivi, cani poliziotti, polizia militare. Stamane abbiamo ■ che ■ ■ ■ita presidiata tutta la notte, e che l'ultimo controllo «anti-bombe» ■ ■ to fatto alle 5 di mattina.

La stampa ■ Springer, il maggior editore tedesco, i cui giornali sono su posizioni fortemente ■ici quando ■ scopertamente di destra, ■ ■ ■ lo spettro d'un ■ movimento terroristico contro il quale è necessario agire senza indugi. Le immagini ■ Ulrike Meinhof e di Andreas Baader stanno in tutti gli uffici federali, nei manifesti a colori che sembrano posters alla moda e sono invece avvisi di taglia. Non è certo un caso che il rapimento del bambino di Bonn, la settimana scorsa, sia stato immediatamente attribuito alla «banda» Mahler.

Sandro Viola

Berlino. Horst ■ ■ ■ tupamaros ■ (Ap)

Le due Berlino trattano sui "permessi" ■ Pasqua

Primo incontro ■ settore orientale ■ città

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 marzo.

Le ■ ■ ■ di ■ visitare a Pasqua i propri parenti a ■ ■ ■ la prima volta dopo oltre quattro anni), si ■ ■ Oggi, ■ settore orientale ■ ■ si è svolto il primo «colloquio ■ tra incaricati del primo ministro comunista Willi Stoph, da ■ parte, e rappresentanti ■ borgomastro di Berlino Occidentale, Klaus Schuetz, dall'altra.

Ai giornalisti Klaus Schuetz ha detto ■ ■ conversazio■ continueranno — ■ nuova data verrà ■ per telescrivente — ma di non ■ se proseguiranno con rapidità. ■ ritiene comunque positivo il fatto che la iniziativa ■ partita da Willi Stoph, il quale ■ aveva inviato una ■ mercoledì ■ proponendogli trattative dirette per visite dei berlinesi occidentali nella Germania comunista e «nella sua capitale».

■ dopo l'accettazione ■ Schuetz, l'incontro è ■ combinato nel giro di un paio d'ore. Klaus ■ ha voluto comunque rassicurare ■ ■ ■ ■: ha detto ■ ■ un regola■ ■ delle visite a Berlino Est soltanto quando «*le trattative* ■ *corso tra le quattro grandi potenze avranno raggiunto un certo stadio. Non vogliamo in alcun* ■ *precederle*».

Con i colloqui odierni si è aperto un terzo fronte di trattative ■ complicata questione berlinese, dopo i colloqui in corso delle quattro potenze vincitrici dell'ultimo conflitto mondiale e i colloqui ■ a livello governativo. ■ rappresentante del ■ di Berlino Ovest si è recato a colloquio con le autorità comuniste, dopo che ■ ■ il ■ Schuetz si era consultato ■ punto con il «negoziatore» della Germania occidentale nei colloqui intertedeschi, ■ sottosegretario di Stato, Egon ■ I colloqui che quest'ultimo intrattiene ■ il suo collega della Germania orientale ■ ■chael Kohl, non ■ ■ tuttavia come oggetto, secondo quanto è trapelato, la questione berlinese, ma solo un accordo ■ carattere generale fra i due ■ tedeschi.

t. s.

Il piccolo Michael ha identificato il rapitore: "E' il mio amico Dieter"

Si tratta di un pregiudicato che già rapì un bambino - Non ancora arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 1 marzo.

Il piccolo ■ Luhmer, rapito la settimana scorsa presso ■ e rilasciato tre giorni fa in cambio di 34 milioni ■ lire (fornite ■ governo della Renania-Vestfalia) non fu portato via né da «Tupamaros» di ■ sinistra né da una ■ zione di estrema destra, ma da delinquenti comuni che miravano soltanto a fare quattrini sfruttando la psicosi degli ■ diffusasi ■ ■ negli ultimi tempi.

■ ■ rapitori è ■ identificato. E' un commerciante di 32 anni, di Monaco di Baviera, ■ ■ Joerg ■ Roll, ■ pregiudicato per il ■ ■ ■ tappeto persiano. Il 21 dicembre scorso, ■ ■ altre persone ■ identificate (si presume ■ ■ ■ ■ ■ due giovani che l'hanno accompagnato ■ ■ scorsa ■na) rapì a ■ naco il piccolo Stefan Arnold, di ■ anni, ■ di un insegnante di scuola media. Chiese allora un riscatto ■ circa 4 milioni di lire, che ■ ■ prontamente ■ tramite un quotidiano, ■ sindaco della città, ■ ■ Vogel.

■ *kidnapper* ■ Monaco e di ■ ■ ■ ■ in tutta la Germania e all'estero. Gli stanno dando una caccia accanita. Sulla sua identificazione non ■ ■ ■ bi. La «soffiata» è stata ■ alla polizia (finora ■ dall'avvocato Till Burger, ■ quale, dopo ■ fatto ■ intermediario tra i rapitori e ■ autorità ha ■ oggi nome, cognome, ■ e perfino numero telefonico ■ Roll. In ■ ■ degli avvocati l'aveva ■ ■ ■ professionale.

In ■ dell'indirizzo, la commissione speciale istituita ■ polizia ha perquisito l'abitazione del Roll e ha constatato che ■ corrisponde a ■ descritta ■ dicembre ■ piccolo ■ Arnold. Portato sul posto, il piccino ha riconosciuto i locali nei quali ■ stato prigioniero per quattro giorni. A Bonn, l'altro bambino ■ pito e poi liberato, ■ Luhmer, ha riconosciuto ■ in fotografia, ■ndo «■ *Dieter, è così buono, mi ha fatto tanti regali*».

In serata, a Monaco, vi sono stati sopralluoghi, interrogatori e confronti, protagonisti i due ■. Il testimone più piccino (lo si è visto ■ ■ televisione) teneva il succhiotto in bocca. Tutt'e ■ hanno confermato di ■ ■ stati rapiti dallo «*zio Dieter*».

Continua, in ■ tempesta ■ voci ■ e false, ■ disputa ■ polizia e magistratura ■ una parte e l'avvocato-intermediario Till Burger dall'altra. Questi, che ■ da principio ■ l'identi■ del rapitore ■ quale ■ ■ fatto ■ 4 milioni per un'associazione ■ assistenza a ■ ■ di cui è presidente) ha fornito un altro elemento: una medaglietta d'oro sulla quale da una parte sono incise le parole «*Stefan, 21-12-70*» (la data del rapimento di ■ Arnold) e ■ a ■ dicitura ■ riosa «*Odessa 5312*».

Tito Sansa

LOS ANGELES

Da Milano
ogni giorno-diretto

Partenza 12,00
Arrivo a New York 14,45
Arrivo a Pittsburgh 17,27
Arrivo 19,54

TWA
La linea aerea ■ per l'America.

Interpellate
il vostro Agente di Viaggio.
Tutto ■ più semplice.

Si affilano le armi per le sfide Inter-Milan e Juventus-Napoli

LA CONTESTAZIONE MINACCIA IL GIOCO

(ma le 4 "grandi,, possono riabilitarlo)

Non roviniamoci le domeniche

Le arance cagliaritane targate Valcareggi [illegible] provocato [illegible] di quelle imprevedibili (ma [illegible] troppo) reazioni a [illegible] nel calcio di oggi bisogna [illegible] considerare come fenomeno non occasionale ma congenito. I tifosi granata, già irritatissimi [illegible] la squadra e il suo allenatore, hanno inseguito Lo Bello [illegible] un moderno western aeroportuale, i giocatori del Bologna, battuti dai foggiani, [illegible] si siano affatto dispiaciuti della sconfitta, [illegible] contrasto che [illegible] divide [illegible] Fabbri. I napoletani «veraci», per il [illegible] imposto al San Paolo [illegible] Fiorentina, [illegible] applaudito [illegible] turista e non Ferlaino e Chiappella, [illegible] quali veramente si pretendono miracoli, [illegible] i mezzi a disposizione [illegible] e [illegible] squadra che nelle prove pratiche ha superato tutte le ipotesi [illegible] gnate dal [illegible] più [illegible] sionale.

Un'aria [illegible] fronda, [illegible] contestazione e [illegible] *bagarre*: co[illegible] il calcio conosce da [illegible] po anche se non merita, anche se tanto [illegible] si dimostra migliore [illegible] più [illegible] critiche che lo attacca-

[illegible] E' evidente, a questo punto, che la gente «volta» sul football e sullo spettacolo fornito [illegible] suoi protagonisti una rabbia, una spe[illegible] un'ansia collettiva che le grigie paratie dell'esistenza quotidiana non riescono [illegible] a [illegible] a correggere.

[illegible] resistere il football a queste [illegible] dissacranti e confusionarie? Mentre [illegible] spettatore caccia di tasca undicimila [illegible] per un biglietto [illegible] tribuna a San Siro (e [illegible] tante: valgono almeno [illegible] buoni pranzi, dieci film, oppure una dozzina di libri tra gli «economici» e i rilegati) e quindi riv[illegible] [illegible] bisogno di [illegible] domenicale, altri sviano lo stesso spettacolo facendone pre[illegible] rissoso, fino a danneggiarsi in proprio, e come sportivi e come utenti paganti. Tra il carnevale e la prosopopea degli intendimenti critici avventati, tra [illegible] furia di certe frange popolari e i debiti [illegible] vari club, il calcio tira avanti [illegible] fatica, [illegible] domenica in domenica lievitando da se stesso, e [illegible] eliminare mai i pericoli che [illegible] insidiano.

La critica dei se e dei ma

La critica postuma, all'indomani della giornata di campionato, [illegible] tanto di lapide mortuaria sulle occasioni perdute, sui «se» e i «ma» che non hanno trovato riscontro nel reale. La solita placida vittoria del [illegible] in [illegible] avrebbe te[illegible] occulte tante smanie tifose, se gli attaccanti napoletani [illegible] gol nella rete fiorentina [illegible] che le trombette regalate da Ferlaino [illegible] spettatori [illegible] consolarli della rinuncia ai «botti» (tremila trombette a [illegible] lire l'una: «Rumore ne fanno pure, basta aprirci i polmoni», diceva giorni fa il presidente napoletano) sarebbero servite come segno [illegible]. [illegible] gli storditi rossoblù [illegible] avessero ceduto due punti [illegible] Foggia, oggi Fabbri sarebbe [illegible] chiacchierato ma un anonimo bolognese piangerebbe di rabbia sulla sua schedina

non più ultramilionaria.

[illegible] regno del [illegible] dell'irrazionale, [illegible] i risultati [illegible] una domenica calcistica riordinano con la logica del «poi», la polemica contesta[illegible] porta una nota mali[illegible]. E così [illegible] perde la mi[illegible] del discorso critico necessario, che invece deve per forza tenersi ancorato alla [illegible] questo Milan che pur faticando non perde la battuta importante, [illegible] l'Inter che si risparmia a Cagliari (o così sembra, o non è più fresca come ieri) in vi[illegible] derby, quando per tenere acceso il [illegible] lumicino dovrà dar battaglia e vincerla, con questa Juventus che [illegible] inquadra lo slancio tambureggiante di Causio e spreca meno football può allungare [illegible] classifica, a dimostrazione [illegible] la [illegible] dra c'è, che [illegible] schemi vanno maturando e illimpidendosi.

Verso la dirittura d'arrivo

Tutti i cavalli alla curva che porta in dirittura [illegible] subiscono frustate, sollecitazioni violente buttano sudore e sangue: sperona la sua cavalcatura Rocco, vedendo fior di giocatori [illegible] smarrirsi e anaimare nel primo sole primaverile, [illegible] l'apparenza vitreo ma in effetti traditore [illegible] muscoli e polmoni. La cooperativa [illegible] terista ha già [illegible] tutto [illegible] acciuffare le briglie rossonere? Come disporrà le [illegible] difese Chiappella a Torino, domenica prossima contro [illegible] Juventus? E [illegible] lotta in coda [illegible] classifica chiamo anche i [illegible] a [illegible] scontro determinante: a Firenze contro i viola, dove [illegible] permettersi il [illegible] regalar punti.

Troppa concentrazione a-

[illegible] provoca insonnia e furore nei tifosi. Troppi interessi e smanie [illegible] avvelenano ora chi gioca ora chi deve far giocare. Anche [illegible] sono i sintomi di un male da cui il calcio si salva solo se [illegible] giocato, [illegible] solo se correttamente, imparzialmente giudicato da chi guarda. Il giusto grano [illegible] follia che mantiene vivo lo spettacolo è già nel pallone che vola e ricade, affascinante per la [illegible] casualità: ma non deve contagiare chi assiste. In principio furono pomodori, poi venne la stagione delle arance. Fermiamoci alla frutta o la guerriglia calcistica finirà per inerzia con lo scoprire altre armi, meno allegre e simboliche: e perderemo tutti.

Giovanni Arpino

Personaggi e fatti di Torino-Lanerossi dopo ventiquattro ore

Pianelli conferma Cadè sino alla fine del torneo

L'allenatore si era [illegible] "a disposizione" del presidente - «Il trainer mi [illegible] prospettato in partenza le [illegible] che avremmo incontrato» [illegible] il dirigente granata - Il tecnico avrà piena libertà d'azione - Appello [illegible]

Il Torino è uscito con le [illegible] doppio dramma [illegible] domenica (sconfitta in casa davanti al Lanerossi e contestazione dei tifosi con assedio a Lo Bello), ma il [illegible] Pianelli [illegible] il primo a scuotersi, a cercare [illegible] bloc[illegible] le polemiche che [illegible] sto momento potrebbero [illegible] vero compromettere in modo grave la stagione granata. «Questa mattina — *informa il presidente* — Cadè è venuto [illegible] me [illegible] ufficio per dirmi: "Se [illegible] ritiene che io possa essere messo da parte per il bene [illegible] Torino, sono a disposizione". Gli ho risposto che non è [illegible] questa la mia intenzione. Non ho mai rinunciato [illegible] collaborazione di una persona che considero onesta e capace».

Pianelli [illegible] amareggiato quanto e più dei [illegible] per [illegible] situazione di classifica della squadra, situazione che non risponde alle speranze di tutti all'inizio del campionato. Il presidente, però, preferisce cercare soluzioni all'interno della squadra stessa, è convinto che nel calcio i «maghi» non esistono. «Sin dal periodo della [illegible] acquisti, al Gallia — *precisa* [illegible] *massimo esponente granata* — Cadè mi [illegible] fatto presente che a [illegible] parere era necessario modificare le strutture del nostro gioco, da anni imperniato [illegible] Moschino e sul contropiede. [illegible] trova[illegible] d'accordo di tentare strade [illegible] ed il *trainer* [illegible] tanto onesto da dirmi che, pur avendo ottimi elementi a disposizione, si poteva andare incontro a sorprese, ad alti e bassi, [illegible] occasione [illegible] tutti gli esperimenti. [illegible] mio parere [illegible] favorevole e lo è adesso. Sono il primo ad essere dispiaciuto della situazione, ma mi aiuta la convinzione che dopo una stagione sfortunata come questa, e con le esperienze [illegible] stiamo facendo, la prossima annata sportiva sarà piena di soddisfazioni».

Il contratto con Cadè è stato quindi rinnovato?

«Non ancora, [illegible] deciderà a fine stagione. D'altra parte lo stesso allenatore non [illegible] cetterebbe [illegible] momento un prolungamento dell'incarico. Mi ha detto [illegible] resterà [illegible] lentieri [illegible] avrà sempre la mia completa fiducia e se [illegible] accorgerà [illegible] presenta [illegible] non sarà un ostacolo [illegible] rapporti fra [illegible] società. Ai tifosi debbono avere fiducia in noi, [illegible] un po' di pazienza. Il momento è troppo delicato per aggiungere difficoltà [illegible] difficoltà».

[illegible] oggi [illegible] fine del torneo, il Torino e Cadè vivranno quindi un periodo decisivo in vista del futuro. «Ho detto al trainer [illegible] mettere fuori squadra chi crede opportuno. Vogliamo tentare sino in fondo la strada di un gioco nuovo: se qualche atleta non si adatta, ebbene, [illegible] faremo a meno».

Le parole di Pianelli sembrano sottintendere qualche «divergenza di idee» fra il tecnico [illegible] alcuni giocatori, ma il presidente [illegible] affretta [illegible] aggiungere: «[illegible] ha piena fiducia nei giocatori, ma [illegible] certe [illegible] talità. Parrà [illegible] ai tifosi, ma noi [illegible] gioco d'attacco, mentre molti atleti [illegible] sono ancorati [illegible] passato, hanno l'abitudine di accontentarsi del pareggio».

Si rimprovera a Cadè di non sapere «caricare» la squadra...

«Venite negli spogliatoi prima della gara e nell'intervallo, venite a sentire come urla». «Ed io che sono sempre in panchina — *interviene il vicepresidente Traversa* — posso assicurare [illegible] si sgola per incitarli ad [illegible] avanti».

E' [illegible] che Sala domenica in campo [illegible] avuto un gesto di insofferenza verso il trainer?

«Sala tanto è tranquillo fuori — *riprende Pianelli* — quanto è [illegible] e nervoso in campo. E' [illegible] giocatore che si [illegible] e lotta [illegible] pochi, sotto una [illegible] apparente è il più grintoso della squadra. Contro il Vicenza ha quasi litigato con Rampanti per calciare una punizione. Le reazioni di Sala in campo fanno parte della [illegible] personalità e sono un [illegible] di impegno notevole».

Domenico il figlio del dirigente dott. [illegible] ha cercato di arrivare sino a Lo Bello...

«Lo [illegible] — *ribatte Pianelli* — e mi dispiace molto. Ma adesso non si [illegible] che lo [illegible] istigazione del padre? La gioventù oggi [illegible] modo e [illegible] la propria testa. Ad ogni modo convengo che certe [illegible] zioni sono da condannare, sia che le commetta qualcuno vicino alla società sia qualunque altro». *Su Lo Bello e le possibili conseguenze disciplinari, Pianelli non ha voluto parlare.* «Io conto soprattutto — *conclude* — sulla forza di reazione [illegible] giocatori».

[illegible] Perucca

Lega: [illegible] sanzioni in vista per il Torino?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 marzo.

(d. m.) L'espulsione di Cereser e Fossati per comportamento al danni di Maraschi e Damiani e la caccia a Lo Bello organizzata dai tifosi granata al termine della partita Torino-Lanerossi costeranno probabilmente care alla società piemontese. I due giocatori mercoledì verranno quasi certamente squalificati dal giudice sportivo e non potranno giocare domenica prossima a Firenze; la società piemontese verrà quasi sicuramente punita con la squalifica del terreno di gioco e dovrà sostenere in campo neutro la gara con l'Inter in programma il 14 marzo.

Se Lo Bello era a San Siro avrebbe espulso Rivera

Se domenica a San Siro avesse arbitrato Lo [illegible] si sarebbe verificato un evento straordinario: Gianni Rivera avrebbe lasciato il campo anzitempo [illegible] arbitrale mentre è stato [illegible] te ammonito da Francescon per un intervento a [illegible] su Furino che, a molti, è parso più un calcio che uno sgambetto.

[illegible] Lo Bello era a Torino e negli spogliatoi sono invece [illegible] le espulsioni di [illegible] due giocatori sono ancora oggi argomento d'[illegible] ni, a cui non [illegible] opporre considerazioni [illegible] nostra perché [illegible] eravamo presenti. Abbiamo, è vero, [illegible] di sviscerare [illegible] svolgimenti dalla cronaca dei giornali, dal racconto [illegible] protagonisti e degli spettatori più qualificati (la moviola ha ignorato i fatti contestati) [illegible] che dire? [illegible] luno ricordare che l'arbitro è un male necessario, un fattore indispensabile allo svolgimento delle partite di [illegible] cio; è [illegible] valvola [illegible] sfogo per [illegible] spettatori più tifosi, [illegible] vuole, [illegible] di più.

Le pagine del calcio sportivo, del calcio spettacolo, non le scrivono gli arbitri che dirigono le [illegible] ma gli [illegible] che fanno gioco e risultati, la folla, anche, che il [illegible] ge e stimola, ma gli [illegible] no. [illegible] prendiamoli, questi arbitri, per quello che sono e vogliono essere e non [illegible] al gioco del calcio, loro, che ne sono soltanto i poetici ragionieri.

Si dirà che Lo Bello non è così, che lui è un personaggio a tutti i costi e noi risponderemo che la colpa è un po' di tutti, ma che gli arbitri, nella loro essenza e ragione d'essere, sono soltanto ciò che abbiamo detto. Ed aggiungeremo che non è lecito esaltare Lo Bello soltanto quando fa comodo, per condannarlo nelle sue giornate particolari.

La partita e il risultato, poi l'archivio, [illegible] un [illegible] mille utili esperienze [illegible] sfruttare per tutti, dirigenti, tecnici e giocatori: questa la morale valida, la sola da ap[illegible] e [illegible] salvare.

Piero Bonetto

● TOTOCALCIO — Colonna vincente: [illegible]

● TOTIP — Colonna vincente: [illegible]

[illegible] presidente [illegible] Torino, Orfeo Pianelli, l'allenatore Cadè e l'arbitro siracusano Lo Bello

La risposta di Cadè ai [illegible] delusi

«Non abbiamo mai [illegible] per principio al gioco d'[illegible]» - Preoccupazioni [illegible] Firenze

(b. p.) I tifosi del Torino non [illegible] scelto la giornata giusta [illegible] Cadè: [illegible] lo petto le critiche alle molte gare fallite dal Torino in trasferta, e si sono sfogati in una partita in cui il risultato è stato [illegible] troppi [illegible] contingenti, soprattutto la fortuna di Maraschi nel primo gol «*Il tiro colpito il terreno prima del pallone* — ha spiegato il centravanti — *e così il tiro ha avuto* [illegible] *traiettoria imprevedibile*» e la grossa incertezza [illegible] Sattolo [illegible] secondo portiere di riserva mancava da troppo tempo dal clima delle partite per poter rendere al meglio. Sul fronte opposto, lo han non visto tutti, Bardin ha compiuto interventi strepitosi: così un possibile [illegible] a 1 a favore del Torino è [illegible] un 3 a 2 per il Vicenza.

Questa è la realtà di domenica, show di Lo Bello a parte. Se i tifosi hanno approfittato di un risultato negativo in casa per riassumere le delusioni precedenti, allora il discorso è diverso ed ha una logica: non [illegible]amo mai [illegible] le critiche a serie tattiche troppo prudenti, anche se Cadè sostiene di «*non aver mai rinunciato per principio, salvo che nell'andata a Varese, al gioco d'attacco*».

La condizione generale della squadra non lo preoccupa, [illegible] prossime gare?

«*No, la* [illegible] *atletica è più che valida tanto è* [illegible] *che* [illegible] *fine erano i granata i più freschi. Circa* [illegible] *formazione per Firenze è presto parlarne, è almeno necessario attendere le decisioni della "giudicante" su Fossati e Cereser. L'unico dato sicuro è il rientro* [illegible] *Castellini*».

Se sia [illegible] che Cereser non fossero disponibili?

«*Il problema sarebbe molto serio. Soprattutto per* [illegible] *ruolo di "libero" non abbiamo rincalzi abituati al ruolo a meno* [illegible] *non pescare fra i giovani, certo un po' arrischiato in una* [illegible] *dura come quella di Firenze. Ad ogni modo non è il caso di disperarsi. E' venuto il momento di badare al sodo*».

Dopo il [illegible] pari di San Siro

La Juventus ha ritrovato fiducia e consapevolezza

Dieci giorni di riposo assoluto per la distorsione al ginocchio a Roveta - Causio, invece, domenica potrà giocare - Anastasi vuole ritrovare la via del gol

La Juventus ha superato indenne — e con un meritato pareggio — la prima severa partita della «serie terribile». Lo spettacolo offerto nel primo tempo a San Siro e il punto strappato al Milan, hanno caricato la [illegible] dra in [illegible] del confronto con il Napoli, altra aspirante allo scudetto. Domenica i bianconeri ospiteranno al «Comunale» lo squadrone partenopeo e non vogliono perdere l'occasione per vincere e consolidare il quarto posto in classifica.

Causio, «rivelazione» di questo scorcio di campionato, è risultato a San Siro uno dei migliori, raccogliendo applausi a scena aperta. Ieri commentando la sua prova diceva: «Sino a quando sono stato in buone condizioni ho disputato una bella [illegible], poi ho preso una botta [illegible] Rognoni sulla rotula del ginocchio sinistro e ho reso meno anche per [illegible] posizione [illegible] ho dovuto assumere».

[illegible] *altro protagonista* [illegible] *stato Furino che,* [illegible] *mediano,* [illegible] *dimostrato* [illegible] *esprimere un rendimento superiore. A San* [illegible] *praticamente annullato Rivera.* «[illegible] — *dice Furino* — la squadra [illegible] più fiducia [illegible] propri [illegible] e i problemi di natura psicologica [illegible] mese [illegible] stanno scomparendo e tutto il complesso gira meglio. Anch'io riesco a giocare su un buon livello».

Bettega contro il Milan ha sfiorato il gol nel finale, ma non ha segnato. L'attaccante ha comunque [illegible] *le difficoltà Anquilletti.* «A Milano abbiamo strappato il primo punto in trasferta, [illegible] — *osserva Bettega* —. Le vittorie con Cagliari e Fiorentina contano relativamente [illegible] si tratta di due squadre grandi [illegible] a metà. Vorrei dire che il primo successo [illegible] uno squadrone [illegible] conquisteremo domenica con il Napoli».

Pure Anastasi non ha segnato. Il centravanti non si pone dei problemi. Dice: «E' tutto l'anno che mi avvicino al gol. La sfortuna dovrà pur finire. L'importante è che la squadra giri bene».

Le notizie. Riguardano le condizioni fisiche dei due infortunati Roveta e Causio. Il «libero» scontratosi al 9' del primo tempo con il rossonero Combin e so[illegible] da Marchetti è stato sottoposto ad esame radiografico; al giocatore è stata riscontrata una distorsione mediale non articolare al ginocchio destro e dovrà osservare [illegible] *giorni di assoluto riposo ed è quindi* [illegible] *il forfait nell'incontro casalingo di domenica prossima contro il* [illegible]. [illegible] di [illegible] invece [illegible] sio che nell'incontro con il Milan, era stato costretto ad uscire dal campo per tre minuti dal 12' al 15' della ripresa; [illegible] tratta infatti di [illegible] leggera contusione allo [illegible] seta destro e l'al[illegible] dovrebbe già da domani riprendere la preparazione.

Ai boccisti della Facis il torneo del Mossetto

La quadretta della Facis di Torino (Aghem, Selva, Vincenti, [illegible]) si è aggiudicata il torneo «indoor» disputatosi [illegible] e domenica al Mossetto: in finale ha superato per 15 a 7 la squadra della Rivodorese [illegible]. Gaggero, Molle, Quirico). Questi i risultati dei due giorni di gare: [illegible] Mossetto 13-2, Mi[illegible], Nizza 13-1; Facis-Rivodorese [illegible], Campidoglio-Vay [illegible] 13-5; Misb[illegible] 13-12, B. Nizza-Mossetto 13-7; Rivodorese-Campidoglio 13-1, Fiat-B. Nizza 13-11; Facis-Fiat 13-3, Rivodorese-Misba 13-8; Facis-Rivodorese 15-7.

Il torneo [illegible] «Mossetto» è [illegible] l'ultima competizione «indoor» [illegible]: come [illegible] to, domenica e lunedì, ad Alessio si avrà l'inizio ufficiale dell'annata agonistica con la gara internazionale a quadrette. Mancheranno soltanto Andreoli, Bragaglia, Grangetto e Vay in partenza per [illegible] (Senegal).

Le curiosità del campionato

Sandro Mazzola in "A,, ha raggiunto quota 250

Sandro Mazzola ha festeggiato domenica, quasi in incognito, al Sant'Elia di Cagliari la sua 250ª partita in Serie A. Un arco di incontri che si è sviluppato in [illegible] anni di carriera, con una media quindi notevole, e sempre con la maglia dell'Inter. Sandro ha esordito nella sua città d'origine, Torino, nella «famosa» gara con la Juventus nella quale realizzò un gol: famosa in quanto, come si ricorderà, rappresentò una contestazione da parte dei dirigenti nerazzurri che schierarono una formazione ragazzi, comprendente appunto anche il figlio maggiore del grande campione granata, per protesta nei confronti della Caf. La partita, Juve-Inter, sospesa perché il pubblico aveva invaso i bordi del campo, venne data dapprima vinta ai nerazzurri poi, in appello, si decise di farla giocare.

Questa la carriera di Mazzola:

Campionato	Presenze	Reti
1960-61	1	1
1961-62	1	—
1962-63	23	10
1963-64	30	9
1964-65	31	17
1965-66	30	19
1966-67	28	17
1967-68	28	6
1968-69	30	7
1969-70	28	4
1970-71	18	3
Totali	250	93

In queste gare è compreso lo spareggio con il Bologna.

Maraschi, il rigorista

Con il rigore messo a segno domenica a Torino, il vicentino Maraschi è passato a condurre una classifica nella classifica, cioè quella dei cannonieri dagli undici metri. L'attaccante biancorosso dal dischetto ha il piede che non perdona: la sua squadra nella stagione in corso ha usufruito di cinque rigori e lui li ha segnati tutti superando così anche Boninsegna che dalla 14ª giornata conduceva con 4 «penalties» trasformati.

La serie di Maraschi è notevole: si è sviluppata attraverso queste partite e grazie a questi arbitri:

Roma-Vicenza 0-1 (Gonnella)
Juve-Lanerossi 2-1 (Pergoli)
Lanerossi-Varese 2-1 (Toselli)
Sampdoria-Laner. 1-2 (Gonnella)
Torino-Lanerossi 2-3 (Lo Bello)

Con i due rigori decretati nell'ultimo turno [illegible] è giunti a quota 30, 20 dei quali andati a segno: i 6 falliti portano la firma di Maddè, Chiarugi, Rampanti, Fedetti, Vitali, Bulgarelli.

La classifica di questi speciali goleadores è per ora la seguente: Maraschi 5 rigori realizzati, Boninsegna 4, Amarildo 3, Malesa, Domenghini, Vitali, Bulgarelli e Causio 2. Seguono con 1 punto Riva, De Sisti, Braida, Tentorio, Chiarugi, Rivera, Cereser e Tragodini.

g. gand.

Stadio già esaurito, incassati 191 milioni (nuovo record)

Rocco: "Derby decisivo solo per l'Inter,,

Il trainer rossonero spiega: «Se i nerazzurri perdono, [illegible] abbiamo vinto al 90% il campionato» - Rientra Benetti, fuori Trapattoni - Per gli interisti premio di [illegible] lire - Corso spera che Rivera sia nervoso come [illegible] Juve

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 1 marzo.

I bagarini ritardatari sono in difficoltà. A una settimana dal 100° derby di San Siro, a Milano non si trovano biglietti e i «rischiatutto» del calcio — tranne quelli che hanno giocato d'anticipo [illegible] cedevano per 5000 lire un popolare (il prezzo è di 2000) e per 20.[illegible] un numerato [illegible] tribuna (il prezzo è [illegible] 11.000) — vedono sfumare la possibilità di realizzare affari d'oro. L'Inter ha messo in vendita 66.430 tagliandi: tutti esauriti. Con gli abbonamenti [illegible] gli spettatori saranno più di [illegible].000. L'incasso è di 191 milioni, nuovo record di campionato, superiore di [illegible] a quello di Inter-Juventus e inferiore di 15 milioni al primato assoluto che riguarda l'incontro Milan-Manchester (Coppa [illegible] Campioni 1969). Per la sesta volta nel corso della stagione l'incasso è superiore ai 100 milioni.

San Siro è divenuto la Mecca del football. L'attesa [illegible] il [illegible] è grande: una partita che potrebbe decidere se la lotta in testa alla classifica finisce o continua. E' una giornata importantissima per il Milan, ma soprattutto per l'Inter. Agli uomini di Invernizzi il pareggio non basta, mentre al Milan un simile risultato è più che sufficiente per conservare i tre punti di vantaggio sui nerazzurri. La situazione scudetto è rimasta immutata: Milan, Inter e Napoli ieri hanno pareggiato. L'Inter, protagonista di uno spettacolare inseguimento, domenica si gioca tutto, come pure il Napoli che sarà impegnato a Torino contro [illegible] Juventus.

Rocco spera che i bianconeri riescano a eliminare una delle concorrenti dirette del Milan, dopo aver costretto i rossoneri alla divisione [illegible] punti. «*Il pareggio, a conti fatti, è giusto* — ripete Rocco — *Schnellinger e Cudicini sono stati* [illegible] *i migliori in campo, a parteri invertiti forse avrebbe vinto la Juventus*».

«Il derby sarà decisivo?».

«*Solo per l'Inter* [illegible]. *In questo caso noi* [illegible] *80 probabilità su 100 di vincere il* [illegible] *pionato. La nostra situazione è buona. Ieri abbiamo perso un punto in media inglese, ma domenica spero lo perda l'Inter.* [illegible] *biamo sempre tre lunghezze di vantaggio sui "cugini" e se il derby finirà in pareggio, per* [illegible] *un* [illegible]. *Sono ottimista, il Milan non perderà.* [illegible] *ogni caso, anche se fossimo sconfitti, conserveremo sempre un punto di vantaggio. Mi auguro* [illegible] *la Juventus dimostri* [illegible] *con il Napoli che è una grossa squadra*».

«Ieri Rivera è parso nervoso. Che cosa ha?».

«*Il nostro gioco dipende molto da Rivera che condiziona il rendimento* [illegible] *squadra. Gianni è un* [illegible] *stanco, forse avrebbe bisogno di riposare, ma non possiamo fare a meno* [illegible] *lui. Domenica prossima dovremo pensare soprattutto a rinforzare la difesa. Per fortuna rientra Benetti, e Biasiolo riprenderà il suo posto di mediano*».

L'escluso sarà Trapattoni. Rosato, la cui distorsione alla caviglia è meno seria [illegible], giocherà su Mazzola, Anquilletti su Jair, Maldera su Boninsegna, Biasiolo su Corso e Benetti su Fabbian. Non è escluso che Combin e Rognoni lascino [illegible] la «staffetta». Rognoni ieri è piaciuto a Rocco.

L'ultimo successo dell'Inter [illegible] derby risale al marzo 1970: [illegible] di Corso a due minuti dalla fine. Quello rossonero è dall'andata di questo campionato (3 a 0, reti [illegible] Biasiolo, Villa e Rivera). Il giorno dopo fu licenziato Heriberto Herrera e Gianni [illegible] si promosso al timone della squadra. Sino [illegible] Invernizzi [illegible] perso una sola volta, a Napoli nel novembre sc[illegible]. Raramente la stessa squadra [illegible] nell'andata e al ritorno. Tanto [illegible] Milan che all'Inter, [illegible] dopoguerra è successo due volte. I nerazzurri sperano che questa volta tocchi a loro. [illegible] caso di vittoria il premio si aggirerà sul 1.200.000, contro le 800.000 lire dei rossoneri.

Invernizzi è rientrato da Cagliari soddisfatto del pareggio [illegible] quistato al S. Elia. «*Il* [illegible] *è buono* — dice il trainer che [illegible] la prima volta in panchina nel derby — *ma noi abbiamo perso un punto. Il Cagliari ha acquistato gioco e mordente, noi siamo emersi alla distanza, ma non abbiamo avuto sufficiente* [illegible] *nel pentare a rete*».

«Mazzola giocherà?».

«*Il* [illegible] *infortunio è lieve. Sarà in campo. Rimarrà a riposo domani e mercoledì riprenderà la preparazione*».

Il [illegible] derby [illegible] è Mariolino Corso, che vanta 28 [illegible]. Corso è [illegible] e spera di guidare l'Inter [illegible]. [illegible]: «*Non è la partita* [illegible]; *è la partita del* [illegible] *perdiamo,* [illegible] *del giro scudetto, se vinciamo è* [illegible] *Milan che deve* [illegible] *ed* [illegible] *paura.* [illegible] *potrebbe diventare per noi una realtà.* [illegible] *conquistare almeno il pareggio per non essere ulteriormente staccati e* [illegible] *o sperare in un passo falso dei rossoneri*».

«Che ne pensa di Rivera, che da [illegible] di [illegible] è diventato falloso?».

«*Probabilmente non è* [illegible] *forma; pure a me capita la* [illegible] *cosa quando non sono nelle migliori condizioni. Spero che Rivera domenica accusi lo stesso nervosismo.* [illegible] *ciò accadrà,* [illegible] *avremo una possibilità* [illegible] *più di vincere, perché Rivera è* [illegible] *dine molto importante per il Milan*».

Bruno Bernardi

Parcheggio
Retromarcia
Folle
Marcia automatica
Salita
Forte pendenza

Prove di ripresa

Con partenza da fermo, due automobili identiche ma equipaggiate una con cambio meccanico, l'altra [illegible] quello automatico danno questi risultati: nei primi 200 metri quella [illegible] cambio meccanico prende qualche metro [illegible] vantaggio [illegible] viene poi superata dall'altra che sfrutta meglio [illegible] coppia [illegible] motore.

Automatic

Cambio automatico disponibile su:
124 Special
124 Special T
125 [illegible]
125 Special

Prezzo L. 150.000

Il campione ci parla da un aeroporto degli Stati Uniti

Thoeni: "La Coppa ormai è mia,,

Abbiamo raggiunto telefonicamente Gustavo allo scalo di Boise, nell'Idaho - L'azzurro è sicuro di battere Duvillard: «Perfetta la preparazione, la forma è arrivata al momento giusto» - Stamane l'arrivo a Linate

Le tappe del volo di ritorno di Thoeni dagli Stati Uniti

La trionfale *tournée* americana di Gustavo Thoeni si sta concludendo. Gustavo sta attraversando in aereo mezzo mondo per rientrare in Italia: giungerà stamane a Milano dove saranno in parecchi ad attenderlo per festeggiare questa Coppa ormai sua. Cosa prova Gustavo a sentirsi al centro di tanta attenzione, a constatare tangibilmente quanto sia aumentato il suo grado di popolarità, e con esso l'interesse attorno allo sci? Abbiamo voluto anticipare queste ed altre domande di ventiquattr'ore e abbiamo rincorso Thoeni e il gruppetto degli azzurri nelle tappe del loro viaggio di rientro.

Una telefonata intercontinentale non è impresa difficile, ma non bisogna avere sbagliato d'orario. A Reno, nel Nevada, la chiamata dall'Europa ha raggiunto Gustavo mentre si avviava al tunnel per imbarcarsi sull'aereo. «*Ho fatto per tornare indietro* — ci ha detto qualche ora dopo — *ma la hostess mi ha preso per un braccio e mi ha infilato dentro l'aereo. Mi spiaceva non sentire chi mi chiamava così da lontano*».

Mancato il contatto a Reno, abbiamo stabilito, grazie all'intervento del nostro corrispondente da New York Ennio Caretto, un nuovo appuntamento a Boise, nell'Idaho, e questa volta abbiamo fatto centro. Thoeni è rimasto quasi per tutto il tempo della sosta in aeroporto al telefono.

A Reno mi sono sentito celebre

«*Mi fa piacere parlare con qualcuno in Italia e poi dà una certa emozione sentirsi chiamare in aeroporto: a Reno quelli che volavano con me mi hanno riconosciuto e ho firmato autografi per tutti, equipaggio compreso. L'America forse mi dà un po' alla testa, ma mi sento diventare popolare*». Gustavo ha una voce insolitamente limpida e allegra, e parla assai più abbondantemente del solito.

«*Le gare? Saprete tutto ormai. Certo che i visi di qualche francese, corridori e giornalisti, non me li dimenticherò tanto presto. Quel giorno a Sugarloaf con la discesa libera, e poi man mano con tutte le altre gare. Ogni volta che vincevo erano più incupiti e qui in California non ci si parlava nemmeno più. Noi il viaggio lo stiamo facendo con gli austriaci: i francesi se ne sono andati per conto loro. Li rivedremo in Svezia*».

E' una prerogativa della squadra francese di sci non sapere incassare molto bene le sconfitte e basta risalire all'anno scorso in Val Gardena per ricordare le polemiche susseguenti alle batoste incassate in slalom gigante e in discesa libera. Adesso la vicenda si ripete. Ma di sconfitta già si può parlare?

«*Forse non dovrei dirlo, ma adesso penso anch'io di averla vinta la Coppa. Ci vorrebbe un bello sforzo da parte mia per buttarla via, non perché Duvillard non valga, ma perché io ho troppi vantaggi concreti e psicologici per poter perdere. Quando sono partito dall'Europa non volevo nemmeno pensare ad una vittoria, avevo paura di salire troppo in alto e poi svegliarmi d'improvviso e cadere. Adesso ritorno e dico "ho vinto"*».

Alla «Stampa» nei giorni scorsi sono arrivate parecchie telefonate di appassionati che chiedevano notizie sulle gare di Thoeni. L'ora insolita e la mancanza di ogni informazione radiofonica spingevano numerosi lettori a rivolgersi alla redazione sportiva per conoscere i risultati del fuoriclasse dello sci. Finora soltanto Clay o Benvenuti come singoli, o le squadre di calcio avevano riscosso tanto interesse.

«*La gente ha seguito le nostre gare? E' bello. Vuol dire che sta cambiando qualcosa e che vincere serve a scuotere il nostro ambiente. Sono proprio curioso di vedere come mi accoglieranno. Certo non posso distrarmi perché ci sono ancora un mucchio di gare importanti. Sai che cosa abbiamo azzeccato in pieno? La preparazione. Noi andiamo tutti come delle bombe adesso, ed è adesso che si vincono le gare che contano*».

E gli «assoluti» allora si fanno?

Una breve interruzione, poi i ruoli si scambiano. «*Ma i campionati italiani si fanno allora?*», domanda Gustavo. «Certo che si fanno» è la replica. «*Francesi e austriaci ci avevano già invitati ai loro campionati nazionali, perché era giunta la notizia che la Fisi aveva abolito le gare per la rivolta dei maestri. Vuarnet non ha accettato soltanto perché voleva sincerarsi di persona su come andavano le cose. L'ho detto che le gare che contano arrivano adesso. Dei campionati italiani io non ho un bel ricordo e Bressanone vorrei che fosse migliore di San Martino '70*».

La fatica del viaggio, una concentrazione limitata visto l'impegno che ancora lo attende ad Are, possono essere delle scusanti.

«*No. Niente scuse. Io voglio vincere. Vincere anche in Italia perché se no il pubblico come fa a divertirsi?*».

Finisce la telefonata con Boise, Idaho, alle 10 del mattino del primo marzo. Dopo sedici ore Gustavo Thoeni sarà a Milano, alle 11 del 2 marzo, cioè oggi. L'aereo fila veloce attraverso le immaginarie barriere dei fusi orari riportando a casa questo ragazzo di vent'anni che lo sci sta rendendo uomo di successo.

Giorgio Viglino

Solo Pettersson può insidiare il leader del "Sardegna,,

Botta di Merckx, risponde Dancelli ma il gioco è fatto per l'asso belga

Eddy ha vinto la prima semitappa con sei minuti di vantaggio sul gruppo degli assi - Nella seconda frazione si è limitato a controllare la fuga finale di Bitossi, Gimondi e Dancelli, vinta in volata da quest'ultimo a Capo Falcone

(Dal nostro inviato speciale)
Capo Falcone, 1 marzo.

Botta di Merckx, risposta (ma in tono minore) di Dancelli, Bitossi e Gimondi. E alla fine chi ci ha guadagnato — e parecchio — è stato ancora una volta il belga: Eddy ha vinto la prima semitappa di oggi battendo in volata un gruppetto con Motta e Zilioli, ma senza Dancelli, Bitossi e Gimondi, che hanno perso quasi sei minuti; i tre grandi sconfitti di stamane si sono poi presi una platonica rivincita nella frazione pomeridiana, recuperando però soltanto poco più di due minuti. Il grande Eddy, sicuro di avere [illegible] il Giro di Sardegna in pugno, li ha [illegible] fare: il suo obiettivo ora è la tappa a cronometro di domani, nella quale vuole umiliare tutti.

Quando la corsa langue, Eddy si annoia, si innervosisce: le marce di trasferimento a passo turistico lo irritano, gli fan perdere la concentrazione. Il belga si trova bene quando c'è bagarre; e se non sono gli altri ad attaccare, se ne occupa lui, personalmente, anche se è primo in classifica ed avrebbe tutto il diritto di correre al risparmio, senza per questo attirarsi [illegible] delle critiche. Ieri è rimasto tranquillo in mezzo al gruppo per non danneggiare Basso, la tappa era facile ed il veneto in volata era favorito: ha tirato lo sprint al suo gregario, ma si è seccato quando ha visto che Basso non aveva più la forza di vincere.

Così, oggi Eddy ha cambiato tattica. Visto che nessuno si decideva a prendere decisamente la iniziativa, sulla salita per Cuglieri (a soli 38 chilometri dal via) il belga è scattato di prepotenza. Si è voltato, si è accorto che alle sue spalle erano in parecchi ad avere il fiato corto, ha allungato ancora. In sette sono riusciti a resistergli: Zilioli, Gosta Pettersson, Van Vlierberghe, Van Springel, Pintens, Huysmans e De Schoenmaecker. Poi, con un entusiasmante inseguimento, è riuscito ad accodarsi anche Motta. Gimondi, Bitossi e Dancelli, sorpresi, non hanno neppure avuto il tempo di accennare un tentativo di reazione, il vantaggio dei primi aumentava a vista d'occhio.

In poco più di quaranta chilometri, il gruppo di Merckx ha preso al plotone quasi sei minuti, Gimondi ad un certo punto ha persino rinunciato a condurre l'inseguimento. Senza storia la volata a Macomer: Eddy, per garantirsi da ogni sorpresa, è partito da lontano e non si è più fatto rimontare. Adorni, al traguardo, scuoteva la testa e diceva: «Contro Eddy non c'è tattica che tenga, ho fatto in tempo ad accorgermene. Merckx se ne va quando vuole, non c'è niente da fare».

Ma Merckx, oltre ad essere fortissimo, è anche molto furbo: dopo il «colpo» fatto in mattinata ai danni di Gimondi, Dancelli e Bitossi, si è reso conto che sarebbe stato imprudente tornare all'attacco anche nella frazione pomeridiana, ci sarebbe stato il pericolo di sprecare troppe energie e di non poter [illegible] al massimo domani nella tappa a cronometro. Così, ha incaricato i suoi gregari di respingere tutti gli attacchi (e ce ne sono stati parecchi, anche da parte di Dancelli, Michelotto e Vianelli). Poi, quando a trenta [illegible] dal traguardo di Capo Falcone Gimondi ha attaccato in compagnia di Dancelli, Grassi e Paolini, Eddy ha chiuso un occhio, tanto sapeva che il loro vantaggio non [illegible] proporzioni molto vistose. E non si è mosso neppure quando Bitossi, in compagnia di Simonetti e Pecchielan, si è unito al gruppetto di testa. Si è limitato a tener viva l'andatura del gruppo, ma senza forzare troppo.

A Capo Falcone Bitossi è partito da lontano, con alla ruota Dancelli e Gimondi. Il bresciano ha affiancato «cuore matto», i due hanno lottato gomito a gomito fin quasi sul traguardo, ma negli ultimi metri Bitossi — temendo di investire un tifoso che si era sporto troppo — ha effettuato uno scarto e Dancelli ha avuto via libera. A 57" è giunto Ritter, a 3'12" il gruppo, preceduto in volata da Sercu. Merckx, nonostante la sconfitta, era sorridente: sapeva di aver fatto bene i suoi calcoli.

Ora Eddy in classifica ha [illegible] di vantaggio su Gosta Pettersson (che resta l'unico ancora in grado di dargli qualche fastidio), e 52" sul suo scudiero Van Springel, mentre Motta e Zilioli — i migliori tra gli italiani — hanno un distacco che sfiora i tre minuti. Gimondi ne ha più di sei, Dancelli e Bitossi otto. I diciannove chilometri a cronometro di domattina, da Sassari a Porto Torres, dovrebbero consentire al belga di aumentare ancora il suo margine su tutti. Nel pomeriggio è in programma la Sassari-Olbia: 133 chilometri piuttosto duri, con continui saliscendi e qualche strappo, ma ormai Merckx è tranquillo.

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo della prima semitappa: 1) Merckx, che copre gli 84 chilometri della Oristano-Macomer in due ore 13'48" alla media di 37,854 (abbuono 30"); 2) Van Vlierberghe s.t. (abb. 20"); 3) Motta (abb. 10"); 4) Zilioli; 5) Gosta Pettersson; 6) Van Springel; 7) Pintens, tutti con il tempo di Merckx; 8) Huysmans a 4"; 9) De Schoenmaecker a 16"; 10) Bellini a 3'42"; 11) Caverzasi s.t.; 12) Vekemans a 5'46", che batte in volata tutto il gruppo comprendente anche Gimondi, Bitossi e Dancelli.

Ordine d'arrivo della seconda semitappa: 1) Dancelli, che copre i 128 chilometri del percorso in tre ore 32'12" alla media di km 36,183 (abbuono 30"); 2) Bitossi (abb. 20"); 3) Gimondi (abb. 10"); 4) Simonetti; 5) Paolini; 6) Pecchielan; 7) Grassi, tutti con il tempo di Dancelli; 8) Ritter a 57"; 9) Sercu a 3'12", che batte in volata il gruppo.

Classifica generale: 1) Merckx in 12 ore 3'21"; 2) Gosta Pettersson a 40"; 3) Van Springel a 52"; 4) Motta a 2'44"; 5) Zilioli a 2'54"; 9) Gimondi a 6'15"; 11) Dancelli a 7'39"; 12) Bitossi a 8'0?"; 17) Ritter a 8'40".

Giro di Sardegna: Dancelli batte Bitossi, a destra, e Gimondi a Capo Falcone (Tel. Ansa)

Le classifiche del calcio

Serie A

RISULTATI: Bologna-Foggia 1-2; Cagliari-Inter 0-0; Catania-Sampdoria 1-3; Milan-Juventus 1-1; Napoli-Fiorentina 0-0; Roma-Varese 2-0; Torino-Lanerossi Vicenza 2-2; Verona-Lazio 1-0.

CLASSIFICA: Milan punti 30; Napoli e Inter 27; Juventus 22; Bologna, Roma e Cagliari 20; Foggia 18; Sampdoria, Torino, Lanerossi Vicenza, Verona 17; Fiorentina e Varese 15; Lazio e Catania 11.

Serie B

RISULTATI: Bari-Arezzo 1-1; Casertana-Pisa (a Frosinone) 2-1; Catanzaro-Como 2-1; Livorno-Atalanta 0-0; Mantova-Perugia 4-1; Massese-Cesena 1-0; Modena-Taranto 1-0; Monza-Novara 1-1; Reggina-Brescia 0-0; Ternana-Palermo 0-0.

CLASSIFICA: Atalanta punti 32; Mantova 31; Bari 30; Catanzaro 27; Brescia, Modena e Reggina 25; Ternana e Perugia 24; Como 23; Novara e Monza 22; Arezzo, Palermo e Livorno 21; Pisa 20; Casertana 18; Taranto 17; Cesena 16; Massese 14.

Serie C - Girone A

RISULTATI: Derthona-Verbania 1-0; Lecco-Triestina 0-0; Legnano-Padova 1-0; Monfalcone-Solbiatese 0-0; Parma-Pro Patria 1-1; Rovereto-Venezia 2-0; Seregno-Reggiana 0-0; Sottomarina-Piacenza 1-0; Treviso-Alessandria 0-1; Udinese-Trento 1-2.

CLASSIFICA: Reggiana e Alessandria punti 36; Padova 33; Parma 31; Solbiatese e Venezia 27; Lecco e Trento 26; Seregno 24; Treviso 23; Pro Patria e Udinese 23; Triestina 21; Piacenza e Verbania 20; Rovereto, Legnano e Derthona 19; Monfalcone 18; Sottomarina 14.

Serie C - Girone B

RISULTATI: Anconitana-Empoli 0-2; Del Duca Ascoli-Entella 2-0; Imola-Sambenedettese 0-2; Imperia-Genoa 0-0; Olbia-Aquila Montevarchi 0-0; Ravenna-Maceratese 1-1; Rimini-Prato 2-2; Spal-Torres 2-1; Spezia-Savona 4-1; Viareggio-Lucchese 0-0.

CLASSIFICA: Spal punti 35; Sambenedettese e Genoa 34; Lucchese 30; Rimini e Del Duca Ascoli 29; Maceratese 26; Prato, Savona e Spezia 24; Olbia 23; Imola 22; Aquila Montevarchi 21; Imperia 20; Torres e Viareggio 19; Anconitana 18; Entella e Empoli 17; Ravenna 15.

Serie C - Girone C

RISULTATI: Acquapozzillo-Salernitana sosp.; Barletta-Pro Vasto 3-2; Brindisi-Lecce 2-0; Chieti-Messina 2-0; Cosenza-Matera rinviata; Enna-Martina Franca 2-0; Internapoli-Crotone 0-1; Savoia-Pescara 2-0; Sorrento-Avellino 1-0; Viterbese-Potenza 1-1.

CLASSIFICA: Sorrento e Salernitana punti 32; Brindisi 30; Pescara 28; Acquapozzillo e Lecce 27; Potenza, Messina e Savoia 25; Chieti 24; Martina Franca 23; Matera 22; Internapoli e Crotone 21; Cosenza e Barletta 20; Pro Vasto 19; Avellino e Enna 18; Viterbese 17.

Arcari: "Sono pronto per battere Henrique,,

Il pugile genovese sta concludendo a Lavagna gli allenamenti per il «mondiale» di sabato a Roma

Genova, 1 marzo.

(p. b.) Bruno Arcari sta concludendo a Lavagna la preparazione all'incontro che lo vedrà opposto sabato a Roma al brasiliano Joao Henrique per il titolo mondiale dei superleggeri. Il pugile genovese ha sostenuto oggi quattordici riprese, di cui quattro di guanti.

«*Mi sento in piena forma* — ha dichiarato Arcari al termine dell'allenamento odierno — *e soprattutto non accuso più alcun fastidio al braccio destro, che aveva causato due rinvii del match. La bilancia ha fatto registrare oggi kg 62,900, vale a dire seicento grammi al di sotto del limite di categoria. Sono prontissimo, quindi, a salire sul ring contro Henrique e, naturalmente, a batterlo, perché sull'esito dell'incontro né io né il mio manager Agostino nutriamo gran dubbio*».

Arcari ripeterà domani il programma di allenamento svolto oggi, mentre mercoledì rallenterà il ritmo, lavorando in scioltezza e non facendo più i guanti.

I primi 15 partenti del Rally d'Italia

Gli organizzatori del Rally Sanremo-Sestriere, Rally d'Italia, terza prova del campionato mondiale marche, hanno assegnato i numeri di gara agli equipaggi che domenica prenderanno parte alla corsa. I migliori, com'è logico, partiranno in testa alla carovana e subito si aprirà la lotta fra Alpine-Renault, Lancia e Fiat.

Ecco l'elenco dei primi quindici equipaggi. Numero 1: Therier (Alpine 1600); 2: Munari (Fulvia HF 1600); 3: Lindberg (Fiat 1600 spider); 4: O. Andersson (Alpine 1600); 5: Ballestrieri (Fulvia HF 1600); 6: Paganelli (Fiat 1600 spider); 8: Nicolas (Alpine 1600); 9: Källström (Fulvia HF 1600); 10: Darniche (Alpine 1600); 11: Ceccato (Fiat 1600 spider); 12: Barbasio (Fulvia HF 1600); 14: Scemia (Fiat 125 S); 15: Montezemolo (Fulvia HF 1600); 16: Trombotto (Fiat 1600 spider); 18: Cavallari (Fulvia).

Ginnastica al San Giuseppe

L'Associazione Ex-Allievi del Collegio San Giuseppe festeggia il 50° anniversario della sua fondazione organizzando stasera una «accademia» di ginnastica artistica. Nella palestra del collegio (ore 21,15) si esibiranno noti atleti come Carminucci, Franceschetti, Tomasel, Santoro, Mori, Fazi Caltagirone e due squadre di giovanissimi.

Torino Rugby in testa

Con il successo sul Busallo (28-4) il Torino Rugby è al comando della classifica nel girone del campionato di Serie C. La sonante vittoria sui busallesi è stata propiziata da Rossini (tre mete) e da Freschi (con due); i due metatori sono stati i migliori in campo con i sedicenni Sergio Manto ed Isolato.

La Fides esonera Zorzi

Antonio Zorzi, da tre anni allenatore dei cestisti della Fides Napoli, è stato esonerato dall'incarico dopo le tre sconfitte consecutive subite dalla sua squadra. Lo sostituirà, per ora, il giocatore Garagnin.

FESTA DEL PAPÀ

19 marzo SAN GIUSEPPE

amaro Petrus

per il mio forte papà

nelle classiche bottiglie e nella originale confezione "caffettiera a pressione"

Sull'Isola della Giudecca a Venezia

tra le Fondamenta S. Biagio ed i Rii di S. Eufemia e delle Convertite è sorto, per iniziativa dell'**ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI**, un caratteristico quartiere residenziale dotato di modernissimi servizi, ascensori, impianto centralizzato di riscaldamento ed acqua calda, ricostruito in armonia con le tradizionali linee dell'architettura veneziana, con suggestivo ed ampio parco privato, vista sui canali, imbarcaderi diretti e rapidi collegamenti con Piazza San Marco, Piazzale Roma e le Zattere.

VENDONSI

nuovi appartamenti da 2 a 5 camere più servizi.

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI S.p.A.

- Fondamenta S. Biagio, 786 - Tel. 85.401 - VENEZIA.
- Via Meravigli, 12/14 - Tel. 862.241/42 - MILANO.

il cuore della casa

arredamenti e ambientazioni
centro cucine
Torino SDA
Via Cristoforo Colombo 33
mobili esteri
Leinì, SDS s.p.a.
strada per Rivarolo km 16,600

Importante Industria specializzata nella produzione e distribuzione di prodotti per auto e industria, «leader» nel suo settore, cerca per potenziamento quadri

venditori titolari di zona

per Torino - Novara - Vercelli - Alessandria

Si richiede:
— auto propria
— età max 35 anni
— buona cultura generale

Si offre:
— fisso mensile minimo garantito
— interessante trattamento provvigionale
— inquadramento Enasarco

Inviare dettagliato curriculum vitae et foto non restituibile a: Casella 311/G Sip - 20122 Milano

LA STAMPA
Martedì 2 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 51

Tensione per la sorte della Pellizzari

Ad Arzignano "molotov,, contro la casa del sindaco

Non ha provocato danni - La cittadina è isolata: i 1700 operai disoccupati hanno costruito barricate - Occupato il palazzo comunale

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 1 marzo.

(l. f.) Da stamane Arzignano è in mano ai 1700 lavoratori della Pellizzari. La città è paralizzata: uffici e locali pubblici, negozi e scuole sono chiusi. I servizi di trasporto non funzionano.

La situazione s'è mantenuta tesa per tutta la giornata e ha avuto momenti drammatici. A sera è stata gettata una bomba «molotov» contro l'abitazione del sindaco di Arzignano, Giacometti, anche segretario provinciale della dc, però senza conseguenze per la moglie, la domestica e un'impiegata dello studio. Un principio d'incendio è stato subito domato.

Giacometti si trova a Roma per tentar di risolvere la vicenda della grande industria elettromeccanica. Il suo intervento è valso fino a questo momento ad anticipare a martedì la convocazione delle parti, già programmata per mercoledì al ministero delle Partecipazioni Statali.

Ad Arzignano nessun mezzo motorizzato può entrare o uscire dalla città, le cui strade sono bloccate. Da sabato mattina le maestranze dello stabilimento, che sono disoccupate dopo la dichiarazione di fallimento, avevano occupato la sede municipale. Questa notte verso le 4, su ordine del procuratore della repubblica di Vicenza, reparti della Celere e del battaglione mobile dei carabinieri, sono stati fatti affluire ad Arzignano per lo sgombero del palazzo. Ci si è riusciti, dopo lunghi patteggiamenti, senza l'intervento della forza pubblica. In municipio sono rimasti i componenti del consiglio di fabbrica, mentre tutti gli altri hanno sgomberato.

Gli operai hanno raggiunto allora lo stabilimento e hanno azionato la sirena, destando la popolazione della cittadina. Si è temuto per un istante che le cose precipitassero. Gruppi di operai hanno costruito blocchi stradali, disseminando grossi tubi dell'acquedotto industriale in costruzione.

Sono stati accesi falò; lungo la circonvallazione c'è stato anche un tentativo di costruire sbarramenti in cemento per bloccare definitivamente la strada, prelevando il materiale da un vicino cantiere edile. La polizia è riuscita però a porre fine anzitempo a questo lavoro.

Successivamente gli operai si sono dati convegno davanti al municipio, in Piazza della Libertà, per un comizio. Si pensava che volessero assaltare la sede municipale e quindi le forze dell'ordine hanno circondato la piazza, ma poi si sono ritirate avendo avuto assicurazioni da parte dei sindacalisti che si voleva soltanto inscenare una manifestazione dimostrativa.

Verso mezzogiorno è giunto un telegramma del ministro delle Partecipazioni statali che ha riconfermato gli impegni e l'incontro romano. Anche il presidente del Consiglio, Colombo, ha telefonato al prefetto confermando l'assunzione della Pellizzari da parte dell'Elettrar, che agisce con capitale pubblico, o, in ultima ipotesi, dalla Finmeccanica.

Solo per alcuni tipi

Diminuiti i prezzi di sigarette estere

Roma, 1 marzo.

I prezzi di alcune sigarette estere sono diminuiti da oggi. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto del ministero delle Finanze del 15 febbraio 1971, che, con decorrenza immediata, stabilisce i nuovi prezzi delle seguenti sigarette estere, in pacchetti da venti pezzi: *Benson and Hedges (Special Filter)*, da 595 a 550 lire; *Dunhill International*, da 545 a 520 lire; *Pall Mall*, da 575 a 535; *Philip Morris Multifilter*, da 545 a 520; *Chesterfield King size*, da 535 a 520; *Camel Filter*, da 545 a 520; *Camel*, da 535 a 520; *Turmac super oval*, da 560 a 520 (la confezione da 10 passa da 295 a 260); *Celtique Caporal*, da 360 a 350. *(Ansa)*

Monsignor Casaroli tornato ieri dall'Urss

"Tra il Vaticano e Mosca il dialogo può continuare,,

L'inviato della Santa Sede ha sottolineato la cordialità dei colloqui avuti con i dirigenti sovietici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 marzo.

Monsignor Agostino Casaroli, il primo «ministro degli Esteri» vaticano recatosi ufficialmente nell'Urss dopo oltre 50 anni, è rientrato stasera a Roma da Mosca dove si è trattenuto 6 giorni. Appariva soddisfatto della missione compiuta presso il governo sovietico e dei colloqui, non ufficiali, con i massimi esponenti della Chiesa ortodossa russa.

«*È stato un viaggio molto costruttivo*, ci ha detto, *nonostante ci siano, naturalmente, punti di vista, valutazioni ed atteggiamenti alcune volte notevolmente divergenti. Ma ciò è normale: il dialogo è appunto fatto per vedere i punti di contatto e quelli di divergenza*».

Il prelato ha precisato che scopo ufficiale della sua visita era quello di depositare l'atto di adesione della Santa Sede al trattato di non proliferazione nucleare, contemporaneamente consegnato a Londra e Washington presso gli altri due governi depositari dell'accordo. «*I contatti con il governo sovietico*, ha proseguito, *sono stati sostanziali e interessanti, in un clima di grande apertura e, soprattutto, con una manifestazione di grande considerazione per l'azione di pace che svolge il Santo Padre*».

Si è delineata, secondo Monsignor Casaroli, la prospettiva di continuare utilmente «*un dialogo già in corso e diretto*» e stabilire le possibilità di cooperazione, di azioni parallele o convergenti. Casaroli ha precisato anche che con il governo sovietico da tempo sono in corso contatti, come con altri governi con i quali il Vaticano non ha relazioni né ufficiali né ufficiose. Questi contatti sono resi possibili «*dalla circostanza della Capitale italiana che offre alla Santa Sede la possibilità di avere canali autorizzati ed autorevoli, i quali, credo, continueranno anche in seguito*».

Casaroli ha chiarito di non avere lasciato intravedere, nelle dichiarazioni ai giornalisti di Mosca, «*almeno per ora*», la possibilità di una diversa forma di rapporti tra Vaticano ed Urss. Ha smentito che il Papa compirà un viaggio nell'Unione Sovietica, ospite della Chiesa ortodossa, con la quale, ha detto, i colloqui si sono svolti «*in una atmosfera che non avrebbe potuto essere migliore*».

l. f.

Strage d'uno svedese di 61 anni presso Stoccolma

Uccide in Tribunale un giudice la promessa sposa e 2 avvocati

Compiuto il massacro (senza testimoni) l'uomo ha gettato la pistola in un lago - Se l'arma non sarà ritrovata, difficilmente l'assassino potrà essere condannato

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 1 marzo.

Un uomo di 61 anni, definito di carattere molto tranquillo, ha ucciso stamane quattro persone nell'aula del tribunale della cittadina di Soderhamn, 300 chilometri a nord di Stoccolma. L'uomo, del quale non è stato rivelato il nome, è stato arrestato poco dopo l'eccidio e non ha opposto resistenza. Soderhamn è un grosso borgo di pescatori sulla strada «Europa 4».

Stamane nevicava abbondantemente e la temperatura era di circa 15 gradi sotto zero. Alle 9 precise è stato aperto il tribunale, che discute anche le cause civili e penali dell'entroterra. Poco dopo il presidente convocava nel suo ufficio un uomo e una donna, assistiti dagli avvocati, per comunicare loro il testo di una sentenza definitiva pervenutagli venerdì dall'Alta Corte di Stoccolma, che corrisponde alla Cassazione italiana. La sentenza era relativa ad un processo promosso circa un anno fa dalla donna per ottenere la restituzione di una somma versata all'uomo in circostanze che non sono mai state del tutto chiarite. L'uomo infatti aveva promesso alla donna di sposarla, ottenendo in prestito (o in regalo) 8 mila corone, pari a circa un milione di lire. Successivamente i due avevano interrotto la relazione sentimentale ed era sorta una disputa sulla restituzione dei soldi.

Nel corso del giudizio tenuto a Soderhamn era risultato che l'uomo già altre volte si era fatto consegnare somme di denaro da donne sole contro la promessa di matrimonio. Delle sue vittime però nessuna aveva mai presentato denuncia alla polizia. La causa si era risolta con la condanna dell'uomo ad una multa, più la restituzione delle 8 mila corone e il pagamento delle spese dei vari processi. La sentenza è stata confermata in Appello e in Cassazione.

Stamane, quando il presidente del tribunale di Soderhamn ha comunicato alle parti il giudizio definitivo, l'uomo ha estratto da un borsotto una pistola ed ha sparato otto colpi, uccidendo uno dopo l'altro il presidente del Tribunale, la signora che gli aveva intentato causa ed i due avvocati presenti, il suo e quello della controparte. Nell'ufficio non vi era nessun'altra persona: non si sono potute avere testimonianze dirette sulla strage.

L'omicida si è allontanato tranquillamente dall'edificio, è andato a fare un giro in macchina e si è recato quindi in un grande magazzino per fare acquisti. Qui è stato riconosciuto da un agente in borghese, che l'ha arrestato senza difficoltà. Tra l'eccidio e la cattura sono intercorse solo due ore.

La polizia aveva sbarrato nel frattempo gli accessi alla cittadina e la gente era stata avvertita a mezzo di altoparlanti di stare in casa. Si temeva infatti che l'autore della strage fosse deciso ad opporre resistenza. Si è comportato invece con tutta tranquillità. Interrogato, ha detto: «*Dovevo farlo, e nessuno poteva fermarmi*». Non ha voluto fornire altre spiegazioni.

L'omicida ha gettato la pistola in un lago e se l'arma non dovesse venire trovata sarà persino difficile condannarlo. Infatti per la legge svedese, non potendo nessuno testimoniare sulla strage, la confessione dell'omicida non è sufficiente. Solo il ritrovamento dell'arma con le impronte digitali dell'uomo può portare ad una condanna. E' in ogni caso probabile che l'autore della strage venga sottoposto a perizia psichiatrica e internato in un manicomio. Esattamente 35 anni or sono, in un Tribunale della Svezia centrale, un uomo, riconosciuto infermo di mente, uccise quattro persone.

w. r.

Risposata a Tel Aviv la vedova Blaiberg

Tel Aviv, 1 marzo.

La signora Eileen, la vedova di Philip Blaiberg, il dentista di Città del Capo che sopravvisse più di ogni altro ad una operazione di trapianto cardiaco, si è risposata.

Il nuovo marito dell'ex signora Blaiberg si chiama Herbert Blumm. *(Ap)*

Confermata l'agitazione

Il Sasmi bloccherà scrutini ed esami?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 marzo.

(f. f.) Il comitato centrale del Sasmi (Sindacato autonomo scuola media italiana) ha confermato lo stato di agitazione dei professori delle scuole secondarie e ha dato mandato alla segreteria di «*adottare un'azione decisiva da attuarsi in fasi e momenti successivi*», fino al blocco degli scrutini e degli esami. Il comunicato dice che verranno studiate le modalità per rendere «*comunque vani eventuali provvedimenti antisciopero*».

Le richieste urgenti del Sasmi sono: 1) decorosa sistemazione dei professori non di ruolo; 2) ripristino dei rapporti retributivi di cui gli insegnanti godevano prima del riassetto; 3) soluzione dei problemi dell'edilizia scolastica; 4) limitazione a 25 del numero degli alunni di ciascuna classe nelle scuole superiori, a partire dal prossimo anno scolastico; 5) eliminazione di tutte le inadempienze amministrative; 6) assetto e ristrutturazione degli organici della scuola.

Il Sasmi protesta anche contro le mancate riforme che sono il motivo primo dello stato di tensione esistente nella scuola. A questo proposito aggiunge di sentirsi in dovere di segnalare alla pubblica opinione che tale tensione favorisce la scuola non statale la quale «*specula sul travaglio della scuola di Stato, accentuando il suo tipico carattere classista di scuola dei ceti privilegiati*».

Oggi sul Concordato il parere della Corte

Verrebbe proposta una revisione dei Patti Lateranensi

Roma, 1 marzo.

(g. g.) La Corte Costituzionale, domani, farà conoscere la propria opinione sul Concordato ed in particolare si pronuncerà sui problemi relativi ai rapporti fra Stato e Chiesa in materia matrimoniale, così come vengono regolati dal febbraio 1929.

Il problema che è stato preso in esame dalla Corte Costituzionale e risolto ha una origine: l'art. 7 della Costituzione che dice: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti non richiedono procedimento di revisione costituzionale».

Se le indiscrezioni sono esatte, sembra che la Corte si sia orientata nel suggerire al Parlamento di procedere ad una revisione dei Patti lateranensi per adeguarli alla Carta costituzionale.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Un operaio padre di quattro figli

Folgorato nella stalla da un portalampada

Trovato dalla moglie - La sciagura presso Chivasso

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 1 marzo.

(e. c.) Un operaio calabrese, Antonino Caglioti, di 33 anni, padre di quattro bambini, è morto folgorato da un porta-lampada. La disgrazia è avvenuta questa sera verso le 18.

Il Caglioti da un anno abitava, con la moglie Maria Casmano, di 23 anni e i quattro figli, Domenico, di 7 anni, Gaetano, di 4; Maria, di 3 e Stella di 2, nella cascina «Palazza» della frazione Mosche di Chivasso. Lavorava presso la ditta «Saceps», un'impresa di pavimentazioni stradali.

Stamane l'operaio si era presentato all'ospedale di Chivasso perché sul lavoro si era ferito ad una mano; era stato medicato e messo in infortunio per qualche giorno. Ha approfittato del fatto di trovarsi a casa per fare alcuni lavori nella sua abitazione.

Al pian terreno della cascina vi è la stalla, ove il Caglioti allevava alcuni vitelli. Il locale era privo di luce e l'operaio ha improvvisato un «impianto volante», prendendo la corrente da una presa che si trova nel locale attiguo alla stalla.

Stava forse per appendere il porta-lampade al muro, quando deve aver toccato un filo scoperto: la scarica elettrica è stata immediata e mortale, anche per il fatto che il Caglioti si trovava con i piedi su di uno strato di letame umido. La moglie, entrata per caso nella stalla, ha trovato l'uomo disteso sul pavimento.

Il pluriomicidio in Calabria

Caccia all'assassino dei tre uomini in osteria

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 1 marzo.

(g. gam.) Polizia e carabinieri continuano le ricerche di Italo Greco, di 35 anni, l'uomo che ieri sera a Capistrano, un paese di circa duemila abitanti a settanta chilometri da Catanzaro, ha ucciso tre persone (l'operaio Giuseppe Mesiano, di 19 anni, e i manovali Giuseppe Tino, di 40 e Leonardo Mesiano, di 33) e ferito altre due durante una sparatoria in una osteria.

Posti di blocco sono stati costituiti su tutte le strade della Calabria e agli svincoli dell'Autostrada del Sole; sono stati anche diramati fonogrammi a tutti i comandi dei carabinieri, ai posti di polizia e alle frontiere.

Il pluriomicida, che ha agito — a quanto sembra — per motivi di supremazia nel mondo della malavita, potrebbe anche aver tentato di espatriare.

Il Greco, quando ha sparato all'impazzata nell'osteria, era in compagnia di un parente, Antonio Rizzuti, da pochi giorni tornato dagli Stati Uniti dove risiede, per rivedere i suoi familiari.

Sono in agitazione gli studenti dell'istituto per ciechi a Genova

Mancherebbe un adeguato servizio sanitario

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 1 marzo.

Gli studenti dell'istituto per ciechi «David Chiossone» di Genova (una cinquantina) sono in agitazione: da alcuni giorni essi tengono assemblee e sollecitano, oltre ad una serie di miglioramenti, la possibilità di avere loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione.

Secondo il comunicato degli studenti, nell'istituto «*manca un adeguato servizio sanitario, in particolare un'infermiera; il vitto è di qualità scadente, a volte addirittura immangiabile; i servizi igienici sono inadeguati, mal distribuiti e poco funzionali*».

Gli ospiti del «David Chiossone» contestano poi che l'istituto, che riceve 900 mila lire all'anno per ogni studente dalle province di provenienza ed il cui capitale «*supera i due miliardi*», preferisca «*alle esigenze degli studenti*» fare spese in onore «*del buon nome e del decoro, restaurando il teatro*».

Il vicepresidente dell'istituto, prof. Lamberto Mosci (la carica di presidente è vacante da qualche tempo: il successore sarà nominato a giorni) ribatte: «*Non possiamo che dire no alla richiesta degli studenti di entrare a far parte del consiglio di amministrazione: così è la legge e fino a quando questa non sarà cambiata, non si resta che rispettarla*».

m. b.

Proposte dei sindacati per riformare la Rai-tv

Roma, 1 marzo.

Le segreterie confederali della Cgil, Cisl e Uil si sono riunite per esaminare il problema della Rai-tv con riferimento alla riforma e ai rapporti intercorrenti tra sindacati ed ente radiotelevisivo.

Le tre segreterie — come informa un loro comunicato — per ottenere «*una democratizzazione dell'informazione attraverso una revisione anche funzionale degli attuali metodi di gestione dell'azienda*» hanno deciso di costituire un gruppo di lavoro unitario con il compito di presentare concrete indicazioni che esprimano la comune posizione dei lavoratori italiani sul problema della riforma della Rai-tv. *(Ansa)*

Stato Civile di Torino

27 Febbraio 1971

NATI — Matteo Maria; Santià Elena; Minutella Maurizio; Baccarani Elisabetta Maria; Moretti Fabio; Lanzoni Elisabetta; Ghione Massimiliano; Giordanetti Federica; Macri Domenica; Marchisio Valerio; Albrigi Cristiano; Vergnano Valentina; Bevione Tiziano.

MORTI — Rambaldi Giuseppina in Andriotti, di anni 59, casa a Bologna, pens., abitante in v. Pio Foà 70; Baldengo Maria ved. Dughetti, a. 78, Bagnasco, pens., v. Fréjus 31; Grigiocci Orazio, a. 57, Biella, commerciante, v. Bibiana 95; Rosso Giuseppe, a. 80, Torino, pens., v. Tripoli 75; Ferrero Giovanna ved. Buscaglino, a. 88, Bra, pens., v. Moncalvo 20; Gabetti Corrado a. 88, Moncalieri, pens., v. [illegible] 20; Girodi Ottavio, a. 73, Costigliole, commercialista, corso Re Umberto 48; Scaramuzzo Nicola, a. 73, Lavello, pens., v. B. Luini 68; Valente Sandrino, a. 41, Torino, v. Cernaia 14; Agnoletta Irma ved. Costa, a. 81, Montaldo Scarampi, pens., corso Peschiera 132; Di Marco Francesco, a. 87, Castronovo di Sicilia, pens., v. Lanzo 87.

Deceduti in ospedale: Piermario Luigi, a. 43, Arcevia, operaio; Fracchia Giuseppe, a. 79, Torino, pens.; Marchetto Domenico, a. 82, Barbania, pens.; Giachetti Edoardo, a. 42, Torino, scaricatore; Nosse Marino, a. 78, San Martino Buon Albergo, pens.; Zigante Vincenzo, a. 51, Abbazia, cuoco; Trevisio Luigi, a. 38, Vercelli, pens.; Aimone Giacinta ved. Saccone, a. 84, Villanova d'Asti, pens.; Gianfrancesco Fedora in Affinito, a. 68, Foggia, pens.; Zucco Pasquale, a. 56, Torino, operaio; Sabatino Rocco, a. 67, Gerocarne, pens.; Benoni Maria, a. 69, Piacenza, pens.; Barbero Modesto, a. 71, Rocchetta Palafea, pens.; Lieggi Antonella, giorni 12, Torino; Brambilla Pompeo Pietro, a. 73, Gorgonzola, pens.; Melano Giovanni, a. 65, Cavallermaggiore, pens.; Omodeo Federico, a. 80, Montechiaro d'Acqui, pens.; Digani Benigno, a. 43, Tradate, operaio; Ghio Franco, a. 39, Torino, commerciante; Fassi Elena, a. 63, Torino, casal.; Magliano Lucia, a. 72, Almese, pens.

Nati 13 - Morti 33

28 Febbraio 1971

NATI — Borgogno Marco; Taormina Nicola; Casalicchio Barbara; Donetto Monica; Casalino Andrea; Gianfelici Cristiano; Odiardo Annalisa; Zagatese Mariacristina; Verdiani Monica; Sola Maurizio; Marmelia Isabella; Ghirlia Marco; Bernasi Elena; Delfini Maurizio; Rampulla Maurizio; Sergio Chantal; Virzelli Monica; Bovero Umberto; Bovero Marco; Ossella Pier Carlo; Anisci Simona.

MORTI — Artioli Francesco, di anni 59, nato a Mantova, pens., abitante in str. Mongreno 180; Cammata Galante Carmelo, a. 92, Militello, pens., c. Marche 10/1; Bassino Oreste, a. 66, Torino, pens., c. Casale 48 bis; Gandino Francesco, a. 77, Torino, pens., c. Peschiera 234; Papalia Michele, a. 79, S. Alessio d'Aspromonte, pens., v. Vandalino 26; Filet Vittoria in Parecchini, a. 65, Revine Lago, pens., c. Lecce 31; Fassone Costantino, a. 79, Castiglione (Asti), pens., v. Martiri della Libertà 25; Beltrami Rosa ved. Mancini, a. 71, Carignano, pens., v. Vanchiglia 30; Moscatelli Giuseppe, a. 75, Moncalieri, pens., v. S. Antonio da Padova 4.

Deceduti in ospedale: Rosso Giuseppe, a. 46, Cortemilia, tipografo; Sellicaroli Luigia ved. Brunero, a. 79, Civitavecchia, pens.; Roberta Rosa in Donvito, a. 49, Noci, pens.; Laparia Armando, a. 57, Terruggia, operaio; Idda Antonio, a. 74, Buni, pens.; Actae Lucia ved. Gilli, a. 84, Villanova d'Asti, pens.; Ferretti Gentile, a. 57, Cimamulera, pens.; Raitere Maurizio, giorni 6, Castiglione T.se; Flando Emilio a. 59, Torino, operaio; Lenti Natale, a. 84, Valenza, pens.

Nati 21 - Morti 18

Ieri sera improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Biagio Damassin

Commerciante

Comm. Felice Scarsello

Blagio Damassin

Glov. Battista Cavagnetto

Teresa Rolando nata Pomatto

Elda Carassone in Brustia

Cav. Giuseppe Gandini

Conte Ignazio Buglioni di Monale

Luciano Andreazza

Bartolomeo Piovano

Ida Pagani ved. Sabolini

Giovanni Peruna

Alberto Delbosco

Angelo Costantino

Avv. Adolfo Cuneo

Luigi Delfini

Lino Zacco

Giovanni Pavesio

Dott. Ottavio Girlodi

Roberto Corno

Margherita Barberis nata Vanti

Anna Regalia Anghileri

Clotilde Caratti di Caniogno ved. Bellani del Conte

Dott. Corrado Pesce

Sebastiana Garsero ved. Pignatta

Teresa Cerutti

Cav. Marcello Formia

Ugo Maletti

Lorenzo Cartosio

Giovanni Dallapiccola

Cav. Silvestro Stuardi

Giacomo Elia

Rag. Alda Miglio ved. Col. Carlo Romerio

Teresa Bertello in Racca

Giovanni Tusco

Antonina Fusero nata Barsvalle

Pietro Vallaro

Carlo Beruitto (Vigiu)

Giovanni Napolitano

Giorgio Domenico Gastaldo

Giorgio Gastaldo

Assuntina Rovetti-Arizio

Natale Lenti

Remigia Vespa ved. Baldi

Ing. Vittorio San Pietro

Cav. Alessandro Cella

Fidass

Serravalle Scrivia

da quasi 50 anni rende il mondo più dolce

Da quando è nata, Fidass distribuisce dolcezze su dolcezze, in tutto il mondo. Fidass è oggi una delle Ditte più rappresentative del settore dolciario, con alcune sue specialità è leader indiscussa.
Non è stato facile raggiungere questo livello. Abbiamo lottato ed ora abbiamo alle spalle un complesso industriale ed uno staff di tecnici di prim'ordine!

La nostra è una produzione qualitativa e quantitativa.
Impieghiamo ogni giorno, per esempio, circa un milione di metri di incarti, che sarebbero sufficienti per incartare il Colosseo di Roma.
La nostra capillare organizzazione di vendite, al passo con le più moderne tecniche di mercato, percorre in lungo ed in largo l'Italia portando e diffondendo ovunque i nostri prodotti. Varchiamo i confini migliaia e migliaia di volte per portare le nostre dolcezze e la nostra creatività in Paesi lontani. Siamo nelle primissime posizioni in fatto di esportazioni.
Abbiamo guadagnato così, con le dolcezze, la stima e la fiducia di decine di milioni di consumatori. Ecco perché Fidass, da quasi 50 anni, rende il mondo più dolce.

Fidass vive per un presente ed un futuro più dolci

Fidass è stata premiata anche con il «Mercurio d'Oro», il trofeo più importante e più ambìto nel mondo industriale italiano